I FILM DELLA NOSTRA VITA: AL VIA TUTTI I TORNEI DEL GRANDE GIOCO

CIAK € 4,50 IN PORTOGALLO €7,50 SPAGNA €7,50, SVIZZERA CHF 10,80, FRANCIA €7,50, MC, CÔTE D'AZUR € 7,60, GERMANIA €11,50 MENSILE - ANNO 34 - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. A. P. - DL. 353/2003 ART. 1, COMMA 1, NE/VR

5 - MAGGIO 2020
IN EDICOLA IL 30 APRILE

AMELIO, AVATI, SALVATORES, MUCCINO: "COME CI HA CAMBIATI IL COVID-19"

PIRELLI

SALA GRANDE

DI FLAVIO NATALIA

UN MONDO DA RICOSTRUIRE INSIEME

Finalmente, pur tra prudenze e divieti residui, sta per arrivare il momento di ricostruire ciò che il Covid-19 ci ha tolto. Il cinema da vedere in sala ci manca – gli dedichiamo anche una simbolica doppia pagina in apertura della sezione news – e siamo convinti che manchi anche ai tantissimi appassionati che in queste settimane di clausura hanno visto film in tv. Così come siamo convinti che la ripresa potrà essere rapida proprio se produttori, distributori ed esercenti lavoreranno per **una strategia univoca**, che preveda un sostegno alle sale nel periodo di mezzo, quando la gente avrà ancora un residuo timore di sedersi a vedere un film accanto a sconosciuti, senza che l'uscita di alcuni titoli direttamente in streaming venga vissuta come concorrenza sleale. Negli ultimi giorni queste uscite dirette si stiano moltiplicando ed è una **buona notizia sul fronte delle produzioni**, perché vuol dire che presto si dovrà tornare a produrre di nuovo, per non restare senza film. E anche quella parte dell'industria creativa potrà ripartire.

Poi c'è il tema - drammatico – dei **Festival, piccoli e grandi**, che svolgono un ruolo chiave nel sostegno al cinema di qualità. Pubblichiamo la richiesta di aiuto dell'associazione degli organizzatori di Festival al Governo. Non dimetichiamoli. Creano lavoro, e attenzione per il cinema. Valgono molto di più di quanto costano. Vanno aiutati, non abbandonati.

Nel frattempo registriamo con sollievo la notizia che la **Mostra del Cinema di Venezia si svolgerà regolarmente**, sia pure con caratteristiche diverse dalle ultime edizioni. Negli ultimi anni la rassegna veneziana ha saputo riprendersi un ruolo di riferimento nel cinema mondiale. Con il sostegno concreto dell'industria e dell'ambiente potrà diventare lo squillo di tromba per la ripartenza del settore.

UN NUMERO RICCHISSIMO

L'assenza di film da vedere in sala ci ha stimolati nella ricerca di spunti e di servizi al lettore. Il numero di maggio è ricchissimo. Dedichiamo la cover al **ritorno di *Top Gun***. Il capitolo secondo è atteso per fine anno. Dà lo spunto per documentare una nuova tendenza di Hollywood: l'usato sicuro. Cioè puntare sui sequel di film di tanti anni fa sperando nell'effetto nostalgia. Riguarderà tra gli altri anche ***Il Gladiatore, Matrix, Avatar***. Poi tantissime pagine sui film da vedere in streaming, e alla scoperta di nuovi progetti di nostri grandi registi: **Gabriele Salvatores, Pupi Avati, Gianni Amelio**. E **Michele Placido** anticipa a ***Ciak***, in un'intervista di Fabrizio Corallo, come sarà il suo ***Caravaggio***, con Riccardo Scamarcio nel ruolo del grande pittore. Primo piano anche sui **drive-in**, in ripresa negli Usa ma anche da noi e arma per superare la paura del Covid. E sui film girati per sale ma pronti ad uscire direttamente in streaming. Spazio poi alle Serie Tv, con le moltissime novità offerte dalle grandi piattaforme (a partire da ***The Mandalorian*** di Disney+) e un servizio di scoperta di quelle meno note. Nella parte cult del giornale, aperta da una intervista ad **Andrea Delogu** per la serie ***Il Cinema secondo me***, Giorgio Gosetti scatta una grande istantanea ai tre film italiani che giusto 50 anni fa reinventarono il noir.

I FILM DELLA NOSTRA VITA: INIZIANO I TORNEI

La parte finale del giornale e la retrocover del numero è dedicata ai ***Film della nostra vita***: il grande gioco che ***Ciak*** e Il **Museo Nazionale del Cinema di Torino** organizzano con la **Film Commission Torino Piemonte** nell'ambito del progetto **Torino Città del Cinema 2020**, con la media partnership di **Rai Movie** e **RaiPlay** entra nel vivo. **Dal 3 maggio si vota**. Grazie per l'aiuto che ci avete dato nella messa a punto delle liste dei film ammessi ai **14 tornei**, e per l'entusiasmo dimostrato in così tanti messaggi. Il bello viene adesso.

I 10 FILM DI MAGGIO

Con le sale ancora chiuse si apre la **Fase 2** anche per il cinema e finalmente il pubblico potrà vedere on demand alcune nuove uscite: arriva ***Bombshell - La voce dello scandalo***, film dell'era #MeToo più volte annunciato e mai apparso su grande schermo; sulla stessa scia ***L'uomo Invisibile*** e ***Spore***, *che* raccontano la violenza di genere in modo inusuale. Dall'Italia: la commedia on the road ***Un figlio di nome Erasmus***, ***Cobra non è*** e l'atteso ***7 ore per farti innamorare***. Per i più piccoli: ***Lilli e Il Vagabondo***, live action del classico Disney e ***Trolls World Tour***. Per i fan del thriller: ***The Operative*** - ***Sotto copertura***, ***The Hunt*** e l'action ***Tyler Rake***.

1 THE OPERATIVE - SOTTO COPERTURA
SULLE PIATTAFORME PRINCIPALI

2 UN FIGLIO DI NOME ERASMUS
SULLE PIATTAFORME PRINCIPALI

3 L'UOMO INVISIBILE
SULLE PIATTAFORME PRINCIPALI

4 SPORE
SU CHILI

5 THE HUNT
SU RAKUTEN

6 LILLI E IL VAGABONDO
SU DISNEY+

7 TROLLS WORLD TOUR
SU SKY INFINITY E LE ALTRE PIATTAFORME PRINCIPALI

8 BOMBSHELL - LA VOCE DELLO SCANDALO
SU AMAZON PRIME VIDEO

9 TYLER RAKE
SU NETFLIX

10 COBRA NON È
SU AMAZON PRIME VIDEO

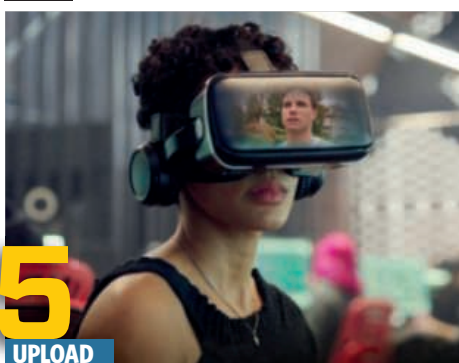
+1 7 ORE PER FARTI INNAMORARE
SU SKY E LE ALTRE PIATTAFORME PRINCIPALI

LE 10 SERIE DI MAGGIO

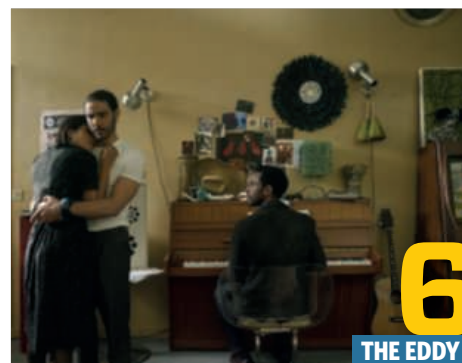
1 THE MANDALORIAN
DISNEY+

2 BABYLON BERLIN 3
SKY ATLANTIC E SKY ON DEMAND

3 TRYING
APPLE TV

4 LO STATO DELL'UNIONE
CHILI

5 UPLOAD
AMAZON PRIME

Maggio si apre con novità e grandi ritorni tra le serie tv: c'è la vita di coppia (in crisi o meno) alla base del nuovo ***Trying*** (Apple TV) e ***Lo stato dell'unione*** (Chili), tratto da un libro di Hornby. Torna per la terza stagione la tedesca ***Babylon Berlin*** mentre l'eroina ***Marvel Jessica Jones*** sbarca su Rai4. Su Netflix arriva la miniserie ***The Eddy*** e l'italiana ***Summertime***. Tra le novità assolute: il fantascientifico ***Upload***.
Starzplay e Quibi, nuove piattaforme streaming di cui parliamo in un servizio dedicato, mettono in campo ***Survive*** e la serie crime ***Hightown***.
I fan potranno godersi tutte le stagioni de ***Il Trono di Spade***, su Sky, e un baby Yoda di ***The Mandalorian*** su Disney+.

+1 IL TRONO DI SPADE - TUTTE LE STAGIONI
SKY ON DEMAND

6 THE EDDY
NETFLIX

7 SUMMERTIME
NETFLIX

8 MARVEL'S JESSICA JONES
RAI4

9 SURVIVE
QUIBI

10 HIGHTOWN
STARZPLAY

SOMMARIO

56 | *The Mandalorian - La serie Disney+ ambientata nell'universo di Star Wars*

03 EDITORIALE
04 I 10 FILM DEL MESE
06 LE 10 SERIE DEL MESE

OPINIONI

11 IL CINEMA È NOIR *di Giorgio Gosetti*
12 LE NOTE DEL CINEMA *di Gino Castaldo*
13 IL PUNTO *di Fabio Ferzetti*
18 GENERI *di Fulvia Caprara*
19 PSICOCINEMA *di Flavia Salierno*
67 SPOILER! *di Antonio Dipollina*
89 MILLENNIALZ *di Daniele Giannazzo*
103 CAMPO ESTERNO *di Piercarlo Presutti*
131 AL CINEMA CON DISEGNI

ATTUALITÀ

10 BOX OFFICE
14 CIAK NEWS
CINEMA AL TEMPO DEL COVID
20 TUTTI I FILM DA SCOPRIRE IN RETE
24 PATIERNO, "GIRO *LA PESTE*"
26 SALVATORES RACCONTA *VIAGGIO IN ITALIA*

52 DUNE
Le prime immagini del reboot del capolavoro di David Lynch, firmato da Denis Villeneuve

31 PUPI AVATI, "VI SVELO IL MIO NUOVO FILM"
34 AMELIO: "NOI E IL VIRUS"
36 TORNANO I DRIVE-IN

COVER STORIES

48 IL RITORNO DI *TOP GUN*
132 I FILM DELLA NOSTRA VITA: I 14 TORNEI. ORA SI VOTA!

ESCLUSIVA

80 PLACIDO: "IL MIO CARAVAGGIO CON SCAMARCIO"

PRIMO PIANO

53 TUTTE LE SERIE TV DEL MESE
82 IL CINEMA SECONDO ME: ANDREA DELOGU

SERVIZI

SERIE TV
58 **The Eddy**
FILM
70 **L'uomo invisibile**
74 **Tyler Rake**
76 **Un figlio di nome Erasmus**

FILM DEL MESE

111 Tutte le recensioni e le anteprime dei film e delle serie in uscita con le stelle della redazione e i voti dei critici.

86 IL CINEMA È NOIR
50 anni fa tre grandi film italiani reinventavano il genere noir.
DI GIORGIO GOSETTI

96 THE OPERATIVE

Diane Kruger è una agente del Mossad in un thriller di Yuval Adler

TUTTI I FILM E LE SERIE DI QUESTO NUMERO

100 **7 ore per farti innamorare**
105 **After Life 2**
98 **Bombshell - La voce dello scandalo**
102 **Il calamaro e la balena**
105 **La casa di carta 4**
42 **C'era una volta... a Hollywood**
87 **Il Clan dei Barker**
79 **Cobra non è**
86 **Il conformista**
103 **La contessa di Hong Kong**
101 **La corazzata Potëmkin**
52 **Dune**
58 **The Eddy**
98 **Emma.**
76 **Un figlio di nome Erasmus**
63 **Hollywood**
71 **The Hunt**
86 **Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto**
72 **Lilli e il vagabondo**
54 **The Mandalorian**
23 **Mike Tyson - Tutta la verità**
96 **The Operative**
104 **Ozark**
42 **Parasite**
84 **Pecore in erba**
102 **Perfect Sense**
99 **Q Ball**
87 **I senza nome**
78 **Spore**
43 **Suburbicon**
62 **Summertime**
41 **This is not cricket**
64 **I topi**
99 **Tornare a vincere**
97 **Trolls World Tour**
74 **Tyler Rake**
86 **L'uccello dalle piume di cristallo**
103 **L'ultimo Sciuscià**
101 **Ultras**
70 **L'uomo invisibile**
26 **Viaggio in Italia**

I voti di* CIAK *e dei critici a pag. 114-115

SEGUITECI SU: www.ciakmagazine.it

Facebook.com/CiakMagazine Twitter.com/CiakMag

Instagram.com/CiakMag

N°05 - MAGGIO 2020

MENSILE DI ATTUALITÀ CINEMATOGRAFICA — ANNO 34

Direttore responsabile
FLAVIO NATALIA
flavio.natalia@ciak.movie

Redazione
GIULIA MORESCO

Sezioni, sito web, social networks
MARIA TERESA SQUILLACI
mtsquillaci@gmail.com
LUCA BARNABÉ
ALESSANDRA DE LUCA
VALERIO GUSLANDI

Rubriche e commenti:

NIKI BARBATI
FULVIA CAPRARA
GINO CASTALDO
OSCAR COSULICH
ANTONIO DIPOLLINA
MAURIZIO DI RIENZO
STEFANO DISEGNI
LUCA DONDONI
FABIO FERZETTI
MARCELLO GAROFALO
DANIELE GIANNAZZO
GIORGIO GOSETTI
MARCO PALOMBI
PIERCARLO PRESUTTI
VALERIO ROSSI
FLAVIA SALIERNO

Cover
GIANLUCA GIANNONE E WALTER INTELLI

Con Guido Benigni, Fabrizio Corallo, Birgit Krueger, Tiziana Leone, Lorenzo Martini, Michela Offredi, Marco Palombi, Francesca Scorcucchi, Loredana Toppi

CIAK - MENSILE DI CINEMA N° 05 - MAGGIO 2020 - IN VENDITA IL 30/04/2020

Direzione, redazione e amministrazione: Via Pompeo Litta, 9 - 20122 Milano - Telefono 02/54008200. Registro Stampa: Tribunale di Milano n. 713/86. © ROC : 25305. Tutti i diritti sono riservati. Editore: Visibilia Editore S.p.A. Pompeo Litta, 9 - 20122 Milano - Tel. 02/54008200. Distribuzione: Press-di Distribuzione Stampa e Multimedia srl, via Mondadori 1 - 20090 Segrate (Milano) - Tel. 02/75421 - **STAMPA**: Mediagraf S.p.A. Via della Navigazione Interna, 89 - 35027 Noventa Padovana - PD. **PUBBLICITÀ** Tel. 02/54008200 Visibilia Concessionaria S.r.l. **ABBONAMENTI:** è possibile avere informazioni o sottoscrivere un abbonamento tramite: sito web:www.abbonamenti.it/visibilia; e-mail: abbonamenti@mondadori.it; telefono: 02 7542 9001. Il servizio abbonati è in funzione dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00; fax: 030.77.72.387;posta: scrivere all'indirizzo: Press-di Abbonamenti SpA – C/O CMP Brescia – Via Dalmazia 13, 25126 Brescia (BS). L'abbonamento può avere inizio in qualsiasi periodo dell'anno. L'eventuale cambio di indirizzo è gratuito: informare il Servizio Abbonati almeno 20 giorni prima del trasferimento, allegando l'etichetta con la quale arriva la rivista. **Servizio arretrati** a cura di Press-di Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - 20090 Segrate (Mi). Per le edicole richieste tramite sito: https://servizioarretrati.mondadori.it Per privati collezionisti richieste tramite email: arretrati@mondadori.it oppure tel: 045.888.44.00 orari 9.00-17.30. Fax 045.888.43.78. **GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI ABBONATI**. L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Press-di srl - Direzione Abbonamenti - Segrate (Mi). Le informazioni custodite nell'archivio elettronico Mondadori verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati vantaggiose proposte commerciali (legge 675/96 tutela dati personali).

VISIBILIA
Accertamento Diffusione

ISSN 1122-804;

PER INFORMAZIONI SU ABBONAMENTI

***Ufficio Abbonamenti*, tel. 02 7542 9001.**

ciak@ciakmagazine.eu

NEWS
DI OSCAR COSULICH

BOX OFFICE

TROLLS WORLD TOUR APRE LA STRADA AL NUOVO

In tempi di quarantena da Coronavirus, il sequel del blockbuster di animazione è stato lanciato direttamente in streaming, raccogliendo «il miglior risultato di sempre» sulle piattaforme digitali

Elodie (29 anni) ha prestato la sua voce per *Trolls World Tour.* Nella foto grande, una scena del film prodotto dalla DreamWorks.

Trolls World Tour è destinato a diventare un caso di scuola ai tempi del Coronavirus, essendo il primo kolossal animato (ha un budget di circa 100 milioni di dollari) che, vista la chiusura delle sale cinematografiche in praticamente tutto il mondo, è stato posto direttamente sulle principali piattaforme **video on demand**, affiancando il lancio in streaming a quello nei ventuno drive-in accessibili negli Stati Uniti.

Il risultato di questa insolita uscita è stato positivo: la **Universal**, distributrice del film di **Walt Dohrn e David P. Smith** e prodotto dalla **DreamWorks**, ha infatti annunciato che i ***Trolls*** hanno realizzato il miglior risultato di sempre sulle piattaforme digitali. Quanto abbia incassato esattamente questo sequel del musical animato ***Trolls*** (che nel 2016 aveva totalizzato 346,8 milioni di dollari nel mondo) non è dato sapere, perché la Universal non ha ancora fornito cifre a supporto del trionfale comunicato, limitandosi a sottolineare che ***Trolls World Tour*** è il titolo numero 1 tra le principali piattaforme di video on demand come **Amazon**, **Comcast**, **Apple** e **FandangoNow** e che il film, nell'opening day e nel fine settimana, ha generato incassi almeno dieci volte maggiori di quelli di ogni altra uscita tradizionale in digitale nell'offerta home video premium. In base a questi dati, dunque, ***Trolls World Tour*** dovrebbe aver incassato, già solo negli Stati Uniti, dieci volte ***Jurassic World: Fallen Kingdom*** (detentore del record precedente, con incassi tra i 2 e i 3 milioni di dollari) e la cifra guadagnata nel primo weekend on demand dovrebbe aggirarsi **tra i 20 e i 30 milioni di dollari**. Il film ha debuttato direttamente in digitale anche in Italia, con un prezzo superiore al normale acquisto in digitale e una **finestra di visione di 48 ore**. Ora bisognerà capire se questo trend positivo potrà compensare l'assenza dalle sale.

C'è chi pensa che ***Trolls World Tour*** possa essere il primo passo verso la definizione di un nuovo modello nel ciclo cinematografico, anche se gli esperti economici del settore suggeriscono che questa decisione distributiva sia stata semplicemente l'unica risposta possibile in una situazione tanto unica come quella che il mondo intero sta vivendo in queste settimane. La Universal insomma avrebbe colto l'occasione per offrire a un **pubblico bloccato in casa** un film su cui forse non faceva poi grande affidamento al botteghino, anche se coprire solo con lo streaming i costi di un film da 100 milioni di budget appare impresa ardua. Non sembra un caso che questo cartoon sia stato utilizzato come una sorta di cavia, mentre la stessa Universal abbia preferito rinviare a data da destinarsi (e quindi mantenere l'uscita in sala) i titoli di altri franchise più redditizi, come ***Fast & Furious*** e ***Cattivissimo me.***

È infatti certo che i sequel dei cartoon rivolti ai più piccoli, come appunto ***Trolls World Tour***, difficilmente riescono a competere con gli incassi dei film originali. Sono esemplari i casi di ***The Secret Life of Pets 2*** (Universal), del secondo ***Lego Movie*** (Warner Bros.) e di ***Angry Birds 2*** (Sony), tutti con incassi al botteghino del 50% inferiori rispetto ai film precedenti.

Ciò detto, dalla serie *Trolls* lo spettatore non può aspettarsi una particolare originalità, perché non è questo il motivo per cui è nato il franchise. Si tratta infatti del tipo di cartoon che appartiene alla stessa categoria dei **Puffi** e degli ***Angry Birds*** (o, nel cinema dal vero, dei ***Transformers***), film nati cioè più per un'esigenza di fidelizzazione verso un prodotto (i giocattoli), che da reali esigenze narrative. E allora meglio vedere il film a casa, senza doversi prendere il disturbo di accompagnare i bimbi al cinema. ▪

L'OPINIONE
DI GIORGIO GOSETTI

NON DOBBIAMO PENSARE CHE BASTI RI-APRIRE

Grandi festival e note case di produzione si interrogano su come affrontare la ripresa dopo il lockdown. Due cose appaiono già certe: sarà necessaria una strategia e bisognerà puntare sulle sale. Senza tralasciare, però, la convivenza con lo streaming

Quando **riapriremo** davvero? Quando torneremo nelle sale cinematografiche? Ci sarà la **Mostra di Venezia**? Nei giorni dell'esitante "**ri**apertura", il mondo del cinema si interroga e i dubbi rimbalzano **da Los Angeles a Roma, da Pechino a Cannes e fino al Lido**. Per un bel po' di settimane ci siamo detti (mi sono detto): è un duro colpo, ma poi si **ri**-parte. E invece adesso prendiamo coscienza che siamo sull'orlo della rivoluzione copernicana, che **ri**-appropriarci delle sale sarà una guerra di posizione e di movimento, che la strategia delle uscite, delle windows, della promozione va almeno **ri**-pensata. Così adesso si può rischiare qualche considerazione guardando nella sfera magica del futuro. In qualità di **appassionato di noir, horror** e catastrofismi vari, forse me lo posso permettere.

Mi scrive **da Parigi** un distributore internazionale: «*Leggo che in Italia tanti premono per far uscire online i film pronti e dicono: è pur sempre un biglietto incassato. Secondo me* ***siete un po' miopi****. Quando i magazzini saranno vuoti e le nuove opere non saranno pronte perché adesso i set sono fermi, cosa daremo al pubblico? Io sono un commerciante, certo, ma amo i miei film e i miei autori, credo nel cinema come grande spettacolo collettivo.* ***Non ho voglia di mandarli al macello per qualche dollaro in più***».

Mi consulto con **un produttore americano** di talento: «*Guardate le majors* – mi dice -. *Se hanno le piattaforme come* ***Disney*** *liberano un paio di titoli, magari quelli di dubbio impatto e il resto se lo tengono ben stretto*». È la strategia per ora sposata anche in Italia dai grandi distributori e rappresenta, per ora, un primo sostegno per le sale, le più colpite e a rischio. Quando si **ri**-aprirà, **per un buon periodo posti e soldi saranno almeno dimezzati**. Ma il prezzo del biglietto non potrà aumentare perché saremo tutti più poveri e diffidenti. Invece che di claustrofobia soffriremo di agorafobia anche al chiuso.

Un'immagine dell'ultima **Mostra del Cinema di Venezia**. Il direttore artistico **Alberto Barbera** (70 anni), artefice del successo delle ultime edizioni, ha spiegato che solo in maggio si capirà se la rassegna, in programma **dal 2 al 12 settembre** al Lido, potrà svolgersi regolarmente, se avrà invece una forma diversa, più raccolta e tecnologica, o se addirittura potrà essere cancellata.

Di fatto, **oltre ai supermarket e ad Amazon,** per ora sono proprio le piattaforme a pagamento a vincere la prima tappa di questo **ottovolante senza un finale già scritto** e rassicurante. Possiamo pensare che il cinema, concepito per schermi che fanno gli eroi "bigger than life", che da sempre abitua i suoi spettatori a guardare dal basso in alto l'immaginario della vita, riduca tutto alle dimensioni dei pur grandi schermi casalinghi? Viene voglia di dire di no, ma **per vincere la guerra ci vorrà la stessa inventiva dei padri fondatori,** dei Meliès e dei Walt Disney. Diceva Orson Welles: «*In quest'epoca di supermercati, non sarò soltanto il vostro fedele servitore, ma anche la vostra simpatica salumeria di quartiere*». **Riusciremo ad avere abbastanza fantasia** per convincere gli spettatori che al cinema c'è più gusto?

Mi chiede la direttrice di Europa Cinemas, la più grande federazione di sale di qualità d'Europa: «*Ma da voi quando aprono i cinema?*». Azzardo una scommessa e prevedo che ci sarà un assaggio di stagione estiva, un po' al chiuso e un po' all'aperto, mentre dopo Ferragosto si potrà contare su una migliore offerta. È **una tempistica che gioca a favore della Mostra di Venezia.** Che non potrà essere uguale alle precedenti, ma che sarà per tutti il **banco di prova e la partenza della rinascita**. Insomma, sarà tempo di non pensare a **ri-aprire,** piuttosto ad aprire con uno slancio diverso. Magari calcolando che le piattaforme possono diventare un vero alleato e non un pericoloso concorrente. **C'è spazio ormai per un sistema integrato** ed è necessario modellare questo spazio su regole nuove. Quelli dello sport sembrano faticare a immaginare il futuro. Noi del cinema siamo sempre stati buoni commercianti, ma prima ancora **pazzi e sognatori**. Sarà il nostro momento. ▪

LENNON E IL LOCKDOWN CHE FA SCOPRIRE IMMAGINI

Nei giorni della quarantena, uno dei primi brani solisti dell'ex Beatle, Isolation, ha fatto da guida nella full immersion tra film e serie che descrivono e rimodellano la realtà in cui viviamo

«*People say we got it made*», dicono che ce l'abbiamo fatta, **cantava John Lennon** nel suo primo disco da solista a pochi giorni dallo scioglimento ufficiale dei Beatles, cinquant'anni fa, «*non sanno che siamo impauriti?*» e il pezzo si chiamava ***Isolation***, isolamento, appunto. «*Abbiamo paura di rimanere soli*» diceva, «*e tutti dovrebbero avere una casa*». E a casa c'è tanto da vedere, tanto da pensare, tanto da rivedere, tanto da scoprire. L'isolamento può dare alla testa, o può nutrire la mente, e in questi giorni ho avuto la conferma di quanto è importante leggere, ascoltare e soprattutto vedere, perché vedere è l'allargamento dei confini delle nostre pareti, e rendere le nostre mura schermi dove proiettare e condividere le storie degli altri: «*just a boy and a little girl, trying to change the whole wide world*» **solo un ragazzo e una ragazza che cercano di cambiare il mondo,** continuava Lennon, «*Il mondo è solo una piccola città, e tutti cercano di spingerci giù*», come accade nella strepitosa serie ***Unhortodox,*** prodotta da Netflix, una delle emozionanti scoperte che ho fatto in questi giorni, storia in quattro puntate di una giovane moglie che cerca di scappare dalla schiavitù della comunità newyorchese degli ebrei Hasidic, un capolavoro firmato da Maria Schrader, tratto dal romanzo autobiografico di Deborah Feldman. Ci insegna i pericoli dell'isolamento culturale, «*I don't expect you, to understand, after you caused so much pain*», continua la canzone di Lennon, **non mi aspetto che tu capisca, dopo aver causato tanto dolore**, «*but then again, you're not to blame, you're just a human, a victim of the insane*», vittima della follia, che si combatte guardando, imparando, magari anche rivedendo con l'empatia della memoria le cose che ci sono messe a disposizione della immensa libreria che abbiamo tra le mani, nel primo isolamento nella storia dell'uomo a esser così "connesso", a essere in un certo senso il contrario di se stesso.

Nel piccolo riquadro, la cover di *John Lennon/Plastic Ono Band* del 1970, il primo album di Lennon dopo lo scioglimento dei Beatles che contiene *Isolation*. **Johnny Depp** ha scelto nei giorni scorsi una sua cover di *Isolation* come post per aprire la sua pagina Instagram. A destra, una scena di *Watchmen*, la miniserie creata da **Damon Lindelof**, uno dei creatori di Lost. In basso a sinistra, una scena di *Clerks*.

Così, a caso, a me è successo di rivedere ***Clerks,*** il bianco e nero low budget che fu un fenomeno del 1994, **i film di Bond**, piuttosto che **le commedie di Cary Grant** per cui ho un debole (grazie a La7 che le ha riproposte praticamente tutte) tra cui ***Un marito per Cinzia***, con una superba e bellissima **Sofia Loren** che fa girare la testa a Cary, come tra l'altro avvenne nella realtà, per non dire che finalmente sono riuscito a vedere ***The Joker***, ma anche a scoprire un'altra serie memorabile, imperdibile, di segno opposto a *Unhortodox* che è un gioiello di poetico realismo. Parlo di ***Watchmen***, miniserie creata da Damon Lindelof, uno dei matti che inventarono *Lost*, tratta da un leggendario fumetto di Alan Moore e Dave Gibbons, che racconta un mondo alternativo dove si combatte una guerra sul tema del razzismo a colpi di leggi di deviazioni temporali e mondi alternativi, una fantascienza pop geniale e costantemente imprevedibile che ci porta dritto al finale della canzone di John lennon riproposta tra l'altro in questi giorni da Johnny Depp e Jeff Beck: «*we're afraid of everyone, afraid of the sun, isolation*», **siamo spaventati da chiunque**, siamo spaventati dal sole, isolamento, «*the sun will never disappear, but the world may not have many years*», il sole non sparirà mai, **ma il nostro mondo potrebbe non avere tanti anni**, se non impareremo a curarlo con le giuste medicine. ■

IL MAGGIO DEL CINEMA ORFANO DI CANNES

Il festival della Croisette cerca una nuova data al riparo dal Coronavirus e progetta un'alleanza con la grande rivale, cioè la Mostra del Cinema di Venezia, che appare complicata ma non da escludere in partenza

Se il mondo non si fosse capovolto, in questa stagione avremmo tutti una sola parola in testa: **Cannes.** Cannes, con i suoi riti scintillanti e l'adrenalina che scorre democraticamente nelle vene di tutti i presenti, dalle star arrivate col **jet privato** al più squattrinato dei cinéphiles. Cannes, il festival che ogni anno assicura alla Francia il ruolo di arbitro internazionale del gusto e delle mode. Cannes con le sue file interminabili, gli uscieri non sempre amabili, **le sale gigantesche** e piene fino all'ultimo strapuntino per rendere ancora più emozionante la scoperta (o amara la delusione). Prima di uscire tutti insieme dal sogno e ritrovarsi magicamente di fronte al mare.

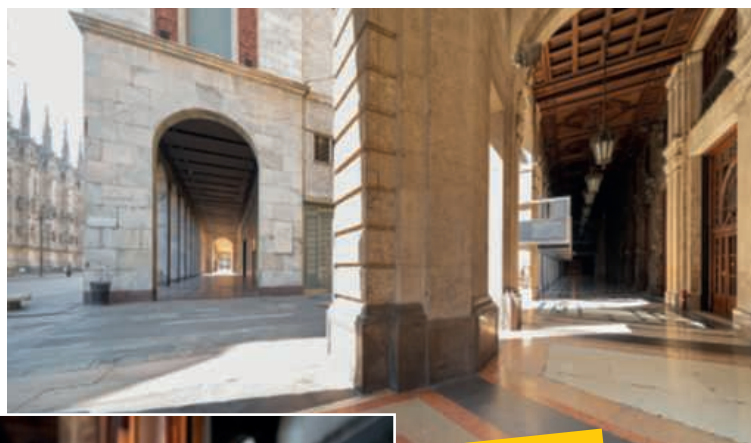
Nella foto, un'immagine del Festival di Cannes. L'edizione 2020, in programma originariamente per maggio, è slittata a causa dell'epidemia da Coronavirus. Il delegato generale del Festival, **Thierry Frémaux**, ha annunciato che il Festival *«in qualche modo si farà anche nel 2020»*. Ed è alla ricerca di una data.

Bene, anzi male. **Tutto questo nel 2020 non ci sarà.** Cancellato fino a nuovo ordine dalla pandemia. Perché Cannes (come tutti i grandi festival, in testa Venezia, Toronto e Berlino) significa folla, presenza, condivisione fisica. Creazione del mito. Dunque non può puntare su un'edizione virtuale, come hanno fatto con gran tempismo altri eventi, dallo stesso Marché du Film di Cannes (che si terrà a fine giugno) agli Italian Screenings organizzati da Carla Cattani per Filmitalia, momento chiave per la nostra industria (in programma a fine luglio). Né riscoprire avventurosamente **il drive-in**, come si preparano a fare la Mostra del Nuovo Cinema di Pesaro e Il Cinema Ritrovato di Bologna per assicurare il giusto distanziamento. In tutto questo il battagliero **Thierry Frémaux**, *délegué général* di Cannes, continua a dichiarare che il festival in un modo o nell'altro si farà, purché non in modalità virtuale, ipotesi fra l'altro già seccamente respinta dal cinema francese. Dunque? A quanto dice Frémaux invocando la più trascurata delle tre virtù rivoluzionarie, la fraternità, sarebbe allo studio una **collaborazione con Venezia**. Anche se al Lido per ora, aspettando di capire cosa ha in mente esattamente il *délegué général*, nessuno fiata. Che cosa significherebbe infatti "collaborare", per due manifestazioni storicamente rivali? Ospitare una o più giornate speciali a cura del Festival di Cannes? Presentare al Lido un pugno di titoli già selezionati dai cugini francesi con il loro marchio?

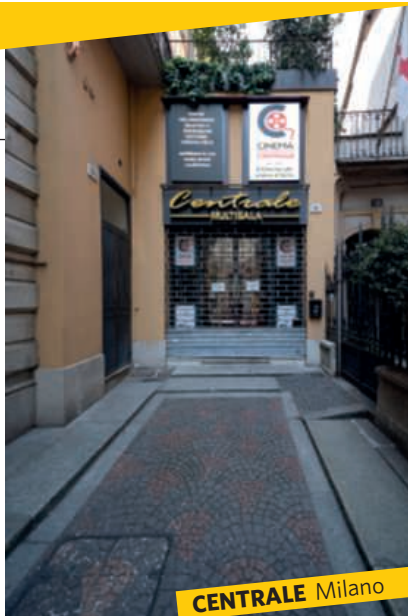
Difficile immaginare che **Alberto Barbera e Roberto Cicutto**, neopresidente della Biennale, possano imboccare questa strada. E non si vede neanche perché un autore o un produttore dovrebbe rinunciare al Concorso di Venezia, poniamo, per sfilare in una vetrina collaterale. A meno che Frémaux e Barbera non tirino fuori dal cilindro **qualche geniale forma di collaborazione** a tutto campo, sospendendo ogni concorrenza per lavorare davvero insieme al bene del cinema, con **un gesto che fra l'altro avrebbe un grande impatto politico visto il clima che si respira in Europa.** Ma questi sono solo sogni (forse). Il problema resta ed è un problema grosso. Perché **un solo grande festival non basta a lanciare tutto il cinema di qualità prodotto nel 2020**. Favorita dal calendario, Venezia lavora a un'edizione ad hoc, organizzata gestendo con rigore i flussi del pubblico per assicurare la sicurezza. Il che probabilmente significherà selezionare meno film per garantire a ogni titolo più repliche. Sarebbe già un grande risultato. Ma che ne sarà di tutti i film esclusi? Si può anche temere che, se davvero a settembre la pandemia si sarà placata, per ragioni di opportunità il grosso del cinema americano finirà per gravitare su **Toronto** mentre **gli europei preferiranno Venezia**. E l'Asia? l'America Latina? Il virus non conosce frontiere. Ma rischia seriamente di ricrearle. ▪

ANTEO Milano

CRISI D'ASTINENZA

Le sale cinematografiche italiane sono chiuse da quasi 60 giorni. Per una ragione sacrosanta. E la speranza è che possa servire per risolvere al più presto il dramma del Coronavirus.
In queste lunghe settimane abbiamo trovato film da vedere sul web e sulle pay tv, per ogni gusto, e tasca. Alcune società di produzione e distribuzione, per placare la nostra fame, hanno fatto esordire i loro film direttamente in streaming. Le iniziative si moltiplicano, e sono le benvenute. Proprio a causa del **Covid-19** abbiamo capito che un film è bello anche in tv, o al computer. Ma siamo diventati ancora più consapevoli di un'altra cosa: il luogo naturale, dove moltiplica la sua magia, è (e resta) la sala. Quindi, per favore **riaprite le sale non appena possibile, senza calcoli** (pur comprensibili) d'opportunità. Vedrete che pian piano torneranno a riempirsi.

THE SPACE Milano

ARLECCHINO Milano

In questa pagina, cinema chiusi a Milano e Roma, fotografati per noi da **Gianluca Giannone** e **D.A.Bar**

CENTRALE Milano

ADRIANO Roma

GLORIA Milano

BELTRADE Milano

BICOCCA VILLAGE Milano

GIULIO CESARE Roma

ODEON Roma

DORIA Roma

Alessandro Borghi (33 anni)con il Ciak d'oro, dopo esser stato eletto Personaggio 2019 come Personaggio maschile dell'anno.

I CIAK D'ORO SCELGONO OTTOBRE

La decisione resa inevitabile dalle norme sul **lockdown** e dalle probabili restrizioni della **Fase 2** sulle riunioni di gruppo, che rendono impraticabile il tradizionale **Galà di Premiazione**

L'emergenza Coronavirus condiziona anche i **Ciak d'oro,** ai quali non resta che adeguarsi alle norme restrittive emanate per fronteggiare l'epidemia. Quest'anno il **Premio del mensile *Ciak* ai protagonisti del cinema italiano,** particolarmente benvoluto e accreditato nell'ambiente, non sarà assegnato come è ormai tradizione in giugno, bensì a ottobre**.** «***Prendiamo atto che in questo momento* –** spiegano il direttore del mensile, **Flavio Natalia,** e il Presidente di **Visibilia** Editore, **Daniela Santanchè – *non è purtroppo possibile festeggiare tutti insieme il nostro cinema,*** *pur reduce da un anno straordinario per qualità, varietà e quantità di titoli e da un trend che prima dell'arrivo del virus segnava un incoraggiante crescita di pubblico nelle sale.* ***Contiamo di farlo in ottobre*»**.**
I **Ciak d'oro** vengono assegnati ogni anno in una ventina di categorie, al termine di un lavoro di selezione della durata di circa un mese da parte di cento giornalisti e critici cinematografici italiani, e di una votazione popolare dalla durata analoga. La serata di premiazione rappresenta uno dei momenti tradizionali di festa per l'intero mondo del cinema. La speranza è che nel frattempo si sblocchi anche la situazione delle sale italiane, in modo da poter inserire tra i titoli in lizza anche quei film, come ***Volevo nascondermi*** e ***Favolacce***, premiati alla Berlinale, o ***Si vive una volta sola***, attesissimo dal pubblico, e altri, bloccati dall'emergenza Covid pochi giorni prima dell'uscita. ■

Qui sotto, un momento dell'ultima edizione del Bifest di Bari. La rassegna 2020, in programma a marzo, è slittata a causa dell'epidemia di Covid-19.

L'ASSOCIAZIONE DEI FESTIVAL DI CINEMA SI MOBILITA

La richiesta al Governo di istituire un **"tavolo di crisi"** a sostegno del settore promozione cinema, duramente colpito dall'epidemia del **Covid-19 è stata avanzata dall'AFIC,** l'Associazione dei Festival Italiani di Cinema, che raggruppa 73 rassegne.
«*I festival cinematografici costituiscono una fonte di contributo culturale e civile che proprio nel momento della ripartenza del Paese sarà importante valorizzare* – ha dichiarato la presidente AFIC **Chiara Valenti Omero** - *In questo momento difficile per l'emergenza sanitaria in corso crediamo che la prima cosa sia dare **garanzie economiche** a tutti i **lavoratori** dei **festival cinematografici**, la cui preparazione dura tutto un anno. La situazione sarà insostenibile per molti festival, se non tutti, quindi chiediamo cose semplici ma efficaci per affrontare l'emergenza e anche il dopo, quando si tornerà alla normalità con il conseguente affollamento di festival e rassegne*».
Tra le richieste, la **chiusura dei rendiconti 2019** in tempi rapidi con l'erogazione dei fondi previsti alle associazioni che hanno già rendicontato per garantire liquidità; l'istituzione di un **tavolo di crisi settimanale** tra DG Cinema e Afic; una quota del **2% del fondo speciale** per l'emergenza da destinare ai festival; la **verifica del bando 2020** e la sua pubblicazione entro metà aprile con la conferma dei soggetti che nel 2019 hanno partecipato e ottenuto il finanziamento; una **tempistica elastica** con almeno tre mesi di dilazioni che potrebbe consentire di spostare l'edizione 2020 di alcuni festival fino al primo trimestre 2021; l'attivazione di un **coordinamento con le Regioni** per affrontare l'emergenza anche a livello regionale/locale; la possibilità di uno **scostamento del 40%** rispetto al preventivo per il ridimensionamento dei programmi di molti festival, ad esempio per l'impossibilità di avere ospiti stranieri; l'inserimento di una forma di **tax credit** esterno o **art bonus** per i soggetti organizzatori. L'Afic ha anche diffuso un questionario per creare una mappatura aggiornata di quanto sta accadendo in tutte le regioni in ambito festivaliero.

STRATEGIE PER IL DOPO LOCKDOWN

Maccanico (Sky e Vision): «sostenere le sale, con più flessibilità verso le piattaforme. Inutile **tenere nel cassetto** tutti i film»

DI **LORENZO MARTINI**

Film che tornano a uscire nelle sale - anche se per qualche mese faticheranno a riempirsi – per sostenere il **ritorno al consumo di cinema nei cinema**. E magari maggiore flessibilità rispetto al consumo sulle **piattaforme**, per assicurare continuità nel rapporto tra pubblico e film, dando tempo agli spettatori stessi di riabituarsi a una vita di relazione normale, superando la paura del contagio senza perdere l'abitudine di consumare cinema. È una strada percorribile per rilanciare il settore dopo la tremenda botta subita a causa dell'emergenza Coronavirus, secondo **Nicola Maccanico**, che osserva le vicende dell'industria cinematografica da una visuale privilegiata, come ad di Vision Distribution ed executive vice president programming di Sky Italia.

«*Dopo la riapertura delle sale e la ripresa delle attività - spiega - ci sarà una psicologia dei consumi diversa, con effetti negativi per i luoghi di aggregazione e quindi anche per le sale cinematografiche. Perciò dovremo sviluppare politiche di supporto perché si ricominci gradualmente, accompagnando i produttori, i talenti ed i distributori a portare i film in sala quando i cinema apriranno ma affronteranno inevitabili difficoltà. Sky e Vision faranno la propria parte*». Nel frattempo, *7 ore per farla innamorare*, esordio alla regia di **Giampaolo Morelli**, distribuito da **Vision Distribution**, è il primo titolo italiano di peso assieme a *Un figlio di nome Erasmus*, di **Eagle Pictures**, con **Luca e Paolo** e **Daniele Liotti**, che dopo la chiusura delle sale viene proposto direttamente da qualche giorno sulle principali piattaforme (Sky Primafila, Premiere, Chili, Infinity, TimVision e Rakuten Tv).

«*Il passaggio in sala resta fondamentale - spiega ancora Maccanico - dal punto di vista industriale, perché ha un ruolo decisivo nel fissare il valore di un film, anche nelle finestre successive. Ma non possiamo pensare di mettere tutto in pausa, non distribuire il prodotto già pronto, e poi in autunno (auspicabilmente) riprendere come se nulla fosse successo. Non tutti i titoli possono aspettare o potranno andare in sala alla riapertura. Risulterebbero vecchi, verrebbero stritolati, ed invece di tenerli nel cassetto, vale la pena metterli comunque a disposizione del pubblico, credo anche nell'interesse delle stesse sale. Perché in questo momento il cinema sta avendo una esposizione irripetibile: non c'è lo sport, siamo tutti in casa. E gli ascolti di Sky Cinema testimoniano come la gente stia consumando moltissimi film, usciamo da una Pasqua che ha battuto ogni record e questo grado di attenzione rispetto all'industria cinematografica farà bene anche alle sale quando ripartiranno*». ■

A sinistra, Nicola Maccanico, evp di Sky Italia e ad di Vision.

Sopra, Giampaolo Morelli e Serena Rossi sul set di *7 giorni per farla innamorare*.

L'8 MAGGIO SU RAI 1

I DAVID DI DONATELLO 2020 IN ONDA CONTRO IL CORONAVIRUS

I David di Donatello verranno assegnati l'8 maggio in diretta tv su Rai 1. Il Premio, previsto ad aprile, è slittato a causa del lockdown, e vivrà un'edizione inedita, dovendo fare i conti con le restrizioni e le misure di protezione dall'epidemia. Le modalità sono ancora allo studio. Appare scontato che i premiati non potranno essere sul palco contemporaneamente, come tradizione, ma in tv le soluzioni alternative per spettacolarizzare l'evento non mancano, e il cinema italiano avrà la sua celebrazione. Per le stesse ragioni di sicurezza interpersonale non potrà svolgersi il tradizionale saluto del Presidente della Repubblica alle personalità del mondo del cinema. A condurre la serata sarà Carlo Conti. In testa, nel numero di Nomination, è *Il Traditore* di Marco Bellocchio, con 18 candidature raccolte.

Pierfrancesco Favino (50 anni) e Marco Bellocchio (80) sul set de *Il Traditore*

L'OPINIONE DI FULVIA CAPRARA

STORIE DI DONNE, FRA PASSATO E FUTURO, TRADIZIONE E RIBELLIONE

Percorsi inconsueti tra cinema e serie tv nei giorni della quarantena, tra sorprese come *Unorthodox* e la riscoperta de *La signora del venerdì* di Howard Hawks

Il Covid ha imposto stili alternativi di consumo audiovisivo, non solo per quello che riguarda i modi che, ovviamente, sono quelli dello streaming e del cinema lontano dalle sale, ma anche per i tempi e per il tipo di scelte. Gli spazi vuoti, tra «smart working» e «conference call», si sono dilatati, ma non è solo una questione di quantità di ore libere, naturalmente aumentate. È anche, soprattutto, una questione di «mood». Nell'atmosfera sospesa della pandemia, in quel limbo che tutti siamo stati costretti ad attraversare, sono riemersi ricordi lontani, desideri seppelliti, suggestioni inattese. Si vedono cose nuove, ma anche vecchie e vecchissime, si fanno scoperte, si oscilla tra i generi, in totale autonomia, perché i binari della vita che, fino a poco fa sembravano irrevocabilmente tracciati, adesso appaiono confusi e pieni d'incognite.
Così, da spettatrice ondivaga ai tempi del Coronavirus, mi sono ritrovata ad appassionarmi a due serie Netflix, dove l'interesse per la seconda è venuto come naturale conseguenza di quello per la prima. Parlo di ***Unorthodox***, creata da Anna Winger e Alexa Karolinski, a partire alla storia vera di Deborah Feldman, autrice dell'autobiografia ***Unorthodox: The Scandalous Rejection of My Hasidic Roots***, pubblicata nel 2012. E poi di ***Shtisel,*** firmata da Ori Elon e Yehonatan Indursky, ambientata anch'essa nell'universo dell'ortodossia ebraica, ma con uno spirito-guida completamente diverso. Se il primo è un racconto emozionante di sofferenza, fuga e ribellione, il secondo è una cronaca acuta e pungente della vita quotidiana di una comunità dominata dalle leggi della religione. Mondi a parte, anche geograficamente, visto che ***Unorthodox*** inizia a Brooklyn per poi spostarsi a Berlino, mentre ***Shtisel*** si snoda a Gerusalemme, nei quartieri Mea Shearim e Goula, dove vivono gli ebrei haredim. Nella storia di ***Unorthodox*** le ferree regole dell'ortodossia entrano dolorosamente in collisione con l'indole della protagonista, Esther Shapiro (interpretata dalla straordinaria **Shira Haas**), provocandole ferite che solo il suo coraggio riuscirà a rimarginare. Nella seconda le tante figure femminili che circondano il personaggio principale, Kive (**Michael Alone**), sono, in realtà, il sale della storia, perché è sulla loro pelle che si giocano i destini di rivolta e sottomissione di un gruppo sociale ancorato alla più rigida tradizione, ma non insensibile al fascino della modernità. E allora, lo so, mi direte che è una fissazione e che il mio è uno sguardo viziato, eppure è un fatto che, in due serie di grande successo, i ruoli femminili, ancora una volta, dettino la linea, facendo emergere, nel modo più diretto e coinvolgente, tensioni e contraddizioni, speranze e incongruenze. Del mio diario di visioni in quarantena fanno poi parte due film del passato, e so che, citandoli, correrò gli stessi rischi di cui sopra. Il primo è ***La signora del venerdì***, del 1940, diretto e prodotto da Howard Hawks, remake del classico ***Prima pagina***, con un'unica, cruciale, differenza. La cronista indiavolata che, pur di non rinunciare allo scoop, è pronta a rompere la promessa di matrimonio imminente con il fidanzato assicuratore, è una donna, Hilde (**Rosalind Russell**), e, quando ha una notizia tra le mani, non guarda in faccia nessuno. Insomma, il messaggio è chiaro. Ma cambiamo argomento. Ho voluto rivedere anche ***I figli degli uomini*** di **Alfonso Cuaron**, perchè parla di un futuro distopico, annientato da violenze razziste e disastri ambientali che hanno provocato un fenomeno di infertilità globale. Il mattatore, stropicciato e dolente, è Theo (**Clive Owen**), ma il miracolo che salverà l'umanità è nella pancia di Kee, immigrata africana misteriosamente rimasta incinta in un pianeta dove, da 18 anni, non nascono bambini. Non aggiungo altro, non serve. Potrei sembrare di parte. ■

Nella foto grande, Shira Haas (24 anni) in *Unorthodox*. La serie è in onda su Netflix.
A destra, Cary Grant (1904-1986) e Rosalind Russell (1907-1976) in *La signora del venerdì*. Il film, diretto da Howard Hawks (1896-1977) nel 1940, è una sorta di remake al femminile del celebre *Prima pagina*. È stato inserito tra i film meritevoli di conservazione della Biblioteca del Congresso degli Stati Uniti.

IL CINEMA AL TEMPO DEL COVID-19 (CHE NON SMETTE DI CREARE)

La parte più dura dell'emergenza Coronavirus **sta per finire**. Siamo convinti che l'immagine dei nostri cinema chiusi, che accompagna questa cover, diventerà presto solo uno dei (brutti) ricordi di questo periodo di lockdown. Le sale sono chiuse ma il cinema non si è fermato: ce n'è tanto comunque da vedere, in luoghi virtuali, digitali, con i quali stiamo prendendo confidenza. E **l'esperienza Covid-19** sta già diventando **fonte di ispirazione** per nuovi film. Ve lo raccontiamo in queste pagine. Che si aprono cercando di rispondere a una domanda di tanti: perché le sale ci mancano così tanto? Risponde la "nostra" psicanalista, anche lei affetta da... forte passione per il cinema.

PSICOCINEMA

DI FLAVIA SALIERNO

QUEL BUIO CI AIUTA A SOGNARE

Il cinema ha anche una funzione indirettamente "terapeutica", perché consente di vivere certe pulsioni senza metterle in atto. Dai fratelli Lumière in poi, siamo liberi di creare tanti mondi quanti ne offre la nostra immaginazione, di seguire la macchina da presa e diventare l'occhio attento che si posa su un particolare, su una scena, o su un paesaggio. Liberi di vivere una panoramica senza girare la testa e vagare per lo spazio senza muoverci di un passo. Quanto ci manca, in questa epoca di Coronavirus, l'antico e nuovo cinematografo! L'unico posto dove è proprio l'esperienza collettiva a essere fondamentale, pur conservando il solipsismo dell'esperienza. L'unico posto dove il vero e il falso si mescolano liberamente e dove possiamo diventare i buoni e i cattivi. «*Il cinema è il modo più diretto per entrare in competizione con Dio*», diceva a suo modo provocatoriamente il nostro amato Fellini, che di esperienze oniriche nei film era maestro. Attraverso la rappresentazione iconica viviamo le innumerevoli forme delle nostre emozioni in un legame diretto con l'inconscio.

La sala cinematografica è l'unica possibile, adatta, a ospitare questi processi trasformativi, da pensieri a rappresentazioni, a sogni. Il cinema è un'esperienza che passa attraverso la sensazione e la percezione. E la ricezione sensoriale dipende dal contesto nel quale avviene l'esperienza. Solo il buio della sala, il silenzio assoluto, il tacere degli altri sensi, sono le condizioni che fanno in modo che avvenga tutto questo. Cinema e sogno infatti hanno meccanismi similari e per sognare abbiamo bisogno di una camera buia e silenziosa. Nel guardare un film, vengono coinvolti il corpo e i sensi senza mediazione. In un'eccitazione sensoriale dove l'intensità dell'emozione è amplificata dalle condizioni ambientali della visione, in diretto legame con le nostre pulsioni. L'unicità dell'esperienza passa attraverso l'unicità dei vissuti personali, ma abbiamo bisogno di un contesto adeguato affinchè avvenga tutto questo.

Cambia l'uomo e le sue abitudini, tutto nel corso del tempo si è velocizzato: le trame, la stessa produzione cinematografica. La nostra attenzione e la nostra concentrazione hanno ora bisogno di tempi brevi. Le scene devono arricchirsi sempre più di effetti, luci e suoni che vadano a nutrire una sovrastimolazione eccitatoria e sensoriale. Il nostro bisogno, però, di sognare, in una camera buia e silenziosa rimane lo stesso di sempre. Per questo, caro spettatore, nel momento in cui la battaglia contro il virus sarà vinta, il consiglio è di entrare e sederti in sala, come nel bel finale di un film. E diventare chi vuoi, quando e come vuoi, a luci spente, libero di sognare.

The Rider - Il sogno di un cowboy

TANTO CINEMA IN STREAMING CONTRO L'ASSENZA DEL GRANDE SCHERMO

DI **LUCA BARNABÉ**

In tempi di sale chiuse, vi suggeriamo alcuni possibili percorsi cinefili per muovervi tra le varie piattaforme e recuperare alcune rarità

Viviamo un tempo assurdo quanto tragico in cui le immagini che vediamo dalla finestra e dalle finestre dell'informazione sono di puro sconforto e desolazione. Per tenere alto il morale, con i cinema ancora necessariamente chiusi, una buona cura può essere quella di rifugiarci in tanto buon cinema visibile in **streaming**.
Qui vi suggeriamo **alcuni percorsi possibili** per navigare nel **mare magnum dello streaming contemporaneo**.

In attesa di poter tornare (speriamo presto) nelle sale a vedere i film sul grande schermo, vi proponiamo una serie di titoli da non perdere o da recuperare, ovvero grande cinema visibile a casa.
#IoRestoACasa a perdermi nello streaming.

Per fortuna c'è Hitch!

Un uomo sale lentamente una scalinata con un bicchiere di latte per la moglie. Sarà avvelenato? La scena vi è familiare?
In questo tempo in cui siamo reclusi fra le mura domestiche e non abbiamo accesso alle emozioni forti dei thriller

Joker

del grande schermo, ci viene in soccorso il maestro assoluto del brivido, **Sir Alfred Hitchcock**. In streaming gratuito possiamo recuperare una lunga serie di titoli di Hitch.
Su **RaiPlay** sono disponibili grandi classici come *Il sospetto* (1941) e l'eccentrica commedia romantica *Il signore e la signora Smith* (1941), infine si parla del regista anche nel documentario *Cary Grant – Dietro lo specchio* (2007) di Mark Kidel, sempre visibile nella piattaforma Rai.
Ma è soprattutto sul super sito **Open Culture** - piattaforma con 1.150 film visibili gratuitamente in streaming – che, tra innumerevoli generi, troviamo un'intera sezione dedicata a Hitchcock. Open Culture offre ben 14 titoli e gioielli piuttosto rari del grande regista inglese. Si va dal muto (***The Lodger*** o *Il pensionante*, del 1927, considerato il primo vero film "hitchcockiano") al sonoro (***The 39 Steps*** o *Il club dei 39*, 1935), fino al documentario sui campi di concentramento nazisti, ***Memory of the Camps***, iniziato nel Secondo dopo guerra e ultimato al montaggio da Sidney Bernstein nel 1985. Tra le altre rarità c'è anche *Bon Voyage* (1944), cortometraggio di propaganda realizzato in lingua francese durante la

Una foto di Alfred Hitchcock

Il sospetto

Seconda guerra.
Se non trovate il cammeo del regista nelle varie pellicole potete andare a consultare il sito www.alfred-hitchcock-films.net/theme-film-cameos-hitchcoch.htm Buoni brividi!

Esorcizzare la paura con la paura

Un buon modo per astrarsi da questa realtà è la visione di **film di tensione**. A una "retrospettiva casalinga" hitchcockiana possiamo abbinare la visione di molteplici **thriller contemporanei** e qualche horror.
Tra i titoli più interessanti vi consigliamo il buon noir con **Liam Neeson**

Beach Bum

Il corriere - The Mule

La palla n.13

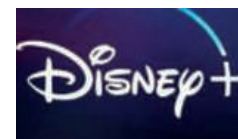
Le piattaforme sulle quali vedere grande cinema in streaming

La preda perfetta (Chili), il distopico *Il buco* (Netflix), *Noi* (disponibile a pagamento su YouTube e Google Play) e *Midsommar* (Chili e Rakuten Tv), probabilmente l'unico horror interamente ambientato all'accecante luce del sole del Nord della Svezia...
Infine, tra i recentissimi film usciti direttamente in streaming, causa Coronavirus, non perdete l'inquietante *L'uomo invisibile* con **Elisabeth Moss** (Chili).

Instant classic

Moltissimi i film più o meno recenti, già diventati "classici" contemporanei, sono visibili su varie piattaforme.
Il cupo e inquietante anticinefumetto ***Joker*** di Todd Phillips, Leone d'oro alla scorsa Mostra di Venezia e 2 Oscar, è visibile su diverse piattaforme (Rakuten Tv, Chili, Google Play, Infinity, Apple Itunes, TIMVision). Il ghigno malefico e bistrato di trucco e sangue di Joaquin Phoenix direttamente nelle vostre case…
Su **Infinity** si può ammirare il penultimo capolavoro di e con **Clint Eastwood**, *The Mule – Il corriere*, su **RaiPlay** è visibile gratuitamente il western "da camera" *The Hateful Eight* di **Quentin Tarantino**, mentre su NowTv dal 1° maggio si potrà vedere l'ultima magnifica opera di Quentin, *C'era una volta a... Hollywood*.
Sulla piattaforma Rakuten Tv - dove in periodo di quarantena molti titoli restano gratuiti - sono già visibili a pagamento *Un giorno di pioggia a New York* di **Woody Allen** e *Il paradiso probabilmente* di **Elia Suleiman**.

Perle del "genere" indie

Purtroppo dall'Italia non si può accedere a **Sundance Now**, piattaforma del **Sundance Festival** che, in periodo di isolamento, ha messo a disposizione gratuita parte del proprio catalogo. Ma non disperiamo. Le piattaforme streaming sono un buon modo per vedere, rivedere o recuperare film mai distribuiti o poco distribuiti nelle sale. Anche in Italia ci sono molteplici modi di recuperare opere "fuori schema", alternative, poco viste.
Fra i tanti lavori accessibili, se siete appassionati del cinema indipendente usa, segnaliamo l'ultimo film di **Harmony Korine**, ***The Beach Bum***, che ha aperto lo scorso Milano Film Festival, ed è ora visibile su **Chili**. Racconta la storia di un poeta eccentrico "Moondog" (un inedito **Matthew McConaughey**), diviso tra la strada e il lusso (ha sposato la milionaria Minnie-Isla Fisher), mentre il suo manager-editore Lewis (Jonah Hill) gli fa notare come abbia bruciato tutti i suoi "talenti" in alcol, droga e donne. Se vi piace il cinema sghembo e strafatto di Korine su Netflix potete recuperare anche il più noto *Spring Breakers*. Sempre su Netflix sono visibili due film disturbanti come *Diamanti grezzi* e *Good Time* dei **fratelli Safdie**, *True Story* con **Jonah Hill** e **James Franco** e infine *American Honey* di **Andrea Arnold**.
Sulla piattaforma **CG Digital – The Other Side of Streaming** si può invece ammirare quello che è stato probabilmente il miglior film del 2017: il western contemporaneo ***The Rider – Il sogno di un cow-boy*** di **Chloé Zhao**. Vera storia in forma di fiction del cow-boy da rodeo Brady Jandreau che, dopo una caduta quasi mortale da cavallo, cerca letteralmente di rimettersi in sella.
Anche su Amazon Prime Video ci sono alcuni film indie da scoprire, in particolare vi consigliamo il recentissimo ***The Report*** con **Adam Driver** e la commedia eccentrica, in parte "wesandersoniana" e dallo spirito rock 'n' roll ***Equipaggio Zero*** o *Troop Zero* di Bert & Bertie vista al Sundance.
Per quanto riguarda il cinema più sperimentale e destabilizzante italiano, sul sito **fuorinorma.org** si trovano in streaming gratuito (almeno fino al 15 maggio) opere di cinquanta autori indipendenti, da *Festa* di **Franco Piavoli** a *Metamorfosi napoletane* di **Antonietta De Lillo**, passando per *Filmstudio, mon amour* di **Toni D'Angelo** e molti altri lavori inte-

Porco rosso

ressanti e spiazzanti di registi indie come Fabio Giovinazzo (*L'anima nel ventre*), Christian Carmosino Mereu (*Kobarid*) e Francesca Fini (*Hippopoetess*).

La carica dei cartoon

Da *Biancaneve e i sette nani* (1937) a *Ralph spacca Internet* (2018), passando per *Bambi* (1942), *I tre caballeros* (1944) e *Cenerentola* (1950). Ma anche i film della **Pixar** (da *Toy Story* a *Il viaggio di Arlo*), inclusi tanti cortometraggi. Ovviamente il catalogo d'animazione di **Disney +** è una punta di diamante per gli appassionati di cartoon in streaming, ma non è l'unica piattaforma a pagamento a dedicare ampio spazio all'animazione.
Su Netflix sono visibili quasi tutti i film animati dello **Studio Ghibli**, incluse grandi opere di **Hayao Miyazaki** come *Principessa Mononoke* (1997) e *Porco rosso* (1992). Sempre su **Netflix**, tra i lungometraggi d'animazione trovate *Rango*, *Madagascar* e il primo *Trolls*.
Infine su **Amazon Prime Video** e **Rakuten Tv** si può ammirare il bislacco e simpatico *Shaun – Vita da pecora*, lungometraggio dalla serie tv dello Studio inglese Aardman.

Classici del muto

Se siete super cinefili e appassionati di cinema muto probabilmente avete già frequentato il già citato sito gratuito **Open Culture**, dove si può trovare una serie quasi infinita di perle di **Charlie Chaplin** (su tutte, segnaliamo il capolavoro *The Immigrant*). Ma esistono molte altre magnifiche opportunità di streaming.
Su **Mubi** (visibile in prova gratuita per sette giorni) si possono rivedere capolavori come *Viaggio nella Luna* (1902) di **Méliès**, *Les Vampires* (1915) di **Feuillade** e *La passione di Giovanna d'Arco* (1928) di **Dreyer**.
Iscrivendosi al sito della **Cineteca di Milano** (cinetecamilano.it), ad esempio, oltre a tante perle sonore (il catalogo è vastissimo), si possono vedere gratuitamente un numero incredibile di rarità, come tante altre comiche di **Charlot** (segnaliamo *Charlot evaso* e *Charlot panettiere*) e di **Ridolini**, ma anche capolavori introvabili come *Femmine folli* (1921) di **Erich von Stroheim**, lo strepitoso dramma hollywoodiano d'antan *The Family Secret* (1924) di William Seiter e tutto il genio comico di *Preferisco l'ascensore* (1923) con **Harold Lloyd**.
Setacciando il sito del **British Film Institute** (www.bfi.org.uk) si possono trovare in versione digitale tre chicche di **Buster Keaton** come *Sherlock Jr.* (1924), *The General* (1926) e *Steambot Bill Jr.* (1928).
Grande cinema letteralmente (quasi) senza parole… ■

CINEMA E SPORT

DI LUCA BARNABÉ

SPIKE LEE RACCONTA TYSON

Se avete **Sky** e vi manca lo **Sport**, recuperate nella sezione **Cinema** il film di **Spike Lee** che documenta lo spettacolo teatrale *Mike Tyson: Tutta la verità*.
Si tratta della registrazione del one-man show che "Iron Mike" ha tenuto a Broadway. L'ex campione caduto in disgrazia si racconta senza filtri, senza censure e mostra doti attoriali inattese. Parla di tutto, dall'infanzia senza padre alle violenze di strada, dai successi nel pugilato ai molteplici fallimenti (la moglie lo tradì con Brad Pitt, le prime sconfitte sul ring, l'arresto per stupro di cui si dichiara innocente, l'abuso di cocaina da cui dice di essere uscito pulito).

Un'opera di puro cuore (palpabile la commozione quando ricorda il mentore scomparso, l'italoamericano Cus D'Amato, e la figlia di quattro anni Exodus morta in un incidente). Un lungo, vivo, struggente e al contempo divertente monologo-flusso di coscienza intervallato, da brevi frammenti video dei successi (campione dei massimi a soli vent'anni) e delle cadute (il carcere, il morso a Holyfield di cui oggi è grande amico).
Per dirla con Mike: «*Never run, never will!*».

La Peste: nel film di **Francesco Patierno** (41 anni, in foto nel box a fianco) **Francesco Di Leva** (41 anni) in due esterni girati in una Napoli resa deserta dal lockdown causato dal Coronavirus.

«GIRO LA PESTE IN UNA NAPOLI

DI **OSCAR COSULICH**

Francesco Patierno svela il suo nuovo film con Francesco Di Leva. Realizzato nelle settimane del lockdown, è liberamente ispirato al romanzo di **Albert Camus**

Il Coronavirus ha costretto al lockdown la maggior parte delle attività del nostro Paese, colpendo in particolar modo quelle legate al mondo dello spettacolo. Difficile però arginare la creatività di un regista come **Francesco Patierno** che, fin dall'esordio con ***Pater Familias*** (2003), ha saputo raccontare la realtà (specie quella napoletana) come pochi, alternando film di finzione come ***Cose dell'altro mondo*** (2011) a docufilm cinematografici come ***La guerra dei vulcani*** (2012) ed esperimenti di cinema del reale come ***Napoli '44*** (2016), dove è riuscito mirabilmente a mescolare le memorie di guerra di **Norman Lewis** con quelle della nostra storia cinematografica, per raccontare la città di Napoli. Negli ultimi tempi Patierno è tornato al suo primo amore, quello della pittura, ma intanto ha messo in cantiere un progetto coraggiosissimo, strettamente legato all'attualità: la versione cinematografica del romanzo ***La Peste*** di Albert Camus.

Patierno, come le è venuto in mente di trarre un film da *La Peste*?
«In realtà è stato un curioso caso: avrei dovuto cominciare il 9 marzo due film per la **Run Film** di Andrea e Alessandro Cannavale (i figli di **Enzo Cannavale**), quando c'è stato il blocco. Loro però non volevano fermarsi, così mi hanno chiesto se potevo pensare a un film su quello che stiamo vivendo».

Un instant movie?
«Assolutamente no! Infatti questa è stata la mia prima perplessità, in secondo'ordine sentivo la necessità di smarcarmi visivamente da tutte le immagini che ci inondano quotidianamente attraverso le notizie. Allora mi sono ricordato che, in epoca non sospetta, lo scorso autunno avevo iniziato a rileggere *La Peste* di Camus. Allora però l'avevo lasciato da parte, così l'ho ripreso in mano e mi sono reso conto della sua stupefacente attualità: è un romanzo scritto nel 1947, ma sembra anticipare il nostro vivere di oggi. Non è attinente a quanto viviamo: è proprio una copia conforme della realtà! Evidentemente guerre ed epidemie si ripetono nella storia dell'umanità in modo identico».

Come si è messo al lavoro?
«Insieme a Francesco Di Leva (cui

UN REGISTA CHE AMA LA REALTÀ

Francesco Patierno, 56 anni, è regista, sceneggiatore, scrittore, pittore. *Quel giorno*, suo primo corto, è stato proiettato nel 1996 alla 53ª **Mostra del Cinema di Venezia**, mentre *Pater Familias*, debuttò nei lungometraggi alla **Berlinale 2003**. Alterna i film di finzione ai documentari, in una linea creativa legata al "cinema del reale". Tra i suoi altri titoli, *Il mattino ha l'oro in bocca* (2007), la serie *Donne assassine* diretta nel 2008 con Alex Infascelli e il documentario *Camorra* (2018).

Os. Co.

DESERTA»

Due dipinti di Francesco Patierno: sono oli su lino, essiccati e rovinati all'aria aperta per due mesi, su cui l'autore ha poi inciso figure prese dai trasferibili Letraset.

sono legato dai tempi di *Pater Familias*, mio esordio e suo secondo film) e Andrej Longo abbiamo lavorato sulla sceneggiatura. Francesco nel film è **Bernard Rieux**, il medico che lotta contro la peste per tutto il romanzo. Noi siamo rimasti fedelissimi ai dialoghi e alle situazioni scritte da **Camus**, reinventandone soltanto il montaggio e l'assemblamento delle situazioni, ma mantenendo integro il testo che, ripeto, sembra scritto oggi. Il film segue **due linee drammaturgiche intrecciate**: una è costituita dalle **immagini del reale** che riprendono la città deserta in seguito all'epidemia, l'altra è la **messa in scena** dei momenti chiave de *La Peste*. Sapevo che avevo un'opportunità unica, che non potevo lasciarmi sfuggire».

Quale?

«Riprendere una Napoli deserta, come non sarebbe mai stato possibile nemmeno con un budget stratosferico. Così, con tutte le precauzioni del caso, abbiamo filmato per tre giorni le diverse location degli esterni del film, compreso il finale. Volevo mostrare e documentare questa Napoli spettrale con una "pasta" cinematografica inedita, narrarla solo con materiale originale, invece che con le immagini di repertorio dei telegiornali. La particolarità delle riprese di questo periodo è che sono di una suggestione unica e cosa più importante, documentano una realtà che non deve essere dimenticata quando tutto sarà finito».

Immagino non siano state giornate facili.

«In una situazione del genere torni all'essenziale. C'era una troupe di sole tre persone e Francesco, ovviamente, non aveva la roulotte per cambiarsi, così è venuto con i suoi vestiti direttamente da casa. C'è stata tanta disponibilità, perché tutti hanno creduto nel senso di un progetto del genere».

C'è molto Neorealismo in questa idea, non trova?

«Non farei mai paragoni così imbarazzanti, però il Neorealismo è nato subito dopo la guerra, con due o tre film girati quando la guerra non era ancora finita, quindi da un certo punto di vista c'è qualcosa di simile. Del resto vengo da ***Pater Familias***, il mio cinema è comunque visceralmente legato alla realtà».

Come proseguiranno le riprese?

«Gli esterni li abbiamo, per gli interni con gli altri attori ci attendono altri venti giorni di riprese, ma dobbiamo aspettare che sia possibile farle in sicurezza. Nel cast, oltre a **Francesco Di Leva**, sono già confermati **Peppe Lanzetta** nei panni di Padre Paneloux, il gesuita che interpreta la peste come flagello divino e **Cristina Donadio** che è Cottard, l'uomo che lucra sulla penuria dei generi di prima necessità e noi ci siamo presi la licenza di trasformare in donna. Gli altri protagonisti non hanno ancora firmato, quindi non posso citarli».

Allargando il discorso dal cinema alla nostra vita quotidiana: lei come sta vivendo questa pandemia?

«Sono convinto che quanto è successo e sta succedendo non ce lo dimenticheremo tra un anno: questa è la prima tragedia globale dell'intera umanità e ci ha già cambiato profondamente. Pensa solo a quanto sia stato veloce l'adattamento di tutti noi al concetto che gli altri siano potenzialmente un pericolo e quindi un "nemico". Ora è automatico, quando esci a fare la spesa, guardare tutti con sospetto, allontanarti da qualunque possibile vicinanza. Sono convinto che questo cambierà anche le forme di narrazione: come mai potremo vedere al cinema film nuovi dove sia mostrata quella socialità che ora ci è negata e che sarà ancora negata per molto tempo? D'altra parte il necessario **ritorno all'essenziale** che ci attende potrebbe essere l'occasione per tornare a fare quel cinema che ci aveva reso famosi nel mondo, visto che almeno la metà delle cose che si stavano progettando prima, ora dovranno per forza finire nel cestino».

È per questo che è tornato alla pittura?

«In realtà è già da un po' che ho sentito di nuovo il richiamo dei pennelli. Semmai la cosa curiosa è che, nei quadri che ho dipinto quattro mesi fa, cioè ben prima della pandemia, ho trovato un preoccupante link con la situazione di oggi, guardando la solitudine e il distanziamento degli omini che campeggiano al centro delle tele».

Tra i suoi programmi non c'era anche una serie tv?

«Sì, sono al lavoro su una serie originale che sto scrivendo con Sergio Nazzaro. Per ora posso solo dire che è ambientata in Italia, ma ha un'impronta internazionale e molta attinenza con la realtà che stiamo vivendo». ■

IL CINEMA AL TEMPO DEL COVID-19

CRONACA DI UNA CRISI ANNUNCIATA

Gabriele Salvatores racconterà con ***Viaggio in Italia*** un Paese in emergenza, tra lavoro e isolamento, paura e creatività

DI **ALESSANDRA DE LUCA**

È il primo documentario completamente realizzato in **smart working** e racconterà il nostro Paese ai tempi del Covid-19 attraverso i video di chi vorrà condividere azioni ed emozioni vissute in isolamento o in prima linea. Si chiamerà ***Viaggio in Italia*** e sarà firmato da **Gabriele Salvatores** che sei anni fa con ***Italy in Day – Un giorno da italiani*** aveva seguito l'esempio di ***Life in a Day*** di **Ridley Scott**, ma che questa volta, con la collaborazione di un centinaio di persone, lancia per primo un esperimento con il quale, come ci ha rivelato il regista stesso, anche altri paesi, tra cui Francia e Gran Bretagna, vorrebbero cimentarsi.

Com'è nato il progetto?

Parlandone con Marco Cohen di Indiana Productions e Paolo Del Brocco di Rai Cinema, con i quali avevo già realizzato *Italy in a Day*. Questa volta chiediamo agli italiani, quelli chiusi in casa e quelli costretti a lavorare, di mandarci video delle loro giornate durante la pandemia. Ci saranno anche un guardiano del faro e un eremita in montagna, che avevano già scelto l'isolamento, diventato ora quasi un esperimento sociale. A tutti i video che arriveranno darò continuità narrativa, da vero e proprio docufilm, sin dalle prime notizie su questa "influenza" cinese che non ci avrebbe riguardato. Quindi da una parte ci saranno i materiali di repertorio con il racconto di quello che ci veniva detto, dall'altra gli italiani che scoprono di trovarsi di fronte a un problema epocale, globale, e reagiscono. E poi c'è una terza linea di riflessione alla quale tengo particolarmente.

Quale?

Vorrei che emergesse la speranza che non tutto torni come prima, perché quella che noi chiamiamo "normalità" è il problema principale. Il nostro pianeta non ne può più. Senza arrivare a dire che il virus sia stato messo in moto dalla natura per arginare i veri parassiti, che siamo noi, è innegabile che il pianeta è malato. O rallentiamo, smettiamo di desiderare ciò di cui non abbiamo bisogno e ripensiamo al nostro stile di vita o queste pandemie si ripeteranno. Pensiamo a *La livella* di Totò. All'improvviso abbiamo scoperto che siamo parte di un sistema molto più grande di noi e il virus, che fa parte di questo sistema, sta solo cercando di sopravvivere replicandosi. Gli abbiamo dato noi la possibilità di diventare pandemico.

Come ne usciremo?

È il grosso problema che dovremo affrontare. Dopo la Seconda guerra mondiale l'Italia si è inventata il Ne-

Nella pagina a fianco, dall'alto in senso orario, gente ai balconi durante la quarantena. La "cerimonia" della preparazione del pasto in un'osteria del Nord Italia in cui si prepara cibo per i bisognosi. A seguire, immagini di alcune famose piazze italiane, deserte.

Una scena di *Mediterraneo*, nel 1991 vinse l'Oscar come Miglior film straniero. Al centro della storia, le vicende di un gruppo di soldati italiani, in una isoletta dell'Egeo durante la Seconda guerra mondiale.
A destra, Il poster di *Italy in a Day - Un giorno da italiani*, il film realizzato da Salvatores nel 2015 con i video della gente **comune**

orealismo, ma parallelamente alla spinta creativa c'è stato il famoso boom, una ricostruzione che ha portato anche a degli errori. Ho poca fiducia nel fatto che questa esperienza ci insegni qualcosa, la Storia ci dimostra che il genere umano impara poco e dimentica in fretta. Non possiamo aspettarci molto da chi governa perché gli interessi economici sono troppo grossi rispetto al cambiamento di cui avremmo bisogno. Ho fiducia nei ragazzini, però. Non sono un grande fan di Greta Thunberg, ma i giovanissimi giustamente difendono la loro possibilità di avere un futuro.

Cosa trovi di interessante in questi esperimenti collettivi?
Il piacere di mettermi al servizio delle immagini di altri, organizzando attraverso il mio sguardo punti di vista diversi. Ho sempre pensato che il montaggio sia la vera anima del film, mentre le immagini ne sono il corpo. La cosa bella che mi sta insegnando questa esperienza è che le persone si esprimono per frammenti, ma tutto può essere riutilizzato, ricreato, reinventato e messo a disposizione degli altri.

Cosa emerge da quello che sta vedendo?
Organizzeremo le immagini secondo linee tematiche, ed è toccante, ad esempio, confrontare i riti del pasto e della vestizione di una persona che sta a casa con quelli di chi lavora in prima linea. A me interessa l'aspetto emotivo, ed ecco allora una mamma che stende sul pavimento due lenzuola, una marroncina e una azzurra, invitando i suoi bambini a giocare con la sabbia e poi nuotare nel mare. È commovente come da una situazione fortemente drammatica nascano cose divertenti e creative. Un'attitudine tipicamente italiana.

Uomini e donne vivano l'isolamento in modo diverso?
Ci siamo accorti che le donne hanno una grande capacità di vivere in relazione con la natura. Io, ad esempio, divido la mia vita tra Milano e Lucca, dove vive la mia compagna, e dove fortunatamente sono rimasto "bloccato". È la prima volta che la osservo per un mese intero e per lei non è cambiato niente. Le donne sono molto più capaci di gestire questa situazione, mentre un uomo si sente un animale in gabbia.

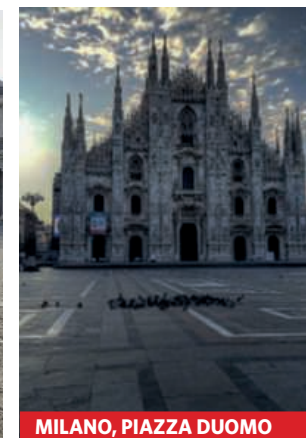
I social hanno un ruolo cruciale in questo momento.
Non sono molto affezionato ai social - frequento solo Instagram - e ho sempre pensato che contribuissero a distanziarci, a renderci più soli. E invece in questo caso si è ribaltato il discorso, i social stanno permettendo a noi di portare avanti questo progetto e a tante persone di vedersi e comunicare.

Crede che lo smart working sia un modello vincente per il futuro?
Lo si potrà applicare magari in maniera più articolata, ma il rischio è quello che diminuiscano i posti di lavoro. A me piace lavorare con le persone, molto di quello che emerge in un film è frutto delle emozioni che passano tra gli esseri umani. Bisogna stare attenti a non affidarsi esclusivamente alle macchine perché sono come una cortina che si frappone tra noi e le cose rendendo il lavoro meno divertente e gratificante.

Speriamo allora di poter vedere *Viaggio in Italia* tutti insieme in sala.
In un video che ci è arrivato un bambino chiede a Gesù di cambiare il sistema al virus, come fosse un software. Sarebbe bellissimo riunirsi per vedere il film, speriamo che lassù qualcuno ci ascolti. ■

ROMA, PIAZZA VENEZIA

TORINO, PIAZZA SAN CARLO

NAPOLI, PIAZZA PLEBISCITO

MILANO, PIAZZA DUOMO

Alcuni momenti dell'iniziativa *Cinema da Casa*, ideata a Roma da *Alice nella Città* e ripresa in vari Paesi.

LA PASSIONE PER IL CINEMA, SUL MURO DI FRONTE

L'iniziativa di **Alice nella Città** di proiettare spezzoni di grandi film sui palazzi durante la quarantena da **Coronavirus** ha fatto scuola in altri centri europei

DI **ALESSANDRA DE LUCA**

Di loro si parla in tutto il mondo. Lo hanno già fatto la *CNN*, *China News*, le svizzere *RSI* e *Thunertagblatt, Tyn-Panama, Arte*. Chiuse in tutta Italia, le sale cinematografiche hanno lasciato in panchina tutti i film in uscita nei prossimi mesi, ed è per questo che **Fabia Bettini e Gianluca Giannelli, direttori di Alice nella Città**, sezione autonoma e parallela della Festa di Roma, si sono inventati ***Cinema da casa***, flash mob quotidiano che dall'11 marzo, **ogni sera dalle 22 alle 23, in diretta Facebook e Instagram**, mostra le scene più belle di alcuni capolavori del cinema mondiale proiettandole sul muro di fronte. **Un invito ad aprire le finestre**, dunque, e a condividere l'amore per la Settima Arte. Grazie al loro esempio ora ci si incontra così non solo a Torino, Bologna, Catania, Pisa, Cagliari e Palermo, ma anche in Vietnam, Filippine, Polonia, Bulgaria, Belgio, Brasile e Francia. Scelte per autori o temi, queste **schegge di cinema sono commentate da attori e registi** e finora si sono già espressi tra gli altri **Anna Foglietta**, Paola Minaccioni, Paolo Calabresi, Silvia D'Amico, **Pappi Corsicato**, Michela Cescon, Rocco Papaleo, Sara Serraiocco, Massimiliano Bruno. Piera Detassis, Presidente e Direttore dei Premi **David di Donatello**, è stata poi protagonista di un suggestivo omaggio alle nostre grandi dive dello schermo, da **Loren, Sandrelli, Vitti, Buy** fino a **Rohrwacher, Mezzogiorno, Cortellesi, Ferilli, Ramazzotti**.
«Alle 22 apri la finestra e proietta il tuo film preferito, se non hai il videoproiettore manda il tuo titolo e lo proiettiamo noi per te». Questo è l'invito di Gianluca e Fabia, che commentano: «Cinema da casa *è nato in modo spontaneo per **illuminare le nostre strade attraverso le immagini dei film**. E grazie anche ai social e alla collaborazione di tanti è diventato una scintilla che sta illuminando molte altre finestre in tutto il mondo e stringendo legami tra le persone attraverso le trame dei film del cuore. Un modo per tenere vivo **il sogno del cinema in attesa di ritornare nelle sale***». ■

CINEMA CHIUSI: QUI MILANO

VIDEO ON DEMAND E FONDI DI FONDI DI MUTUO SOCCORSO

A Milano, il lockdown non ha fermato il **Cinema Beltrade**, che ha proseguito la consueta programmazione di film lontani dai circuiti tradizionali, spostandosi sul web. Al link https://bandhi.it/bah/beltrade/ proponeuna selezione di titoli d'essai attraverso i **VOD Video On Demand**. Sempre a Milano, l'**Anteo Spaziocinema** si è invece mobilitato in sostegno al Fondo di Mutuo Soccorso del Comune di Milano. Il link per partecipare è https://www.spaziocinema.info.

Due scatti del Cinema Beltrade a Milano.

LO IULM FILMA L'INQUIETUDINE

L'università della comunicazione ha lanciato **Contact-Act**, richiedendo a volontari l'invio di brevi video incentrati su tre temi legati al **lockdown**

DI **LUCA BARNABÉ**

Gli oggetti "salvifici" che ci aiutano a tenere vivo l'umore e a farci sentire meno soli. **Le finestre** che dividono un dentro e un fuori, ma che ci consentono anche di osservare ancora l'esterno, mai così remoto, vuoto e distante. Infine **le maschere**, le mascherine, i guanti, le protezioni - quasi da cinema fantahorror - che indossiamo per uscire e per non essere troppo esposti al pericolo incombente.

Queste le tre linee narrative suggerite per raccontare l'emergenza che stiamo vivendo dal progetto **Cont-Act** proposto dall'**Università IULM** (www.iulm.it).

In questo tempo di pandemia e reclusione forzata quanto necessaria, l'università milanese lancia un'iniziativa suggestiva e interessante «*per comunicare l'inquietudine e tenere a bada la paura*».

Cont-Act (o Artefatti comunicativi terapeutici) è un progetto rivolto a tutti - studenti, docenti, personale tecnico-amministrativo, cittadini, naviganti della rete – per comunicare attraverso brevi video (da girare in verticale, durata massima 50 secondi) o immagini fotografiche (scattate ad hoc o reperite sul web) il momento simil-apocalittico che stiamo attraversando.

Se ogni cosa sembra forzatamente allontanata dai nostri occhi, dobbiamo cercare di vedere con un nuovo sguardo, ridefinire la percezione di una quotidianità altra per riuscire a esorcizzare la paura.

Osserva il rettore Gianni Canova: «*L'emergenza che stiamo vivendo ha bisogno di essere raccontata. Perché il modo in cui l'esperienza viene narrata e comunicata è fondamentale nel determinare la percezione che ne abbiamo e la risposta - individuale e collettiva, intima e sociale - che siamo in grado di elaborare. Con l'obiettivo di mettere a disposizione di tutti un luogo virtuale in cui dare forma alle esperienze legate alla pandemia, IULM invita tutti a partecipare a una narrazione collettiva che testimoni questi giorni bui quando la minaccia e la paura saranno finite*».

Gianni Canova, (66 anni) rettore dello Iulm.

Per studiare modalità di partecipazione e realizzazione dei lavori e approfondire le tracce narrative proposte (*Survival Things, Windows, Masks*) si possono leggere le linee guida sul sito www.iulm.it/it/news-ed-eventi/news/contact-contest

I lavori andranno inviati via mail a contact@iulm.it

I materiali migliori verranno pubblicati con la firma dell'autore sulla pagina Instagram **@contact_iulm** e resi disponibili a tutti. È possibile partecipare a più di una proposta. In questa pagina pubblichiamo le foto (sezione *Masks*) realizzate da alcuni partecipanti all'iniziativa. ■

Alcune immagini dell'iniziativa promossa dallo Iulm.

DOC IN STREAMING PER IL 25 APRILE

La **Cineteca di Bologna** e **MyMovies** sono stati protagonisti di un esperimento di "sala virtuale" in occasione della Festa della Liberazione. Acquistando un "biglietto virtuale", dal 21 al 25 aprile sul sito di MyMovies è stato possibile vedere in anteprima *The Forgotten Front*, un nuovo film documento con preziosi **materiali d'archivio inediti che** racconta la guerra degli alleati tra il '43 e il '45 sulla Linea Gotica e la Resistenza a Bologna all'occupazione nazista.

Il regista è già al lavoro su un **film sulla quarantena** in cui raccontare **storie** segnalate dalla **gente comune**

MUCCINO PROGETTA IL GRANDE CAOS

Il regista lancia l'idea di un **film sul lockdown da Coronavirus** chiedendo alla gente comune di inviargli pensieri, riflessioni, dalle quali trarre un racconto per immagini: «*Vorrei realizzare un film su questo momento storico che tutti insieme, a ogni latitudine sociale e geografica, stiamo attraversando. Se vorrete collaborare con me, vi prego, scrivetemi delle vostre esperienze e riflessioni, raccontatemi delle vostre ansie, dei cambiamenti che stanno subendo le vostre vite, ma soprattutto il vostro sguardo sulle cose, se sta cambiando e come. Raccontatemi dei vostri rimorsi, dei vostri dolori, delle vostre gioie, dei vostri amori strappati, di quelli ritrovati, di ciò che cambiereste se tornaste indietro e quello che pensate di cambiare quando tutto ciò sarà passato*». Dopo Gabriele Salvatores anche **Gabriele Muccino**, in quarantena come tutti, ha deciso di realizzare un **film sull'Italia del Coronavirus, *Il grande caos***, e per questo ha lanciato un appello ad amici e conoscenti perché gli suggeriscano spunti e idee sul tema. «*Ditemi di voi, fatelo confidenzialmente. Sarò l'unico a leggere le vostre testimonianze* – aggiunge – *e **aiutatemi a scrivere questo film** lasciando scorrere in libertà i pensieri folli e inesplorati che navigano nelle nostre menti in questi giorni in cui **nulla è più come prima***». Muccino, nelle sale con *Gli anni più belli* poco prima della chiusura dei cinema, ha dichiarato di aver **già preso in considerazione alcune storie** e suggestioni, come «*la fine di un'esistenza che si consuma nel silenzio, senza poter neanche stringere una mano o salutare i propri cari*» e la lotta di medici e infermieri contro il virus. «*Vorrei **raccontare tutto questo in modo poetico**, romanzato, ma cogliendo quello che c'è dietro il magma di una grande umanità, livellato da un nemico misterioso*». ■

A.D.L.

Gabriele Muccino, (52 anni) qui sul set de *Gli anni più belli*, il suo ultimo film.

VITE AL FEMMINILE AL TEMPO DEL COVID-19

Il gruppo **Mujeres de cinema** sta realizzando un film-documento per raccontare il rapporto tra donne e lavoro nei mesi dell'epidemia

Tutte a casa - Donne, Lavoro, Relazioni ai tempi del Covid-19. Si chiama così il progetto di un documentario partecipato ideato da un gruppo di registe, sceneggiatrici, autrici teatrali, costumiste, scenografe, attrici e produttrici che si sono incontrate nel **collettivo Facebook "Mujeres nel cinema"** amministrato da Elena Tenga, Giulia Rosa D'Amico e Miriam Previati, e che ha raccolto oltre 8.600 iscritte in sei mesi. L'obiettivo è quello di **documentare il rapporto tra donne e lavoro ai tempi del Coronavirus** per comprendere cosa è cambiato finora e cosa cambierà in futuro. Un vero e proprio **"diario emotivo" delle donne** costrette a lavorare fuori casa, di quelle che possono farlo da casa e di quelle che non possono fare né l'una, né l'altra cosa. Un racconto collettivo in grado di riflettere sul momento storico che stiamo vivendo, cercando di dare nuovi significati a questo tempo ritrovato e realizzando un vero e proprio archivio capace di testimoniare una **pagina fondamentale della nostra Storia**. Per realizzare questo **ritratto corale al femminile**, le autrici del progetto invitano a partecipare con **brevi video-diari** che documentino le attività quotidiane e rispondano ad alcune domande cruciali, tra cui: avevamo soldi per far fronte alle emergenze? Che piano B stiamo creando in questi giorni? Ci hanno licenziate, messe in stand-by? Come ci fa sentire non avere più il lavoro? Come sono cambiate le nostre abitudini? Abbiamo scoperto nuove passioni? Sono nate nuove amicizie? Quali sono le paure, i pensieri, i desideri quando tutto si ferma? Come impieghiamo questo tempo? **A.D.L.**

Un'immagine della pagina Facebook del gruppo Mujeres de Cinema.

PUPI AVATI E IL VIRUS

«MIO FIGLIO SI È AMMALATO, ERAVAMO IMPOTENTI»

DI **FABRIZIO CORALLO**

Incontriamo il regista in attesa del ritorno sul set di ***Lei mi parla ancora,*** storia della storia d'amore tra Giuseppe Sgarbi e la moglie Caterina Cavallini, durata 65 anni. Un'occasione per parlare di quarantena, matrimonio e del progetto di un omaggio a Dante Alighieri per il grande schermo, al quale lavora da 18 anni, e che realizzerà per il grande schermo "entro il 2021":

«Sono stato molto preoccupato per mio figlio Alvise che vive da tempo a Londra occupandosi di effetti speciali per il cinema. Si è ammalato di coronavirus con sua moglie e uno dei due figli di 12 anni. Per fortuna sono tutti guariti. Non auguro a nessuno di avere un figlio lontano in un Paese inaccessibile, abbiamo avuto il vantaggio di contattare il console italiano a Londra che si è attivato e ha seguito lui e i familiari a distanza durante la malattia. Avremmo voluto farli rientrare in Italia, ma mio figlio ci ha risposto: "Da voi ci sono mille morti al giorno, non è il caso"».

Quali sensazioni le hanno provocato queste settimane?
«Dovremmo imparare tutti dalla pandemia, vivo queste ore con tensione e rispetto pensando ai tantissimi che hanno pagato e stanno pagando un caro prezzo con problemi e dolori familiari terribili. La lezione è capire quanto siamo impreparati, piccoli, noi che ci siamo sentiti onnipotenti. È stato un risveglio brusco. Forse questo tempo ci è stato regalato per farlo diventare motivo di riflessione. C'è un mondo immenso che ci si spalanca davanti, non so con quali prospettive».

Come trascorre le sue giornate in casa?
«Vivo da varie settimane segregato in casa con mia moglie Nicole, gli altri nostri due figli che abitano a Roma ci lasciano la spesa in ascensore, non mi era mai capitato in un matrimonio che dura da 52 anni di stare per tante settimane ininterrottamente giorno e notte con lei in uno stato di continua scoperta reciproca che non passa attraverso l'insofferenza ma alimenta una conoscenza ravvicinata sempre più profonda. L'ho vista improvvisamente diventare più efficiente, vitale, concreta, con una grande voglia di reagire alle avversità.

In alto, Pupi Avati (81 anni) nel suo studio. Nella foto piccola, con la moglie Nicole.

Anche io a 81 anni mi sento più attivo del solito e oltre a lavorare per i miei film ho iniziato a scrivere un nuovo romanzo e a studiare il clarinetto. Non so con quali prospettive però lo faccio con una determinazione impensabile.

Durante i giorni della quarantena ha creato scalpore la sua lettera aperta alla Rai.
«Proponevo di pensare a palinsesti culturalmente più alti per svolgere al meglio il ruolo di servizio pubblico e di modificare le offerte per approfittare delle tante persone rimaste a casa inattive e con un livello di percettività diverso dal solito. Questa mia lettera ha avuto più successo dei mei 52 film messi insieme. Il che ci fa capire che c'è un Paese intero che chiede le stesse cose: Il presidente della Rai, Marcello Foa, ha risposto e ora siamo in contatto. Mi è stato garantito che si cercherà di intervenire sui palinsesti delle maggiori reti generaliste.» ■

A sinistra, Pupi Avati con Elisabetta Sgarbi (63 anni). Qui sopra, Vittorio Sgarbi con suo padre Giuseppe. Sotto, Giuseppe Sgarbi autore del libro *Lei mi parla ancora.*

L'emergenza sanitaria ha colto Pupi Avati alla vigilia delle riprese (ora posticipate in estate) di ***Lei mi parla ancora***, un nuovo film sceneggiato con suo figlio Tommaso dal libro omonimo di **Giuseppe "Nino" Sgarbi** (padre del critico Vittorio e dell'editrice Elisabetta) che racconta la lunga storia d'amore con sua moglie Caterina Cavallini, durata 65 anni. Prodotto da **Antonio Avati** per **Due A Film** in associazione con **Barthleby** e **Vision distribution**, verrà girato a Ro Ferrarese e a Roma. Il protagonista sarà **Massimo Boldi, Stefania Sandrelli** sarà invece la donna della sua vita in età matura e Isabella Ragonese per gli anni giovanili. Nel cast anche Fabrizio Gifuni, Chiara Caselli **e Alessandro Haber**.

«Il romanzo – svela Avanti - mi ha colpito perché descrive la difficoltà di un anziano di affrontare l'improvvisa solitudine dopo una vita accanto alla compagna scomparsa: le donne hanno una forza diversa, sono più predisposte a sopportare biologicamente l'assenza del coniuge e non è un caso che vivano spesso di più rispetto agli uomini, che invece si trovano in genere smarriti, indifesi e incapaci di gestirsi».

L'idea è raccontare due persone che hanno il coraggio e la forza di percorrere un lungo cammino insieme?

«Vorrei provare a descrivere anche la poesia del saper mantenere fede a quel "per sempre" che ormai non si promette più. Ho misurato le vicende del film sulla mia esperienza personale e mi sono reso conto che viverle sarebbe per me qualcosa ai limiti dell'impossibile. Sono legatissimo a mia moglie Nicole, con me da oltre 50 anni. Mi conosce come nessun altro, è un hard disk che contiene tutti i miei file, mi ha visto da vicino in tutte le fasi della vita dare il peggio e il meglio di me...».

Il film parlerà anche dell'importanza della creatività come terapia?

"Giuseppe Sgarbi è scomparso a 97 anni, nel 2018, dopo aver vissuto in una sorta di casa/museo di famiglia simile al Vittoriale, piena di opere d'arte, diventando scrittore a 93 anni grazie a una intuizione di sua figlia. Elisabetta è un'importante editrice e lo ha spinto a scrivere poco dopo essere rimasto vedovo, convinta che una via per vincere il dolore insopportabile della perdita della donna della sua vita poteva essere di impegnare totalmente la mente nel ricostruire il formidabile rapporto che li ha legati. Giuseppe ha scritto un libro esemplare, rievocando con meticolosa nitidezza ogni piccolo e grande evento dell'esistenza con la sua Rina e questa scrittura vissuta come terapia mi ha emozionato molto perchè anche io allestendo certi film e certi sceneggiati tv ho potuto ricreare e rivivere nei dettagli tanti momenti decisivi della mia vita».

Come si è sviluppato il progetto?

«Elisabetta Sgarbi mi ha contattato quando ha saputo da un amico comune, il giornalista Maurizio Caverzan, che ero rimasto colpito dal libro di suo padre. Strada facendo abbiamo condiviso fatti, aneddoti e considerazioni sulla vita dei suoi genitori che hanno vissuto dal 1950 nella villa di famiglia di Ro Ferrarese in cui ambienteremo dal vero molte scene. Mi sono confrontato anche con Giuseppe che aveva voluto visionare con la figlia i dvd dei miei film, telefonandomi subito dopo per commentarli e raccontarmi i suoi ricordi d'epoca».

Come ha scelto i suoi attori?
«Avevo già diretto Massimo Boldi in un ruolo non comico nel mio ***Festival,*** nel 1996. Qualche anno fa è rimasto vedovo e questo dolore infinito lo ha in qualche modo arricchito, dandogli un profondo senso della vita che forse prima non aveva. Mi sono imbattuto in una sua foto per caso, scoprendo che era pressochè identico a Giuseppe Sgarbi. L'ho preso come un segno, e puntando su questa rinnovata intensità di Massimo ho provato ad osare una scelta inaspettata...».

Una delle chiavi del film è il rapporto tra il protagonista e il giovane scrittore a cui racconta la sua vita.
«Il "ghost writer" che si confronta con lui si è separato da sua moglie dopo pochi anni e ha una visione opposta della vita rispetto a quella di Giuseppe, ma la diffidenza iniziale col tempo evaporerà grazie agli insegnamenti che l'anziano vedovo saprà dare al giovane. Lo interpreterà Fabrizio Gifuni che è un uomo di grande sensibilità oltre che un grande attore, mi era piaciuto molto ne *Il capitale umano* di Virzì, poi l'ho visto recitare a teatro e mi è piaciuto ancora di più. Per il ruolo della moglie ho voluto fortemente Stefania Sandrelli che avrebbe già dovuto recitare negli Anni '70 in uno dei miei primi film: è una protagonista assoluta del nostro cinema più importante dagli Anni '60 in poi e per fortuna ora l'ho ritrovata: un appuntamento al cinema con lei sentivo di meritarlo nella mia carriera. La moglie da giovane sarà invece Isabella Ragonese che tra le attrici della nuova generazione manifesta un'intelligenza e una sensibilità rare ed è quella che ha lo sguardo che mi incuriosisce di più. Avevo diretto poi Chiara Caselli l'anno scorso in *Il signor Diavolo* scoprendo in lei un'attrice superba, inspiegabilmente trascurata dal nostro cinema, e ho pensato che fosse perfetta per impersonare l'editrice Elisabetta. Il colto zio Bruno che ha trasmesso l'amore per la cultura ai nipoti, sarà Alessandro Haber, a mio parere il migliore attore italiano in circolazione. Quando entra in scena porta sempre con sé tutto se stesso, si regala ogni volta al personaggio di turno con una generosità che non ha eguali». ■

Nella foto grande, Pupi Avati. Qui sopra, dall'alto, Fabrizio Gifuni (53 anni) e Massimo Boldi (74). A fianco, Stefania Sandrelli (73) e Isabella Ragonese (38). In basso un affresco che rappresenta Dante.

"IL FILM SU DANTE ALIGHIERI SI FARÀ"

Il regista conferma il progetto a cui lavora da 18 anni.

Quando il primo Ciak?
«Di recente Rai Cinema ha rinnovato l'interesse per dar vita un grande film dal respiro internazionale. Spero di poter iniziare le riprese tra fine anno e l'inizio del 2021, in cui cadranno i 700 anni dalla morte di Alighieri».

Come si è preparato a questa impresa imponente?
«Dante è una figura unica che merita rispetto e sacralità e mi sento legittimato ad affrontarlo dopo anni di documentazione e studi sulla sua epoca consolidati in passato per due miei film di ambientazione medievale, *Magnificat* e *I cavalieri che fecero l'impresa*. Mi sono avvalso della consulenza di undici illustri dantisti tra cui Franco Cardini, Emilio Pasquini e Marco Santagata, e dell'Accademia della Crusca e della Società Dante Alighieri con le sue 400 sedi nel mondo».

Cosa le sta a cuore raccontare?
«L'immenso universo dell'Alighieri verrà affrontato attraverso il *Trattatello in laude di Dante* scritto da Giovanni Boccaccio, che sarà il narratore del film. È un testo fondamentale per le notizie sul poeta e la sua tormentata vicenda umana: nel 1350, 29 anni dopo la morte di Dante, Boccaccio andò a Ravenna per incontrare la figlia suora del poeta, **Beatrice**, e consegnarle dieci fiorini d'oro a nome dei capitani della compagnia di Orsanmichele a risarcimento del male fatto a suo padre dai fiorentini. Lì iniziò a scrivere una suggestiva biografia di Dante raccogliendo le prime informazioni sulla sua incredibile esistenza piena di vicissitudini e contrasti: molto di quello che sappiamo su Dante lo dobbiamo a lui. **F. Cor.**

IL FUTURO NON SARÀ MIGLIORE DOMANI

Gianni Amelio racconta la sua quarantena tra lavoro, libri, film e telefonate agli amici. Ma su quello che ci attende non è ottimista. «Siamo congenitamente incapaci di prendere lezioni da lle esperienze negative»

Sopra il regista Gianni Amelio (75 anni).

DI **ALESSANDRA DE LUCA**

In *Hammmet*, arrivato sul grande schermo il 9 gennaio, Gianni Amelio racconta la solitudine di un potente caduto, il suo doloroso isolamento, una malattia vissuta in esilio, l'incertezza del futuro. Temi che invitano a riflessioni per alcuni aspetti non troppo lontane da quelle nate durante la chiusura che l'Italia e tutti i Paesi del mondo stanno vivendo in questi mesi. Abbiamo raggiunto il regista al telefono e ha raccontato come vive la sua quarantena. Con pazienza e voglia di fare.

Prima di tutto, come sta?
Sto bene e mi sento un privilegiato perché grazie al cielo non abito in una catapecchia sottoterra, quel tempo è passato. Ora ho due terrazzi, la meravigliosa luce di Roma, il silenzio. Non sopporto il piagnisteo di chi non ha voglia di stare a casa, ha diritto di lamentarsi solo chi vive con tante persone in una stanza senza luce, in un basso. Il fatto è che non siamo più allenati alla convivenza. Quando ero un bambino non c'era tutto quello che il progresso ci ha regalato dopo e ci accontentavamo del niente che avevamo. E non avevamo nemmeno la radio. Anzi, nei primi anni della mia vita non c'erano la luce elettrica e l'acqua corrente in casa. Non dobbiamo mai smettere di pensare poi a chi ha perso la vita o una persona cara, in questi giorni i morti sono dei numeri e questo è orribile. L'immagine di Bergamo, con i camion militari che procedono nella notte nascondendo le bare deve ricordarci quanto siamo fortunati noi che abbiamo il privilegio di essere scampati a una guerra.

Come immagina i giorni futuri?
Credo che il peggio debba ancora arrivare e lo dico pensando alla nostra congenita incapacità di prendere lezioni dalle esperienze negative. Siamo gente di poca memoria e non so se questa tempestosa malattia ci insegnerà qualcosa. Non potremo stringerci per farci coraggio, ognuno potrebbe essere un "untore", per usare un'orrenda parola. Ho paura che sbaglieremo molte cose. Temo che la nostra vita non sarà migliore anche perché siamo viziati. Dal Dopoguerra in poi le cose più dure che abbiamo sopportato sono stati i terremoti, ma erano limitati a città che spesso non ci appartenevano. Ho fatto un piccolo documentario su Amatrice

In alto, la celebre foto dei profughi albanesi che fu anche la locandina de *Lamerica. Sotto,* un'immagine del film *e di fianco il* primo ministro albanese, Edi Rama.

e l'ho chiamato *Casa d'altri*, appunto. Come se certe cose potessero accadere a tutti, ma non a noi. Abbiamo dimenticato i sacrifici necessari per vivere in modo più sereno e pretendiamo troppo. Molte persone si troveranno impoverite alla fine di tutto questo, c'è un'altra pandemia parallela, quella economica, gravissima e con la quale tutti dovremmo fare i conti.

Come impiega il suo tempo a casa?
Lavoro, scrivo, leggo, guardo la televisione, parlo con gli amici. Mi sono messo in autoisolamento prima ancora che ce lo imponessero. Non vedo da molto tempo mio figlio Luan, mia nuora e le mie tre nipoti, ma loro stanno bene, vivono senza conflitti. Le bambine sono molto studiose, due di loro un po' arrabbiate perché non potranno fare gli esami di terza media. Mi mancano, ma siamo affettivamente vicini anche se separati da un quartiere.

Il suo lavoro prosegue?
Sono ormai cosciente che il mio lavoro è importante per me, ma gli altri potrebbero farne a meno. Una consapevolezza sana, direi. Non vivo per lavorare, ma il lavoro, che amo molto, serve a farmi vivere come voglio. In questo momento sto rivedendo la sceneggiatura di un film la cui preparazione sarebbe dovuta cominciare dopo Pasqua. Non sappiamo quando partiremo, quindi mi sto preparando a progetti alternativi. Cerco di non sprecare il tempo, insomma.

Le parole di grande solidarietà per gli italiani pronunciate del primo ministro albanese Edi Rama hanno commosso molti.
Conosco bene Rama, è molto timido, per questo ha scritto su un foglio quelle parole che pensava davvero. Ha fatto un discorso non politico, ma da uomo a uomo, facendo emergere la sua grande umanità. Da quando era sindaco di Tirana ha trasformato prima la città e poi il Paese, tessendo con estrema intelligenza, sincerità e onestà rapporti internazionali giusti e importanti. Era solo un ragazzo quando giravo *Lamerica* in Albania, lui studiava a Parigi, curava una rivista bilingue e dedicò un numero al mio film. È stato l'unico albanese a capire fino in fondo quello che volevo dire, che non era un film sugli albanesi, ma sull'Italia e sull'emigrazione in generale. Si è messo anche contro alcuni dei suoi compatrioti inferociti contro questo italiano che andava a lavare i loro panni sporchi. Rama appartiene alla borghesia che ha studiato, è figlio di un medico e non di quell'Albania che arrivava con le navi in Puglia. E questa sua educazione l'ha messa al servizio del proprio Paese.

Cosa legge?
Ho ripreso in mano *I fratelli Karamazov*, ho riletto *Tempo di uccidere* di Ennio Flaiano, che consiglio a tutti, e *Agostino* di Alberto Moravia, ma anche alcune pagine di Achille Campanile, un genio assoluto. Poi ci sono i libri del Premio Strega da leggere per poter votare.

Cosa guarda?
Ho un compagno che è diecimila volte più cinefilo di me, oltre a essere un grande musicologo. Mi conduce sui sentieri sconosciuti della musica sinfonica e lirica e io lo seguo volentieri. Di solito sceglie per temi, autori o generi e ci siamo molto divertiti, ad esempio, con il noir americano, rivedendo film come *Il diritto di uccidere, La città è salva, Anatomia di un omicidio*.

La prima cosa che farà quando potrà uscire?
Ho promesso alle mie nipoti che andremo a mangiare nel nostro ristorante preferito. ■

Un drive-in americano negli Anni '50, epoca d'oro di questa pratica.

LA RISCOSSA DEI DRIVE-IN

Il temporary drive-in di Schertz, in Texas.
Un'immagine del celebre drive-in del telefilm *Happy Days*.

Negli Usa la risposta alla fame di cinema sta arrivando da vecchie e nuove strutture che consentono di seguire i film in auto e garantiscono il distanziamento sociale. Intanto si sperimenta il "cinema virtuale"

DI FRANCESCA SCORCUCCHI

LOS ANGELES

Il primo ad avere l'idea è stato un piccolo teatro di Schertz, **in Texas**. Una volta chiuso d'autorità, causa pandemia, la proprietà ha deciso di correre ai ripari rispolverando una moda del secolo scorso. Ha **ridipinto di bianco un muro** dell'adiacente parcheggio e ha aperto un "temporary drive-in", proiettando il film sul muro e rendendo l'audio fruibile attraverso la sintonizzazione della radio.

Dal giorno dell'apertura, il 27 marzo, gli spettacoli hanno registrato ogni sera il tutto esaurito. «*È un momento difficile per tutti* - ha detto il proprietario - *e abbiamo pensato che sarebbe stato bello, se non addirittura necessario, trovare un modo per alleggerire un po' il clima di questi giorni, pur mantenendo le distanze imposte dalla crisi sanitaria*».

Certo, rispetto a una sala al chiuso, ci sono controindicazioni. I guadagni sono limitati, lo spettacolo inizia all'imbrunire e finisce rigorosamente alle 22, orario in cui in questi giorni nella città texana entra in vigore il **coprifuoco,** ma l'idea sta riscuotendo successo e in tanti stanno pensando che potrebbe essere il modo giusto per ridare un po' di ossigeno all'industria del cinema, una volta che le misure di distanziamento sociale si saranno un po' alleggerite.

Sparse per il territorio degli Stati Uniti esistono ancora strutture non temporanee, veri e propri **drive-in storici che**, nonostante la crisi di questo tipo di cinema, **non hanno mai chiuso** e ora vedono un ritorno insperato di pubblico e incassi.

In Utah esiste ad esempio uno **storico drive-in** che di solito apre in estate. Quest'anno il proprietario ha deciso di inaugurare la stagione con vari mesi di anticipo nonostante le temperature siano ancora attorno allo zero. Anche questa struttura è aperta dal 27 marzo e gli affari vanno a gonfie vele. Una coperta sulle ginocchia e via. Lo stesso fenomeno si sta replicando in California, dove il clima è più mite e alcuni spazi drive-in non hanno mai chiuso.

In tutto sono rimaste 350 strutture drive-in sparse per il Paese ed è dagli Anni Sessanta che non riscontrano un tale successo. «*Le ordinanze governative impediscono assembramenti e noi* – ammette Beau Bianchi, che dal 1946 con la famiglia è proprietario di un drive-in nella città californiana di Paramount – *siamo in una zona grigia, riuniamo insieme un buon numero di persone ma ognuno resta nella sua auto. Francamente ci sentiamo in regola*».

Il contatto interpersonale è ridotto, oppure nullo. In alcuni casi **è possibile acquistare i biglietti sul web e mostrarli al personale di controllo a finestrino chiuso,** in altri occorre comprare il biglietto al chiosco, in entrata, ma non si scende mai dall'auto.

Potrebbe essere questa dei drive-in una soluzione per tentare di risollevare le sorti dell'industria del cinema europea e italiana? La mancanza di enormi spazi a disposizione, come succede negli Stati Uniti suggerirebbe di no.

Un altro esperimento americano parebbe di più facile attuazione ma è senz'altro meno affascinante: Greg Laemmle, proprietario di una catena di cinema medio-grande negli Usa si è inventato **il cinema virtuale**: per 12 dollari si ottiene un link, valido per qualche giorno, attraverso il quale è possibile vedere il film. Netflix e c. hanno fatto strada.

Fu proprio **il progressivo allargamento delle città americane, negli Anni Settanta e Ottanta** una delle cause del lento declino delle strutture del cinema dall' auto. Quasi tutti piazzati nelle periferie delle grandi città, quegli enormi parcheggi con schermo, vennero sempre più spesso riconvertiti in più remunerative aree residenziali e così, dopo una cinquantina d'anni di onorato servizio, i drive-in andarono in pensione. Quasi tutti.

Come nacque l'idea, agli inizi del secolo?

Il primo a pensarci fu **Richard Hollingshead**, un appassionato cinefilo di Camden, New Jersey. L'uomo cercava una soluzione di fronte alle difficoltà della madre – sovrappeso – nel sedere nelle sale cinematografiche degli Anni Venti, bellissime ma dai sedili terribilmente scomodi. Decise dunque di sistemare **un lenzuolo fra due alberi**, far sedere la mamma in auto, e proiettare un film sul telo. Era il 1933 e pochi mesi dopo brevettò l'idea. Grazie all'aiuto finanziario della famiglia, aprì una prima struttura. Venticinque centesimi di dollaro era il costo del biglietto per pagare il parcheggio dell'auto, poi altri 25 centesimi venivano chiesti per ogni passeggero, sino a un massimo di un dollaro.

Fra gli Anni Cinquanta e i Sessanta - noi cresciuti a pane e *Happy Days* lo sappiamo bene - **questo tipo di cinema era di gran moda**. C'erano negli States **5000 drive-in** e rappresentavano un'oasi di privacy per le coppiette (certo, Fonzie riusciva a "rimorchiare" ben più di una ragazza alla volta) ma anche un luogo dove la famiglia poteva andare con i figli piccoli, senza temere di disturbare gli altri fruitori e spendendo oltretutto poco. Certo, non si vedeva benissimo e l'audio non era perfetto ma sia il cinema che il pubblico di allora erano alla buona e avevano molte meno pretese.

Oltre agli spazi l'altra ragione del declino dei drive-in è riconducibile al miglioramento tecnico del prodotto cinematografico: gli effetti visivi e sonori, sempre più sofisticati nella seconda metà del secolo scorso mal si adattavano a questo tipo di fruizione, a quell'audio trasmesso attraverso altoparlanti o gracchianti ricevitori da piazzare in auto. Il declino fu lento ma inesorabile. Lo scorso anno gli Stati uniti contavano 305 teatri drive-in, con un totale di 549 schermi, strutture quasi tutte a conduzione familiare e anche il ritorno a economie locali sarebbe un gradito effetto collaterale di un'eventuale rinascita del settore. Ci sarà? **Torneranno i drive-in permettendoci di mantenere la distanza sociale necessaria in questi tempi d'isolamento?** «*Tutto torna*», diceva mia madre. Anche le gonne a pieghe e il cinema in auto, di moda ai suoi tempi. ■

Nella foto in alto, uno storico drive-in dello Utah.

Di fianco, i primo drive-in nel mondo, aperto nel New Jersey nel 1933.

SPECIALE
STORIE DI SET

DI NIKI BARBATI

87 ANNI DI ALTI E BASSI, MA IN ITALIA IL RILANCIO È RIPARTITO CINQUE ANNI FA

Breve storia dei drive-in, dal lento affermarsi negli anni '30 e '40 al boom degli anni '50, al lungo declino anche in Italia, con strutture storiche come quella di Casalpalocco. Ora è abbandonata al degrado, ma sono molte, anche da noi, le iniziative per far rinascere il cinema in auto

Nel 1956, negli Stati Uniti c'erano oltre **4 mila cinema** riservati agli automobilisti, e vendevano più biglietti delle sale tradizionali. D'altronde, **quello del drive-in è un fenomeno tutto americano** che, dopo aver conosciuto un periodo di **splendore anche in Italia** agli inizi degli Anni '60, è andato a morire per tornare lentamente a galla anche da noi, con parecchie strutture attive da qualche anno.

Un drive-in negli USA negli anni '50.

LA PRIMA VOLTA, IL COLPO DI SCENA E LA FATICA DI AFFERMARSI

Grazie al signor **Richard Milton Hollingshead Jr** la prima proiezione della storia, automobilisticamente parlando, fu **il 6 giugno 1933,** quando con lo slogan "*L'intera famiglia è benvenuta e non importa quanto siano rumorosi i bambini*" venne proiettato in quel di Camden, nel **New Jersey**, il film ***Beware wife*** con Adolph Menjou. Costo del biglietto: 25 centesimi. Fu il primo **tutto esaurito** nella storia dei drive-in. Hollingshead Jr aveva lavorato tanto per perfezionarla, studiando il sonoro e la giusta disposizione affinchè auto troppo ingombranti non oscurassero la visione ai veicoli alle spalle. Ma non ottenne mai il brevetto, che anzi, nel 1950, un **tribunale dichiarò invalido**.

IL PERIODO D'ORO

L'idea ci mese un bel po' a prendere piede negli States. Nei primi dieci anni si fece fatica ad arrivare a cento strutture. L'esplosione avvenne negli Anni '50: bastava un terreno abbastanza ampio, un botteghino e un proiettore, più o meno adatto ai bisogni. E soprattutto, un rivenditore di pop-corn. **Si dice che l'abbinamento tra film e pop-corn e Coca Cola sia nato proprio in quegli anni.** E chi non ricorda l'esilarante scena in cui **Danny Zuko**, alias **John Travolta**, tenta di sedurre goffamente **Sandy-Olivia Newton John**? Parliamo di ***Grease***, ma gli esempi dedicati al drive-in, soprattutto nella cinematografia americana, sono davvero innumerevoli, iniziando da ***American Graffiti***.

LE RAGIONI DEL DECLINO

Il successo dei drive in durò un paio di decenni prima del **lento declino**. **Oggi** si calcola che siano **attivi oltre 300 impianti in America e un centinaio nel resto del mondo**, Italia compresa. Tra le cause del declino c'è sicuramente la qualità dell'**audio**: se agli albori cogliere la differenza tra un film visto nei lussuosi cinema stile Anni Venti e uno in macchina era quasi impercettibile, con il progredire delle tecnologie il divario si allargò a dismisura.

Una scena al drive-in di *American Graffiti*.
A sinistra, una cameriera in pattini negli USA.

Drive-in alla Bovisa a Milano .

Ma a decretarne la fine fu il fatto che i drive-in degli Anni '50 e '60 sorgevano quasi esclusivamente in periferia ed erano a gestione familiare: e così, con **la crescita delle metropoli e il lievitare dei prezzi dei terreni edificabili** era semplicemente impensabile che potessero avere vita lunga.

RISTORANTI E CHIESE DA VIVERE IN AUTO

Sarà colpa del termine drive-in (letteralmente "guidare dentro") che si presta a tante interpretazioni se non sono nati solo dei cinema da godersi in macchina ma anche altre situazioni più o meno conosciute. La più nota, e presente anche in una pubblicità attualmente in onda sulle nostre tv, è quella del ristorante in cui si va senza scendere dall'abitacolo. Il primo ristorante di questo tipo è stato il **Kirby's Pig Stand**, inaugurato a **Dallas nel 1921** e primo esempio dei moderni fast food. A fare diventare famosi questi punti di ristoro - chiamarli ristoranti sembra un po' eccessivo - era la presenza delle giovani cameriere, belle e poco vestite, che servivano i clienti raggiungendo le auto su pattini a rotelle. Il punto di non ritorno però si raggiunse con il **reverendo Robert Schuller** a Garden Grove, in **California**, che inaugurò la prima **chiesa drive-in**, confessione e comunione tutto compreso.

UNA STORIA ITALIANA

Dopo un periodo iniziale in cui l'Italia ha cercato di ricalcare l'esperienza americana del cinema in automobile, la moda è andata velocemente a morire. Eppure era partita nel migliore dei modi **nell'agosto del 1957 con la struttura più grande d'Europa, il drive-in di Casalpalocco,** sul litorale romano: un'area gigantesca che copriva oltre 60 mila metri quadrati capace di ospitare contemporaneamente **750 automobili**, come dire almeno 1500 spettatori visto che - complice l'atmosfera intima - al cinema su quattoruote ci andavano soprattutto le coppiette. E poco importa se il film, spesso, era un di più. Lo schermo in cemento era di 540 metri quadri. L'idea era quella di attirare soprattutto i turisti e i bagnanti del Lido di Ostia. Per la cronaca, il primo film proiettato fu ***La nonna Sabella*** di **Dino Risi**. La struttura ha goduto di un periodo abbastanza florido nei primi Anni Sessanta e poi è stata progressivamente abbandonata per essere ripresa, seppure brevemente, dall'associazione Reservoir Dogs (dal film di Tarantino) e ad opera dei ragazzi del **Cinema America**.

UN RILANCIO TRICOLORE

Pur non essendo mai stato così di moda come oltreoceano, il cinema in macchina si sta progressivamente riaffacciando alla ribalta. Vediamo di stilare una piccola mappa partendo dal rinnovato capofila del genere: il **drive-in Casalpalocco**. Dopo oltre 30 anni di abbandono l'impianto è stato riaperto grazie all'interesse dei ragazzi del Cinema America Occupato che hanno trasformato la vecchia struttura in un **impianto polivalente** e successivamente dall'Associazione Arene di Roma che ha puntato molto sulle tecnologie per restaurare il tutto.

A **Pozzuoli,** invece, è attivo tutto l'anno l'omonimo cinema che offre un'alternativa nelle rare serate di pioggia estive ma che è attivo tutto l'anno con una programmazione puntata sulle pellicole più recenti. Capace di ospitare **120 posti auto** ha delle regole ferree per i clienti, la più curiosa di tutte è quella per cui è rigorosamente **vietato andare al bar o in bagno con l'auto**…

Meno fiscali a San Tammaro, **provincia di Caserta**, dove il Garden Movie è aperto tutto l'anno offrendo insieme al biglietto anche bibite e panini tutto incluso nel prezzo d'ingresso.

A **Pontedera**, infine, al cinema Starlight era possibile ordinare la cena semplicemente accendendo le quattro frecce senza bisogno di abbandonare l'abitacolo.

INIZIATIVE A MILANO

La rinascita dei drive-in in Italia è partita da Milano, e precisamente dalla **Bovisa** dove dalla scorsa primavera è attivo l'omonimo cinema destinato ad essere fruito in auto. Ma non solo visto che, ripercorrendo la tradizione italiana delle arene all'aperto, è anche disponibile uno spazio dove, al posto delle normali file di sedie, è stata allestita una platea di coloratissime sedie a sdraio dalle quali seguire la proiezione.

Ma l'operazione nostalgia di nostalgico ha solo la definizione visto che il **Bovisa Drive-in**, nonostante l'ispirazione nostalgica può contare sugli **ultimi ritrovati in fatto di proiettori e diffusori audio**: qualità video e audio sono garantite dall'utilizzo di tecnologie di ultima generazione come, per lo schermo di proiezione, un sistema di LedWall, di metri 10 per 4, che mostra immagini di alta qualità in qualsiasi condizione di luce - superando così uno degli ostacoli maggiori delle vecchie arene all'aperto -, le cuffie e speaker di ultima generazione. Ogni spettatore, grazie a un dispositivo ideato dagli organizzatori, ha un audio dedicato e può scegliere, grazie alla multicanalità, se ascoltare il film in lingua originale, in italiano o altre lingue disponibili. Quando riprenderà l'attività la struttura dovrebbe seguire la strada già intrapresa in passato dedicando il palinsesto soprattutto alle rassegne.

Sempre a Milano, l'estate scorsa, l'associazione **Cinema Bianchini**, specializzata in proiezioni di film in spazi inconsueti, ha creato uno spazio drive-in anche all'**Idroscalo**.

Sopra e a destra, due immagini del drive-in di Casalpalocco a Roma negli Anni '60.

Drive-in all'Idroscalo di Milano nell'estate 2019 organizzato dai ragazzi del "Cinema Bianchini".

IL CINEMA AL TEMPO DEL COVID-19

L'ARTE? È UN FILM

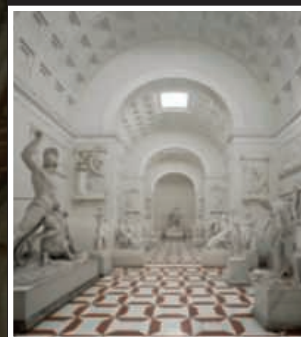
(da gustare a casa)

Grazie all'iniziativa ***Magnitudo Film per l'Italia*** sette titoli della casa di produzione sono a disposizione gratuitamente. Dalle sculture del **Bernini** ai **Sassi di Matera**: ai tempi del Covid-19 i capolavori italiani si vedono dal divano "in streaming"

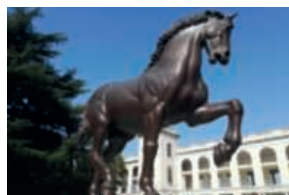
DI **MICHELA OFFREDI**

Una notte al museo. Una visita senza pubblico nella **Galleria Borghese, a Roma**, in una foresta di statue che sembrano animarsi. Un percorso emozionante in cui le riprese, gli effetti di luce e soprattutto i dettagli evidenziano la vitalità delle opere, dal **San Sebastiano** (in cui comincia a fare la sua comparsa il «punto di vista preferito» dall'autore) fino a ***Il ratto di Proserpina***, con le dita di Plutone che affondano nella carne della ragazza e le lacrime di lei che solcano il marmo bianco. È il film ***Bernini***, girato durante la mostra tenutasi da novembre 2017 a febbraio 2018, e ora disponibile gratuitamente (previa registrazione a www.magnitudofilm.com/it/magnitudofilmperlitalia) grazie a *Magnitudo Film per l'Italia*. Con l'iniziativa la casa di produzione milanese ha inizialmente messo a disposizione di scuole e docenti (l'offerta si è poi estesa a tutto il grande pubblico) i sette titoli della stagione appena conclusa: ***Bernini***, ***Dinosaurs***, ***Mathera***, ***Leonardo***, ***Wunderkammer***, ***Palladio*** e ***Canova***. Nelle settimane di lockdown «*vogliamo* - ha dichiarato **Francesco Invernizzi**, Ceo di Magnitudo Film - *supportare quegli insegnanti che con passione non si arrendono e che ogni giorno si impegnano per trasmettere agli allievi il gusto per il bello, il senso della meraviglia e il valore della cultura che fanno dell'Italia un Paese unico. È bene che i ragazzi possano continuare ad ammirare i modelli che da secoli ispirano la nostra cultura*».

Nella foto grande un dettaglio della scultura di Gian Lorenzo Bernini (1598-1680) *Apollo e Dafne*. Di fianco, dall'alto verso il basso, una sala del Museo Gipsoteca Antonio Canova, e a seguire la statua *Amore e Psiche* di Antonio Canova (1757-1822) Sotto, al centro: la città di Matera.

Il messaggio positivo, dunque, passa non solo attraverso le sculture di Giovan Lorenzo Bernini, ma anche attraverso quelle di **Canova**, «*artista* - come afferma Vittorio Sgarbi nell'omonimo film - *inquieto e diviso, benché nessuno come lui appaia come un artista dell'armonia*». La pellicola ritrae la sua crescita artistica, dalle prime esperienze a Venezia fino ai capolavori a Roma, Parigi e infine di nuovo a Venezia.
Si viaggia anche nel progetto su **Palladio**. L'architetto più influente di sempre rinasce in un racconto corale e contemporaneo, sospeso tra il Pantheon, Villa La Rotonda e la Casa Bianca. Le sue opere sono senza tempo, come lo sono quelle di Leonardo. Il documentario a lui dedicato ricompone, in esclusiva e per la prima volta al mondo, le migliaia di pagine dei ***Codici*** in una prospettiva del tutto nuova, che mostra le implicazioni contemporanee del suo immenso lavoro. Passato e presente si fondono anche nelle riprese in 8K di ***Dinosaurs***, un viaggio sulle tracce di giganti scomparsi 65 milioni di anni fa, e in *Wunderkammer*, che esplora le stanze delle meraviglie, luoghi che nascono nel Sedicesimo secolo per volere di sovrani ed eclettici collezionisti. Infine ecco ***Mathera - L'ascolto dei sassi***, dove voci autorevoli del mondo dell'arte si alternano alle testimonianze di chi ha

CON MAGNITUDO FILM E SKY LE GRANDI PRODUZIONI DI SKY ARTE

Anche a maggio Magnitudo Film e Sky offrono gratuitamente sul sito di Sky Arte le coproduzioni sui grandi maestri dell'arte italiana e sui luoghi simboli del patrimonio culturale e artistico. Da casa, sul proprio divano, si può così compiere un vero proprio viaggio nelle vite e nell'immenso talento di Michelangelo, Caravaggio e Raffaello (i tre titoli sono parte del palinsesto offerto gratuitamente in streaming sul canale Sky Arte - https://arte.sky.it/). «*Magnitudo Film ringrazia Sky per l'iniziativa condivisa - ha commentato il ceo Francesco Invernizzi -. In un momento come questo crediamo non vi possa essere di meglio che viaggiare con la mente, scoprendo o riscoprendo il nostro patrimonio culturale e i luoghi della bellezza e dell'arte. Sono gli stessi musei, gallerie, cinema, teatri, in cui tutti potremo tornare alla ripartenza*».

scelto di vivere fra le sue pietre. Riprese dall'alto, momenti di festa popolare, attività quotidiane: emerge un quadro struggente. Il ritratto di una città che fino a qualche settimana fa incantava, attirava turisti da tutto il mondo. E, come tutti, aspetta con ansia di tornare a quegli scenari. ■

Dall'alto, Paolina Borghese, opera di Antonio Canova. A seguire, il Cavallo progettato da Leonardo da Vinci (1452-1519), Villa La Rotonda di Andrea Palladio (1508-1580) e una scena tratta da *Dinosaurs*.

LA CHICCA

DI ALESSANDRA DE LUCA

UNA STORIA DALLA ROMA MULTIETNICA

Shince Thomas e Fernando Cittadini in una scena del documentario *This Is Not Cricket* di Jacopo de Bertoldi, dal 7 maggio su Zalab.

Amicizia e identità, diversità e integrazione. Intorno a questi temi ruota il sorprendente *This is Not Cricket*, un documentario in forma di diario intimo scritto e diretto da Jacopo de Bertoldi, che racconta il percorso di formazione di due ragazzi diventati grandi insieme a Piazza Vittorio, nel quartiere più multietnico di Roma. Presentato lo scorso ottobre ad Alice nella Città, il film è disponibile dal 7 maggio in VOD su Zalab. Due ragazzi, dicevamo. Fernando Cittadini, cresciuto con la zia Rita, non capiva da bambino perché tutti ce l'avessero con gli immigrati quando i suoi compagni di classe arrivavano da molto lontano e lui ci andava d'accordo. Shince Thomas, il suo migliore amico, è approdato a Roma dal Kerala, in India, quando era piccolo, ed è ancora indeciso tra le proprie radici e un futuro possibile in Italia, dove tutto è possibile. O quasi. Entrambi lottano per la sopravvivenza del Piazza Vittorio Cricket Club, per il diritto a coltivare una passione condivisa da altri coetanei. La macchina da presa li segue da quando erano bambini e lanciavano nelle aiuole di quartiere ai tornei internazionali giovanili fino al disfacimento della squadra e ai loro sforzi per ricostruirla. Dentro e fuori dal campo, tra risate e conflitti, dubbi e confessioni, sbronze e bruschi risvegli, i due ragazzi sfidano con i loro vent'anni una città sempre più avara di opportunità per la realizzazione dei propri sogni. E mentre lottano per tener unita la loro amicizia, diventano adulti in un mondo che sembra rifiutare entrambi. Il regista utilizza il cricket, il gioco regolamentato più antico della storia, il più diffuso nel subcontinente asiatico (secondo al mondo dopo il calcio) e oggi, grazie ai flussi migratori, sempre più popolare in Occidente dove ha avuto origine, come chiave di accesso alla vita dei due ragazzi per scoprirne segreti, speranze e fragilità. L'inseguimento di un sogno impossibile e di un posto nel mondo consente ai due giovani protagonisti di mettere a nudo se stessi, ma anche questioni cruciali per l'Italia, come quella migratoria, le pulsioni xenofobe, la multiculturalità e la condivisione come risorse. «*L'amicizia di Fernando e Shince, un'amicizia che solo gli adolescenti sanno stringere* - commenta de Bertoldi - *abbatteva in un colpo solo quei muri che, a velocità sorprendente, si stavano formando dentro la società italiana, tra "noi" e chi viene da altri spazi. This is not cricket è una storia fatta di piccole quotidianita, è il percorso formativo di due ragazzi che, come tanti altri, affrontano la vita con la capacità viva di sognare senza lasciarsi abbattere dalle difficoltà*».

SU SKY CINEMA UN MAGGIO DI BLOCKBUSTER E PRIME DA OSCAR

Arrivano le prime tv di *C'era una volta... a Hollywood*, *Parasite*, *Fast and Furious – Hobbs & Shaw*, di *Figli* di Mattia Torre e una programmazione speciale su Tarantino, Paolo Sorrentino e James Bond

DI **TIZIANA LEONE**

Le prime tv da Oscar di ***C'era una volta... a Hollywood*** di **Quentin Tarantino** *e* di ***Parasite*** del coreano **Bong Joon-ho,** il debutto sul piccolo schermo di film attesi come ***Figli,*** opera di **Mattia Torre** e ***Fast & Furious - Hobbs & Shaw,*** spin-off della celebra saga; i compleanni eccellenti di **Paolo Sorrentino** e di **Clint Eastwood,** debitamente celebrati, fino al ritorno di **James Bond**, la spia più famosa del mondo.

Il mese di maggio di **Sky Cinema** regala agli abbonati alla tv satellitare un sapore di nuovo, ma anche di antico, con film e registi da Oscar che hanno fatto la storia passata, ma anche la più recente. Il primo maggio si comincia con la prima tv di ***C'era una volta... a Hollywood,*** film campione d'incassi di **Quentin Tarantino,** premiato con l'Oscar per la scenografia e il Golden Globe per la sceneggiatura, in onda su Sky Cinema Due alle 21.15. Ispirato alla tragica storia di Sharon Tate (**Margot Robbie**), la moglie di **Roman Polanski** uccisa nella sua casa di Los Angeles dalla setta di **Charles Manson,** il film segue le vicende del vicino di casa di Tate, l'attore in declino Rick Dalton (**Leonardo Di Caprio**) e della sua controfigura e tuttofare Cliff Booth, **Brad Pitt**, che per questa

Margot Robbie (29 anni), nel film interpreta Sharon Tate, l'attrice e moglie di Roman Polansky uccisa nella sua villa dagli adepti della setta di Charles Manson.

Quentin Tarantino (57 anni) alla macchina da presa in una scena di *C'era una volta... a Hollywood*, con **Leonardo Di Caprio** (45) e, di spalle, **Brad Pitt** (56).

Brad Pitt (56) in una scena di *C'era una volta... a Hollywood*. Per la sua interpretazione ha vinto l'Oscar come Attore non protagonista.

interpretazione ha vinto l'Oscar e il Golden Globe. Nel ricco cast del nono film del regista e sceneggiatore, che vuole essere un tributo all'età dell'oro di Hollywood, figurano anche **Al Pacino, Dakota Fanning Emile Hirsch, Bruce Dern e Luke Perry,** nel suo ultimo ruolo prima di morire. Ma a Tarantino Sky Cinema ha riservato anche un'intera *collection*, la **Tarantino Mania,** che per dieci giorni, dal 1 al 10 maggio, propone i suoi titoli storici. Se per il primo maggio è attesa la prima tv di ***C'era una volta… a Hollywood,*** nei giorni a seguire arriveranno pellicole che hanno fatto la storia del cinema come ***The Hateful Eight***, storia di cacciatori di taglie ambientata qualche anno dopo la guerra civile americana, con **Samuel L. Jackson** e **Kurt Russel** e ***Pulp Ficton,*** vincitore della Palma d'oro a Cannes e dell'Oscar per la Miglior sceneggiatura originale. Non mancheranno ***Jackie Brown*** e il revenge movie in due parti, con Uma Thurman protagonista, ***Kill Bill: Volume 1*** e ***Kill Bill: Volume 2.*** C'è poi l'esclusivo speciale ***Conversazione con Quentin Tarantino*** in cui il regista racconta tutto di sé, dalle passioni cinematografiche, all'importanza del 1969 nella storia e nella cultura americana, fonti di ispirazione per il suo **C'era una volta… a Hollywood.**

Ed è sulla strada dell'Oscar e sulla scelta di Sky Cinema di puntare su film con grandi riconoscimenti che si inserisce la prima tv di ***Parasite,*** su Sky Cinema Due il 7 maggio alle 21.15: il film capolavoro di **Bong Joon-ho,** oltre a tre premi Oscar tra cui quello per il Miglior Film, ha vinto la Palma d'oro al Festival di Cannes 2019. È incentrato sulla storia di una modesta famiglia di quattro elementi, la cui speranza di poter finalmente contare su entrate regolari si accende quando il figlio, Ki-woo, viene raccomandato da un amico per un lavoro ben pagato come insegnante privato per la figlia di una ricca famiglia. Tra commedia, dramma e thriller, il film si inerpica sulle complesse strade dell'amara consapevolezza moderna.

Una famiglia decisamente diversa è invece quella raccontata in ***Figli,*** commedia tratta dal monologo di **Mattia Torre** sulla complessità dell'esser genitori oggi, con **Valerio Mastandrea** e **Paola Cortellesi**. Première su Sky Cinema Uno lunedì 11 maggio alle 21.15. Nel cast anche **Stefano Fresi, Paolo Calabresi e Valerio Aprea.** Per la prima-tv del lunedì successivo, quello del 18 maggio, Sky Cinema Uno si affida invece alla tradizione dell'action movie con ***Fast & Furios - Hobbs & Shaw,*** spin-off arrivato dopo otto film e quasi cinque miliardi di dollari incassati in tutto il mondo della celebre saga. **Sky Cinema Action,** il 16 e il 17 maggio, dedica una doppia maratona ai suoi protagonisti **Jason Statham e Dwayne Johnson.**

È il 31 maggio invece la giornata di un eccellente doppio compleanno: i 50 anni di **Paolo Sorrentino** e i 90 di **Clint Eastwood.** Per festeggiare il nostro regista **Sky Cinema Due** propone in prima serata ***La Grande bellezza***, la pellicola con **Toni Servillo**, premiata con l'Oscar per il Miglior film straniero, seguita dal documentario ***Il Mondo di Sorrentino***. Per il regista e attore americano, invece, scende in campo **Sky Cinema Collection** con due giorni, sabato 30 e domenica 31, interamente dedicati ai suoi film. Torna ad accendersi da lunedì 11 a venerdì 29 maggio **Sky Cinema 007,** il canale in esclusiva sulla spia più famosa del mondo, che ripropone l'intera saga con i suoi celebri protagonisti: dal primo **Sean Connery** all'ultimo **Daniel Craig.** ▪

1. Un'immagine di *Parasite*.
2. Paolo Sorrentino (49 anni) con l'Oscar per *La grande bellezza*.
3. Daniel Craig (52) in una scena di *Skyfall*.
4. Paola Cortellesi (46) e **Valerio Mastandrea** (48) in *Figli*.

Il canale Rai che trasmette cinema e storie di cinema 24 ore al giorno, seguitissimo nei giorni della quarantena, rilancia il magazine condotto da **Alberto Farina** e dà anche il via a una lunga **collezione** di appuntamenti settimanali dedicati al **grande regista riminese**

DI **TIZIANA LEONE**

Federico Fellini con Marcello Mastroianni e Sofia Loren sul set di *8½ in una scena tratta da una puntata di MovieMag*

SU RAI MOVIE TORNA MOVIEMAG E PARTE UN CICLO SU FELLINI

In onda da cinque anni il mercoledì su Rai Movie in seconda serata, ***MovieMag*** è un piccolo gioiello incastonato nella programmazione di una rete che di cinema vive e si alimenta. Oltre a ispirare i palinsesti delle altre reti Rai. Non a caso in questo lungo periodo di quarantena causa Covid-19 molti sono andati a bussare alla sua porta in cerca di film da trasmettere. Tornato in onda a metà aprile, il magazine, condotto da **Alberto Farina,** ha dovuto necessariamente cambiare veste e adattarsi alla nuova realtà senza cinema aperti e senza film in uscita. Terreno su cui era basato gran parte di ***Movie Mag.*** «*Prima eravamo legati all'attualità cinematografiche con le uscite in sala* - racconta **Farina** - *Ora ci siamo concentrati sulla programmazione di Rai Movie che si è trovata in prima linea nella fornitura di contenuti di cinema per chi il cinema lo ama e non può più andarci. Ci siamo adattati, "destrutturando" il nostro magazine, così come fanno i ristoranti con dolci come il millefoglie. Abbiamo creato una collezione di rubriche, mantenendo quelle storiche come le interviste di Federico Pontiggia, diventate virtuali, la mia rubrica See you next Wednesday, un volo pindarico settimanale tra film alti e bassi e il Cineoroscopo di Simon & The Stars, che legge il cielo dei segni zodiacali attraverso il cinema di Rai Movie. L'unico appuntamento che abbiamo dovuto ovviamente cancellare è stata la copertura dei festival nazionali e internazionali*». Altro fiore all'occhiello della trasmissione è il notiziario, realizzato in collaborazione con Anica. «*L'unico appuntamento fisso nella televisione italiana dedicato alle notizie sull'industria dell'audiovisivo*», sottolinea **Farina** da cinque anni alla guida di questo piccolo magazine, che gode del plauso di chi il cinema non solo lo guarda, ma anche di chi lo fa in prima persona. «*La nostra è una bella squadra di appassionati, facciamo il programma con il meglio che abbiamo a disposizione e abbiamo avuto diversi riconoscimenti dal mondo stesso del cinema: attori, registi, autori non solo conoscono MovieMag, ma ci vogliono anche molto bene. Sono state tante le celebrità che hanno postato video e messaggi sui nostri social durante la quarantena, che noi abbiamo riproposto da quando siamo tornati in onda. Ci piace pensare di essere apprezzati da chi il cinema lo fa, perché Rai Movie da il giusto spazio al cinema italiano sia a quello recente, che ai classici*». Dal 20 maggio in prima serata prende il via la programmazione dedicata a **Federico Fellini**, con la ***Dolce Vita,*** cui seguiranno poi nei mercoledì successivi ***8½, I Vitelloni e La città delle donne.*** ■

Qui sopra, il conduttore di MovieMag Alberto Farina *(Foto d Mauro Sestili)*.
Accanto, Federico Pontiggia, durante una trasmissione, intervista il presidente dell'Anica Francesco Rutelli.
Sopra la "copertina" di MovieMag.

Sul servizio streaming della Rai una ricchissima collezione di film italiani e internazionali, da ***Smetto quando voglio*** a ***Lo chiamavano Jeeg Robot*** e ***Gli ultimi saranno ultimi***. Ci sono anche Suburbicon di George Clooney, ***The Hateful Eight*** di Tarantino a ***The Wolf of Wall Street*** di Scorsese

DI **TIZIANA LEONE**

Margot Robbie (29 anni)e Leonardo DiCaprio (45) in *The Wolf of Wall Street*.

FUORI ORARIO: I GRANDI FILM D'AUTORE DI RAIPLAY

Dai maestri come **Quentin Tarantino e Martin Scorsese,** ai grandi attori come **Leonardo Di Caprio e George Clooney**, passando per le tante commedie made in Italy. Su RaiPlay, la piattaforma on demand di casa Rai, si può trovare di tutto, pescando non solo nell'archivio storico delle teche, ma anche in quello sopraffino di **Fuori Orari**o che propone film d'essai.

Da fine aprile sono disponibili i due film firmati **Sidney Sibilia, *Smetto quando voglio* e *Smetto quando voglio - Masterclass*,** con **Edoardo Leo, Paolo Calabresi, Libero De Rienzo, Stefano Fresi** nei panni di una banda di laureati, costretti prima a trafficare in droga per vivere e poi a fare il salto della barricata. Ma il made in Italy della piattaforma Rai ha moltissime commedie nel suo repertorio. Il 6 maggio arrivano **Luca e Paolo** con ***Un fidanzato per mia moglie***, il 9 maggio **Marco Giallini e Alessandro Gassman** in ***Se Dio vuole***, già disponibili **Leonardo Pieraccioni con *Il Professore Cenerentolo*, Fabio De Luigi e Elio Germano di *Questione di Karma*,** oltre a **Paola Cortellesi e Alessandro Gassman di *Gli ultimi saranno ultimi*.**

Diversi modi di ridere su tanti argomenti diversi. Se **Luca e Paolo** ironizzano sui complicati rapporti tra marito e moglie in perenne crisi, **Pieraccioni** torna nel suo ruolo di aspirante fidanzato di donne bellissime, mentre **De Luigi e Germano** giocano sul filo sottile e ironico della reincarnazione e **Cortellesi e Gassman** si infilano nelle fatiche di una coppia in cerca di lavoro e di una propria identità. Ma non di sole commedie vive RaiPlay, che dal 29 aprile ha reso disponibili sia ***Suburra***, il film che ha lanciato la carriera di **Alessandro Borghi**, sia ***Veloce come il vento***, la pellicola di **Matteo Rovere**, con **Stefano Accorsi** nei panni di Loris, un ex pilota di rally in cerca di riscatto. Un riscatto, diverso, di cui sono in cerca anche i protagonisti di ***Lo chiamavano Jeeg Robot***, il film di **Gabriele Mainetti**, interpretato da **Claudio Santamaria e Luca Marinelli,** vincitore di sette David nel 2016 e di due Nastri d'Argento. Enzo Ceccotti, piccolo delinquente, entra in contatto con una sostanza radioattiva che gli procura una forza sovrumana: l'uomo decide di usare il suo superpotere per la sua carriera criminale. Almeno fin quando non incontra Alessia **(Ilenia Pastorelli)** convinta che lui sia davvero Jeeg Robot d'acciaio. Si infila invece nell'America di provincia degli anni '50 **Suburbicon,** la pellicola diretta da **George Clooney,** con **Matt Damon e Julianne Moore,** ambientata in una cittadina apparentemente tranquilla, dove la famiglia Lodge non esita a farsi prendere la mano dal ricatto, dalla vendetta e dal tradimento. C'è la firma di **Quentin Tarantino** in ***The Hateful Eight*,** il western con **Samuel L. Jackson e Kurt Russell** che ha regalato il Premio Oscar per la miglior colonna sonora a **Ennio Morricone**.

In ***The Wolf of Wall Street*** torna il **Leonardo Di Caprio** spietato diretto da **Martin Scorsese,** mentre protagonista di ***Dallas Buyers Club*** è **Matthew McConaughey** nei panni di un uomo malato di Aids, che non si arrende alla morte. Tra i 24 film di **Fuori Orario**, tra cinema d'autore e classici restaurati, disponibili in esclusiva sulla piattaforma RaiPlay, spiccano le due Palme D'oro al cinema di Cannes, ***Lo zio Boonmee che si ricorda le vite precedenti*** e ***Le livre d'Image***. ■

Una schermata della sezione Fuori Orario di RaiPlay.

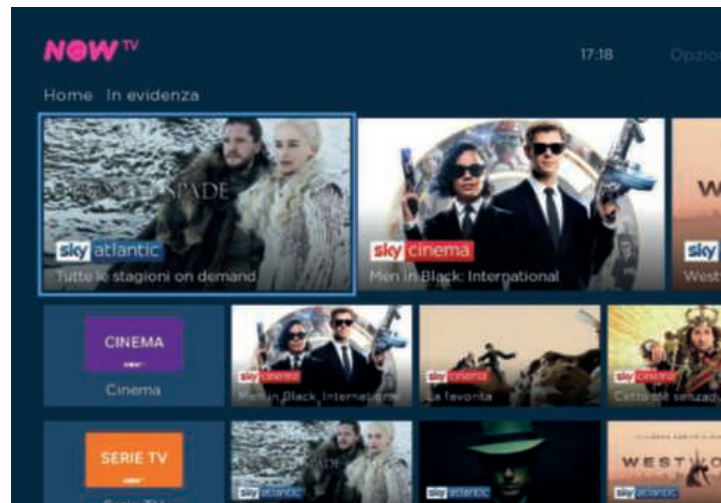
Sopra, Matt Damon (49 anni) e Julianne Moore (59) in Suburbicon. **Sotto,** Claudio Santamaria (45) e Luca Marinelli (35) in "Lo chiamavano Jeeg Robot"

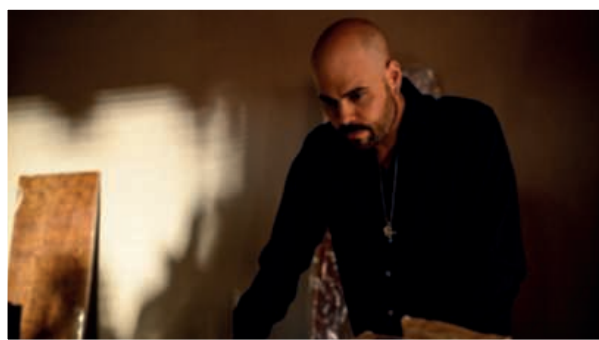
In questa foto, Pierfrancesco Favino (50 anni) ne *Il traditore*, storia del primo pentito di mafia, Tommaso Buscetta (1928-2000).

IL GRANDE CINEMA (E LE SERIE) A PORTATA DI APP O DI SMART STICK

DI **LORENZO MARTINI**

Il successo di **NOW TV** nelle settimane della quarantena. Il servizio in streaming live e on demand con i titoli Sky (tra cui **1300 film e 218 serie**) è visibile attraverso i device, la smart tv o con una sorta di pen drive da applicare al televisore

1300 **film** in catalogo con quasi tutti i titoli del momento in prima tv, oltre a centinaia di serie tv, 1500 documentari, più di cento tra speciali e approfondimenti e centinaia di show, talent e tanti programmi per bambini.
Nel panorama sempre più variegato dei servizi streaming per gli amanti del cinema, è in forte crescita **NOW TV**, che offre **contenuti e titoli di Sky** a un prezzo contenuto.
Tra i film figurano gli ultimi grandi successi del cinema italiano come ***L'immortale*** diretto e interpretato da Marco D'Amore, ***Il traditore*** di Marco Bellocchio, biografia di Tommaso Buscetta, ***Cetto c'è senzadubbiamente***

L'interfaccia di NOW TV con i film e le serie tv del momento.

In alto, un'immagine di *Spider-Man*, qui sopra Antonio Albanese nei panni di Cetto La Qualunque. Sotto, una scena de *L'immortale* con Marco D'Amore (38).

La digital key, da applicare al televisore.

con Antonio Albanese e il ritorno del personaggio di Cetto La Qualunque, ***Il giorno più bello del mondo*** di Alessandro Siani, ***Mio fratello rincorre i dinosauri*** dal romanzo di successo di Giacomo Mazzariol con Alessandro Gassmann e Isabella Ragonese; senza contare blockbuster del cinema internazionale come ***Bohemian Rapsody***, ***Spider-Man Far From Home***, ***Rambo – Last Blood*** e ***Men In Black: International***.
Spazio anche all'intrattenimento con i nuovi live di *EPCC* e le serie tv. Tra i titoli disponibili, tutte le stagioni del ***Trono di Spa***de, oltre a ***Diavoli***, ***Gomorra - La Serie***, ***ZeroZeroZero*** e ***The New Pope***.
La particolarità di NOW TV è nel **doppio sistema di collegamento**: la app è infatti disponibile su Smart TV, Smartphone, Tablet, PC, Game Console, Google Chromecast, Vodafone TV e su Tim Vision. Se non si dispone di una Smart TV, si può ricorrere alla **NOW TV Smart Stick**, che connette il televisore, sia per vedere i prodotti di NOW TV sia per le altre app di streaming, da Netflix a DAZN e YouTube. Il costo del pass Cinema o del pass Intrattenimento e Serie TV è attualmente pari a 9,99€ al mese o a 14,99€ al mese se combinati insieme. L'offerta si rinnova di mese in mese ed è possibile disdire in pochi click dalla propria area personale (entro 24 h dalla scadenza del periodo di visione). ■

I FILM DI MAGGIORE RICHIAMO DISPONIBILI SU NOW TV

IL GIORNO PIÙ BELLO DEL MONDO. Di e con Alessandro Siani, e con Stefania Spampinato, Giovanni Esposito, Sara Ciocca, Leone Riva. È la storia di Arturo Meraviglia, che ha mandato in rovina il teatro di avanspettacolo ereditato dal padre ma vede la possibilità di rimettere in piedi l'attività si prospetta quando riceve la tutela di due bambini, Rebecca e Gioele, in seguito alla morte di uno zio.
L'IMMORTALE. Esordio di Marco D'Amore alla regia, la storia personale di Ciro di Marzio, detto l'Immortale, uno dei grandi protagonisti della serie *Gomorra*, che ha raccolto grande successo al box office.
MIO FRATELLO RINCORRE I DINOSAURI. Dal romanzo di Giacomo Mazzariol, una storia di formazione con Alessandro Gassmann e Isabella Ragonese, legata alla convivenza tra fratelli e a un bimbo affetto da sindrome di Down.
RAMBO – LAST BLOOD Sylvester Stallone è protagonista del quinto capitolo della saga dell'inossidabile guerriero ribelle.
BOHEMIAN RAPSODY Quattro Oscar per il film che racconta i primi 15 anni del gruppo rock dei Queen, dalla nascita della band nel 1970 e dalla creazione di alcuni eccezionali successi, fino alla storica esibizione al concerto Live Aid del 1985.
SPIDER-MAN FAR FROM HOME Stavolta Peter Parker è in gita in Europa insieme al fidato amico Ned e alla sua classe. Ma una nuova minaccia, gli Elementali, insorge dalle viscere del pianeta, e Peter è chiamato a supporto di un eroe in visita da una Terra parallela, Quentin Beck.
PETS 2 – VITA DA ANIMALI Dopo il successo di Pets - Vita da animali, il secondo capitolo animato della serie, risponde con ironia alla domanda «cosa fanno davvero gli animali domestici quando noi non ci siamo?»
NON CI RESTA CHE IL CRIMINE Con Alessandro Gassmann, Marco Giallini, Gian Marco Tognazzi, Edoardo Leo, Ilenia Pastorelli, Massimiliano Bruno (che firma anche la regia): il curioso ed esilarante viaggio nel tempo di tre amici sfaccendati alla ricerca di soldi facili, nell'epoca della Banda della Magliana e dei mondiali di calcio del 1982.
IL TRADITORE Marco Bellocchio firma la biografia di Tommaso Buscetta, boss di Cosa Nostra e della sua lotta giudiziaria contro le degenerazioni del Clan dei Corleonesi. Memorabile prova d'attore per Pierfrancesco Favino.
CETTO C'È, SENZADUBBIAMENTE Il personaggio di Cetto La Qualunque, il faccendiere e politicante ideato e interpretato da Antonio Albanese, stavolta è alle prese addirittura con il progetto di restaurare la monarchia borbonica. Naturalmente con lui come sovrano.
LA FAVORITA Oscar e Golden Globe a Olivia Colman, protagonista di un torbido dramma storico con Emma Stone nell'Inghilterra del XVIII secolo, che narra l'amore clandestino fra la Regina Anna e la duchessa di Malborough, Sara Churchill.
MEN IN BLACK: INTERNATIONAL Ventidue anni dopo il primo *Men in Black*, tornano gli agenti segreti che si occupano di extraterrestri. Nel cast Chris Hemsworth, nel ruolo di Agente H, Tessa Thompson in quello della recluta Molly, Agente M e Liam Neeson, High T.
TUTTA UN'ALTRA VITA Enrico Brignano è Gianni, tassista insoddisfatto, al quale si presenta l'opportunità di appropriarsi della vita, villa annessa, di un miliardario in vacanza.

Lor Mar.

RITORNO AL PASSATO: LA CARICA DEI SEQUEL A SCOPPIO RITARDATO

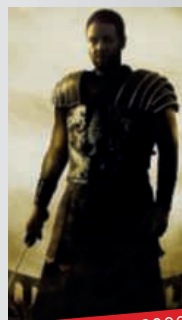
DI **LUCA BARNABÉ**

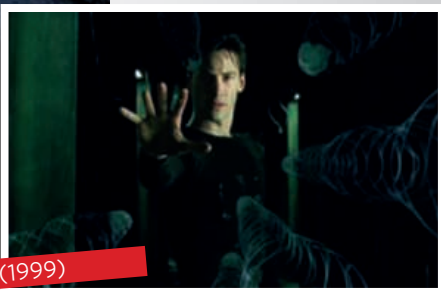
TOP GUN (1986)

Da ***Top Gun: Maverick*** a ***Il gladiatore 2***, fino ad ***Avatar 2***. Quando i film cult di tanti anni fa tornano in forma di sequel. Si prepara anche ***Matrix 4***, mentre è in ritardo il progetto di un quinto capitolo di ***Indiana Jones***. Le nuove super tecnologie basteranno a dare un senso all'operazione nostalgia? Lo sapremo solo nei prossimi mesi. Ecco quel che c'è da sapere sui diversi seguiti che vedremo e quelli di cui nemmeno ricordavamo l'esistenza

La seconda volta è molto difficile sia meglio della prima. Se poi sono passati tanti anni dall'originale, il rischio cresce esponenzialmente, anche se le nuove tecnologie cinematografiche possono dare o tentare di dare – in parte - un senso all'operazione…
Stiamo parlando dei **sequel**. Non di sequel qualsiasi, ma dei "**numeri 2**" di film di successo o diventati, nel tempo, di culto. O della prosecuzione di grandi storie in più episodi dopo un intervallo di quasi vent'anni.
Non intendiamo dunque le grandi saghe, che sembrano avere nel proprio DNA la possibilità di moltiplicarsi e replicarsi o rinascere all'infinito: ***Star Wars***, ***Alien***, ***Terminator***, ***Matrix***, ***MIB***, ***Batman*** o le varie epopee Marvel… (di quelle parliamo qui accanto). Pensiamo piuttosto ai **sequel che arrivano dopo tanti anni dal primo capitolo**, spesso quando le nuove generazioni non hanno nemmeno visto l'originale in sala.

I PROSSIMI "NUMERI DUE"

Esempi concreti dei nuovi sequel "di peso"?
Il prossimo *Top Gun 2*, ovvero ***Top Gun: Maverick*** e quelli in produzione o in preproduzione da *Il gladiatore 2* ad *Avatar 2*, fino a *Beetlejuice 2*. Ma sono stati annunciati o in via di sviluppo anche titoli "meno rischiosi" e a distanza di meno tempo dal calco originale come *Baby Boss 2*, *Live Die Repeat and Repeat* (sequel del relativamente recente *Edge of Tomorrow*), *Baby Driver 2* e *Assassin's Creed 2* (per i vari *Fast & Furious* 9 e 10, *Jurassic World 3* e simili si veda invece il servizio successivo sulle saghe).
Senza dimenticare che il meccanismo, anzi la vera e propria "estetica", della ripetizione è da sempre parte integrante di Hollywood.

IL GLADIATORE (2000)

AVATAR (2009)

MAVERICK VOLA ANCORA

Quanti anni sono passati e quanti di voi hanno visto *Top Gun* del compianto Tony Scott al cinema? Era il 1986 e quel film consacrò **Tom Cruise** a superstar mondiale, oltre a lanciare la moda dei giubbotti da aviatore e ancor più degli occhiali da sole a goccia.
Recentemente **Cruise** ha dichiarato (al canale tv ET Canada): «*Per dare realismo al film, abbiamo coinvolto i migliori piloti militari al mondo. Hanno lavorato con noi costantemente, non usiamo il CGI, ma vere riprese aeree…*». Tra l'altro Tom, da sempre stuntman di se stesso (ne darà ulteriore prova in *Mission: Impossible 7*), in curriculum ha anche un brevetto da pilota. L'aereo-cimelio P-51 Mustang, che fa una comparsata nel film, è proprio il suo velivolo personale.
Top Gun: Maverick previsto, al momento, per dicembre 2020 è stato diretto da Joseph Kosinski (*Oblivion*). È stato girato con un nuovo sistema di riprese (full frame 6K), che consiste in ben **sei macchine da presa IMAX** che registrano da più angolazioni ogni singola immagine. Le sei mdp sono collocate nelle cabine di pilotaggio insieme agli attori. L'intenzione è quella di riuscire a dare allo spettatore un'esperienza più "immersiva" possibile, creare la sensazione di essere realmente nella cabina di comando. Prepariamoci al volo…

INDIANA JONES (1981)

NA'VI IN STAND-BY

Le riprese in Nuova Zelanda di ***Avatar 2*** (e 3 girato in contemporanea) sono state sospese a causa del Coronavirus. A dieci anni dall'originale e rivoluzionario (per tecnologie in campo, uso del 3D ed elementi visivi), era previsto un capitolo-sequel di *Avatar* ogni due anni fino al numero 5, in calendario per il 2027. Ora sembra tutto congelato o quantomeno slittato. La compagnia neozelandese **WETA** sta comunque continuando a lavorare sugli effetti visivi. Chissà se vedremo davvero la prima di *Avatar 2* e il ritorno delle creaturone blu dei Na'vi a dicembre 2021, come previsto. Nel frattempo, per cercare se possibile di tornare a sorridere, possiamo recuperare la parodia che ne fece *South Park*, il notevole *Dances with the Smurfs*, ovvero *Balla coi puffi*.

MATRIX (1999)

RI-SCATENATE L'INFERNO

Del kolossal "fantastorico" ***Gladiator 2*** al momento si sa solo che dietro la macchina da presa ci sarà nuovamente **Ridley Scott**. Inizialmente esisteva una sceneggiatura con la firma di un fan eccellente del film, ovvero il grande musicista e cantautore australiano **Nick Cave**, che pensava a una nuova storia con **Russell Crowe** di cui è grande amico e connazionale... Alla domanda di un giornalista di me.Movies se Cave sapeva che Russell Crowe-Maximus moriva alla fine del primo film, Scott ha risposto: «*Certo! Ma sia Nick che io sapremmo come riportarlo in vita…*».
Dal sito imdb ora però risulta che lo script porterà la firma di **Peter Craig**, già autore di *The Town, Hunger Games* e *Bad Boys for Life*, e di Nick Cave non c'è più traccia come co-writer… La fotografia sarà invece di **Dariusz Wolski**, da tempo collaboratore di Scott.
Che storia racconterà? Chi saranno i protagonisti? Ancora non si sa nulla, ma non abbiamo dubbi: al primo segno del nuovo gladiatore «*si scatenerà l'inferno*».

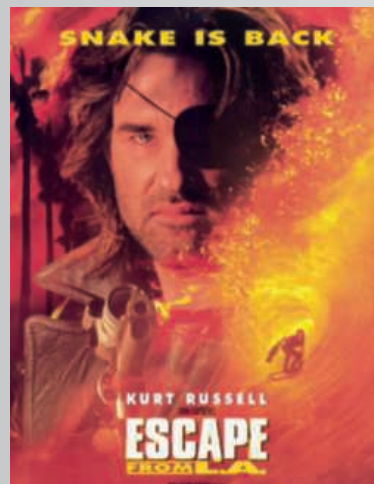
TRENCH DI PELLE NERA PER NEO

Le riprese di ***Matrix 4*** di Lana Wachowski (previsto per il 2021) sono state sospese causa Covid. Fra l'altro già a febbraio, ben prima della pandemia, durante alcune scene girate a San Francisco, la produzione si è dovuta fermare. Non erano state calibrate bene le cariche in una sequenza di esplosione e il calore eccessivo allo scoppio ha sciolto alcune coperture di plastica dei lampioni della città e danneggiato un cartellone pubblicitario. Ma siamo certi non sarà un virus o un effetto speciale mal riuscito a impedire all'eletto Neo-**Keanu Reeves** di risorgere e tornare in mezzo a noi.

CHE FINE HA FATTO INDIANA JONES?

Alla lista dei sequel a scoppio ritardato dovrebbe aggiungersi prima o poi il quinto capitolo della saga di Indiana Jones. Sono già trascorsi 12 anni da *Indiana Jones e il teschio di cristallo*, episodio non fortunatissimo di una epopea tra le più viste della storia del cinema. Il nuovo è in cantiere da tempo, ma i tempi di scrittura e lavorazione hanno preso a slittare ben prima dell'epidemia di Coronoravirus. Di recente, Harrison Ford ha dichiarato la sua disponibilità a far parte del cast, Steven Spielberg, papà dell'archeologo avventuriero, ha chiarito che non intende dirigere il nuovo capitolo, pur restando tra i produttori. L'arrivo del Covid-19 non aiuterà a velocizzare un progetto che al momento resta nebuloso. ■

BLADE RUNNER 2049

BLUES BROTHERS 2000

I PRECEDENTI A HOLLYWOOD TRA BLOCKBUSTER E FLOP

Quasi mai i sequel di grandi film, giunti molti anni dopo, sono stati fortunati con critica e pubblico. Ma le eccezioni non mancano

Dare seguito a un film di successo è un'operazione già tentata a più riprese in passato.
Precedenti di sequel il cui originale resta inarrivabile? Gli esempi sono davvero molti. Tra i tanti ricordiamo ***Blade Runner 2049*** (35 anni dopo il numero 1), ***Trainspotting 2*** (a 21 anni di distanza dal primo), ***Gli incredibili** 2* (14 anni dopo), ***Blues Brothers 2000*** (18 anni dopo), ***Fuga da Los Angeles*** (15 anni dopo quella da New York).
Ci sono anche titoli che quasi nessuno ricorda più: ***Basic Instinct 2*** (a 14 anni dal film che ha reso immortale l'icona sexy Sharon Stone), ***Dirty Dancing 2*** (17 anni dopo il primo), ***9 settimane e ½ - La conclusione*** (11 anni dopo). Senza contare certi classici Disney ai quali, decenni dopo il primo capitolo, è stato dato un seguito per il mercato Home Video, ovvero ***Cenerentola II – Quando i sogni diventano realtà*** (2001), ***Il libro della giungla** 2* (2003), ***Bambi 2*** (2006). Poco a che vedere con la magia dei calchi d'antan.
Tra i titoli più assurdi e fuori tempo massimo (oltre che *straight to video*), ricordiamo (e dimentichiamo subito) ***Kindergarten** 2* (2016), ***Un poliziotto all'asilo***, ovvero il sequel di ***Un poliziotto alle elementari*** (1990), con Dolph Lundgren al posto di Arnold Schwarzenegger come sbirro sotto copertura nei panni di un maestro d'asilo. Perfino il roccioso Schwarzy rifiutò di comparire anche solo in un cammeo.
Per restare nei confini italiani, vanno menzionati sequel-reboot come ***Febbre da cavallo 2 – La mandrakata*** di Carlo ed Enrico Vanzina, a 26 anni dall'originale del padre, Steno, o ***Ec-***

BASIC INSTINT 2

BLACK WIDOW

cezzziunale veramente – Capitolo secondo… me (2006), sempre dei fratelli Vanzina e con Diego Abatantuono in molteplici ruoli come nell'originale stracult del 1982.
Forse tra i vari titoli di questo elenco, il più interessante è l'adrenalinico ***Fuga da Los Angeles*** (1996) di Carpenter, ovvero il ritorno di Snake (Jena in italiano) Plissken. L'altro che ha una sua ragione d'essere almeno in parte e a livello "teorico", resta ***Blues Brothers 2000*** di John Landis. Per sostituire l'indimenticabile **John Belushi**, puro *soul* fattosi corpo, ci sono voluti ben 3 personaggi: un attore corpulento, John Goodman, un uomo di colore, Joe Morton e un bambino, J. Evan Bonifant.
Comunque non abbastanza per non farci rimpiangere il cult assoluto e inarrivabile del 1980. ■ **L.B.**

WONDER WOMAN

BOND 25

LE ALTRE SAGHE CON IL SEQUEL IN ARRIVO

L'emergenza Coronavirus ha sospeso le riprese di grandi film pop e fatto fermare perfino i supereroi. Da Black Widow a Gli Eterni, ecco le saghe che non si fermano ma non riusciranno ad arrivare in sala nei tempi previsti

Replicanti, doppioni, sequel, prequel, remake, reboot, crossover e spin-off… La moda hollywoodiana è da tempo quella del seguìto di un universo narrativo di successo e di personaggi noti. A proposito - all'interno delle **saghe cinematografiche** - fra diversi cinefili vige la teoria della "perfezione del numero 2". Secondo molti infatti *Il padrino parte II* sarebbe migliore del primo come, in Star Wars, *L'impero colpisce ancora* meglio di *Una nuova speranza.* Discorso analogo per *Terminator 2* e *Aliens – Scontro finale* (1986)…
Le saghe pop degli ultimi anni sono state (quasi) infinite. Da *Il Signore degli Anelli* (e *Hobbit*) al maghetto **Harry Potter**, da *Hunger Games* fino ai giovani vampiri di *Twilight***.**
Dopo i recenti e ultra popolari *Avengers: Endgame*, *Terminator – Destino oscuro* e *Star Wars: L'ascesa di Skywalker*, da qui al prossimo anno erano previsti **molti sequel** di saghe di successo ora in forse almeno in termini di data di uscita, a cominciare dal più atteso di tutti: **Bond 25**, *No Time To Die* (il titolo resterà invariato?).
Variety ha recentemente titolato un pezzo *How Marvel Cinematic Universe Could Fall Apart*, ovvero "come il MCU potrebbe crollare". I toni catastrofisti echeggiano anche sul quotidiano inglese *The Guardian* che osserva come il Coronavirus abbia fermato – o quantomeno rallentato – l'azione dei supereroi che parevano, per definizione, invincibili contro tutti, contro ogni arcinemico e contro ogni male possibile (l'articolo *Could coronavirus spell the end for superhero movies?* datato 9 aprile).
Black Widow, ennesimo capitolo del **Marvel Cinematic Universe**, slitta da maggio a novembre, così come l'eroina DC Comics *Wonder Woman 1984* dovrebbe tornare in azione solo ad agosto invece che a giugno. I supereroi dunque non si fermano ma, allo stesso tempo, non sempre arriveranno nei tempi previsti. *Gli Eterni* (*Eternals*) della Marvel con Angelina Jolie nei panni (succinti) della superumana Thena slitta a febbraio 2021 (anziché novembre 2020), così come *Doctor Strange 2* (o *Nel Multiverso della Pazzia*), il primo "horror della Marvel", è previsto per maggio 2021, ma ogni cosa resta in parte avvolta dalla nebbia del futuro prossimo.
Le riprese de *Gli eterni*, per inciso, si erano interrotte lo scorso novembre quando a Fuerteventura, Isole Canarie, era stata ritrovata una bomba inesplosa della Seconda guerra in una ex base nazista molto vicina al set, subito evacuato.
Sempre a proposito del **Marvel CU**, in estate avremmo visto comunque in streaming la serie *Falcon and Winter Soldier* (Disney+), mentre a dicembre vedremo la serie *WandaVision* incentrata sui personaggi, ancora Marvel Comics, Wanda Maximoff e Visione (di nuovo Disney+).
Nel 2021, oltre ad *Avatar 2*, vedremo anche *Baby Boss 2* (in teoria a marzo), *Fast & Furious 10* (aprile, in attesa di capire la data esatta in cui uscirà il numero 9), *Jurassic World: Dominion* (luglio), *Mission: Impossible 7* (luglio) e *Sherlock Holmes 3* (dicembre) con Downey Jr. di nuovo nei panni di Holmes e Jude Law in quelli del Dottor Watson. Quest'ultimo film è diretto da Dexter Fletcher che raccoglie dunque il testimone di Guy Ritchie, autore dei primi due capitoli-reinvenzione del detective creato da Arthur Conan Doyle.
Della serie: a Hollywood nemmeno una pandemia potrà fermare le saghe pop!
L.B.

ANTEPRIMA CINEMA

VIAGGI SPAZIALI DA KOLOSSAL

Le prime immagini del reboot di Dune, firmato da Denis Villeneuve

Dopo aver diretto il sequel dell'iconico *Blade Runner* il regista canadese Denis Villeneuve accetta un'altra sfida e rifà ***Dune*, dall'omonimo celebre best seller di Frank Herbert,** già portato sullo schermo da **David Lynch nel 1984** senza successo. Scritto dal regista stesso con Jon Spaihts e Eric Roth, il film diviso in due parti, narra la storia del brillante e talentuoso Paul Atreides, destinato a **viaggiare verso il pianeta più pericoloso dell'universo** per assicurare un futuro alla sua famiglia e alla sua gente. Mentre forze maligne si fronteggiano in un conflitto per assicurarsi il controllo esclusivo della più preziosa risorsa esistente sul pianeta - una **materia prima capace di sbloccare il più grande potenziale dell'umanità** - solo coloro che vinceranno le proprie paure riusciranno a sopravvivere. Nel cast Timothée Chalamet, Rebecca Ferguson, Oscar Isaac, Josh Brolin, Stellan Skarsgård, Dave Bautista, Zendaya, Chen Chang, David Dastmalchian, Sharon Duncan-Brewster, Charlotte Rampling, Jason Momoa, Javier Bardem. La prima parte del film, distribuito da Warner, potrebbe arrivare sul grande schermo il prossimo 18 dicembre. **A.D.L.** ■

Nella foto in alto, Sharon Duncan-Brewster (44 anni) sul set di Dune. A destra, dall'alto, Josh Brolin (52), Jason Mamoa (40) e infine il regista con Javier bardem (52). A sinistra dall'alto, Oscar Isaac (41) e Rebecca Ferguson (36). Qui di fianco il cast del film, di nuovo Ferguson e Timothée Chalamet (24) nei panni del protagonista.

SPECIALE

LA GRANDE STAGIONE DELLE SERIE TV

In quarantena oppure no, gli appassionati di **storie ben raccontate per lo schermo**, piccolo o grande, hanno ormai a disposizione un'opzione in più: le serie televisive. A puntate oppure a episodi "chiusi", hanno invaso il panorama dello streaming con proposte di **grande qualità e incredibile varietà**, anche approfittando del **lockdown**. Ce n'è per tutti gusti: pensare, rilassarsi, emozionarsi, divertirsi, spaventarsi, sognare. Le tecniche di regia, le sceneggiature, gli attori ormai sono praticamente gli stessi del cinema. Non a caso un "mostro sacro" come **Bernardo Bertolucci,** nel 2013, le definì *«il nuovo campo di espressione per il cinema d'autore»*. Nelle pagine che seguono vi proponiamo un **viaggio tra i titoli del momento**, andandoli a cercare anche su piattaforme meno conosciute e frequentate. E vi raccontiamo dell'esordio in una serie di uno dei registi più quotati nel cinema mondiale in questi anni, **Damien Chazelle.**

BABYLON BERLIN: LA VITA A WEIMAR MENTRE NASCEVA IL NAZISMO

È una serie in **tre stagioni** di grande successo, realizzata dalla tedesca **Beta Film,** in coproduzione con **Sky** e vincitrice di vari premi internazionali. Tratta dai romanzi di **Volker Kutscher,** è ambientata nella **Germania** di Weimar **alla fine degli Anni '20**, in cui modi di vivere ispirati alla massima libertà si mescolano a fortissime tensioni sociali e si scontrano con lo spirito di rivalsa per la sconfitta nella **Grande Guerra** che rende possibile il **progressivo affermarsi del Nazismo**. I protagonisti principali sono **Volker Bruch Rath**, nel ruolo di un commissario di polizia trasferito a Berlino da Colonia, e **Liv Lisa Fries** in quello della bella e spregiudicata Charlotte (nella foto grande), prostituta a tempo perso e collaboratrice di polizia in una realtà in cui tutto sembra possibile. La terza stagione è in onda su **Sky Atlantic**. E su **Sky On Demand** sono disponibili **le prime due.**

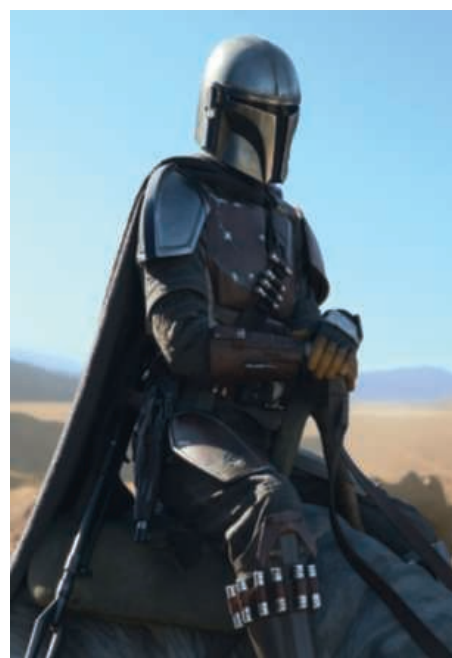
L'attrice **Liv Lisa Fries** (29 anni), protagonista delle tre stagioni di *Babylon Berlin* nel ruolo della spregiudicata Charlotte Ritter.

THE MANDALORIAN

IL MONDO DI STAR WARS 25 ANNI PRIMA DE IL RISVEGLIO DELLA FORZA

DI **OSCAR COSULICH**

Debutta in Italia su Disney+ una delle serie più ambiziose di sempre: 100 milioni di dollari di budget per raccontare in otto episodi le avventure di un cacciatore di taglie alle prese con un Baby Yoda oltre i confini della Nuova Repubblica. Con un fan insospettato vincitore di 4 Oscar

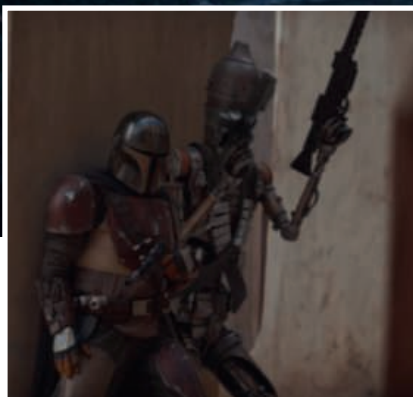
«*È molto carino. Oppure è una lei? Sono un grande fan della saga di **Star Wars**, il mio preferito è **L'Impero colpisce ancora**. Ancora non ho cominciato a vedere* **The Mandalorian** *ma voglio farlo: Baby Yoda è così carino!*», parola di **Bong Joon-Ho**, fresco vincitore di quattro Oscar con ***Parasite***. Il regista ha così rivelato sia il suo amore per Guerre Stellari, sia di essere caduto anche lui preda del fascino di **Baby Yoda**, personaggio che si è dimostrato la vera arma vincente di ***The Mandalorian***, serie ideata dall'attore/regista **Jon Favreau** (reduce dal successo planetario della versione foto-realistica di ***Il Re Leone***), le cui otto puntate della prima stagione, fiore all'occhiel-

Un gruppo di Java in *The Mandalorian* si prepara a fare una brutta sorpresa al protagonista. A fianco, una scena della serie. A sinistra, **Diego Luna/Mando** (40 anni) in armatura cavalca a fianco di **Nick Nolte/ Kuiil** (79 anni) trasfigurato al computer.

lo della piattaforma **Disney+**, sono state realizzate con l'imponente budget di 100 milioni di dollari.

«*Io sono nato nel 1966 e* ***Star Wars*** *è uscito nel 1977, sono cresciuto con quel film e quindi per me questo progetto è stata un'esperienza incredibile a livello personale* – dice Jon Favreau - *ricordo, come mi sentivo da piccolo, quando vidi il primo film: aveva un'estetica che mi ha davvero attratto. Ad essere sincero, sento che è come se il mio gusto cinematografico si fosse formato in gran parte con la visione del film di Lucas*».

«*Ho imparato davvero a conoscere il cinema grazie a quel film*», continua l'autore, «*perché mio padre mi spiegava: "Qui è simile ai film sui samurai". Oppure: "Qui c'è molto del western, o di un film sulla Seconda guerra mondiale". Così* **Star Wars** *è diventato la mia chiave di accesso al cinema*». Facile allora immaginare l'emozione di Favreau quando George Lucas ha visitato il suo set, confermandogli la sua approvazione per quanto stava realizzando e permettendogli di scattare una foto dove lo si vede cullare Baby Yoda, come fosse un amorevole nonno con in braccio il proprio nipotino.

La prima stagione di **The Mandalorian** è diretta da un pool di registi che comprende **Dave Filoni**, **Rick Famuyiwa**, **Deborah Chow**, **Bryce Dallas Howard** e **Taika Waititi**. Basandosi su un soggetto originario di **George Lucas**, le otto puntate sono state sceneggiate dallo stesso **Jon Favreau** con **Dave Filoni**, **Christopher Yost** e **Rick Famuyiwa** e la narrazione è ambientata nell'universo di Guerre Stellari cinque anni dopo le vicende narrate ne Il **ritorno dello Jedi** (Episodio VI della tripla trilogia) e venticinque anni prima de ***Il risveglio della Forza***, l'Episodio VII che ha aperto la terza ed ultima trilogia degli Skywalker. Siamo quindi nel caotico interregno creatosi dopo la caduta dell'Impero: la Rivoluzione ha vinto, ma la Nuova Repubblica non ha ancora potuto instaurare un governo centrale in grado di riportare ovunque l'ordine, mentre alcuni elementi delle forze imperiali sconfitte tramano la loro vendetta e sognano il ritorno al potere. Insomma la Galassia è nel caos, con ampie zone trasformate in una sorta di selvaggio West su scala universale.

In questi mondi, dove la legge la stabilisce chi spara per primo, si aggira

Mando, il cacciatore di taglie Din Djarin (è lui il Mandaloriano che dà il titolo alla serie), interpretato dall'attore cileno Pedro Pascal (l'ispettore Peña in ***Narcos***). Implacabile ed efficiente, Mando è il bounty hunter prediletto di Greef Karga (Carl Weathers), che lo mette in contatto con un misterioso cliente (**Werner Herzog**, sì proprio il regista di ***L'enigma* di *Kaspar Hauser*** e ***Fitzcarraldo!***), per una missione particolarmente complessa. **Mando** deve catturare, preferibilmente viva, una creatura di cinquant'anni, di cui però il cliente fornisce solo coordinate vaghe e nessuna immagine di riconoscimento. Visto che siete appassionati lettori di *Ciak* già sapete che la creatura di 50 anni è in realtà **The Child**, un ragazzino ancora in culla, poco più che un poppante, dato che il suo fattore di sviluppo e invecchiamento è molto lento. The Child (immediatamente ribattezzato Baby Yoda dagli spettatori di tutto il mondo), appartiene infatti alla stessa specie di **Yoda**, il Maestro Jedi che, raggiunta la veneranda età di 900 anni, ha abbandonato le proprie spoglie terrene ricongiungendosi con la Forza cinque anni prima, ne **Il ritorno dello Jedi**. Gli occhioni dolci del piccolo scalfiscono persino la corazza dell'imperturbabile Mandaloriano, che finisce col proteggere quella che doveva essere la sua preda, avviando una saga che, potenzialmente, potrebbe svilupparsi addirittura per tutti i venticinque anni che separano questa prima stagione dalle vicende narrate nell'Episodio VII.

«*Adoro l'idea di raccontare una storia che possa svilupparsi per più di un paio d'ore* – spiega Favreau. *Trovo che questa dilatazione dell'arco narrativo sia come un ritorno alle radici di quei film seriali del sabato pomeriggio con cui è cresciuta la generazione dei miei genitori. Attingere a quello stile di narrazione avventurosa e piena di colpi di scena si presta molto bene a quanto stiamo facendo ora. Con il grande budget che abbiamo a disposizione lo spettacolo ha molte delle qualità e dell'estetica dei film di* ***Guerre Stellari****. È come una trasformazione in un romanzo della narrativa seriale. Per me si è aperta così la possibilità di una grande libertà espressiva, avevo l'opportunità di non essere costretto a ripetere, o copiare, qualsiasi altra cosa già sperimentata in* ***Star Wars****, perché la nostra linea narrativa è ambientata in un arco temporale che finora era stato affrontato solo nell'Extended Universe*». Ovviamente il più grande rischio che Favreau e il team di sceneggiatori hanno dovuto affrontare era quello di scontentare i milioni di fan della saga di ***Star Wars***, spettatori tradizionalmente ostili ad ogni innovazione, autoproclamatisi detentori del verbo della Forza tanto, ad esempio, da attaccare ferocemente ***Star Wars – Gli ultimi Jedi*** (Episodio VIII delle tre trilogie) diretto da Rian Johnson perché, a dir loro, "irrispettoso" dei canoni della saga, nonostante persino Lucas lo avesse pubblicamente applaudito. Favreau però non è nuovo a sfide del genere perché, come ha ricordato, «*noi volevamo ricominciare da capo con una serie completamente nuova di personaggi mai incontrati prima e questo mi ha ricordato la regia di* **Iron Man** *nel 2008. Quel film doveva essere la porta d'accesso all'Universo Marvel per un pubblico che non sapesse nulla dei fumetti. Anche qui siamo partiti dal presupposto che il pubblico non conoscesse niente di questi mondi, quindi li abbiamo presentati tutti di nuovo. Allo stesso tempo però, le vere fondamenta che sorreggono progetti di questo tipo rimangono i fan della prima ora, quelli che ti hanno seguito fin dall'inizio: persone cresciute con i fumetti e i film. Il segreto è nel bilanciare le esigenze dei due pubblici.* ***Kevin Feige****,* ***Avi Arad*** *e tutte coloro che hanno avviato il* ***Marvel Cinematic Universe*** *hanno indicato con chiarezza la via da percorrere: "I tuoi fan sono persone già lì da molto tempo, quindi è necessario edificare le storie costruendole su queste radici". Ricordando che non si deve mai perdere il contatto con il pubblico per il quale queste storie sono importati davvero, abbiamo messo molti riferimenti a* **Star Wars** *in* **The Mandalorian**».

La sfida per gli spettatori è ora di scoprirli tutti per dimostrare così di essere autentici Cavalieri Jedi. ■

Nella foto grande una fuga in volo da una situazione pericolosa. Sopra **Werner Herzog** (77 anni) è un cliente difficile da accontentare. A sinistra, **Mando** è spalleggiato da un robotico **Taika Waititi** (44 anni), in un letale scontro a fuoco.

LE ALTRE SERIE STELLARI IN ARRIVO

L'universo di Guerre Stellari si prepara ad una massiccia invasione della piattaforma Disney+

Diego Luna (40 anni) nel ruolo di Cassian Andor in *Star Wars - Rogue One*. L'attore tornerà nel ruolo in un'altra serie Disney tratta dalla saga.

Ewan Mc Gregor (49 anni) sarà di nuovo Obi-Wan Kenobi. A fianco, **Rosario Dawson**(40). Sarà lei a interpretare Ashoka Tano nella secodna serie di *The Mandalorian*

Dopo il debutto della prima stagione di ***The Mandalorian*** e il lancio della settima stagione della serie animata ***The Clone Wars*** (di cui sono disponibili sulla piattaforma anche tutte le sei stagioni precedenti), sulla neonata pay tv di Disney sono già in arrivo direttamente da una "Galassia lontana, lontana" altre due serie, mentre **Favreau** (sempre Coronavirus permettendo) ha anche confermato che per il prossimo inverno avremo la seconda stagione delle vicende del Mandaloriano.
Ma andiamo con ordine: i fan di Guerre Stellari sanno che ora li aspetta una nuova serie dedicata a **Cassian Andor**, interpretato da Diego Luna, che riprende così il ruolo di capitano dei Ribelli e ufficiale dell'Intelligence già ricoperto in ***Rogue One***, spin-off della saga ambientato cronologicamente subito prima dell'Episodio IV. Anche se per ora le riprese sono state sospese è comunque ampiamente confermata l'attesissima serie su **Obi-Wan Kenobi**, con Ewan McGregor a riprendere nuovamente l'iconico ruolo che lo aveva visto protagonista degli Episodi I, II & III della saga stellare.
Ewan McGregor ha raccontato che questa serie *«prende il via dal massacro di tutti i cavalieri Jedi alla fine di* **La vendetta dei Sith**, *l'Episodio III della saga di* Star Wars», aggiungendo poi con ironia, *«questa volta sarò maggiormente simile alla versione di* ***Alec Guinness***, *Obi-Wan Kenobi nella trilogia originale, perché sto diventando più grigio ora che mi avvicino alla sua età, quindi per me sarà facile»*.
La novità che però ha scatenato il tam-tam degli appassionati è legata all'annuncio della new entry nella seconda stagione di ***The Mandalorian***: l'attrice Rosario Dawson incarnerà **Ahsoka Tano**, un personaggio centrale della serie animata, che nel cartoon ha la voce di Ashley Eckstein.

Il poster della serie animata *The Clone Wars*, in onda su Disney+.

Piccolo riepilogo sul personaggio per chi non ha seguito le serie animate: Tano per anni è stata una delle eroine preferite dai fan. Nella serie animata ***Clone Wars*** è stata presentata come giovane Padawan, l'apprendista Jedi di Anakin Skywalker, mentre nella serie animata ***Rebels*** fa parte del gruppo che ha iniziato la Ribellione della trilogia originale. Ancora, Tano è presente anche con un cameo vocale in ***L'ascesa di Skywalker***, l'episodio conclusivo delle tre trilogie cinematografiche.
A proposito della seconda stagione di ***The Mandalorian*** Favreau ha, infine, rivelato che **Carl Weathers**, interprete di Greef Karga, questa volta sarà anche regista di un episodio. ■

OS.CO.

Una sera al ***The Eddy*** nella serie di **Damien Chazelle**: (35 anni) **André Holland/Elliott Udo** (40) al tavolino con **Benjamin Biolay/ Franck Levy** (47), discografico che dovrebbe fare un contratto alla sua band.

CHAZELLE: «PER IL DEBUTTO IN UNA SERIE SCELGO I SUONI DI PARIGI»

DI **OSCAR COSULICH**

Il regista di ***La La Land*** mette il suo amore per la musica al centro di ***The Eddy***, storia di un locale jazz parigino tra vicende sentimentali e tensioni con la Mala. Al via dall'8 maggio su Netflix

Il momento delle prove: **Damien Chazelle** ascolta le idee di **André Holland** (40 anni) prima di girare una scena.

Ricordate ***La La Land***? Bene, dimenticatelo perché ***The Eddy***, miniserie in otto puntate ambientata a Parigi e creata dal regista **Damien Chazelle**, la cui prima stagione debutterà su **Netflix** il prossimo **8 maggio**, non ha nulla del malinconico, ma rassicurante, musical losangelino che, nel 2016, narrava l'impossibile storia d'amore tra il pianista Sebastian (Ryan Gosling) e l'attrice Mia (Emma Stone). Anche in ***The Eddy*** la musica è al centro della narrazione del trentacinquenne regista di Providence. Come sempre è stato nella sua carriera con l'unica eccezione, finora, di ***The First Man – Il primo uomo***, (dedicato nel 2018 alla vita dell'astronauta Neil Armstrong, il primo uomo ad aver messo piede sulla Luna), ma questa volta, attraverso le complicate vicende di un locale jazz (**The Eddy** appunto), tutto ruota attorno all'ossessione musicale. Il centro del racconto, insomma, è l'insostenibile impossibilità dell'artista di coniugare una vita emozionale "normale" con la sua costante e dolorosa ricerca di una perfezione tanto assoluta quanto inumana, l'ansia di raggiungere il ritmo perfetto e la nota assoluta, come perfettamente narrato nel 2014 nel sorprendente ***Whiplash***.

Musica! In alto, la band a pieno ritmo e **Udo** con **Tahar Rahim/Farid** (38 anni) alla tromba. Sotto, **Udo** con la figlia **Amandla Stenberg/Julie** (21) e, nella foto piccola, con **Joanna Kulig/ Maja** (37).

Se in ***La La Land*** Chazelle era riuscito a rivelare la bellezza nascosta di una metropoli come Los Angeles, di cui cinematograficamente è più facile ricordare ambienti ostili, piuttosto che romantici, in ***The Eddy*** il regista, che è per metà francese e ha trascorso parte della sua infanzia vivendo proprio nel 13° arrondissement dove ha situato il suo immaginario jazz club, dipinge una Parigi lontanissima dalle abituali cartoline per innamorati.
«*C'è questo mix a Parigi* – sostiene Chazelle, che ora vive a Los Angeles – *se dai un'occhiata a un condominio di epoca Haussmann sei subito immerso nell'iconografia di una Parigi di plastica. Ma poi, proprio lì a fianco, vedi un muro istoriato di graffiti che fa pensare molto di più a un paese dell'Europa dell'Est, mentre basta girare l'angolo per sentirti immediatamente come fossi in Nord Africa*». Scritta da **Jack Thorne**, già sceneggiatore tra l'altro di ***This is England*** e noto per aver lavorato con **J. K. Rowling** nell'adattamento Broadway di ***Harry Potter e il bambino maledetto***, ***The Eddy*** racconta la storia di Elliot Udo, interpretato da **André Holland** (era in ***Moonlight*** e nella straordinaria serie ***The Knick*** di Steven Soderbergh, al fianco di Clive Owen). Udo è un celebre, quanto tormentato, pianista jazz di New York che, dopo un trauma personale, ha smesso di suonare, ha abbandonato gli Stati Uniti e ora vive a Parigi, componendo musica per un gruppo multietnico che è l'attrattiva principale del jazz club da lui gestito insieme all'amico Farid (**Tahar Rahim**, protagonista de ***Il profeta***), sposato con Amira (l'attrice **Leïla Bekhti**, sua moglie anche nella vita). Udo, divorziato dalla moglie newyorchese, ha invece una relazione sentimentalmente ondivaga con Maja (**Joanna Kulig**, la tormentata e tormentante protagonista di ***Cold War***), cantante della band nel suo locale. Questa situazione già complicata è minata da due ulteriori elementi: i conti del club non sono in ordine e sui debiti la Mala serba ha gettato la propria ombra, mentre l'arrivo a Parigi di Julie (**Amanda Stenberg** de ***Il coraggio della verità – The Hate U Give***), l'instabile figlia sedicenne di Udo, dà il colpo finale al fragile equilibrio emotivo del protagonista.
Recitata in francese, inglese, arabo e spagnolo, ***The Eddy*** (di cui Chazelle ha diretto i primi due episodi, supervisionando poi, nel ruolo di produttore esecutivo, il lavoro dei colleghi **Houda Benyamina**, **Laïla Marrakchi** e **Alan Poul**) è stata letteralmente costruita sulle splendide musiche di **Glenn Ballard** e del suo collega **Randy Kerber**, che recita anche nel ruolo di pianista della band. I due hanno composto insieme ben **40 brani originali** prima ancora che Thorne iniziasse a lavorare sulla sceneggiatura, che si è così quasi trasformata in una sorta di libretto d'opera della serie. Tutte le performance musicali sono **suonate rigorosamente live** in ***The Eddy***, restituendo il ritmo e l'emozione della narrazione (basti pensare al salmodiare del funerale musulmano cui assistiamo in una puntata per capirlo). Questo accade però senza mai cadere nei cliché del musical: l'azione non si interrompe mai per raccontare le emozioni dei protagonisti con una canzone, ma è sempre la musica che i protagonisti suonano (sia jazz, pop, hip hop, rap poco importa) delegata a far trasparire quello che attori e musicisti stanno provando.
«*Thorne con la sua sceneggiatura ha creato una meravigliosa base di partenza, una planimetria della serie su cui innestare le musiche*», dice Chazelle, «*gli attori hanno così potuto esplorare le emozioni dei loro personaggi*».
«*Quando gli attori non recitano e i musicisti jazz della band house non suonano, sono allora i suoni di Parigi a ritmare la loro sinfonia quotidiana: dal cicalino degli annunci degli altoparlanti del Charles de Gaulle al rollio di una lavatrice, fino al rumore dei cubetti presi dalla macchina del ghiaccio* - conclude il regista – *una volta che siamo arrivati a Parigi sono stati questi suoni che abbiamo posto alla base, minuto per minuto, dell'improvvisazione*».
«*La cosa cui Damien era davvero interessato è la new wave degli Anni '60, ma dovevamo renderla in modo contemporaneo*», spiega da parte sua Thorne, «*mio padre era un urbanista e io sono sempre stato affascinato dall'urbanistica: la circonvallazione di Parigi è molto interessante per il modo in cui esclude molti parigini per motivi finanziari e razziali, creando una sorta di circolo interno di ricchezza. Anche se non è così rigido ho notato lo stesso fenomeno a Londra e, in modo più evidente, a New York.* **The Eddy** *è un jazz club all'esterno di questo circolo di ricchezza, appena fuori dalla tangenziale. Così possiamo narrare i meccanismi interni della città, dove il crimine, la musica e la sopravvivenza sono strettamente interconnessi tra di loro*». ■

LO STATO DELL'UNIONE

STORIE (A PUNTATE) DI COPPIE CHE SCOPPIANO

Da Apple tv a Chili tv, da Amazon Prime Video a Rai4, in arrivo tante serie che analizzano il rapporto tra uomo e donna. Tra dramma, action, spy e anche tante risate

DI TIZIANA LEONE

Famiglie e coppie. Quelle che divorziano. Quelle che cercano l'aiuto di un terapeuta. Quelle assetate di potere. Il ménage familiare che in questi giorni di quarantena è messo a dura prova, trova in alcune serie televisive la sua consacrazione, offrendo punti di vista differenti. Tra Apple TV, Chili TV, Amazon Prime e Rai4 i racconti dello stato dell'unione (familiare e di coppia) diventa protagonista.

APPLE TV

La ricerca di un figlio che non arriva. Ma senza drammi. Anzi con un vero e proprio concentrato di risate. È questo l'assunto su cui si basa la sitcom britannica ***Trying,*** firmata da **Andy Wolton e** composta da otto episodi di 30 minuti. Rilasciata su **Apple TV** il primo maggio, la serie cerca di strappare una risata su un argomento non certamente facile da trattare. Al centro del racconto le difficoltà di una coppia, formata da Jason e Nikki (**Rafe Spalla e Esther Smith**) che non potendo avere un figlio per vie naturali cercano di adottarne uno. Nel cast figura anche **Imelda Stauton**, già protagonista della saga di ***Harry Potter.***

JESSICA JONES

Completamente diversa la famiglia protagonista di ***Central Park***, la serie musicale animata, creata da **Loren Bouchard,** noto per ***Bob's Burgers***, al debutto su **Apple TV** il 29 maggio. Protagonisti sono i Tillermans, una famiglia che vive a Central Park, a New York: Owen, marito parcheggiatore, e Page, moglie giornalista, crescono i figli Molly e Cole nel parco più famoso del mondo e nel frattempo cercano di difendersi dall'ereditaria Bitsy Brandenham e dalla sua fedele assistente Helen, decise a trasformare il parco in una zona condominiale. **Apple ha già ordinato 26 episodi** suddivisi in due stagioni di 13 ciascuna: la prima, al via a fine maggio, prevede un primo lancio di tre episodi, con uno nuovo rilasciato poi ogni settimana.

SUCCESSION

CHILI TV

Il divorzio e le sue diverse sfaccettature. Su Chili TV ***Lo stato dell'unione,*** made in England e ***Divorce*** prodotto dall'americana **HBO,** sono le serie che portano al centro del racconto le difficoltà di milioni di spettatori di fronte a un matrimonio che va in frantumi. Protagonisti dello ***Stato dell'unione,*** tratta dall'omonimo libro di **Nick Hornby,** sono Louis, gerontologa, e Tom, critico musicale disoccupato: i due hanno alle spalle una vita matrimoniale fatta di due figli, un tradimento, la routine, l'inevitabile sapore del tutto già visto. Ma prima di buttare via tutto scelgono di affrontare un percorso di coppia e prima di ogni appuntamento si ritrovano in un pub dove parlano senza sosta. In ***Divorce*** invece è tutto già deciso e firmato: la terza stagione della serie con **Sarah Jessica Parker** scava a fondo nel rapporto della ormai ex coppia composta da Frances e Robert, che dopo il divorzio cercano un modo di confrontarsi per amore dei figli. È invece tutta giocata su potere, politica e soldi la prima stagione del family drama ***Succession.*** Sarcastica e crudele, la serie è incentrata sulle vicende di una dinastia alquanto disfunzionale. Arrivato a una certa età, il facoltoso patriarca Logan Roy (**Brian Cox**) a capo di uno dei gruppi mediatici più potenti al mondo, decide di andare in pensione e i quattro figli, spinti da interessi diversi, non riescono a mettersi d'accordo sulla successione. Una storia quanto mai realistica.

CENTRAL PARK

UPLOAD

AMAZON PRIME VIDEO

Troppo fantascientifica per restare ancorata al vecchio concetto di famiglia, ***Upload,*** la serie tv al debutto su **Amazon Prime Video** il primo maggio, è ambientata in un futuro recente in cui le persone prossime alla morte possono essere "caricate" in un aldilà a loro scelta. Gli eventi di ***Upload*** si svolgono nel 2033. Il protagonista è Nathan (**Robbie Amell**), un ricco festaiolo che, rimasto vittima di un grave incidente, viene "caricato" in modo permanente nel mondo virtuale che rappresenta il paradiso per lui: un'azienda del lusso che realizza ambienti di realtà virtuale. Sarà qui che Nathan viene accolto da Nora (**Andy Allo**), una donna che, a differenza sua, è ancora viva e che si ritroverà a gestire il proprio lavoro mentre lo guida nel suo perfetto aldilà virtuale, lontano dai suoi affetti.

IN THE DARK

RAI4

Un'eroina affetta da stress post-traumatico per colpa di un uomo. Oltre ai rapporti di coppia, esistono anche quelli di odio, da cui non sono immuni nemmeno le donne dotate di super poteri. In ***Marvel's Jessica Jones***, dall'11 maggio in seconda serata su Rai4, la protagonista, l'ex eroina Jessica (**Kristen Ritter**) tormentata da un passato che vorrebbe dimenticare, apre un'agenzia investigativa. Ma l'uomo che l'ha tormentata è pronto a tornare. È questa la prima stagione di una serie targata Netflix e Marvel Television, ideata da **Melissa Rosenberg** e basata sul celebre personaggio Marvel Comics *Jessica Jones*. Prodotta da **Ben Stiller**, ***In the dark,*** al via il 10 maggio alle 19.20 è invece incentrata sulla storia di un'altra ragazza, Murphy Mason, (**Perry Mattfeld**) non vedente, dipendente dall'alcool e ingabbiata in un lavoro che odia. Una sera inciampa in un cadavere, ma all'arrivo delle forze dell'ordine la salma è scomparsa: convinta che il corpo fosse del suo migliore amico misteriosamente scomparso, decide di iniziare un'indagine privata. ▪

TRYING

DIVORCE

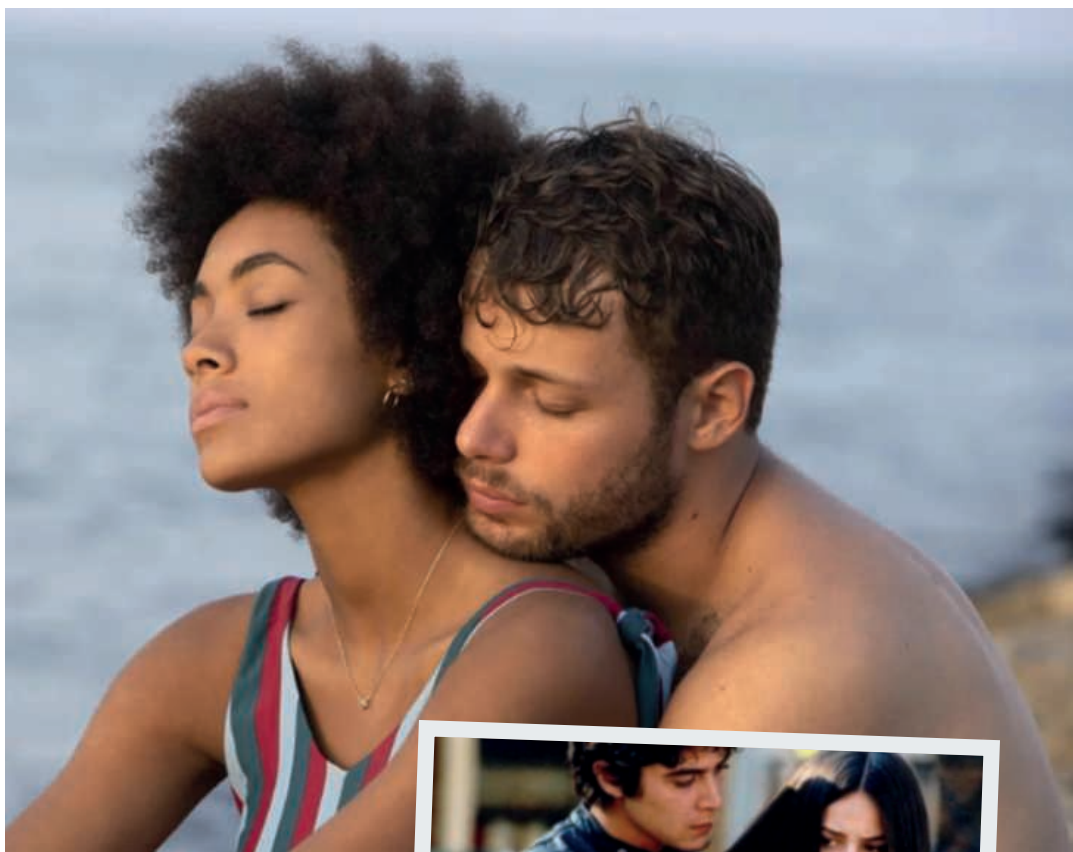
A CURA DI DANIELE GIANNAZZO

Le ultimissime novità sulle serie televisive più amate del momento: tra rinnovi e cancellazioni, curiosità e aneddoti, eccovi il nostro punto di vista!

SONO SU NETFLIX I PRIMI AMORI DELL'ESTATE

IL DEBUTTO DI SUMMERTIME: TRE METRI SOPRA IL CIELO DIVENTA UNA SERIE TV

DI NICCOLÒ MAGGESI

Ad anticipare l'estate è **Netflix,** che il 29 aprile ha lanciato ***Summertime***, la nuova produzione totalmente italiana che lo scorso anno fu annunciata come il remake del cult ***Tre metri sopra il cielo***. In realtà la serie si limita a lasciarsi ispirare dall'intreccio del celebre romanzo per ragazzi firmato da **Federico Moccia** e portato al cinema nel 2004 dal regista Luca Lucini, costruendo una storia d'amore inedita e sotto certi aspetti "aggiornata". Nei colori caldi e accesi di una vivace **estate a Cesenatico** resta ben poco della plumbea Roma di marmo raccontata da Lucini. Con lo sbocciare della nuova stagione conosciamo **Summer**, adolescente un po' imbronciata che, a dispetto del nome, detesta il periodo più caldo dell'anno e fa di tutto per non viverlo al massimo come invece le suggeriscono gli amici. La storia si completa con **Alessandro**, che sguardo da sbruffone e sorriso magico si gode la sua lunga coda di spasimanti mentre cerca il coraggio di accantonare il sogno delle corse in moto dopo un brutto infortunio. Entrambi hanno alle spalle una situazione familiare complicata, e se Summer è abituata a rattoppare le mancanze dei genitori, dal canto suo Ale fa i conti con le insicurezze dovute alle pressioni di mamma e papà. **Il loro incontro**, che avverrà secondo i *cliché* di ogni grande storia d'amore, sarà immancabilmente fatale e li marchierà a fondo lasciando un segno indelebile soprattutto su quell'estate. I presupposti perché ***Summertime*** faccia breccia nel cuore del pubblico, diventando il nuovo fenomeno della piattaforma, ci sono tutti e vanno dai giovanissimi arruolati nel cast a una fotografia perfettamente in linea con le atmosfere spensierate e malinconiche della stagione estiva, a un amore che sarà un colpo di fulmine anche per gli spettatori. Nel ruolo che fu di **Riccardo Scamarcio**, catapultato nel mondo del cinema proprio da *Tre Metri Sopra il Cielo*, il volto di *Skam Italia* **Ludovico Tersigni**, di recente apparso anche su Canale 5 nel non fortunato *Oltre la soglia*. Al suo fianco la brava **Rebecca Coco Edogamhe**, baciata invece dalla fortuna di esordire come protagonista in una delle serie più attese di **Netflix**. Se si esclude qualche isolato inciampo nella trama e la sensazione che certe scene strizzino esageratamente l'occhio alla tv d'oltreoceano, ***Summertime*** può definirsi un prodotto godibile, accompagnato da una colonna sonora *ad hoc* e soprattutto benedetto dalla preziosa spontaneità con cui gli attori hanno saputo tratteggiare i loro personaggi sullo schermo.

Qui sopra, i due protagonisti di *Tre metri sopra il cielo*, **Ludovico Tersigni** (24 anni), lanciato dalla serie *Skam Italia*, e **Rebecca Coco Edogamhe** (18). A destra, un'immagine del film *Tre metri sopra il cielo*, che nel 2004 lanciò **Riccardo Scamarcio** (40), qui con **Katy Saunders** (35).

E NEGLI USA DEBUTTA HBO MAX

Boardwalk Empire

Il panorama internazionale dei servizi in streaming si fa sempre più affollato. **Negli Usa** è atteso per i prossimi giorni il debutto di **Hbo Max**, che proporrà il meglio della casa di produzione resa celebre dal successo di titoli come *Boardwalk Empire*, *Il Trono di spade*, *Friends* e da **film** come **la saga di Harry Potter**. Il servizio costerà **14 dollari e 99 centesimi al mese**, un pò di più rispetto a **Disney +**.
Al lancio americano seguirà quello internazionale. Per ora **l'Italia non sarà interessata dal nuovo servizio**. Il listino Hbo **resterà infatti su Sky**.

BENVENUTI A HOLLYWOOD

Katie McGuinness nel ruolo di **Vivien Leigh**.

Dal 1° maggio su Netflix la nuova miniserie originale, ideata e prodotta da Ryan Murphy e Ian Brennan, che narra le vicende di un gruppo di aspiranti attori nell'America del secondo Dopoguerra

DI **LORENZO MARTINI**

Samara Weaving (28 anni) e **Laura Harrier** (30) in *Hollywood.*

Il panorama delle serie in streaming si arricchisce di un altro prodotto che racconta vicende del passato recente. ***Hollywood*** è il titolo del nuovo prodotto creativo firmato da Ryan Murphy, il regista, sceneggiatore e produttore televisivo e cinematografico a cui si devono i successi di serie come ***Nip/Tuck, Glee, American Horror Story*** e ***American Crime.***
Hollywood racconta la storia di un gruppo di aspiranti attori e registi che cerca a qualsiasi costo di sfondare nella Hollywood del secondo Dopoguerra.
Il nepotismo, la ricerca di scorciatoie di ogni tipo per costruirsi l'occasione per sfondare, **i colpi bassi** tra "colleghi" aspiranti attori fanno da filo conduttore a una vicenda che ricostruisce l'atmosfera di speranza che segnò negli Stati Uniti la ripresa dopo i sacrifici e le rinunce della Seconda guerra mondiale.
A ciascun personaggio è affidato il compito di rappresentare uno degli aspetti di queste storture; gli ingiusti favoritismi che hanno caratterizzato quel periodo, le discriminazioni basate sul colore della pelle, sul genere e sulle preferenze sessuali, offrendo uno sguardo inedito dell'età dell'oro di **Tinseltown,** il distretto degli studios.
Provocatoria e incisiva, ***Hollywood*** espone e analizza le dinamiche di potere che per decenni hanno caratterizzato il mondo dell'intrattenimento, ipotizzando un futuro in cui queste siano state eliminate.
Una serie corale, nella quale figurano **David Corenswet** nel ruolo di Jack, **Darren Criss** in quello di Raymond. **Jeremy Pope** è Archie, **Laura Harrier** è Camille, **Samara Weaving** è Claire, **Dylan McDermott** è Ernie, **Holland Taylor** è Ellen Kincaid, **Patti LuPone** è Avis, **Jim Parsons** è Henry Willson, **Jake Picking** è Rock Hudson, **Joe Mantello** è Dick e **Maude Apatow** è Henrietta.
Ryan Murphy e **Ian Brennan** sono produttori esecutivi e co-ideatori, insieme a Alexis Martin Woodall e Janet Mock, anche sceneggiatrice e regista della serie.
Secondo indiscrezioni, **Murphy** sta già lavorando a un altro progetto legato alla **Hollywood** del passato, stavolta **ambientato negli Anni '20**, all'epoca del muto. ***Tinseltown*** è il titolo provvisorio della serie, una vicenda drammatica basata sul libro bestseller di William J Mann *Tinseltown: Murder, Morphine e Madness At The Dawn of Hollywood*, pubblicato nel 2014.

PRIMO PIANO SERIE TV

ANTONIO ALBANESE: "I TOPI RITORNANO"

Nella foto grande / *Topi:* **Toni Sperandeo** (66 anni), **Antonio Albanese** (55), **Nicola Rignanese** (55), che cercano con molta circospezione di tornare in superficie.

DI **OSCAR COSULICH**

Su RaiPlay è disponibile la seconda stagione della sit com interpretata e diretta dall'autore pugliese, che racconta la strampalata latitanza di un boss, ufficialmente morto, nella rete fognaria della sua città, tra confronti con altri malviventi e tragicomiche vicende famigliari

«*Io non sono affascinato dai criminali, perché sento invece la fascinazione del buon senso*», racconta **Antonio Albanese**, raggiunto al telefono a Milano, dove vive come tutti l'obbligo di restare in casa per debellare il propagarsi del coronavirus.

«***Topi*** *è il mio modo di sfatare il fascino di questo tipo d'illegalità, l'opportunità di mostrare l'ignoranza totale di queste persone. Ho narrato lo stile di vita dei latitanti di mafia, usando l'ironia e il paradosso con l'intento di far emergere il ridicolo e l'assurdità di quella condizione. Nel protagonista e nella sua ignoranza c'è tutto quello che volevo irridere*». La seconda stagione della sit-com ***Topi***, scritta, diretta e interpretata da Antonio Albanese, è dal 3 aprile su **RaiPlay** (mentre è stata messa in onda su **Rai3** dal 18 aprile). Prodotta da RaiFiction e Wildside, la serie si articola in sei puntate da trenta minuti l'una dove continuiamo a seguire le disavventure del boss Sebastiano (Albanese), ufficialmente morto, ma in realtà costretto da anni a vivere sottoterra in cunicoli che gli permettono ogni tanto di raggiungere moglie e figli in superficie, così come sbrigare le proprie attività criminali in summit sotterranei con i capibastone della famiglia mafiosa. Affiancato da **Nicola Rignanese**, **Lorenza Indovina**, **Tony Sperandeo**, **Michela De Rossi**, **Andrea Colombo** e **Clelia Piscitello**, Albanese questa volta dovrà cimentarsi con nuove sfide, come eliminare la minaccia dell'improvvido corteggiatore di sua moglie (erroneamente ritenuta vedova), il coming-out del suo fraterno amico e le nozze riparatrici della figlia con il rampollo di una famiglia di intellettuali benestanti.

Albanese, non trova che in questi giorni chiusi in casa stiamo diventando

tutti un po' come i suoi *Topi*?
«Per fortuna la loro è una claustrofobia un po' diversa dalla nostra, che è innocente. D'altra parte non dimentichiamoci che in ***Topi*** ci sono anche la moglie, la zia e i figli che non sono costretti nei cunicoli e possono uscire di casa».

Lei come sta affrontando queste giornate?
«Stiamo vivendo un momento epocale, dove l'unica regola è non uscire. Siamo nelle mani di quelli che non chiamo eroi, perché penso siano invece delle divinità: i medici, gli infermieri, i ricercatori. Sono da anni testimonial qui a Milano di un istituto Oncologico e ho sempre trovato assurdo che queste divinità, questi ricercatori cui affidiamo ora le nostre speranze, debbano vivere con soli 1.300 euro al mese. Una vera follia, cui si deve porre rimedio».

Come passa il suo tempo?
«Bisogna imparare ad aspettare e approfittare per leggere quel libro che non avevi mai avuto il tempo di aprire, guardare quel film che ti mancava, interagire di più con la famiglia, cucinare. Ieri, ad esempio, ho fatto un ragù straordinario».

Parlando di serie, quali sono stati i suoi modelli, se ne ha avuti?
«In realtà non sono mai stato un fruitore di serie, non ne ho mai avuto il tempo. Quando ho proposto a Gianani l'idea di ***Topi*** pensavo a un film ed è stata invece la Rai a suggerire questo formato di 30 minuti a puntata. Io ho 55 anni e le serie televisive su cui mi sono formato sono state ***Ligabue*** interpretato dal gigantesco **Flavio Bucci** e **Pinocchio** di **Comencini**, con la stupenda colonna sonora di **Fiorenzo Carpi**».

La maggiore difficoltà che ha affrontato?
«La vera difficoltà era scrivere, visto che prima mi sono documentato in modo approfondito sulle vite dei mafiosi latitanti. Anche la gag in cui vediamo il mio Sebastiano, travestito da donna, utilizzare i mezzi più improbabili quando esce in superficie, è la parodia di quanto succede veramente: spesso i mafiosi si travestono da donna per non farsi riconoscere e un boss è stato catturato mentre si spostava su un trattore. Poi sul set dovevamo spesso interromperci perché ci prendeva il **fou rire**. C'è una scena in cui si vede che Rignanese fa fatica a restare serio, ma abbiamo dovuto montarla lo stesso perché era la migliore che avevamo e non c'era il tempo per tornare sul set e rifarla».

Come vede il nostro futuro?
«Se questa chiusura dura al massino altri due mesi potrebbe essere un'occasione per fermarsi e riflettere. Penso. ■

Quando il topo è via i gatti nuotano: **Albanese** dirige i ludi acquatici di **Lorenza Indovina** (53 anni), prima dell'arrivo di uno sfortunato spasimante.

E dire che mi sembrava venuta meglio: **Antonio Albanese** qui non sembra particolarmente convinto di quanto che sta vedendo al monitor.

Vita di coppia: **Antonio Albanese** e **Lorenza Indovina**, quando il marito vive sottoterra e la moglie non va in vacanza. A sinistra una scena della serie.

ALTRE QUATTRO "CASE" PER SERIE (E FILM) IN STREAMING

***Starzplay*, *VVVVID*, *Rakuten* e *Quibi* propongono titoli a tema on demand, con produzioni da tutto il mondo**

DI TIZIANA LEONE

Le vie dello streaming sono infinite, le serie tv (e anche tanti film) **scorrono 24 ore al giorno** senza sosta attraverso piattaforme che arrivano allo spettatore gratuitamente, con un abbonamento mensile o con un semplice clic con cui si paga, si guarda e addio. Accanto a quelle più conosciute, ne esistono tante altre che permettono di usufruire dei loro servizi.

STARZPLAY

Starzplay è **il servizio on demand** integrato alla Apple Tv+ che dal 17 maggio proporrà, con episodi a rilascio settimanale, la nuova serie crime ***Hightown:*** ambientata a Cape Cod vede protagonista Jackie Quiñones, *(***Monica Raymund**), un'agente del National Marine Fisheries Service, amante di feste e della bella vita, che vede sconvolta la sua esistenza quando scopre un cadavere sulla spiaggia, ennesima vittima dell'epidemia di oppiacei che ha colpito la celebre cittadina sull'Oceano Atlantico. Già disponibili anche le due serie thriller di produzione spagnola ***Instinto*** e ***Sanctuary***: la prima è a sfondo erotico e ha per protagonista Marco Mur (**Mario Casas**), un attraente uomo di affari dal passato piuttosto complesso, la seconda è a sfondo psicologico, è incentrata sulle vicende di Helena Brant (la svedese **Josefin Asplund**) ed è ambientata in un'inquietante clinica delle valli alpine, the Sanctuary appunto.

VVVVID

È il servizio di streaming legale e gratuito, completamente italiano, che dal 2014 offre un catalogo di film di genere, serie tv, e soprattutto anime giapponesi, che i comuni mortali conoscono come i **manga**. Tra i titoli disponibili dallo scorso aprile ***Gleipnir, Listerners, Nami Yo Kiite Kure,*** nonché l'ultimo appuntamento con la quarta stagione di ***My Hero Academia,*** ispirato al manga omonimo scritto e disegnato da **Kohei Horikoshi** su Weekly Shonen Jump. Oltre ai film, spazio anche alle serie tv come ***Little Britain,*** un piccolo gioiello creato da **Matt Lucas e David Walliams**, anche interpreti di questa sketch comedy. Emersa dalla BBC Radio 4, già dalla prima stagione è diventata un cult degno di conquistare il BAFTA Award e tutto il mondo. Con il tipico humor british, narra gli stereotipi della Gran Bretagna, attraverso una carrellata di personaggi assurdi e fuori dagli schemi.

Sophie Turner (24 anni), la Sansa Stark del *Trono di Spade*, è la protagonista di Survive,

Monica Raymund (33) e **James Badge Dale** (41), protagonisti di *Hightown*.

RAKUTEN

Senza alcun abbonamento mensile o costo fisso, Rakuten Tv, piattaforma streaming giapponese, offre il servizio "mordi e fuggi" ovvero paghi per quello che vuoi vedere, acquistando o solo noleggiando uno dei diversi contenuti offerti. Tra questi, il documentario in 3D sulle bellezze naturali del continente africano ***African Safari 3D,*** realizzato da Ben Stassen, ***Inside Kilian Jornet,*** dedicato al giovane alpinista attraverso un tour di dieci giorni in altrettante città del mondo, ***Messi Cirque***, un film documentario che racconta la creazione di uno spettacolo del Cirque du Soleil ispirato al calciatore **Lionel Messi,** oltre alla serie ***Matchday – Inside FC Barcelona***, che segue da vicino la squadra di calcio raccontando la quotidianità dei suoi protagonisti. Sulla piattaforma è in arrivo anche il documentario ***Andrés Iniesta – L'eroe inaspettato,*** dedicato alla vita del celebre calciatore spagnolo.

QUIBI

Serie tv a portata di cellulare, veloci, dieci minuti a puntata: è questa la filosofia della tv via streaming made in Usa, da poco arrivata in Italia, creata soprattutto per i giovani. Tra i titoli, tutti in lingua originale, oltre a ***Survive*** serie tv drammatica con protagonista ***Sophie Turner,*** la Sansa de ***Il trono di spade***, in arrivo anche ***Most Dangerous Game,*** in cui ***Liam Hemsworth*** è un malato terminale pronto a tutto per trovare un modo per sostenere economicamente la moglie, incinta, prima di morire. Un altro progetto vedrà invece ***Zac Efron*** protagonista dello show ***Killing Zac Efron:*** l'attore dovrà trascorrere 21 giorni su un'isola quasi deserta con a disposizione solo una guida e un equipaggiamento essenziale.

L'OPINIONE
DI ANTONIO DIPOLLINA

LE INSOPPORTABILI SERIE TV CHE RACCONTANO LA VITA DI "PRIMA"

Chiusi in casa per difenderci dal Covid-19, ad abbuffarci di serie e film in cui del "distanziamento sociale"" non c'è traccia, si prende dolorosamente atto di quanto la nostra vita sia cambiata. Con effetti tragicomici

In casa a satollarsi di serie tv – e qualche film. Fatto. A lungo. E come si era capito subito, **il guaio è quello che c'è dentro** le serie tv. Ovvero la vita, **la vita di relazione,** la vita di relazione anche intensa. A ogni scena, **una botta di rimpianto** e nostalgia, quasi. E siccome è tempo di bilanci, possiamo provare a stilarne uno avendo preso diligentemente nota delle varie situazioni (qualcuno ne dubita? Vergogna) e sottolineando cosa ci ha fatto più male.

Scene con abbracci prolungati tra esseri umani: 56. Per consolarsi a vicenda dopo il mancato agguato del killer, tra ex marito e moglie che forse si rimettono insieme, tra colleghi poliziotti sulla scena del crimine in quanto uno dei due è un novellino e ha appena vomitato l'anima alla vista del morto, ma anche un abbraccio multiplo a quattro (visto davvero) **nella Vienna di fine Ottocento** (era un viluppo da cui poteva **nascere di tutto, ma a quel punto la scena si interrompeva). Visti anche abbracci** tra parenti che si erano odiati fino a un attimo prima, ma siccome sono tutti ricchi sfondati si abbracciano dalla felicità in ogni caso. Anche qui, **tasso di insopportabilità: altissimo**. Consigli per una serie ambientata nel Coronavirus: due per strada che cercano di abbracciarsi solo per violare la legge e da un angolo sbuca **il professor Burioni** che li finisce a colpi di bisturi.

Scene con raduni affollati, ai concerti, al cinema e così via: 12. Vista in una serie anche una sala da ballo strapiena di gente sudata, toccamenti più o meno voluti, sostanze che volano nell'aria, **goccioline a miliardi** che passano da un essere umano all'altro. Visto anche **un concerto all'aperto** in atmosfera country in Missouri, c'era chi grigliava e alcuni si passavano lo stesso hot dog con aria ammiccante da uno all'altro, un morso a testa. Visto anche **vagone di metropolitana affollatissimo** e due che in mezzo si baciavano felici. Tasso di insopportabilità: medio alto, sono più o meno scene che qualche fastidio lo provocavano anche prima della pandemia. Consigli per una serie ambientata nel Coronavirus: lei dice a lui «*stasera ti porto a ballare*», lei risponde sì, felice, ma a quel punto arriva un drago volante che li carbonizza entrambi.

Scene di sesso esplicito: 14. Tra lenzuola di raso in un appartamento lussuoso a Manhattan o contro il muro di un edificio diroccato in Islanda sul porto, sempre nella Vienna di fine Ottocento o nella Madrid attuale. **Ci davano dentro come dannati**, senza precauzioni (almeno non visibili), mugolando pure di piacere. Insopportabile. Consigli per una serie ai tempi del coronavirus: lui e lei sono a letto, a un metro di distanza, con la mascherina, stanno guardando un sito di quelli che …insomma: quelli. Magari selezionando la categoria **"Coronavirus"**. Sullo schermo appaiono due con la mascherina, a letto, a un metro ecc. e guardano un sito di quelli che… insomma: quelli. E così via all'infinito, **come nello specchio dei barbieri**.

Ella Rumpf (25 anni), interprete di *Freud*, la serie di Netflix in otto puntate, ispirata alla vita di Sigmund Freud, l'inventore della psicoanalisi. Nella foto a destra, **Robert Finster** (37) nel ruolo del protagonista, nella Vienna di fine '800.

Scene in cui muore la mamma di Bambi: 1. Ma siccome era il film ***Bambi,*** non fa testo.

Scene in cui un gruppo di svalvolati fuori di testa hanno la mascherina, ma è quella di **Salvador Dalì: 41.** Ma erano tutte de *La casa di carta* e non fa testo nemmeno questa.

Scene in cui due camminano parlando e intorno a loro è pieno di runner che sfrecciano sul lungomare: 7. Dato che l'ultima volta che siamo sfrecciati correndo sul lungomare era perché avevamo avvistato il vigile che ci stava multando la macchina, l'effetto è ridotto. Consigli per una serie in tempi di Coronavirus: campo lungo, un lungomare pieno di runner che corrono affiancati, sul più bello entra in scena il mostro **Tuunbaq** di ***The Terror*** (prima stagione) e se li mangia tutti.

(CONTINUA….)

CALABRIA

It's a different movie.

Arco Magno
San Nicola Arcella

Soriano
Calabro

Certosa di
Serra San Bruno

Bagnara
Calabra

In the uncontaminated green of the Sila and Aspromonte mountains, for a timeless spectacle. In the background, night falls as the hot red sun meets the crystalline waters of the Tyrrenian. In the cradle of Magna Grecia, where history rises again each morning from the Ionian sea. **Filmmaking is always a new and exciting experience in Calabria,** a mountainous land of ancient settlements, rich in traditions and stories, twice kissed by the sea.

A unique destination with infinite cinematic possibilities, thanks to the work of the Calabria Film Commission. A fund set up ad hoc with 10 million euro budget to be spent over a three-year period on promoting the audio-visual and cinematographic industry.

Direct and indirect financial incentives for national and international productions, support for scouting, administrative and technical work, location and production guides with profiles of actors, technicians and Calabrian expertise.

Focus also on the distribution and diffusion of cinema, with support for local film theatres, societies, associations and clubs, special events and the restoration of Calabria's audio-visual heritage.

Come and shoot your movie in Calabria.
www.calabriafilmcommission.it | Tel +39.0961.853836

Elisabeth Moss (37 anni) terrorizzata da una presenza invisibile nella nuova versione del classico horror ispirato al romanzo di H.G. Wells.

LA DONNA E LO SPETTRO

DI **ALESSANDRA DE LUCA**

Torna sul grande schermo un classico del genere horror che diventa un thriller psicologico sulle violenze subite dalle donne. Il film Universal in streaming sulla piattaforma Chili

La frase di lancio, «***Quello che non puoi vedere può uccidere***», è involontariamente attuale e sembra pensata apposta per i difficili tempi che stiamo vivendo. Ma il monito in questo caso non ha nulla a che vedere con l'insidioso Covid-19, bensì con un nemico di tutt'altra specie. Sbarcato direttamente sulla **piattaforma Chili**, *L'uomo invisibile*, diretto da **Leigh Whannell** e interpretato da Elisabeth Moss, Storm Reid, Oliver Jackson-Cohen, Aldis Hodge, Harriet Dyer, ha a che fare con la **tossicità di una relazione violenta e manipolatrice**, quella subita da Cecilia Kass, sposata con Adrian, uno scienziato ricco e brillante, ma ossessionato dalla mania di controllo e incapace di tenere a freno la propria sfrenata aggressività. Cecilia ha deciso di fuggire e lo fa nel cuore della notte, nella scena che apre il film, facendo perdere le proprie tracce grazie all'aiuto di sua sorella, di un loro amico d'infanzia e dalla figlia adolescente di quest'ultimo. Terrorizzata all'idea che Adrian possa ritrovarla, la donna si nasconde in casa, ma quando dal cognato apprende che il marito si è suicidato lasciandole in eredità una parte cospicua della sua vasta fortuna, Cecilia sembra tirare il fiato. Fino a quando alcuni strani e inspiegabili accadimenti la spingono a sospettare che la morte di Adrian sia solo una messa in scena. E mentre la sua sanità mentale comincia a vacillare, la donna tenta disperatamente di dimostrare che là fuori c'è qualcuno pronto a uccidere lei e i suoi cari. Il regista e sceneggiatore (*Insidious 3 - L'inizio, Upgrade*) si misura con **uno dei classici dell'horror**, nato nel 1897 dalla penna di H.G. Wells, ma la mossa vincente sta nel ribaltare il punto di vista così che tutto sia **visto attraverso gli occhi di una donna**, vittima di abusi, che tenta di sottrarsi alle spietate regole di un amore avvelenato dalla paranoia, mentre l'uomo del titolo appare poco nascosto da una tuta tempestata di microtelecamere, tanto per ricordarci che in un mondo senza privacy, in cui siamo facilmente tracciabili e osservabili, nessuno è al sicuro. Un argomento non nuovo per Elisabeth Moss, che in *The Handmaid's Tale* è tra gli oppressi di una società distopica, di una dittatura maschilista e misogina, mentre Whannell tenta con questa mossa di risollevare le sorti del *Monster Universe* di Universal. L'**horror diventa così thriller psicologico** adatto ad affrontare uno dei temi più discussi di questi anni, quello della **violenza, fisica e psicologica, sulle donne**. «*Ho intravisto l'opportunità di cambiare la percezione che la gente ha de* L'uomo invisibile - commenta il regista - *che è molto conosciuto, ma che rischia ormai di essere ridicolo con tutte quelle bende e gli occhiali da sole che fluttuano nell'aria. Volevo fare qualcosa di mai tentato prima, in un contesto completamente diverso,* ***mostrando questa storia da una prospettiva femminile****, aggiungendo mistero e paura. E volevo affrontare il tema delle relazioni turbate della violenza. Molti film raccontano quella fisica, ma* ***degli abusi psicologici si parla ancora troppo poco****. Il film è una perfetta metafora allora dei meccanismi di manipolazione in cui c'è qualcuno che cerca di cambiare la realtà intorno a te e sembra farlo in maniera soprannaturale. Durante le ricerche mi sono imbattuto in molte* ***storie di donne perseguitate dai propri ex*** *e paradossalmente il film funzionerebbe anche se Adrian non fosse invisibile. Credo poi che il governo non faccia abbastanza per proteggere le vittime dello stalking*». ■

Elisabeth Moss spaventata da una presenza invisibile nella nuova versione del classico horror ispirato al romanzo di H.G. Wells.

Craig Zobel dirige un survival movie su un'assurda mattanza organizzata da liberali americani decisi a sterminare conservatori rozzi e ignoranti. Disponibile su Chili

Betty Gilpin (33 anni) nei panni di Crystal, l'ex soldatessa che nel film riesce a risolvere il mistero di una insensata caccia all'uomo.

CACCIA AL DIVERSO

Dodici sconosciuti si risvegliano in una radura senza sapere dove si trovano, né come siano arrivati in quel posto. Dopo aver trovato una cassa piena d'armi cominciano a difendersi dagli spari che provengono dal bosco. Buona parte di loro muore subito, mentre altri, tra cui l'ex soldatessa Crystal, riescono a sopravvivere e si mettono in fuga. Ma chi sta dando la caccia alle persone rapite? Man mano che la vicenda si sviluppa, emerge che le vittime appartengono alle classi più povere e meno istruite della società americana, mentre gli autori dell'insensato massacro sono liberal bianchi e ricchi.
Dai produttori di *Scappa - Get Out* e *La notte del giudizio*, arriva direttamente in streaming sulla piattaforma Chili *The Hunt*, ***survival movie* grottesco e parodistico**, decisamente pulp, diretto da Craig Zobel, adattamento di un breve racconto del 1924 di Richard Connell, ***La partita più pericolosa*** (già portato sullo schermo nel 1932 da Irving Pichel ed Ernest B. Schoedsack) sceneggiato da Damon Lindelof e Nick Cuse. Il social horror diventa subito **l'allegoria politica di un Paese che odia** e che tra le prede mette i repubblicani conservatori, ovvero gli omofobi, i complottisti, i razzisti e fanatici di ogni tipo (un accostamento che Trump non avrebbe gradito), mentre **tra i carnefici c'è l'elite intellettuale e progressista** (vogliamo dire i democratici?), paradossalmente contraria al possesso di armi, ma capace di condurre un gioco perverso e mortale evidentemente sfuggito di mano. Non vediamo allora poveracci costretti a combattersi tra loro per il piacere di una parte della società corrotta e decadente, come nella saga di *Hunger Games*, ma una guerra impari dove a scendere in campo sono entrambi gli schieramenti.
Un film controverso, probabilmente sgradito a tutti gli schieramenti politici, previsto nelle sale già nel settembre del 2019 ma poi rimandato a causa delle stragi di El Paso e Dayton, che **mette in scena una lotta di classe** il cui senso viene sommariamente riassunto in una sanguinosa resa dei conti senza esclusione di colpi tra Betty Gilpin e Hilary Swank, rispettivamente preda e cacciatrice. E in una cucina dove anche le pentole si trasformano in armi micidiali. Tra equivoci e fake news, conflitti online, vendette social e teorie del complotto, il film gioca con la tipizzazione dei personaggi, tra cui spicca quello di Crystal, l'unica che accetta con filosofica rassegnazione l'idea che per sopravvivere bisogna menare le mani. E gli autori non escludono un sequel.

Sul set di una scena del controverso *The Hunt*. Sotto, il regista **Craig Zobel** (44 anni).

«*Ci divertiva l'idea* - commenta Cuse - *di **giocare con le aspettative del pubblico**, sempre più consapevole che nulla è come sembra, e con le contraddizioni. Ci faceva ridere immaginare un gruppo di persone istruite, bene educate, impegnate a uccidere persone nel bosco*». E Zobel aggiunge: «*Nel film è evidente anche **una riflessione sui social network**: tutti noi crediamo di sapere esattamente cosa pensano gli altri e siamo pronti a urlare loro in faccia che si sbagliano. Ognuno è convinto di avere in tasca la verità. Mi piace prendermi gioco della sinistra, con la quale condivido molte posizioni, perché **la cosa più importante è saper ridere di se stessi**. Volevamo però divertire il pubblico facendolo ridere con le nostre follie, guardando all'energia dei film di Paul Verhoeven e Sam Raimi. Non era nostra intenzione lanciare messaggi politici oppure proporre delle soluzioni*». E a proposito delle immagini *gore* del film, commenta: «*Abbiamo deciso di rendere **la violenza più assurda possibile** perché fosse chiaro l'intento satirico*». ■

A.D. L.

Monte/Biagio e **Rose/Lilli** in un momento di relax durante le riprese di *Lilli e il Vagabondo*. In basso: **Lilli** e **Tesoro** (Kiersey Clemons,26 anni) si controllano a vicenda il trucco prima di un ciak.

LILLI E IL VAGABONDO, UNA LOVE STORY IBRIDA

DI **OSCAR COSULICH**

Esce direttamente in streaming, sulla piattaforma **Disney +**, una nuova versione del celebre classico di Walt Disney del 1955. Mescola effetti digitali con attori (e cani) reali

Lady and the Tramp è il quarto remake live-action di un classico animato Disney uscito negli ultimi dodici mesi. A differenza di ***Dumbo*** di Tim Burton, ***Aladdin*** di Guy Ritchie e ***The Lion King*** di Jon Favreau però, ***Lilli e il Vagabondo*** è uscito direttamente in streaming, ad arricchire l'offerta della piattaforma **Disney+**.

Il film, diversamente dal **blockbuster fotorealistico** di Jon Favreau, non si affida integralmente alla computer grafica per ricreare i protagonisti animati, ma crea un ibrido: cani autentici, cui in digitale sono aggiunte **modifiche al muso** per sincronizzarlo ai dialoghi, mentre i loro **stunt digitali** interpretano le acrobazie altrimenti difficili e/o pericolose per i cagnolini (un metodo da tempo usato anche per gli esseri umani in ogni film action).

Sceneggiato da **Andrew Bujalski** e **Kari Granlund** e diretto da **Charlie Bean**, regista che viene dall'animazione (***Tiny Toon Adventures, The Ren & Stimpy Show e The Lego Ninjago Movie***), il film ha le voci originali di **Tessa Thompson** e **Justin Theroux** (Lilli e Biagio), **Janelle Monáe** (Gilda) e **Sam Elliott** (Fido), mentre gli attori umani

sono **Kiersey Clemons** (Tesoro), **Thomas Mann** (Gianni Caro), **Yvette Nicole Brown** (l'odiosa zia Sarah) e **Adrian Martinez** (l'accalappiacani). Nella versione italiana la canzone di Gilda ***He's a Tramp***, diventa *È un briccone* ed è cantata da **Arisa**.
Rispetto al cartoon ci sono due differenze sostanziali: nel film del 1955 l'azione era girata dal punto di vista dei cani, qui invece è dato molto spazio alla coppia umana **Tesoro** e **Gianni Caro**, personaggi monodimensionali la cui unica caratteristica peculiare è incarnare un controsenso storico. Sono infatti una **coppia interrazziale** nell'America del 1910, nel Paese cioè dove fino al 1967 (caso **Loving contro Virginia**) un simile matrimonio poteva costare il carcere alla coppia. Sempre nel campo di una improbabile **correttezza razziale**, i terribili **Si** e **Am**, i gatti siamesi di zia Sarah che mettono nei guai **Lilli**, non sono più siamesi ed è stato anche eliminato ogni riferimento musicale all'Oriente, temendo di urtare la sensibilità (e la suscettibilità) del pubblico asiatico.
Fortunatamente il ristorante **Bella Notte** della mitica scena degli spaghetti con polpette è rimasto italiano, ma Tony e Joe sono interpretati da **F. Murray Abraham** e **Arturo Castro** in modo meno caricaturale rispetto al cartoon. A proposito di quella romantica scena: il bastardino **Monte** e la cocker spaniel **Rose** (questi i veri nomi dei protagonisti) non hanno colto la sacralità della ricostruzione del loro tavolino personale, come racconta divertito il regista: «*Rose appena ha visto il tavolo ci è salita sopra e lo ha fatto varie volte. Un piccolo imprevisto divertente, di fronte a tutta la troupe riunita*». Ma non è finita, quando finalmente la cagnolina ha preso il suo posto, «*noi abbiamo messo sul tavolo il piatto e lei ha immediatamente mangiato le polpette. Si vedeva la polpetta intera scenderle per la gola. Stupefacente! Nella coppia il cane Alfa era sicuramente Rose*». Il film, pur senza il fascino dell'originale, è infinitamente migliore del terribile ***Lilli e il vagabondo 2 - Il cucciolo ribelle***, l'infelice sequel del 2001. ■

Qui sopra, un'immagine del cartoon *Lilli e il Vagabondo*, uscito nel 1955, uno dei classici di Walt Disney). A fianco, Peggy Lee (1920-2002), la cantante e autrice delle musiche della versione cartoon del film.

Dall'alto in senso orario: **Lilli** incontra il nuovo cucciolo di casa; **Lilli** e il **Vagabondo** in crociera; **Tesoro** e **Gianni Caro** (Thomas Mann, 28 anni) recuperano Lilli; **Gilda** accalappiata col suo partner.

NEL 1955 FU IL PRIMO CARTOON IN CINEMASCOPE

La cantante Peggy Lee intentò causa per i diritti Home Video

Lilli e il Vagabondo, classico Disney diretto da **Hamilton Luske**, **Clyde Geronimi** e **Wilfred Jackson**, esce negli Stati Uniti il 16 giugno 1955. Il cartoon, costato circa **4 milioni di dollari e più di tre anni di lavorazione**, è caratterizzato da due novità rispetto alla tradizione: ambientato in una **cittadina del New England nel 1910** è il primo film d'animazione Disney "urbano" e per la prima volta adotta il **cinemascope**.

Quest'ultima scelta, voluta da **Walt Disney** stesso, costringe i cartoonist a lavorare su spazi più ampi, procurando persino alla pellicola qualche stroncatura, come quella del *New Yorker*, il cui critico sostenne all'epoca che il nuovo formato dava ai cani «*la dimensione di ippopotami*».
Il racconto dell'amore tra la cockerina dei quartieri alti **Lilli** (basata sulla spaniel **Lady** del cartoonist **Hamilton Luske**) e il bastardino **Biagio** (il cui modello ha passato il resto della vita adottato dalla "pony farm" di Disneyland) è arricchito di curiosi elementi: negli scambi tra il randagio e i cani "casalinghi" troviamo notazioni di **lotta di classe**, mentre i velati riferimenti alla **vispa sessualità** di Biagio hanno conferma nel fatto che persino la timida Lilli passa con lui una notte di passione, dopo la romantica cena da Tony a base di canzoni e **spaghetti con polpette**, una trasgressione ai canoni morali dell'epoca, visto che l'incontro avviene prima del regolare "matrimonio" canino. Nel film ci sono anche curiose **gag carcerarie**, dal tentativo di evasione, al braccio della morte del canile, dove le ombre donano una camicia a righe virtuale ai cani prigionieri. Disegnato simulando **riprese ad altezza di cane**, il film mostra solo parzialmente gli umani, mentre il cinemascope permette agli animatori grande libertà di movimento su sontuosi fondali e suggestive panoramiche. Una curiosità: **Gilda** e i gatti **Si** e **Am** hanno la voce di **Peggy Lee**, interprete e autrice con **Sonny Burke** delle canzoni del film; Lee ha intentato causa alla Disney nel 1988, dopo l'edizione home-video di ***Lady and the Tramp*** (un'eventualità non prevista dal contratto del 1955), ottenendo **3.830.000 $** d'indennizzo, poco meno del costo iniziale dell'intero cartoon. **Os. Co.**

QUANDO IL GIOCO SI FA DURO ARRIVA TYLER RAKE

DI **OSCAR COSULICH**

Chris Hemsworth è il protagonista delle avventure dell'action hero tratto dalla graphic novel **Ciudad.** In prima su **Netflix**

T***yler Rake*** è il nuovo action hero incarnato da **Chris Hemsworth** nel film di **Sam Hargrave** (titolo originale ***Extraction***), sceneggiato da **Joe Russo** (anche produttore dell'opera, insieme al fratello Anthony), in streaming su **Netflix dal 24 aprile**. Tyler Rake è un mercenario che opera in un'organizzazione semiclandestina e, a seguito di un trauma che scopriremo nel corso del film, è pronto ad accettare qualunque incarico, in special modo quelli dove le possibilità di riuscita e sopravvivenza sono ridotte praticamente a zero.

Tyler non ha quindi alcun dubbio quando riceve l'ingaggio per recuperare **Ovi Mahajan** (Rudhraksh Jaiswal), giovane figlio di un boss internazionale del crimine, rapito per ordine del capo del cartello rivale, che ha preso il controllo totale della città di **Dakha** nel Bangladesh, è definito «*il Pablo Escobar indiano*» ed è interpretato dalla star di Bollywood **Priyanshu Painyuli**.

Tyler Rake segna il debutto alla regia nel lungometraggio di **Sam Hargrave**, la cui storia merita di essere raccontata. Hargrave, con 80 film al suo attivo dal 2005 ad oggi, è uno dei più ricercati e premiati **stuntman** di Hollywood. Parallelamente agli stunt e al lavoro di coordinamento degli stuntman, Hargrave ha collezionato fin dal 2003 anche una trentina di ruoli d'attore (il più recente è quello del Mercenario in ***Birds of Prey e la fantasmagorica rinascita di Harley Quinn***), ha scritto, diretto e montato diversi corti (in alcuni casi occupandosi in prima persona anche delle riprese) e, soprattutto, è stato regista di seconda unità, tra gli altri, di blockbuster come ***Atomica Bionda*** e il dittico finale della saga ***Avengers***.

Con una simile esperienza professionale, la disponibilità di Chris Hemsworth e la sceneggiatura di Joe Russo, è evidente che il suo debutto alla regia non poteva essere che un **tripudio di scene d'azione** ai limiti dell'impossibile: da un tuffo in un lago dall'altezza di trenta metri, a inseguimenti frenetici, fino a feroci e sanguinosi corpo a corpo. Tra i

In alto, Chris Hemsworth (36 anni) in una scena di *Tyler Rake*. Qui sopra un'altra scena del film, il cui titolo orginale è *Extraction.*

Qui sopra, un momento della lavorazione del film, diretto da Sam Hargrave. Alla sinistra di Hemsworth (36), l'attore David Harbour (45). **Qui a fianco,** ancora il protagonista in una scena del film. **A destra**, alcune immagini della graphic novel, *Ciudad* da cui deriva la storia.

momenti migliori del film però, va ricordato l'intenso e malinconico duetto tra Hemsworth e un suo vecchio collega di tante guerre, interpretato da **David Harbour** (il Jim Hopper di ***Stranger Things*** e Red Guardian in ***Black Widow***), uno dei pochi momenti in cui si può tirare il fiato nella frenetica corsa per la vita in cui Tyler Rake è lanciato per quasi due ore.
«*La più grande lezione che ho tratto da questa esperienza è stata la disciplina e l'organizzazione del set* – racconta **Priyanshu Painyuli** a proposito del suo debutto in una produzione internazionale – *erano tutti preparatissimi e accurati nelle loro scene. C'era stata una preparazione così completa che non lasciava spazio alla possibilità di sbagliare quando andavi davanti alla cinepresa. Tutto era stato già pianificato sullo storyboard, discusso e verificato prima di girare. Questo mi ha inculcato un approccio più metodico al lavoro*».
Parlando del suo collega Hemsworth poi, di cui Priyanshu è l'antagonista nel film, l'attore dice: «*Quando lavori con qualcuno come lui ti rendi conto di quando sia importante non essere concentrato solo su te stesso, ma che si deve rimanere consapevole di tutti quelli che ti circondano. Chris è un collega caloroso e gentile. Aveva un'incredibile gioia nell'imparare sempre più cose e nel cercare di fare sempre meglio. Tutto il team mi ha messo così tanto a mio agio che ho sempre voluto dare il massimo sul set*».
Il giovane coprotagonista **Rudhraksh Jaiswal** poi, è stato preso da Hemsworth sotto la sua ala protettrice anche al di fuori della finzione cinematografica, facendogli quasi da tutore in questa esperienza e coinvolgendolo in una serie di giochi e scherzi documentati da un'infinità di video e gag postati dai due.
Alla fine delle riprese si vede persino il ragazzo non riuscire a trattenere la commozione all'idea di salutare il nuovo amico, mentre Hemsworth tenta vanamente di consolarlo e rincuorarlo. In attesa di rinnovare l'incontro in una nuova collaborazione con Bollywood. ■

UNA GRAPHIC NOVEL DI SUCCESSO

Il film è tratto da Ciudad, un fumetto di Fernando Leon Gonzalez ed Eric Skillman, sceneggiato da due guru del genere Supereroi

All'inizio sembrava che la notizia fosse questa: **Chris Hemsworth**, abbandonato il **martello di Thor** e i cine-comic che lo hanno reso una star planetaria, diventa **Tyler Rake** per mettere alla prova i suoi muscoli ipertrofici in ***Extraction***, un violento film d'azione dove **Rambo**, al confronto del protagonista, sembra quasi un tranquillo signorotto di campagna intento a sorseggiare il tè delle cinque. A far da padrini in questo radicale cambio di prospettiva di Hemsworth sono proprio i fratelli **Anthony e Joe Russo** che, con ***Avengers: Infinity War*** e ***Avengers: Endgame*** hanno conquistato il box office mondiale e spinto l'asticella della qualità del cinefumetto a livelli inauditi.
In realtà la notizia era vera solo a metà, perché anche le violente avventure del muscolare mercenario Tyler Rake hanno un cuore di china, derivando direttamente dal graphic novel ***Ciudad*** (edito da Oni Press), disegnato nel 2014 da **Fernando Leon Gonzalez** ed **Eric Skillman** su sceneggiatura di **Ande Parks**, scritta in collaborazione proprio con **Joe** e **Anthony Russo**! Nel passaggio dal fumetto al film ci sono stati però alcuni cambi drastici sia nella storia, sia nell'ambientazione dell'avventura. Nel fumetto infatti non è un ragazzino adolescente come Ovi ad essere stato rapito, ma la giovane e attraente Eva Roche. Come nel film poi, i due sono intrappolati in una città che li vuole morti entrambi, circondati da criminali assetati di sangue, polizia corrotta e ragazzini che nascondono la Glock sotto la felpa. L'altra sostanziale modifica è invece geografica: il fumetto è ambientato nella città paraguaiana di Ciudad del Este che, pur avendo meno di sessant'anni, brulica già di oltre 300.000 abitanti, essendo un centro di smistamento fondamentale, vista la sua posizione al confine con il Brasile e vicina al confine con l'Argentina. Una metropoli popolata di paraguayani, brasiliani, argentini, coreani, taiwanesi, libanesi, iraniani e altro ancora, tutti intenti in traffici più o meno leciti. Disegnato in un rigoroso bianco e nero, privo di tonalità grigie, il fumetto è persino più violento del film. **OSC. CO.**

QUATTRO AMICI E UN FIGLIO MISTERIOSO

In questa foto e a destra, Luca Bizzarri (48 anni), Ricky Memphis (51), Daniele Liotti (49), Paolo Kessisoglu (50) e, al finestrino, Filipa Pinto in alcuni momenti del film *Un figlio di nome Erasmus*. In basso, i quattro protagonisti maschili in un'altra scena.

Luca e **Paolo** raccontano *Un figlio di nome Erasmus,* di cui sono i protagonisti con **Daniele Liotti** e **Ricky Memphis**, commedia on the road sui percorsi di vita che esce direttamente in streaming sulle principali piattaforme a causa del lockdown

DI **MAURIZIO DI RIENZO**

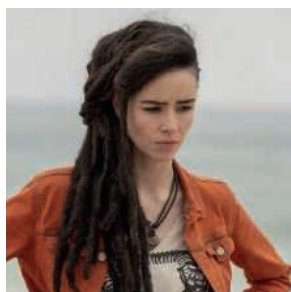
A quando la Fase 2 per il cinema italiano bloccato fuori dalle pubbliche sale causa virus? Una reazione a tale forzoso e preoccupante stallo è già partita: ecco il film-apripista, peraltro a budget di rilievo, uscito direttamente in streaming, sorpresa davvero pasquale preparata dalla produttrice-distributrice **Eagle Pictures** che lo propone "casalingo" in Vod **fino a domenica 10 maggio** sulle piattaforme Sky Primafila Premiere, TIMvision, Chili, Google Play, YouTube, Rakuten, Huawei Video, Infinity.

È la commedia all'... europea (quindi controcorrente dati i tempi politici) ***Un figlio di nome Erasmus*** di **Alberto Fer-**

ON THE ROAD PER RISCOPRIRE SE STESSI

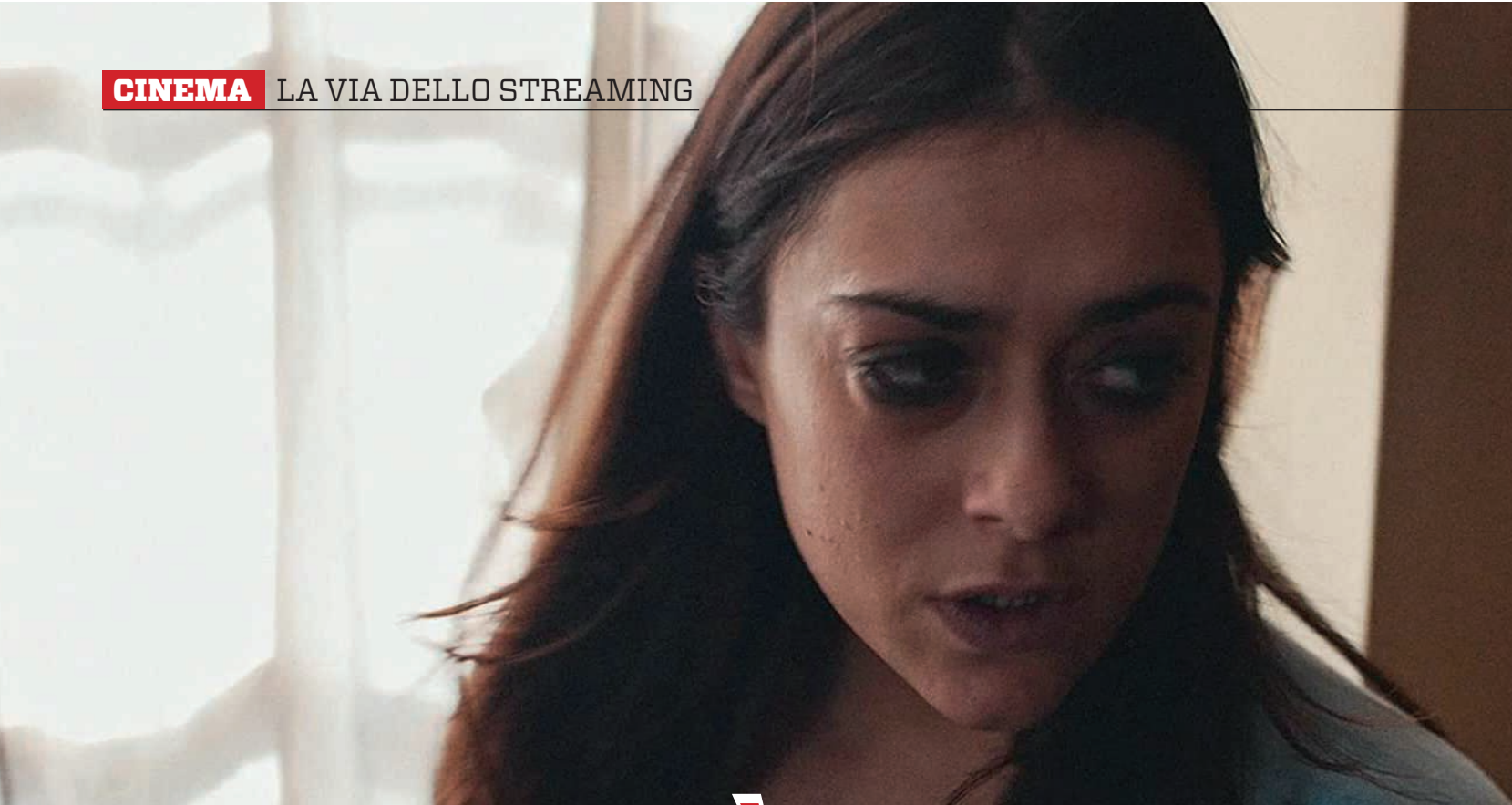
Quattro amici, **Pietro, Enrico, Ascanio** e **Jacopo**, vengono chiamati a Lisbona per il funerale di **Amalia,** la donna che tutti e quattro hanno amato da ragazzi quando facevano l'Erasmus in Portogallo. Lì scoprono che Amalia ha lasciato un'inaspettata eredità: un figlio concepito con uno di loro. Ma chi è il padre? Aspettando i risultati del test del Dna, i quattro decidono di andare alla ricerca del misterioso figlio ventenne, in un viaggio rocambolesco attraverso il Portogallo insieme a una ragazza che si offre di aiutarli, in una storia alla quale non mancano i punti di contatto con il fortunatissimo ***Mamma mia***.

rari, on the road generazionale-nostalgico-emotivo vivacemente leggero e con significativo retrogusto finale. Protagonisti quattro quarantenni interpretati con complice energia ed empatica dolcezza da **Luca Bizzarri** (camaleontico seduttivo Peter Pan), **Paolo Kessisoglu** (monsignore anche mondano), **Daniele Liotti** (architetto quasi sposo d'isterica figlia di papà), **Ricky Memphis** (manager musicale forte di una cover band dei Pooh). Uomini che si ritrovano, ciascuno sull'orlo di una piccola o grande crisi, a 20 anni dal loro memorabile **periodo Erasmus** vissuto a Lisbona, perché li riunisce un avvocato per comunicargli che uno di loro è il padre del figlio segreto della ragazza portoghese che frequentarono ignari l'uno dell'altro e ora è scomparsa lasciando tale umana eredità. Non resta per i quattro che andare a scoprire la verità sull'Atlantico, ove incrociano la giovane misteriosa **Filipa Pinto** (***L'uomo che uccise Don Chisciotte***) e un'ancora affascinante prof americana dei tempi Erasmus (**Carol Alt**, il ritorno…). Insomma, riusciranno i nostri antieroi a…?
Su questo film dialoghiamo con la rodata coppia **Luca e Paolo**:

Come ne avete accolto la uscita in inedita offerta on demand?
Luca e Paolo esprimono comuni concetti: «È stata una decisione all'inizio "subita" da tutti i coinvolti nel film, consci che non ci fossero alternative sensate, non certo quella di aspettare chissà quanti mesi per uscire in sala. Ma poi l'abbiamo considerata una scelta nuova e coraggiosa. A volte sono le situazioni a indicare strade diverse. Siamo curiosi di vedere il risultato, ovviamente ci sarebbe piaciuto presentare *Un figlio di nome Erasmus* ai media e fare un tour di città, ma al di là del rispetto per questo periodo terrificante, forse c'è anche un altro modo in questi tempi per fare vedere il nostro cinema. Certi consumi d'intrattenimento stanno forzatamente cambiando».

Luca Bizzarri e Paolo Kessisoglu. In alto, le due protagoniste femminili di *Un figlio di Nome Erasmus*: Filipa PInto (a sinistra) e Carol Alt (a destra). Di fianco, un altro momento del film.

Il film è **commedia a più strati su modello che richiama *Una notte da leoni* e i vostri due precedenti *Immaturi*.**
Luca: «L'inizio ha più elementi schematici ma via via mentre viaggiamo la storia diventa toccante perché inquadra il cambiamento interiore dei personaggi. Io parto da guascone che cazzeggia e svicola ma poi rivelo lati della mia storia, della mia anima di persona vera».
Paolo: «S'inizia più con battute e situazioni comiche ma appunto cercando questo figlio "comune" ci misuriamo tutti con noi stessi, con le debolezze e fragilità di molti 40enni che in fondo sentono crescere la voglia di fare scattare la molla del coraggio».
Luca: «Sì, all'inizio ti fa ridere, poi ti porta su una strada interessante che ti spiazza e prende. Lo sviluppo del viaggio in Portogallo su un pullmino vecchio stile sostiene i personaggi e porta al loro approfondimento».
Paolo: «Sceneggiatura e regia non giocano sui tipici atteggiamenti esagerati d'italiani in vacanza. Anzi, la presenza di questa sorprendete ragazza portoghese è la bussola perché i quattro vivano quei bei luoghi e la ricerca davvero da dentro».

A proposito, brava questa Filipa Pinto, no?
Luca&Paolo: «Sorprendentemente preparata, ha imparato l'italiano velocemente, è proprio una professionista che non sembra alle prime esperienze. Ha sguardo e forza, scommettiamo sulla sua carriera».

Mentre la vostra nel cinema è cadenzata da impegni di successo in molti show e talk televisivi, da *Ciro* con le sue declinazioni ai 10 anni da Iene, da *Camera caffè* a *Colorado, Striscia la notizia, Amici, Dimartedì,* fino alla conduzione di *Quelli che il calcio*.
Luca: «Prima dello stop al programma, ci sono state le due domeniche senza partite e soprattutto senza pubblico in studio. Triste non averne il riscontro dal vivo anche per il grave motivo che lo ha vietato».
Paolo: «Aggiungo però che in queste occasioni abbiamo sentito la responsabilità anche gratificante di offrire vero servizio pubblico tenendo compagnia a persone confinate a casa. In seria sinergia la Rai ha fatto il suo mestiere, come noi umilmente il nostro». ■

SE IL THRILLER È ROSA

Amicizia, violenza sulle donne, temi ambientalisti: il film, scritto e diretto da Alessia Di Giovanni con nel cast Valentina Lodovini, dal 13 aprile direttamente su Chili

DI MARIA TERESA SQUILLACI

«*Purtroppo rare volte ho lavorato con donne, perché nel mercato cinematografico dietro la macchina da presa ce ne sono ancora troppo poche. Io mi sento capita e protetta quando collaboro con una donna*». Per questo **Valentina Lodovini** va fiera di essere tra le protagoniste di ***Spore,*** un thriller al femminile diretto da **Alessia Di Giovanni**, con **Alice Croci** e **Liliana Benini**. Al centro della storia due amiche disegnatrici di fumetti, una violenza, un omicidio, una fuga. Sullo sfondo gli Anni Ottanta, quelli delle fanzine e del punk, del referendum contro il nucleare e di una provincia sempre troppo stretta.
Il titolo si riferisce alla voglia di generare delle "spore" culturali, da disperdere nell'ambiente, nella speranza di cambiare la mentalità della gente. ***Spore*** cerca infatti un modo diverso per parlare della violenza sulle donne e tocca anche temi ambientalisti (la protagonista ha perso i genitori per le radiazioni dopo il disastro di Chernobyl).

Le due giovani attrici del cast, **Alice Croci** e **Liliana Benini**. Nella foto in apertura, **Valentina Lodovini**.

«*Ho scelto questo progetto perché, nel suo piccolo, è un film importante, un film politico che rompe il silenzio* - racconta Valentina Lodovini che interpreta Laura, una ex brigatista uscita da poco di prigione - *Mi sento sempre privilegiata quando mi propongono un film indipendente perché hai la possibilità di fare qualcosa di concreto per il nuovo cinema Italiano*».
Cinema che deve fare i conti con l'emergenza Coronavirus, per questo il film prodotto da Studio CreativeComics con il sostegno di Torino Piemonte Film Commission e Lombardia Film Commission e distribuito da EMERA Film, salta l'appuntamento in sala e dal 13 aprile è **disponibile sulla piattaforma Chili**. Le musiche, tra new wave e reggae, sono di Madaski, degli Africa Unite.
Tra le altre attrici del film, **Liliana Benini**, al de-

butto cinematografico nel ruolo della writer Zippo, che suo malgrado viene invischiata nella vendetta di Giulia, e **Alice Croci** nel ruolo di Giulia, la sorella di Laura innamorata segretamente di Zippo, una ragazza ribelle che viene violentata e che reagisce. **Alessia Di Giovanni** è al suo terzo film dopo il western horror al femminile *A pezzi - Undead Men* e il documentario *Lavoratrici,* ma oltre ad essere regista è anche sceneggiatrice di fumetti. E così la contaminazione è quasi una conseguenza obbligata: le due protagoniste di *Spore* sono disegnatrici di fumetto e il film è un lungo flashback di Giulia che disegna un fumetto per ricordare gli eventi passati. Le giornate sul set finivano sempre con una cena tra la regista e **Valentina Lodovini** a discutere di graphic novel (anche l'attrice è una grande appassionata ed è stata giurata al Comicon 2019). I preferiti di Valentina? *«Tra i miei autori del cuore ci sono Gipi, Zuzu, Fumetti Brutti e Zerocalcare».* ▪

Nella foto, la regista **Alessia Di Giovanni** (41 anni).

CRIME COMEDY TRA I RAPPER ITALIANI

Dal 30 aprile su Amazon Prime, *Cobra non è*, opera prima di Mauro Russo

DI VALERIO ROSSI

Gianluca Di Gennaro (29 anni). Di fianco, **Denise Capezza** (30 anni).

Amazon Prime ospita dal 30 aprile **un film italiano** ambientato nel mondo della musica, *Cobra non è*, opera prima del salentino **Mauro Russo**, affermato regista di videoclip, interpretata da **Gianluca Di Gennaro, Denise Capezza, Nicola Nocella, Federico Rosati** e **Roberto Zibetti,** e con collaborazioni di star della musica. Tra gli altri ci sono **Elisa, Max Pezzali, Clementino, Tonino Carotone.**

Si tratta di una crime comedy con elementi pulp, che si sviluppa in una notte e racconta di Cobra e Sonny, rapper e manager cresciuti nel degrado di chissà quale periferia, che hanno trovato negli anni il loro riscatto attraverso la musica. Per risollevarsi da un imminente fallimento, dopo anni di successo, Sonny, all'insaputa del suo assistito, ottiene un appuntamento con un'importante casa discografica e riesce a convincere il capo della major di una fantomatica collaborazione di Cobra con uno dei DJ producer più richiesti: **LAZY B**.

Questo, contattato dal manager, accetta di entrare in sala di registrazione, ma all'ultimo momento cambia idea, aumentando la propria richiesta economica. Cobra scopre che Sonny ha già contattato un vecchio amico d'infanzia, l'unico disposto a concedergli un prestito: l'Americano, divenuto ormai un criminale. Dopo le varie rimostranze del rapper, che ormai è a un bivio della propria vita, i due giungono nella villa dell'Americano. L'uomo accorda il prestito ai due, ma in cambio chiede un favore: consegnare una valigetta a un uomo. Dal momento in cui la valigetta è nelle mani di Cobra e Sonny, i due affronteranno una serie di peripezie, fatte di equivoci caratterizzati da eccentrici personaggi e un passato mai dimenticato, che tornerà in maniera inaspettata, nella vita del rapper. La versione integrale del film sarà arricchita da una scena cult diretta da **Ruggero Deodato,** omaggio al cinema di genere italiano degli Anni '70 e '80, caro a **Quentin Tarantino. Produttrice del film è la Giallo Limone. A distribuirlo, la 102 Distribution.**

Michele Placido anticipa a ***Ciak*** come sarà il film sul grande pittore del tardo Rinascimento, divenuto un'icona dell'arte mondiale. A interpretarlo sarà **Riccardo Scamarcio**

DI **FABRIZIO CORALLO**

Michele Placido, (73 anni) dirigerà il film sulla vita del pittore Caravaggio. Foto: Michele D'Attanasio.

«VI RACCONTO IL MIO CARAVAGGIO PER IL CINEMA»

Non appena sarà possibile tornare a fare cinema in sicurezza **Michele Placido** tornerà sul set per dirigere ***L'ombra di Caravaggio***, il suo tredicesimo lungometraggio che avrà come protagonisti **Riccardo Scamarcio** nel ruolo del geniale pittore lombardo morto nel 1610 a soli 38 anni, **Louis Garrel** in quello di un inflessibile esponente dell'Inquisizione e **Isabelle Huppert** nella parte della marchesa Colonna, madrina spirituale dell'artista. Accanto a loro **Micaela Ramazzotti** nel ruolo della cortigiana Lena Antonietti, **Vinicio Marchioni** e la francese **Lolita Chammah.** L'ambizioso progetto su **Michelangelo Merisi detto il Caravaggio** a cui Placido ha lavorato per 4 anni con gli sceneggiatori **Sandro Petraglia** e **Fidel Signorile** verrà prodotto da Federica Vincenti per Goldenart Production e **Rai Cinema** con la francese Mact Production e si avvarrà dei costumi di Carlo Poggioli, della scenografia di Tonino Zera, della fotografia di Michele D'Attanasio e del montaggio di Consuelo Catucci. Abbiamo chiesto al regista di raccontare la genesi e le intenzioni del film che si appresta a girare tra Roma, Viterbo, Napoli, Malta e campagna laziale. «*Non si tratterà di una biografia classica di Caravaggio, puntiamo a una sorta di radiografia psicofisica del personaggio. A mostrare, senza giudicare, chi era, come ragionava, come creava i suoi capolavori, il contesto in cui si muoveva e perchè si è dedicato all'arte sacra rivelandosi rivoluzionario per l'epoca*».

Cercherete di decifrare il mistero della della sua controversa personalità?

Alla fine del '500 Roma è al centro dei dibattiti religiosi e artistici: per contrastare **Lutero** viene varata la Controriforma e il Papa chiede agli artisti di affrescare le chiese mettendo per immagini la Bibbia e il Vangelo, quando all'improvviso arriva a Roma questo giovane pittore della scuola lombarda, mistico e teologo. La **Marchesa Colonna** (Isabelle Huppert), che lo aveva incoraggiato negli studi artistici fin da quando entrambi vivevano in Lombardia, si è nel frattempo trasferita a Roma ed è lei ad introdurlo negli ambienti mondani ed ecclesiastici che contano in città. Caravaggio oltre che pittore sublime si rivelerà presto un travagliato artista "border line" che

Michele Placido con Federica Vincenzi, (37 anni) sua moglie e produttrice del film su Caravaggio.

«CARAVAGGIO? UNA ROCKSTAR ANTE LITTERAM»

Riccardo Scamarcio racconta come si calerà nel personaggio del grande pittore

«La nostra aspirazione è di mettere in scena un uomo pieno di contraddizioni, penso che Caravaggio sia stato una sorta di rockstar dell'epoca, un simbolo di genio e sregolatezza, un talento puro non allineato con i dettami del momento: racconteremo la sua arte ma anche l'inquietudine di un uomo che viveva una vita trasversale e obliqua immergendosi in qualsiasi classe sociale. Ha avvicinato i santi agli uomini facendoli scendere dai cieli azzurri e rappresentandoli come loro in carne e ossa». Così Riccardo Scamarcio racconta il suo approccio all'imminente lavorazione de *L'ombra di Caravaggio*. Quando Michele mi ha raccontato la storia che aveva in mente, prosegue l'attore, «*ho visto nei suoi occhi una luce speciale che mi ha portato ad affrontare questo impegno con intensità e passione inedite, consolidatesi poi attraverso la lettura del copione*». Secondo l'attore non si tratterà di un semplice biopic: «*Il futuro è incerto e per capire da dove veniamo è necessario rivolgere uno sguardo attento al passato. Credo che si potrà parlare di un film politico, nel senso più nobile del termine, di un'opera necessaria che offra l'occasione di un affresco di un momento storico in cui Roma era al centro del mondo e le rappresentazioni per immagini avvenivano solo attraverso la pittura. Compiremo un viaggio nella vita e nell'arte di un uomo raro e speciale cercando di scoprirlo in corso d'opera, il cinema è un'arte corsara e il lavoro sarà in continuo divenire*».

F. Cor.

sceglie come suoi modelli diseredati, malfattori e prostitute, trasformandoli in santi e sarà destinato ad una vita scandalosamente "arrabbiata".

Ci sarà anche un antagonista, giusto? La chiamerai Ombra..

Sì, il film descrive la storia del conflitto tra i due uomini e diventa una sorta di "crime" ante litteram ambientato com'è in un'epoca di fermenti, intrighi, cospirazioni e spionaggio. Il personaggio interpretato da Louis Garrel incarna il braccio armato del potere della Chiesa dell'epoca che in una prima fase apprezza Caravaggio e poi gli si rivolta contro censurandolo perché sta diventando troppo eversivo. Ombra è un vero e proprio investigatore, il pubblico ministero che prepara la documentazione del Tribunale dell'Inquisizione: abbiamo immaginato che Caravaggio sia controllato dalla censura vaticana che gli mette alle costole questa figura "nera" per accedere alla sua "scandalosa" vita privata e ci permette di conoscere l'artista nei suoi aspetti più oscuri.

Quali, ad esempio?

La Chiesa condanna a morte Caravaggio per un omicidio da lui commesso durante una rissa in cui reagì violentemente dopo essere stato provocato. Merisi fugge a Napoli e poi, per chiedere perdono all'Ordine dei Cavalieri si dirige a Malta dove è protagonista di un evento oscuro per cui viene imprigionato in un luogo angusto in attesa di processo. Tornato a Napoli in attesa della grazia da parte del Papa, in seguito manipolato dall'Inquisizione, sarà ulteriormente costretto alla fuga e verrà trovato morto su una spiaggia a Porto Ercole lasciando senza risposta il mistero sulle cause del decesso.

Qui sopra, Riccardo Scamarcio, (40 anni) nel film interpreterà il ruolo del geniale pittore lombardo. Qui sotto e in alto, due bozzetti dei costumi studiati per realizzare l'opera.

Lei ha parlato spesso di analogie tra Caravaggio e Pier Paolo Pasolini, quali connessioni vede tra questi due irriducibili artisti "contro"?

Sono diverse e impressionanti, si tratta di due figure geniali, entrambi arrivati a Roma dal Nord in epoche e contesti diversi ma subito immersi nella vita sotterranea, cruda e violenta della città. Pasolini frequenta le periferie e i ragazzi di vita e ne trae ispirazione per la sua arte, Caravaggio viene ispirato da delinquenti e malfattori che frequenta nelle taverne e li ritrae nelle sue opere facendoli diventare "scandalosamente" protagonisti e diventando a sua volta una sorta di pop star amata dal popolo. I due sono inoltre legati da una fine misteriosa avvenuta in riva al mare.

Come ha scelto i suoi attori?

Ho seguito Riccardo Scamarcio nella sua evoluzione artistica fin da quando era molto giovane, conosco bene le sue corde e i suoi potenziali perchè l'ho diretto prima in *Romanzo criminale* nel ruolo del Nero e poi l'ho scelto come protagonista del mio film sul '68, *Il grande sogno*: credoche, col tempo, sia molto maturato e che rappresenti ormai una certezza del nostro cinema anche a livello internazionale. È stato lui a consigliarmi di scritturare il suo grande amico Louis Garrel che ha accettato subito con entusiasmo così come ha fatto Isabelle Huppert per il personaggio della Marchesa. Avevo girato con lei quasi 40 anni fa una trasposizione de *Le ali della colomba* di Henry James e siamo sempre rimasti amici. Le ho mandato la sceneggiatura e il giorno dopo mi ha richiamato per dirmi che accettava entusiasta. Sia uno che l'altra hanno sempre sempre seguito il mio lavoro da regista dopo il mio film *Romanzo criminale* che ha rappresentato per me in Francia una specie di biglietto da visita/apripista.

E qual è il personaggio interpretato da Micaela Ramazzotti?

È quello di una giovane prostituta, Lena Antonietti, una delle tante cortigiane di alto bordo amanti di personalità che contavano nella Roma dell'epoca. È realmente esistita e aveva posato da modella per Caravaggio per la figura della cortigiana nel quadro *Madonna dei Pellegrini* visibile a Roma nella chiesa di Sant'Agostino mentre un'altra vera modella/cortigiana dell'epoca, Anna Bianchini (nel film Lolita Chammah) è stata raffigurata nel dipinto *La morte della Vergine* esposto al Louvre. ■

UNA KARATEKA CON LA PASSIONE PER IL CINEMA

DI **FLAVIO NATALIA**

Andrea Delogu racconta l'esordio da attrice e svela il "rapporto viscerale" con il cinema, scoperto da bimba nascondendosi in sala per guardare due film per sera. E finisce con il parlare di tutto: da Bud Spencer ai messaggi delle fan al marito **Francesco Montanari**

Andrea Delogu è cintura nera, secondo Dan di karate.

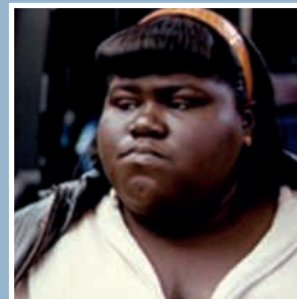
La scena della vita

«Una sulle altre: l'entrata in Maria Maddalena di *Jesus Christ Superstar*, e la sua canzone. Mi viene in mente spesso. La canticchio anche mentre cucino».

L'attrice preferita

«Sono una fan di Julia Roberts. *Pretty Woman* è uno dei miei film preferiti. La Roberts ha una qualità pazzesca: è sempre se stessa, ed è sempre brava... Sa entrare in parti diverse tenendole tutte legate allo stesso filo. Non l'ho mai vista non "lei", nei film che interpreta. É una cosa che mi ha sempre molto colpito».

La sua eroina

«È la bimba di colore angariata dalla madre in *Precious*, il film di Lee Daniels **candidato a 6 Oscar nel 2010**. Trova la forza di ribellarsi alle vessazioni».

Andrea Delogu è alla mano, simpatica, intelligente, bella, **curiosissima.** Fa (e ha fatto) molte cose - ad esempio condurre programmi in tv e in radio, scrivere romanzi autobiografici, leggere moltissimo, cantare in una band e in duo - sempre cercando di non invadere, di non dare troppo nell'occhio. **È** anche **cintura nera** (secondo Dan) **di karate**, e sa difendersi da ciò che non le piace ed essere a suo agio in tutti i contesti. Così, col passare degli anni, il suo modo di fare spontaneo, aperto, spesso autoironico, l'ha trasformata in una **"soluzione"**, tra le più frequentate da dirigenti di qualsiasi genere di spettacolo per risolvere il problema di una presenza capace, a cui affidare una trasmissione, una serata, un progetto, un evento. Regolarmente, in una riunione creativa, a un certo punto si sente dire: "**Ma scusate: chiamiamo la Delogu**!". E lei arriva, a condurre talent, grandi gala e serate speciali di solidarietà, a commentare concerti e presentare eventi televisivi e programmi radiofonici. Se il progetto le piace, naturalmente (ha imparato a dire "no, grazie", cosa non scontata nel mondo dello spettacolo), e se nel frattempo non l'hanno chiamata altrove.

Ora è su **Raidue** con ***Stracult***, in radio su **Radiodue** con ***La versione delle 2*** e protagonista sui social media, anche lì in un modo decisamente anticonformista, come vedremo. Con il marito **Francesco Montanari**, attore ormai di livello internazionale tra cinema e tv con una passione per il teatro, forma una coppia pubblica, unita, divertente. Si sostengono l'un l'altra, si consigliano. Lo si capisce anche dall'impennata avuta dalle loro carriere da quando sono insieme. Rappresentano **l'opposto** di quelle coppie di plastica, anche giovani, che impazzano sugli schermi televisivi e sugli smartphone. E a proposito di telefonini, durante la quarantena Andrea è stata protagonista di una uscita pubblica (**esilarante**) sul tema del rapporto tra attori e ammiratori, che ha tenuto banco per giorni.

Di lei si sa anche che ha appena girato il primo film da protagonista**, *Divorzio a Las Vegas***, assieme a **Giampaolo Morelli** con la regia di **Umberto Carteni**, una commedia, nella quale recitano anche **Gianmarco Tognazzi** e **Ricky Memphis.**

Parlandoci, si scopre che in questo pentolone di interessi in realtà **l'ingrediente principale** è proprio **il cinema**: per lei rappresenta "una passione viscerale e una bussola", sin da quando era bambina. Ecco, allora, i suoi punti di vista su tanti aspetti di questo mondo che amiamo tanto. **Come sempre sorprendenti,** in alcuni casi spiazzanti. **Il Cinema secondo Andrea Delogu:** ■

AndreaDelogu, il giorno delle nozze con Francesco Montanari, il 25 giugno 2016.

La scoperta da bambina

«È così, è proprio nel mio Dna. A San Patrignano, dove sono nata e ho abitato sino ai **dieci anni**, c'era questa sala cinematografica aperta a tutti. Ogni sera venivano proiettati due film: quelli per le famiglie, che anche noi bimbi potevamo vedere stando alzati dopo cena, e poi quelli solo per i grandi. Ricordo che mi nascondevo in fondo, in un angolino buio tra la regia e un'uscita e riuscivo a guardarmi quasi sempre anche il film dei "grandi". Due storie per sera! Ero felice! Impazzii per ***The Rocky Horror Picture Show.*** Vedevo queste persone vestite in modo stranissimo, questa sessualità fluida... ero bimba, non avevo preconcetti, mi sembrava normale. Ricordo che pensai: "*Vedi che il mondo è così?*". La passione per il cinema si è fatta sentire **dopo il liceo**: ho studiato cinematografia a Bologna. Non mi sono laureata, perché poi ho iniziato a lavorare e mi sono trasferita a Milano. Ma mi sono ripromessa che **prima o poi quel pezzo di carta** lo prenderò. **Penso che il cinema sia un modo di comunicare perfetto.** Mio marito Francesco si arrabbia perché ho visto tutti i film del mondo. E in questi giorni di lockdown la scelta di quale vedere si è fatta difficile. Fortuna che c'erano le serie tv».

I film da adulta che hanno lasciato il segno

«Tantissimi! La commedia italiana soprattutto. L'ho amata e la amo. Posso citare Fellini, sono romagnola, da noi facevano il cinema all'aperto, guardando e riguardando i suoi film, anche quando lui era ancora in vita. Fellini è un grande orgoglio della mia città, Rimini. Ma io ero e sono innamorata del cinema di genere: gialli, polizieschi, e horror. Li facevamo bene, in Italia. Poi siamo passati a fare solo commedie o storie...con presenza di dolore. Ma ogni tanto c'è qualche lampo. Anni fa mi colpì *Arrivederci amore ciao*, di Michele Soavi (uscito nel 2006), la storia di un ex terrorista che diventa infiltrato nella malavita per evitare di finire di nuovo dentro. Un antieroe. Li adoro. Non i "cattivi", ma chi cerca una giustificazione a ciò che fa di sbagliato. E poi c'è *Essere John Malkovich*, un incatenarsi di menti geniali per mettere in scena la scoperta di un modo di consentire alla gente di essere per 15 minuti John Malkovich, a pagamento. Qualcosa di folle. Che però coinvolge».

E quelli che l'hanno sorpresa

«*Pecore in erba*, visto al Festival di Venezia 3 anni fa. É un mockumentary, come li chiamano, cioè una sorta di falso documentario sul tema dell'antisemitismo. Il regista è **Alberto Caviglia**, un giovane appartenente alla comunità ebraica. Un esempio di umorismo nero stile *L'Aereo più pazzo del mondo*, ma più colto. Ci sono camei di attori affermati: Carolina Crescentini, Vinicio Marchioni. Margherita Buy è la madre del protagonista. Compaiono anche Enrico Mentana e alcuni giornalisti di Sky Tg24. Anticipava un sacco di temi di oggi. Si è visto poco in giro. Ora è su RaiPlay. Conferma la mia idea che qualcosa di importante si sta muovendo nel cinema italiano. Tornano le idee».

Rivalità tra colleghe

«Non noto differenze. C'è tanta competizione tra donne, ma come ci sarebbe tra un uomo e una donna in un ufficio. **Ema Stokholma, conduttrice radiofonica e televisiva, deejay,** è la mia migliore amica, la mia testimone di nozze. Ho una forte amicizia con Camilla Filippi, un'attrice bravissima. É stata lei ad aiutarmi a preparare il provino per il film».

Il suo eroe

«Secondo me l'eroe è quello che ti entra dentro da bambino e ti da un insegnamento forte. C'è l'idea diffusa che il cinema debba essere alto, internazionale, e quindi magari sto per dire una cosa sciocca, ma invece per me un film è comunicazione e vita. E il mio eroe è **Bud Spencer.** Perché lui e Terence Hill - ma io mi sentivo più legata al personaggio di Bud Spencer - riuscivano a raccontare in tutto il mondo, e ce lo siamo dimenticati, un modo di essere positivo, cosciente della propria forza, erano sempre dalla parte dei buoni, ma senza uccidere i cattivi. Mi colpiva anche il fatto che non ci fosse sangue. Una cosa presa dai cartoni animati. Quei rumori nelle scazzottate! Strepitosi, ti stampano sempre un sorriso sul viso».

La passione segreta

«Ebbene sì: sono un'appassionata di **horror**! É una piccola magia, una delle arti meno comprese dal grande pubblico, quella di far credere all'impossibile: quel mostro, quel fantasma, quella sensazione di ansia, di incapacità di gestire le cose L'horror funziona se quando esci dal cinema pensi: "In effetti, può capitare". Succede anche con i **disaster movie**. Ma quelli ormai non sono poi così lontani dalla realtà. Più di tanto non ti colpiscono. L'horror invece è eccezionale. Il mio preferito è *Frailty – Nessuno è al sicuro*, diretto da Billy Paxton nel 2001, con un giovanissimo Matthew Mc Conaughey: un uomo è convito che il fratello suicida sia tornato da serial killer. Nessuno gli crede. Invece... Pazzesco, nonostante gli effetti siano poca cosa rispetto a quelli di oggi».

Il lockdown

«Lavorare da casa, fare radio dal soggiorno è stato piacevole. Ma la cosa più bella è stata cucinare per mio marito. In una settimana di vita normale ci vediamo anche solo una volta alla settimana. Adesso lo sto vedendo tutti i giorni ed è bello. Sento che siamo una famiglia. Ma poi ci sono pensieri per la mia famiglia: lavorano negli ospedali. E vado a dormire con l'ansia».

La prima cosa da fare dopo

«Non vedo l'ora di tornare al cinema. Dopo che ti sei ubriacato di cinema in casa, comunque bellissimo, uscire e andare a un cinema, io credo che la gente ne avrà voglia. Anche stando distanti. Sperando che non mi dividano da mio marito».

«ORA DEBUTTO DA ATTRICE»

Andrea Delogu e l'esperienza da protagonista in Divorzio a Las Vegas

In *Divorzio a Las Vegas*, di Umberto Carteni, **Andrea Delogu** è una manager in carriera e **Giampaolo Morelli** un ghost writer che scrive discorsi per qualsiasi schieramento politico. Si erano conosciuti a 18 anni in una vacanza studi in America sposandosi l'ultima notte sotto l'influsso di sostanze lisergiche. Ora che lei sta per sposare uno degli uomini più ricchi d'Italia, Gian Andrea Bertolini (Gianmarco Tognazzi) deve riuscire a tornare in gran segreto a Las Vegas con Lorenzo e divorziare. Un'occasione per fare i conti con se stessi e i propri reali sentimenti. «*É stata un'esperienza nuova e stranissima. Sono abituata alla diretta, a sbagliare e correggermi in radio o in tv. Sul set invece puoi riparare al tuo errore. Ma c'è un problema: se sbagli, ci sono 60 persone sul set che devono ripetere la scena da capo. Un'ansia... Per fortuna Morelli è secchione come me. Ci preparavamo tanto. Abbiamo girato per un mese a Las Vegas. Sui set erano quasi tutti americani, che magari il mese prima avevano lavorato a qualche megaproduzione con star di Hollywood. E poi lì hanno orari ben precisi. Se sbagli tante volte, rischi di perdere un giorno un giorno di lavoro. Non volevamo sfigurare. Gli italiani? Eravamo pochi: il regista, l'assistente, la capocostuista e noi. E non vuoi neanche sfigurare, visto che sei lì con chi il cinema lo fa in un modo straordinario e magari il giorno prima era in qualche super set con le star di Hollywood. E poi ci sono i provini. Per il film ne ho fatto uno lungo tre ore e mezza. E mi hanno dato la risposta dopo un mese. Non ero abituata. Sono entrata che era giorno, uscita che era buio. É interessante e molto emotivo. Il film doveva uscire in autunno. Vediamo cosa succede con il Coronavirus*».

Andrea Delogu durante le riprese di *Divorzio a Las Vegas*, il suo primo film, del quale è protagonista, assieme a Giampaolo Morelli (con Ricky Memphis nella foto a destra).

Le ammiratrici del marito

«Non mi colpisce che ci siano ragazze che impazziscano per lui, che gli scrivano **"La tua voce è sesso puro".** Metto anche dei like, perché sono d'accordo con loro! Solo che un paio di settimane fa lui mi ha chiesto di aiutarlo a trovare un messaggio su Istagram, tra quelli non letti. E ce ne erano un mare di assurdi: non complimenti, ma proposte: e **l'80% dava il numero di telefono**! Che poi non dico che non debba accadere, ma un po' è un'offesa verso di me. Non sono gelosa di lui nel senso che lo devo controllare, ma ci sono rimasta male. Si sa che è sposato, ma che cavolo! Allora ho scritto "Aspettate almeno una crisetta, un'unghia incarnita". Ed è nata una discussione tra favorevoli e contrari. Francesco ha detto: "Ti tolgo Istagram". Ma in realtà lo uso tanto solo per via della quarantena».

50 ANNI FA: TRE SFUMATURE DI NOIR ITALIANO

Nel **1970** *uscivano, a distanza di pochi mesi,* ***Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto*** *di Elio Petri,* ***L'uccello dalle piume di cristallo****, di Dario Argento e* ***Il conformista*** *di Bernardo Bertolucci. E il cinema italiano si scoprì noir*

DI **GIORGIO GOSETTI**

Ho provato a far scorrere all'indietro il caleidoscopio del cinema e la ruota si è fermata sull'**anno 1970**, mezzo secolo fa. A dirla così sembra un'eternità, ma le immagini dei film di quell'anno rimbalzano vivide, moderne, forti. La macchina del tempo dal mio osservatorio registra l'epocale trasformazione del genere noir, con tutti i suoi colori, ogni volta diversi perché il nero li cattura tutti.

Il 12 febbraio esce nelle sale ***Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto*** di **Elio Petri** che non sa di scrivere un noir. E con lui non lo sanno né il pubblico né la critica. Ma rivisto oggi sfida sul loro terreno i maestri americani e ne capovolge i codici. Sette giorni dopo un imprevisto uragano si abbatte sulle sale romane e poi italiane: esce il primo film di un ragazzo di talento, **Dario Argento:** ***L'uccello dalle piume di cristallo*** è dichiaratamente un thriller, ma il mood segreto (e poi sconfessato) dell'autore affonda proprio in quel limbo tra coscienza ed incubo che ha dato una dimensione inedita alla lezione di Freud. Passano sette mesi ed ecco arrivare ***Il conformista*** di **Bernardo Bertolucci**: un'altra incursione parzialmente inconsapevole nel genere, sotto l'ala protettrice di **Moravia** e della cultura "alta", ma pur sempre il più livido dei noir. Stiamo parlando di un tempo in cui la categoria era pressoché sconosciuta al cinema italiano e semmai etichettata con disprezzo come "giallo". Dieci anni dopo

Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto.

Il Conformista.

il **MystFest di Cattolica** avrebbe iniziato a sdoganare opere e autori. E all'alba del nuovo secolo ci saremmo svegliati tutti **noiristi.**

Oltre i confini c'era meno spocchia: in Francia, tre anni prima di morire e dunque nello stesso 1970, **Jean-Pierre Melville** firma con ***Le circle rouge/ I senza nome*** una sorta di testamento poetico della sua idea di noir, ovvero l'abbattersi del fato sui destini degli uomini. Non è un caso che il modello a cui il regista rende omaggio sia ***Giungla d'asfalto*** di **John Huston**. Gli fa da controcanto ironico, quasi nelle stesse date, il più solare ***Borsalino*** di **Jacques Deray** che affonda le radici nella tradizione del *polar*; ma basterebbe il finale disperato che sembra anticipare *C'era una volta in America* per capire che il germe di **Melville** ha contagiato anche il navigato regista di *Borsalino* e i suoi carismatici interpreti, **Alain Delon** (che tra *Plein soleil* e *Le Samourai* era un idolo degli adepti di questa oscura setta) e **Jean-Paul Belmondo** che con **Jean-Luc Godard** aveva giocato a nascondino con stereotipi e modelli del genere.

In America il 1970 è, tra l'altro, l'anno di ***Bloody mama / Il clan dei Barker***, diretto da uno straordinario uomo-orchestra come **Roger Corman**, uno dei protagonisti – specie da produttore – della New Hollywood e di una rivoluzione destinata a segnare una generazione e uno stile. Il suo film è un noir a tutti gli effetti e darà la stura a un fenomeno fin lì anticipato solo da **Arthur Penn** con ***Gangster Story*** (1968). Non sono molti in quell'anno gli altri esempi di genere: ***The Honeymoon Killers*** del dimenticato **Leonard Kastle**, l'arrabbiato ***Joe*** di **John G. Avildsen**, il manierista *Un proiettile per Pretty Roy* di Larry Buchanan, mentre nasceva la **Blacksploitation** con *Pupe calde e mafia nera* di Ossie Davis. Mentre autori maturi come **William Wyler** (***Il silenzio si paga con la* vita**) o **John Frankenheimer** (***Un uomo senza scampo***) tentano di cavalcare la moda nascente prendendola per la coda. Di fatto, dopo Corman il noir non sarà più lo stesso.

L'uccello dalle piume di cristallo è un animale che non esiste, un'invenzione poetica il cui canto sarà la chiave con cui lo scrittore italo-americano Sam Dalmas troverà il misterioso assassino che lo perseguita dal primo delitto di cui è testimone. Infatti si è messo in testa di **fare a gara con il commissario Morosini** nel risolvere il mistero. Ben presto si capisce che dietro l'assassino c'è un serial killer tanto razionale nelle vendette quanto schizofrenico nella scelta delle vittime. **Dario Argento** – si narra **ingaggiato da Bernardo Bertolucci che lo convince a lasciare la scrivania di critico di** *Paese sera* a scrivere e dirigere in prima persona – si ispira a ***La statua che urla*** di Fredric Brown, ma nel corso della sceneggiatura l'influenza di **Edgar Allan Poe** si

Dario Argento (79 anni). Nella foto grande, **Suzy Kendall** (89) in *L'uccello dalle piume di cristallo*.

fa strada, così come la folla degli incubi personali che abitano il neo-regista. Forse non sa di aprire la strada al genere del "serial murder" e guarda spesso a **Mario Bava,** allo spaghetti western, perfino a ***Io la conoscevo bene*** di **Antonio Pietrangeli** da cui riprende la scena del suicidio di Adriana. Confeziona un thriller complicato da mille capovolgimenti del punto di vista, nella diffidenza della produzione Titanus, sorretto dalla fiducia del padre e poi di un pubblico che si espande a macchia d'olio. Rispetto al suo percorso successivo, e qui sta l'interesse, Dario Argento porta il tema della paura dentro la psiche dei suoi personaggi; non gli interessa l'angoscia, quanto il feticismo del delitto, lo spavento più della paura. E man mano che la cinepresa ci porta nella malattia del delitto, in noi cresce il disagio del guardarci dentro, in un mondo abitato da deformi che sembrano normali, in quello specchio scuro che tutti ci riflette. Il determinismo – si è scritto – è la parola chiave per capire **Melville** e ***I senza nome*:** qui la morte è un rito di passaggio, l'applicazione di un codice trascendente che obbliga i protagonisti ad agire secondo i fili di un Fato ignaro e immutabile. Non c'è psicologia nell'evaso Vogel (**Gian Maria Volontè**), nell'ex detenuto Corey (**Alain Delon**), nel tiratore scelto Jansen (**Yves Montand**), tutti seguono un destino già scritto e sanno solo che devono attenersi a un codice d'onore che li porterà probabilmente alla morte sotto gli occhi impotenti del commissario Matteì (Bourvil). Il "cerchio rosso" in cui è iscritta la loro breve vita viene dall'ispirazione buddista (ma si tratta di un apocrifo inventato dal regista) ed è una serie di linee grafiche disegnate sulla tela dell'esistenza. Sono ben presenti le influenze del noir americano anni '40, il decalogo dei samurai, lo spirito del più grande autore francese di genere (Jean-Patrick Manchette), l'eco del *milieu* e di una malavita che sta sparendo con i suoi codici d'onore. A rivederlo viene in mente ***Il mucchio selvaggio*** di Peckinpah e la nostalgia dolorosa del tempo degli eroi. Se seminale era stato ***Gangster Story***, è certo che ***Bloody Mama*** ha dato vita a opere come ***Boxcar Bertha*** di **Scorsese** (prodotto da Corman), ***Gateway*** di Peckinpah e a una trasformazione del gangster movie che era nato col James Cagney di ***Public Enemy***. A guidare una famiglia di sbandati sullo sfondo della Grande Depressione è 'Ma' Barker, violenta, schizofrenica, figura quasi classica di madre castratrice. Alla sua legge della violenza e della rapina si adeguano i quattro figli tra cui un fragile tossico (**Robert De Niro**) che cadrà per primo.

Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto.

I senza nome.

Il co

In alto, **Gian Maria Volontè** (1933-1994) e **Alain Delon** (84 anni) in *I senza nome.*

A sinistra, i quattro protagonisti di *Bloody Mama - Il clan dei Barker*.

Gian Maria Volontè (1933-1994), **Florinda Bolkan** (79 anni), e il regista **Elio Petri** (1929-1982) in una pausa di lavorazione di *Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto.*

Specializzato nelle rapine in banca e ricercato dalle polizie di diversi stati, il Clan verrà sterminato in una furiosa e grottesca sparatoria dopo aver tentato il "colpo della pensione": il rapimento di un industriale troppo influente per poter essere lasciato al suo destino dalla società dei capitalisti. **Shelley Winters** è grandiosa nel dominare la scena da cima a fondo e nell'esprimere un malessere sociale che è già rivoluzione, ma a Corman interessa di più l'estetica della violenza, il valore provocatorio che i suoi maledetti anti-eroi suscitano nello spettatore. E' un film "coreografato" in cui gli stili si alternano, tra l'ironia e il gore, ma proprio per questo anticipa e connota una scuola espressiva che l'America non aveva mai conosciuto.
Tre film, un anno e un mutamento del noir che possiamo considerare insuperato. Un filo comune: l'idea che la diversità, la marginalità, la stortura psichica sono alla radice del delitto, ma che si tratta di fenomeni che da sempre convivono dentro di noi e nessuno può dirsi innocente. C'è una esplicita **chiamata di correità** che si rivolge all'inconscio dell'individuo o alla deformità della società e il modello si sviluppa su tre piani paralleli: dentro alla persona, nei suoi comportamenti, nel cuore dell'ambiente che li determina. Questa è la modernità formidabile del 1970. ▪

nformista.

L'OPINIONE DI DANIELE GIANNAZZO

MILLENNIALZ

I FILM E LE SERIE TV DELLA MIA VITA

Un tuffo tra i titoli più evocativi della mia esperienza tra piccolo e grande schermo

Lost

Nello spazio a mia disposizione di questo mese, vorrei approfittare per dare anch'io il mio modesto contributo all'iniziativa intrapresa dal direttore di ***Ciak*** con il sostegno del ***Museo Nazionale del Cinema di Torino***, di **Rai Movie, Rai Play** e della **Film Commission Torino Piemonte** in merito alle serie TV e i film che più hanno segnato la nostra vita. Sicuramente si tratterà di prodotti per la tivù e lungometraggi che non saranno sfuggiti nemmeno all'attenzione di altri, ma sono convinto resteranno comunque una preziosa occasione di confronto (in fondo è questo il nobile senso del progetto). Senza contare che in tempi come quelli che attraversiamo una riflessione sulle nostre esperienze più evocative in ambito artistico si rivela anche di enorme conforto. Ripensando dunque alle serie TV che negli ultimi vent'anni hanno lasciato un segno nella mia vita, non posso non cominciare dal caso di ***Lost*** e ***Desperate Housewives***. A mio parere questi serial hanno condizionato non solo il mio successivo rapporto col piccolo schermo, ma anche la produzione televisiva a venire. ***Lost*** con i suoi enigmi insondabili, le sue tanto sospirate risposte e ***Desperate Housewives*** col suo umorismo creativo e le sue grandi lezioni morali colte dal microcosmo suburbano di Wisteria Lane. Fenomeni del genere si sarebbero ripetuti solo a distanza di tempo, con il racconto raffinato e le atmosfere cruente di ***Game of Thrones*** o la lettura inedita e mai banale delle antiche favole di ***Once Upon a Time***. A quest'ultima, come all'altrettanto cult ***Pretty Little Liars***, sono legato in modo speciale e indipendentemente dalla loro linearità qualitativa, perché è proprio ironizzando su di esse che ho scoperto la mia vocazione per questo lavoro. Sebbene sia conosciuto come "guru" delle serie, il cinema rientra nondimeno tra i miei più nutriti interessi e se mi ritrovassi a stilare un elenco completo sarebbe forse più lungo di quello della TV. Riducendo al minimo la scelta, inizio da lontano con ***Via col vento***, che custodisce un ventaglio amplissimo di sentimenti sullo sfondo storico della Secessione. Passo poi per ***Mulan,*** che inevitabilmente mi ricorda l'infanzia, e la commedia "grigia" ***Compagni di Scuola*** di Verdone che è l'incubo di tutti gli ex liceali, il sorprendente e inquietante ***The Others*** e, ultima ma non ultima, la grandiosa trilogia di ***Ritorno al Futuro***. Il mio suggerimento, è naturalmente quello di prendere parte all'iniziativa. ▪

Compagni di Scuola

Lo scenografico interno del Museo nazionale del Cinema, che ha sede nella Mole Antonelliana.

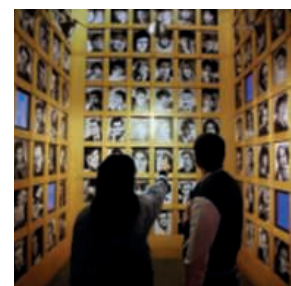
IL MUSEO DEL CINEMA DI TORINO E LE SFIDE CHE VERRANNO

DI **MICHELA OFFREDI**

Dai festeggiamenti per i 20 anni nella **Mole Antonelliana** ai progetti in preparazione per affrontare il post Coronavirus: intervista al direttore di uno dei luoghi simbolo di **Torino**, **Domenico De Gaetano**

Il 2020 è e sarà un anno importante per Torino, per il Museo del Cinema e per il settore in generale. Complice la pandemia globale di Coronavirus, sarà un anno difficile per alcuni aspetti, entusiasmante e precursore per altri. «Sarà un anno zero, un punto dal quale ripartire»: in un'intervista il direttore **Domenico De Gaetano** spiega perché.

In occasione del ventesimo anniversario dell'apertura del Museo nazionale del Cinema alla Mole Antonelliana e della nascita di Film Commission Torino Piemonte, Torino è stata eletta "Città del Cinema". Si sta rivelando un anno diverso da quello che immaginavate. Come riuscirete a garantire le tante iniziative in programma?

L'idea era di festeggiare organizzando, lungo tutto l'anno, moltissimi eventi, tra cui 20 anteprime di film importanti e 20 masterclass con registi e attori noti. C'erano poi una grande arena cinematografica all'aperto e i nostri tre festival (Lovers Film Festival, CinemAmbiente e Torino Film Festival, *ndr*) ad arricchire il programma. La pandemia ha fatto sì che i festeggiamenti venissero quantomeno congelati. Contiamo di riprendere, appena e se sarà possibile, nel corso dell'anno o magari in quello successivo. Il nostro compleanno cade in luglio. Pensiamo a un evento simbolico di grande im-

In alto, Domenico De Gaetano, direttore del Museo del Cinema di Torino. **Sotto**, l'esterno del Museo, con una panoramica sulla cupola simbolo di Torino. **Qui sopra,** due visitatori in una delle tante e suggestive sale della struttura.

patto: un video mapping sulla cupola della Mole. Non richiederebbe un assembramento in un luogo specifico, si potrebbe ammirare dalla strada o dal balcone di casa. Potrebbe anche assumere il significato di un segnale di ripartenza per Torino.

Parliamo del museo di cui è direttore. Come è cambiato in questi vent'anni? Quali sfide ha affrontato e quali dovrà affrontare?
Il museo è nato su progetto creativo di François Confino. Prevedeva un grande allestimento in quella nota come l'Aula del Tempio. Era molto scenografico e, per i tempi, anche tecnologicamente avanzato con elementi iconici come le *chaises longues*, l'ascensore che viaggia nel mezzo, i giochi di luci e le proiezioni nelle nicchie, dedicate ai generi cinematografici. È rimasto così per anni, a parte qualche modifica. Ma nel frattempo abbiamo assistito ad una trasformazione tecnologica epocale. Ormai i giovani sono più abituati a vedere i film e le serie tv sull'iPhone o sui computer, che non su uno schermo cinematografico. L'idea è quella di creare, affidandoci a grandi maestri del cinema e alle innovazioni digitali, allestimenti immersivi e proiezioni interattive. Il 2020 rappresenta dunque una sorta di anno zero, uno spartiacque per ripensare il nuovo museo del futuro, esponendo il cinema, l'arte più visionaria per eccellenza, in un monumento che è altrettanto visionario.

Per quando fisicamente riapriranno le porte, state immaginando fruizioni alternative?
Il momento che stiamo vivendo fa sì che ci sia un ripensamento della fruizione museale. Nei prossimi mesi e, in parte anche per il prossimo anno, dato che non sappiamo quanto le persone potranno muoversi e se potranno tornare i visitatori esteri. E soprattutto non conosciamo quale distanza interpersonale dovrà essere garantita. Stiamo approfondendo soluzioni legate a tutto questo. Abbiamo spostato, come molti altri musei, tutte le nostre attività attraverso i siti e i social. Ci sono canali dedicati alle nostre collezioni di film, soprattutto quelli muti. CinemAmbiente ha lanciato una campagna relativa alla visione di film sulla natura. Festeggeremo i nostri 20 anni anche attraverso i social, ripercorrendo la storia del museo, i festival, i momenti più belli della città, le mostre e le visite dei personaggi noti. Nel caso della mostra *Cinemaddosso*, che era in programma alla Mole dal 14 febbraio al 15 giugno, abbiamo dirottato i contenuti per il catalogo su un sito. Ora è fruibile in modo virtuale, comodamente da casa e da chiunque. È chiaro che una mostra di costumi straordinari, indossati da Sophia Loren o Marcello Mastroianni, si vorrebbe ammirare dal vivo, ma era un'opportunità da cogliere. Sicuramente la prolungheremo fino a fine anno, visto che l'allestimento è altrettanto splendido.

Come è accaduto per altri settori, l'esigenza forzata di passare al digitale potrebbe rivelarsi un'occasione, soprattutto per avvicinare le generazioni più giovani o il pubblico più restio?
wL'epidemia ha portato a un'accelerazione dei percorsi già intrapresi. Il fatto di essere presenti sul web prima era opzionale, ora è necessario, anche solo per raggiungere un pubblico più ampio. Ce ne siamo accorti attraverso le masterclass con i registi. Prima erano rivolte a 200 studenti nell'Aula del Tempio. Quando abbiamo pensato di mandarle in streaming, si sono collegate persone da ogni parte d'Italia e del mondo. Comodamente da casa e dal proprio device, hanno assistito alla masterclass di Amos Gitai e Julien Temple. In futuro vorremmo riutilizzare questo sistema per ogni evento.

Cosa vi ha spinto ad aderire in modo così deciso all'iniziativa I Film della vostra vita?
Da un lato ci interessa capire il gusto degli spettatori, giovani e no. Vogliamo scoprire i film che hanno colpito di più e ci divertiva l'idea di metterli in competizione. Ci sembrava l'iniziativa perfetta per festeggiare i nostri 20 anni.

Chiederle una pellicola per ogni categoria è troppo. Qual è il film della sua vita?
È difficile sceglierne uno. *I misteri del giardino di Compton House* di Peter Greenaway è quello che ho visto di più, almeno 40 volte. Ne sono assolutamente ossessionato, mi ha seguito per diversi anni. David Cronenberg è un regista che adoro: è difficile scegliere fra *La mosca* e *Videodrome*, che trovo straordinari. Andando nel passato, penso a *Cabiria* di Giovanni Pastrone, che è il kolossal eccellenza, che vede protagonista Maciste, il primo super eroe della storia del cinema. Un film che ho visto molto e rivedo quasi sempre nel periodo di Natale è *Angeli con la pistola* di Frank Capra. Mi ha sempre affascinato molto, nonostante io non sia un amante dei classici in bianco e nero. E poi c'è *Skin Deep* di Blake Edwards che, credo, non voterà nessuno a parte me. Ma stiamo a vedere!

Una delle categorie del concorso è dedicata alla Regione Piemonte. Quali i fattori che ne hanno fatto, fin dall'inizio, uno dei territori più fertili nella produzione e valorizzazione di film?
A fine Ottocento l'industria cinematografica si è sviluppata parallelamente all'industria automobilistica. Non è un caso che la prima capitale del cinema sia stata Torino, che poi è diventata anche la città dell'automobile. Andando più avanti nel tempo, grazie all'interesse della nostra fondatrice Maria Adriana Prolo *(che ha iniziato a collezionare oggetti a tema, nrd)*, si è mantenuto un grande interesse nei confronti del settore. Qui è poi nata la prima Film Commission italiana. Torino, ma in realtà tutta la regione, è da sempre molto legata al cinema. ■

LA FILM COMMISSION TORINO PIEMONTE IMPOSTA LA RIPRESA

Il bilancio dei progetti sostenuti nel 2019 e quelli in fase di avvio come supporto dell'audiovisivo sul territorio per il dopo lockdown

Il regista **Riccardo Milani** (62 anni) su un set torinese.

L'epidemia di Coronavirus non ferma l'impegno della **Film Commission Torino Piemonte**, che fa un bilancio del 2019 e già guarda al nuovo anno, con progetti di continuità nello sviluppo e di crescita a supporto del comparto dell'**audiovisivo locale**.
La commissione ha reso noti sul proprio sito i risultati dei tre bandi dedicati al sostegno della produzione indipendente in Piemonte: ***Piemonte Doc Film Fund***, ***Short Film Fund*** e ***Piemonte Film Tv Development Fund***, relativi alle sessioni di dicembre 2019.
Nel dettaglio, la seconda sessione 2019 del ***Piemonte Doc Film Fund*** ha sostenuto **25 progetti** (15 per lo sviluppo e 10 per la produzione), mettendo a disposizione un budget di 240 mila euro. Il fondo, considerata anche la prima sessione di giugno 2019, ha potuto così contare su una dotazione complessiva di 420 mila euro, per accompagnare la crescita del distretto piemontese. Un distretto, ormai **riconosciuto come eccellenza** in tutti i mercati e circuiti internazionali.
Anche lo ***Short Film Fund*** ha offerto, per il 2019, 50 mila euro, volti a sostenere la produzione di 5 cortometraggi di talenti locali emergenti, con un significativo coinvolgimento di attori e maestranze locali (sono infatti 3 i progetti sostenuti in questa sessione, a cui si sommano i 2 della sessione dell'estate 2019). Ai risultati dei due "storici" bandi si sommano poi quelli del più recente ***Piemonte Film TV Development Fund***: attivo dal 2018 con una dotazione annuale di 250 mila euro e pensato per favorire l'avvio e lo sviluppo di nuovi progetti nel campo anche della finzione, ha appena annunciato il sostegno a 4 lungometraggi e 1 serie tv (5 progetti cui si sommano i 6 sostenuti nella precedente sessione 2019).
Ma non è tutto perché per il 2020 la **Film Commission Torino Piemonte**, d'intesa con Regione Piemonte, ha stanziato per i nuovi bandi di prossima apertura: 450 mila euro per il ***Piemonte Doc Film Fund***, 50 mila per lo ***Short Film Fund*** e 300 mila per il ***Piemonte Film TV Development Fund***.
Intanto, vista l'imprevedibilità degli sviluppi dell'emergenza sanitaria in corso, **c'è tempo fino a venerdì 29 maggio** per partecipare alla **prima sessione 2020 del *Piemonte Film Tv Fund***, il fondo lanciato nel 2018 dalla Regione Piemonte con una dotazione complessiva di 4,5 milioni di euro per il triennio 2018-2020, nell'ambito dei fondi FESR. Il bando (che intende favorire l'attrazione e l'incremento di investimenti idonei a sviluppare l'indotto e l'occupazione nella regione e in questa prima sessione potrà contare su un totale di un milione di euro), mette a disposizione **contributi a fondo perduto** a supporto del settore della produzione audiovisiva, cinematografica e televisiva. Seguirà poi una seconda sessione con ulteriori 500 mila, con apertura e chiusura in autunno.
Infine, in risposta alle lunghe settimane di lockdown e per agevolare la promozione di nuovi e vecchi titoli, la **Film Commission Torino Piemonte** ha lanciato, sul proprio sito, un'iniziativa che permette di visualizzare la lista (con le relative schede **dove trovare tutte le informazioni ma anche tante curiosità**) dei progetti sostenuti, visibili poi in streaming gratuito sul sito di RaiPlay.

— **Val. R.**

Johnny Depp e **Angelina Jolie** a Venezia durante le riprese di *The Tourist*

IL VENETO STANZIA 5 MILIONI PER LE PRODUZIONI

Il neodirettore della Veneto Film Commission, Chessa e l'assessore regionale alla Cultura, Corazzari presentano le nuove iniziative

Lo scorso 3 aprile la giunta regionale del Veneto, su proposta dell'assessore alla cultura Cristiano Corazzari, ha approvato il bando per l'erogazione di contributi a favore della produzione cinematografica e audiovisiva per un totale di 5 milioni di euro a fondo perduto. Di questi 4 milioni destinati a lungometraggi e serie tv; 500.000€ a opere di animazione e 500.000€ a documentari e cortometraggi. Le domande si possono presentare fino al 15 giugno per via telematica, attraverso il Sistema Informativo Unificato della Programmazione Unitaria (SIU) della Regione Veneto a questo link:
http://www.regione.veneto.it/web/programmi-comunitari/siu
Il contributo sarà calcolato in ragione del 40% delle spese ammissibili nel caso di serie televisive, fiction e animazione e del 50% nel caso di documentari e cortometraggi.
«*Questo bando, cospicuo nella dotazione e di grande attrattiva internazionale, arriva in un momento difficile, ed è di grandissima importanza anche per questo* – spiega Corazzari – *perché rappresenta l'impegno della Regione al sostegno dell'industria audiovisiva locale e, più in generale, al rilancio dell'economia veneta. Un'economia che saprà, alla fine dell'emergenza, farsi forte di una fitta rete di fatta di competenza, energia e idee*». Le domande saranno esaminate da un'apposita commissione, che valuterà le proposte pervenute sotto il profilo della qualità artistica, delle ricadute economiche sul territorio, dell'impiego di maestranze del settore e della capacità di valorizzare aspetti artistici e paesaggistici del Veneto.
«*Dopo la presenza al mercato dell'ultimo Festival internazionale del cinema di Berlino ed essersi ufficialmente unita alla Italian Film Commissions e al European Film Commissions Network, la Veneto Film Commission è al lavoro per la creazione di servizi dedicati alle produzioni e a tutti i soggetti nel mondo dell'audiovisivo, raccogliendo stimoli e suggerimenti dei professionisti del settore. In un momento così complesso il bando della Regione del Veneto è un segnale importante che ci permette di progettare una ripartenza*» dice Jacopo Chessa, direttore della Fondazione Veneto Film Commission.

Il neodirettore della Fondazione Veneto Film Commission, **Jacopo Chessa**

L'Assessore alla Cultura della regione Veneto, **Cristiano Corazzari**

Dott. Chessa, com'è dirigere una Film Commision durante il lockdown?
«Mi sono insediato solo tre mesi fa e da un mese e mezzo siamo in quarantena, chiaramente è una situazione complicata: c'è un ufficio da costruire, si fa tutto in remoto, mentre stiamo realizzando il sito e il database dei professionisti».
Questo bando deve rilanciare la Regione dopo la pandemia?
«Nell'immediato dovrebbe permetterci di capire come ricominciare a lavorare e tessere nuovamente le fila col territorio. Il Veneto è la regione del Nord che ha retto meglio al contagio. Ora la speranza è di rilanciarci, anche in sinergia con la Mostra di Venezia».
Il presidente della Biennale Cicutto assicura che la Mostra si farà. Voi ci sarete?
«Spero di non essere smentito dai fatti, ma se (come credo e spero) la Mostra ci sarà, pur non nelle forme cui eravamo abituati, sono convinto che sarà una grande opportunità per uscire dal tunnel. A settembre sarebbe un bel segnale di ripresa avere anche la graduatoria dei progetti sostenuti dal bando regionale. Ormai credo che tutti abbiano capito che l'audiovisivo è un investimento che offre un enorme ritorno d'immagine per il territorio».
Ci dica chi le piacerebbe venisse a girare in Veneto.
«Non sarebbe corretto citare registi italiani, visto che qualcuno di loro potrebbe aver fatto domanda, quindi mi limiterò ai grandi maestri stranieri. Amerei che David Lynch girasse un film da noi, anche se mi sembra difficile, oppure Steven Spielberg. Su tutti però sogno che Martin Scorsese giri qui una delle sue saghe che si snodano attraverso i decenni».

— **Birgit Krueger**

PROROGHE E BANDI PER SOSTENERE IL CINEMA IN CALABRIA

L'impegno della Calabria Film Commission, d'intesa con la Giunta regionale, per promuovere nuove produzioni e sostenere quelle colpite dalla quarantena

Per dare subito nuovo impulso al settore delle produzioni, fortemente penalizzato dall'emergenza Coronavirus, la **Calabria Film Commission**, d'intesa con la Giunta regionale calabrese, ha deciso di pubblicare gli Avvisi per sostenere le produzioni per lungometraggi, serie tv, cortometraggi e documentari nonché la produzione di videoclip. Gli Avvisi saranno pubblicati in una prima fase in pre-informazione e poi in via ufficiale. Una metodologia che permetterà, sin da subito, a chi volesse aderire, di avere la certezza delle modalità di partecipazione dell'Avviso al quale è interessato, senza doversi preoccupare del decorso dei termini di presentazione. I termini ufficiali di presentazione delle domande saranno comunicati in un secondo momento, sempre alla luce delle misure nazionali di contenimento relative al Covid-19 e con lo scopo di agevolare i partecipanti.

«In questo momento così difficile per il cinema - è l'augurio del **Presidente della Fondazione Calabria Film Commission, Giuseppe Citrigno** - *spero si possa continuare a regalare sogni e ad assicurare un sostegno economico ai tanti lavoratori e alle loro famiglie che vivono di questo settore strategico per la cultura, per il territorio e per l'immagine della Calabria. É necessario, dunque, pensare al futuro, prepararsi al dopo emergenza. Sono fermamente convinto che si possa nuovamente continuare a fare cinema in Calabria e non interrompere bruscamente un circuito virtuoso avviato in questi tre anni di attività della Fondazione».*

Dai primi incontri tra **Jole Santelli, neo Presidente della Giunta della Regione Calabria** e lo stesso Giuseppe Citrigno, è emersa la volontà della Regione Calabria di difendere il comparto. Al centro delle riflessioni il rilancio del comparto cinematografico in tempi di Covid-19 con particolare attenzione al rilancio della Regione Calabria in termini di promozione, attraverso uno strumento strategico come la fondazione calabrese dedicata all'audiovisivo e all'industria cinematografica. *«Si tratta di un primo importante passo per il rilancio del settore* - ha sottolineato **Jole Santelli**, *rimarcando - l'importanza che riveste in Calabria uno strumento come la Film Commission, che dovrà essere rilanciata e messa al servizio della promozione della nostra regione, uno degli asset strategici su cui investire nel futuro».*

A fianco, **in basso** e **in alto** nella pagina, immagini di alcuni set calabresi

Jole Santelli, neo Presidente della Giunta della Regione Calabria.

Per quanto riguarda i set, la Calabria Film Commission ha disposto proroghe per agevolare le produzioni che proprio in questi mesi avrebbero dovuto girare sul territorio. Si tratta di ***Weekend*** di Riccardi Grandi**,** ***L'Afide e la Formica*** di Mario Vitale con **Beppe Fiorello,** ***Ostaggi*** di Eleonora Ivone**,** ***Gli anni belli*** di Lorenzo D'Amico**,** ***Una femmina*** di Francesco Costabile, ***Rocco*** di Federico Cruciani e ***Generazione Neet*** di Andrea Biglione, costrette a slittare di qualche mese. *«Si attenderà la fine dell'emergenza Covid ma i film non salteranno* - rassicura **Citrigno** - *daremo tutto il tempo alle produzioni di tornare a girare da noi».*

Va Ro

FILM DEL MESE

★★★★★ LA PERFEZIONE ESISTE
★★★★ DA NON PERDERE
★★★ INTERESSANTE
★★ PREGI E DIFETTI
★ PASSIAMO OLTRE
NC NON CLASSIFICATO

UN MAGGIO IN STREAMING

Anche questo mese, **causa Covid-19,** naturalmente **non possiamo fornirvi** il consueto quadro puntuale delle **uscite in sala**. Le case di distribuzione reagiscono come possono alla **quarantena** causata dall'epidemia, e i film che sfidano il virus lo fanno sulle piattaforme di streaming e sulle pay tv. Di questi trovate come ogni mese **la recensione all'interno**. E, per venire incontro alla vostra passione per le **grandi storie per il video**, vi proponiamo di nuovo una lista di **recensioni d'autore di serie** reperibili in streaming. Uno strumento in più per orientarvi in queste settimane difficili.

I FILM

THE OPERATIVE
DI ALESSANDRA DE LUCA
a pagina 96

LILLI E IL VAGABONDO
DI OSCAR COSULICH
a pagina 97

TROLLS WORLD TOUR
DI OSCAR COSULICH
a pagina 97

BOMBSHELL - LA VOCE DELLO SCANDALO
DI ALESSANDRA DE LUCA
a pagina 98

EMMA.
DI ALESSANDRA DE LUCA
a pagina 98

TORNARE A VINCERE
DI ALESSANDRA DE LUCA
a pagina 99

Q BALL
DI LUCA BARNABÉ
a pagina 99

COBRA NON È
DI MARCELLO GAROFALO
a pagina 100

7 ORE PER FARTI INNAMORARE
DI OSCAR COSULICH
a pagina 100

LA CORAZZATA POTËMKIN
DI MARCO PALOMBI
a pagina 101

ULTRAS
DI VALERIO ROSSI
a pagina 101

IL CALAMARO E LA BALENA
DI MICHELA OFFREDI
a pagina 102

PERFECT SENSE
DI GIULIA MORESCO
a pagina 102

LA CONTESSA DI HONG KONG
L'ULTIMO SCIUSCIÀ
DI PIERCARLO PRESUTTI (CAMPO ESTERNO)
a pagina 103

LE SERIE

THE MANDALORIAN
DI OSCAR COSULICH
a pagina 104

OZARK 3
DI OSCAR COSULICH
a pagina 104

LA CASA DI CARTA 4
DI TIZIANA LEONE
a pagina 105

AFTER LIFE 2
DI ANTONIO DIPOLLINA
a pagina 105

Charlize Theron (44 anni) in una scena di *Bombshell - La voce della scandalo,* il film sulle accuse di molestie che travolsero l'ad di Fox News, Roger Ailes. A interpretarlo è **John Litgow** (74), mentre la **Theron** è nel ruolo di **Megyn Kelly**, una giornalista dell'emittente, vittima di mobbing.

Troverete le recensioni mancanti dei film in uscita sul nostro sito web **www.ciakmagazine.it** e sulla nostra pagina Facebook il giorno della loro distribuzione in sala.

Diane Kruger (43 anni) in una scena del film.

THE OPERATIVE – SOTTO COPERTURA

SU CHILI, RAKUTEN, GOOGLE PLAY, INFINITY

The Operative, Francia/Germania/Israele/Usa 2019
Regia **Yuval Adler** *Interpreti* **Diane Kruger, Martin Freeman, Cas Anvar, Rotem Keinan, Werner Daehn, Ohad Knoller** *Distribuzione* **Cloud Movie** *Durata* **1h e 57′**

IL FATTO — Rachel Currin (Kruger), una giovane donna senza radici, è stata reclutata dal Mossad e lavora come agente sotto copertura. Il suo tutor, Thomas Thomas Hirsch (Freeman), con il quale ha anche un legame affettivo, le assegna una difficile missione: dovrà recarsi in Iran, fingendosi un'insegnante a Tehran, e cercare Farhad Razavi (Anvar), l'ambizioso dirigente di una società di componenti elettroniche, per sottrargli segretissimi dati sensibili che, una volta acquisiti, lo costringeranno a prestarsi a un'operazione di sabotaggio, ovvero introdurre nel Paese materiale difettoso che provochi delle falle nel sistema nucleare in preparazione. Rachel riesce a creare il contatto, ma quando tra lei e Razavi avrà inizio una relazione, le cose andranno molto diversamente dal previsto.
Diretto dall'israeliano Yuval Adler (*Bethlehem*) questo spy thriller basato sul romanzo di *The English Teacher* di Yiftach Reicher Atir, un ex agente del Mossad, e fuori concorso alla Berlinale 2019, esplora la vita quotidiana di una donna che, molto lontana dai modelli hollywoodiani di spie bellissime e spietate, senza perdere la propria umanità e dimenticare paure, dubbi e fragilità, è costretta a fingere una falsa identità, a simulare sentimenti che non prova, a guardarsi da tutto e tutti costruendo la propria esistenza intorno a una rete di bugie. La sua vicenda ci è raccontata con continui salti temporali che faranno chiarezza sia sulle ragioni che l'hanno convinta a diventare una spia (l'aspetto meno convincente del film), sia su quelle che l'hanno poi spinta a interrompere ogni contatto con l'agenzia. Al regista non interessa orchestrare scene d'azione mozzafiato o trame intricate, bensì restituire la "normalità", anche tediosa, nella vita di un infiltrato. «The Operative *non è un film sul Mossad o Israele* – commenta il regista – *ma su un diverso tipo si spionaggio, più vicino alla realtà e decisamente più interessante. Riguarda persone che non sanno esattamente quale sia il loro posto nel mondo, una sensazione che Diane Kruger e io abbiamo in comune. Io sono israeliano, ma ho vissuto gran parte della mia vita adulta a New York e Diane è nata in Germania, ma vive in Francia e spesso lavora negli Usa. Non sappiamo bene a quale luogo apparteniamo*».
Kruger, bruna per l'occasione, non è infatti la tipica spia cinematografica: spaesata, confusa e incerta quando emozioni, sentimenti e conflitti interiori cominciano a prendere il sopravvento, è protagonista di un percorso umano inverso a

Yuval Adler, regista di *The Operative*.

quello intrapreso nel controverso *Oltre la notte* di Fatih Akin. «*Rachel è una spia per caso* - continua Adler - *reclutata dal Mossad per alcune caratteristiche che la rendono perfetta per quel lavoro e non per una sua adesione ideologica alla causa israeliana, anche se Israele è il luogo nel mondo dove si sente più a casa*».

— ALESSANDRA DE LUCA

LILLI E IL VAGABONDO

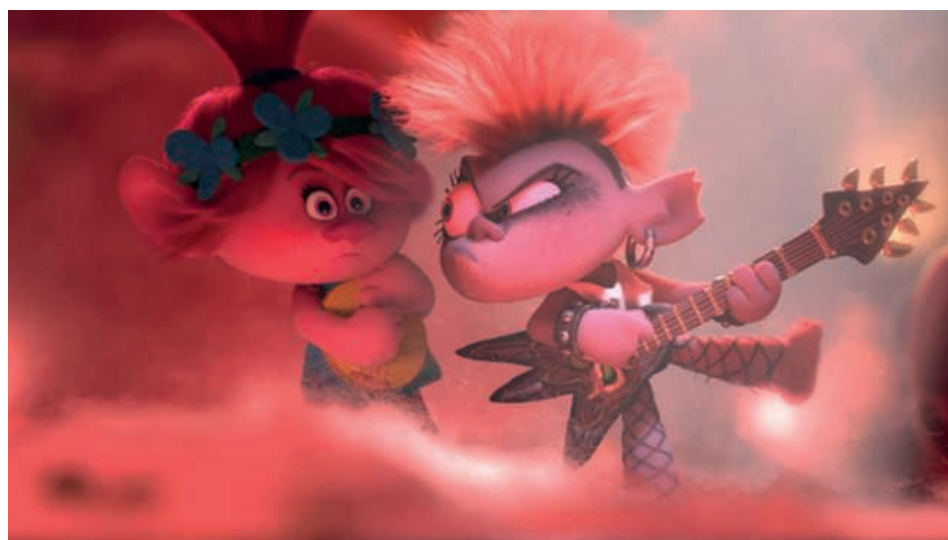
Su Disney+

Lady and the Tramp **Usa 2019** *Regia* **Charlie Bean TECNICA MISTA LIVE ACTION/ANIMAZIONE** *Interpreti* **Kiersey Clemons, Thomas Mann, Yvette Nicole Brown, Adrian Martinez e F. Murray Abraham**

IL FATTO — Scritto da Andrew Bujalski e Kari Granlun, il film è il remake live-action dell'omonimo film del 1955. Il cartoon nasceva da una vecchia idea risalente addirittura al 1936, ma che ha trovato il primo vero punto di riferimento solo nella seconda metà degli anni Quaranta, quando Walt prese in considerazione per il progetto di un cartoon canino il racconto di Ward Greene *Happy Dan, The Whistling Dog, and Miss Patsy, the Beautiful Spaniel*. Le riunioni di Walt con Greene convinsero lo scrittore a rielaborare il testo, che divenne *Lady and the Tramp*, storia dell'amore tra Lilli, cockerina dei quartieri alti e Biagio, bastardino randagio. Dedicato allo storyboard artist Chris Reccardi, scomparso a maggio 2019, questo è il primo remake live action di un classico Disney a non uscire nelle sale, ma direttamente in streaming on-demand.

L'OPINIONE — Alla Disney sono stati tentati i primi remake live action dei classici animati già negli Anni '90 con *Mowgli – Il Libro della Giungla* (1994), *La carica dei 101 – Questa volta la magia è vera* (1997) e *La carica dei 102 – Un nuovo colpo di coda* (2000), tre film dimenticabili e rimossi dalla memoria collettiva. Quando però nel 2010 Tim Burton ha diretto la sua versione di *Alice in Wonderland*, si è pensato che l'operazione potesse davvero generare qualcosa di esteticamente innovativo, fondendo l'immaginario di un grande classico con quello di un autore che sull'animazione aveva formato il proprio gusto e che, tra l'altro, aveva iniziato la sua carriera proprio come cartoonist alla Disney. *Lilli e il Vagabondo* è il dodicesimo film di questa nuova serie di remake ed è già stato realizzato il tredicesimo: *Mulan*, la cui uscita è stata posposta dal coronavirus. Fatti salvi gli spaventosi incassi di alcuni di questi kolossal (*Il Re Leone* domina dall'alto del suo **1.656.943.394** di dollari rastrellati nel mondo), va detto che l'operazione, pur commercialmente redditizia, nulla aggiunge al fascino degli originali, dimostrando una preoccupante carenza di idee.

SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE... Se per un incomprensibile motivo non aveste mai visto il cartoon originale *Lilli e il Vagabondo* (1955), diretto da **Hamilton Luske**, **Clyde Geronimi** e **Wilfred Jackson**, è il momento di rimediare alla vostra carenza cinofilo/cinefila. Sempre per la cinofilia su grande schermo sono imperdibili: *La carica dei 101* (1961) di **Wolfgang Reitherman**, **Hamilton Luske** e **Clyde Geronimi** e *Charlie - Anche i cani vanno in paradiso* (1989) di **Don Bluth**, **Gary Goldman** e **Dan Kuenster**.

— Oscar Cosulich

TROLLS WORLD TOUR

VIDEO ON DEMAND

Idem **Usa 2020** *Regia* **Walt Dohrn e David P. Smith (coregista) ANIMAZIONE** *Distribuzione* **Universal Pictures**

IL FATTO — È il sequel di *Trolls* (2016), come il precedente si basa sulle Troll dolls, le bambole ideate da **Thomas Dam**. I Pop Trolls Poppy e Branch scoprono che la loro non è l'unica tribù di Troll: ce ne sono altre cinque, ognuna è dedicata a una diversa forma di musica. Il mondo del **Pop**, quello del **Funk**, della **Musica classica**, della **Techno** e del **Country** stanno però per essere annientati dalla malvagia regina Barb che, con suo padre Re Thrash, vuole distruggere tutti gli altri tipi di musica per far regnare supremo l'**Hard Rock**. Poppy e Branch, aiutati da Grandino, Seta, Ciniglia, Cooper, DJ Suki, Guy Diamante e Tiny Diamante, tentano di unificare i Trolls e trovare una nuova armonia.

L'OPINIONE — Il cartoon è rivolto alla fascia più giovane del pubblico e il suo messaggio è educativo: porre barriere tra diverse forme musicali (e quindi, in forma traslata, tra diverse etnie, religioni e nazionalità) è stupido, meglio vivere in armonia e aprirsi agli altri. Per gli adulti il massimo appeal è offerto dalle voci dei musicisti che si sono prestati al gioco. Purtroppo, con tutto il rispetto per i pur bravi doppiatori, questo aspetto si perde nella versione italiana. Impossibile infatti trovare voci iconiche come quelle di Ozzy Osbourne, George Clinton, Mary J. Blige, Anderson Paack, Kelly Clarkson e Gustavo Dudamel. Fortunatamente Francesca Michielin regge il confronto con Anna Kendrick e Elodie quello con Rachel Bloom.

SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE... *L'isola del Jazz* (1935), corto animato di Wilfred Jackson (titolo originale *Music Land*, è conosciuto in Italia anche come *Il paese della musica*). Si tratta di una delle più famose **Silly Symphony** Disney e, in soli dieci minuti, affronta lo stesso tema, inserendo anche l'amore contrastato tra la principessa violino e il principe sax alto.

— Oscar Cosulich

BOMBSHELL – LA VOCE DELLO SCANDALO

SU AMAZON PRIME VIDEO

Bombshell, **Usa 2019** *Regia* **Jay Roach** *Interpreti* **Nicole Kidman, Charlize Theron, Margot Robbie, John Lithgow, Allison Janney, Malcolm McDowell** *Distribuzione* **01 Distribution** *Durata* **1h e 48'**

IL FATTO — Nel 2016, durante un atteso dibattito televisivo, Megyn Kelly, anchorwoman di Fox News, espressione della destra conservatrice americana, incalza Donald Trump a proposito della sua misoginia, ma viene attaccata sia dal pubblico che dal Presidente del network, Roger Alley. Poco dopo l'uomo licenzia, per le sue idee femministe, la presentatrice Gretchen Carlson, che decide di fare causa all'ex capo per molestie sessuali. Incoraggiata dall'esito del caso, anche Kelly accusa ufficialmente il Presidente, seguita dalla giovane giornalista Kayla Pospisil. Comincia così una bufera giudiziaria che porterà in soli sedici giorni alla rovinosa caduta di Alley e al suo licenziamento.

John Lithgow con **Connie Britton** (53) in *Bombshell - La voce della scandalo.*

L'OPINIONE — È basato su fatti realmente accaduti il film di Jay Roach, che a Sarah Palin aveva dedicato *Game Change* e che ricostruisce la storia di tre donne coraggiose, molto differenti tra loro, decise a lottare contro un sistema di potere e di abusi in vigore da molto tempo. Un caso, quello di Roger Alley, uno dei creatori del più potente e controverso impero dei media di tutti i tempi, che ha anticipato di poco lo scandalo Weinstein, scoppiato nell'ottobre 2017, e la nascita del movimento #MeToo, uno dei più significativi della nostra epoca, che ha affermato con forza la necessità di un vero e proprio cambiamento culturale. Il film, che punta il dito contro la violazione dei diritti delle persone, soprattutto in ambienti di lavoro ostili alle donne, mette subito le cose in chiaro facendo nomi e cognomi e utilizzando uno stile di racconto che si avvicina a quello di *La grande scommessa* (con cui ha in comune lo sceneggiatore, Charles Randolph). Kidman, Theron e Robbie, perfette nei rispettivi ruoli, non interpretano vittime innocenti, ma tre donne consapevoli di essere state per troppo tempo complici di relazioni pericolose e inappropriate, vantaggiose anche per loro, sebbene umilianti. E sta proprio in queste contraddizioni la complessità di una vicenda ben restituita tra uffici e corridoi, che vede uomini e donne muoversi in una zona grigia dove è stato a lungo impossibile stabilire confini precisi tra convinzioni e costrizioni, ma anche tra politica e informazione. Il film ha vinto un Oscar per trucco e acconciature.

SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE... *Il diritto di contare*, diretto nel 2016 da Theodore Melfi e candidato a tre Premi Oscar.

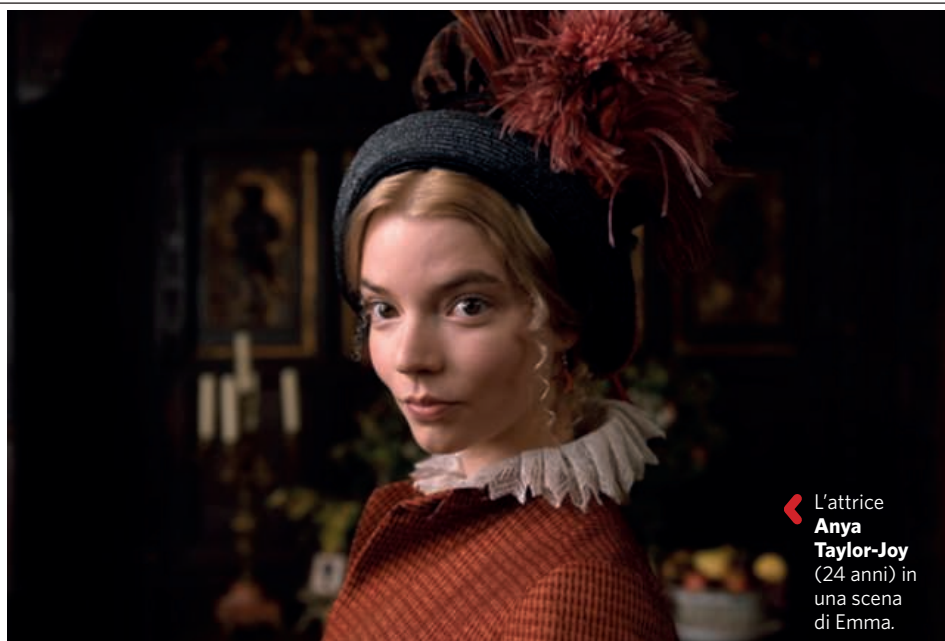
— Alessandra De Luca

EMMA.

SU CHILI

Id., **Gran Bretagna 2020** *Regia* **Autumn de Wilde** *Interpreti* **Anya Taylor-Joy, Bill Nighy, Mia Goth, Johnny Flynn, Amber Anderson, Josh O'Connor, Chloe Pirrie, Oliver Chris, Rupert Graves, Tanya Reynolds** *Distribuzione* **Universal** *Durata* **2h e 4'**

IL FATTO — Nell'Inghilterra di inizio Ottocento la ventunenne Emma Woodhouse, bella, intelligente e ricca, vive con il padre vedovo nella sua bellissima tenuta e trascorre le sue giornate a organizzare la vita sentimentale delle persone che le stanno a cuore. Prima cerca di arrangiare il matrimonio della sua amica Harriet con il pastore del villaggio, poi l'arrivo di Jane, povera ma dotata di grazia e talento musicale, suscita gelosie che la porteranno a errori di valutazione, pericolosi equivoci e passi falsi. Fino a quando il legame con Mr. Knightley, fratello del cognato, si rivelerà ben più appassionato di una semplice amicizia.

L'OPINIONE — Nel nuovo adattamento del celebre romanzo di Jane Austen, scritto da Eleanor Catton, che ne amplia gli spunti più contemporanei, Autumn de Wilde, fotografa e autrice di videoclip qui al suo debutto alla regia di un film, ricostruisce un'Inghilterra idilliaca e dai colori pastello, dove le stagioni si succedono con dolcezza e tutto segue un preciso ordine.

L'attrice **Anya Taylor-Joy** (24 anni) in una scena di Emma.

L'artificiosità di questo mondo fondato sulle buone maniere e sulle apparenze contribuisce a esaltare la sottile ironia della scrittrice, che si cela dietro la giovane Emma, allegra, viziata e superba manipolatrice, convinta di poter fare a meno degli uomini grazie a una ricchezza che le offre molte opportunità, anche quella di un inebriante controllo su una società patriarcale. La raffinata ed elegante prosa della Austen esplode in tutta la sua forza nelle parole protofemministe pronunciate da Anya Taylor-Joy, nei cui occhi si leggono arroganza e dolcezza, sgomento e soddisfazione, privilegio e consapevolezza. Nei panni di Mr. Knightley c'è il cantante e attore Johnny Flynn.

SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE...
I due precedenti adattamenti, quello con Gwyneth Paltrow (1996) e quello per la tv con Romola Garai (2009).

— Alessandra De Luca

TORNARE A VINCERE

SU CHILI

The Way Back, **Usa 2020** *Regia* **Gavin O'Connor** *Interpreti* **Ben Affleck, Al Madrigal, Michaela Watkins, Janina Gavankar, Glynn Turman** *Distribuzione* **Warner** *Durata* **1h e 48'**

IL FATTO — Jack Cunningham aveva un promettente futuro nel mondo del basket, ma nonostante una borsa di studio per l'Università decise di non proseguire la sua carriera sportiva. Diversi anni dopo, ormai adulto, fa i conti con la morte di un figlio e la fine del suo matrimonio, annegando rabbia e dolore nell'alcol. Un giorno gli viene offerta la possibilità di allenare la stessa squadra di pallacanestro dove giocava da giovane, composta però da ragazzi strafottenti e disillusi. Jack accetta di essere il loro coach ritrovando l'antica passione, mentre i suoi giocatori scopriranno finalmente lo spirito di gruppo.

L'OPINIONE — Niente di nuovo, intendiamoci. Di storie di allenatori che, sprofondati in un abisso di dipendenza e depressione, risalgono la china in cerca di una seconda opportunità è piena la storia del cinema. Caduta e riscatto, morte e rinascita: lo schema narrativo è un grande classico, tanto che ad alcune domande sollevate dal plot film possiamo dare risposte a pochi minuti dall'inizio del film, che si lascia guardare però con piacere e un certo affetto. Anche perché dietro la sfida di Jack si vede chiaramente quella dello stesso Affleck, alle prese con profonde crisi famigliari e professionali, il demone dell'alcolismo e le accuse di molestie sessuali mossegli tre anni fa. Basti pensare che le riprese del film sono cominciate il giorno dopo l'uscita dell'attore da un centro di riabilitazione, dove era entrato con un pallone da basket. Il suo coinvolgimento personale è dunque il valore aggiunto di questa storia che conta su una sceneggiatura non priva di cliché e su una solida regia. Disponibile in digitale.

SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE... Non c'è che l'imbarazzo della scelta, da *Il sapore della vittoria, Invictus, Il maledetto United* a *Ogni maledetta domenica, L'arte di vincere, Coach Carter*.

— ALESSANDRA DE LUCA

Ben Affleck (47 anni) in una scena di *Tornare a vincere*.

Q BALL

SU NETFLIX

Id. **USA, 2019** *Regia* **Michael Tolajian** *Interpreti* **Anthony Ammons, Rafael Cuevas, Allan McIntosh, Dejon Joy, Cornell Shields, Harry Smith** *Durata* **1h e 36'**

IL FATTO — Documentario sulla storia della squadra di pallacanestro dei San Quentin Warriors, ovvero l'eccellenza del basket carcerario in una delle strutture più celebri e dure (c'è anche il braccio della morte). Atleti che, se non fossero finiti dietro le sbarre, probabilmente giocherebbero a livello professionistico oppure sarebbero leggende dei playground americani o delle serie minori USA. Uno di loro, Cornell "Corn" Shields, osserva, senza false modestie: «*Siamo i fratelli minori dei Golden State Warriors, i campioni NBA…*». Vediamo giocate spettacolari dietro ai muri di cinta e oltre il filo spinato, spirito di squadra, desiderio di risalire la china, paure, speranze e disillusioni. Fino alla prossima partita.

L'OPINIONE — Un racconto potente, asciutto, scarno, essenziale, mai ricattatorio o pietistico, prodotto dal campione Kevin Durant. Il regista Michael Tolajian dà letteralmente campo libero ai protagonisti ai quali si accosta con estremo pudore. I giocatori - in campo o in cella – parlano spontaneamente di tutto, dalla violenza alla solitudine, dalla paura di un non-futuro alla pallacanestro, in cui mostrano il proprio indiscutibile valore (su tutti spicca Harry "ATL" Smith, anche detto "il Fenomeno", che sogna davvero un futuro NBA). Tolajian non censura nulla (nella prima scena vediamo il vero pestaggio di un detenuto), non edulcora mai la durezza delle vite narrate. Mostra la bravura (e gli errori) dei giocatori-carcerati e il potere dello sport e dello spirito di squadra di far sbocciare il meglio di talenti che parevano sprecati o bruciati per sempre. «*Quando sono sul campo, sono a casa…*» dice Anthony "Ant" Ammons, uno dei protagonisti. «*Il suono più dolce che conosco è il frusciare della retina quando schiaffo la palla dentro al cesto… Devo dire che mi succede di sentirlo piuttosto spesso quel suono*» osserva sorridendo Allan "Black" McIntosh.

Quando l'amore per il gioco può annientare qualsiasi muro.

SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE...
He Got Game (1998) di Spike Lee, *Più in alto di tutti - Rebound* (1996) di Eriq La Salle e il documentario *Hooked: The Legend of Demetrius Mitchell* (2003) di O'Neil e Skolnik.

— LUCA BARNABÉ

Una scena del documentario *Q Ball*, disponibile su Netflix.

COBRA NON È

★★★☆☆ | **AMAZON PRIME VIDEO**

Italia, 2020 *Regia* **Mauro Russo** *Interpreti* **Gianluca Di Gennaro, Denise Capezza, Nicola Nocella, Federico Rosati, Roberto Zibetti.** *Distribuzione* **Amazon Prime con 102 Distribution.** *Durata* **1h e 27'**

IL FATTO — Disavventure, tutte in una notte, per un giovane rapper, un tempo noto con il nome di "Cobra", e il suo manager Sonny. Per il rilancio della carriera di Cobra, Sonny non esita a chiedere soldi a un vecchio amico d'infanzia, oggi divenuto un potente criminale. Il prestito viene concesso, ma a patto che i due consegnino una valigetta, con un'ingente somma di denaro a un misterioso malfattore. Non sarà facile per entrambi uscirne vivi.

L'OPINIONE - Il regista Russo, dopo aver realizzato diversi e pluripremiati videoclip musicali, esordisce con una "black comedy" che rimanda ai noir adrenalinici di Guy Ritchie (da *Lock e Stock-Pazzi scatenati*, a *Rocknrolla*, passando per *Snatch-Lo strappo*, al recentissimo *The Gentlemen*), popolati da malviventi spietati e ironici, fuori di testa e molto cool. Russo si serve anche di salti temporali, una sequenza animata e didascalie che omaggiano persino Tarantino, però possiede già idee molto chiare riguardo alla valorizzazione dei vari elementi della messa in scena (dalla fotografia "lisergica" di Simone Zampagni, alle sonorità dei Retrohandz tra "rapping" e synth ossessivi alla John Carpenter), creando un mix perfettamente in grado di reggere un film della cui trama, in fondo, non importa molto. Forse non è un caso che al personaggio dell'Americano (interpretato da un sempre strepitoso Nicola Nocella) faccia dire: *«La forma è più importante della sostanza!»* e in questo genere di film possiamo anche condividere l'asserzione, seppur persuasi che il "gioco" guadagni maggior forza dalla densità dei suoi elementi. Molto bella la sequenza dei titoli di testa con i credits interni alla scena, così come la maniera in cui il fumettistico scivola senza preavviso nel dramma o nel grottesco. Si apprezza come il protagonista Di Gennaro sappia interpretare le canzoni rap e reggere senza sforzo apparente l'impegnativo primo piano finale. Infine, piace che un nuovo regista sia riuscito a creare una sintesi "tossicamente" felice e indistinta tra cinema popolare e d'autore.

Il poster del film realizzato da **Christian Cordella**, che lavora a Los Angeles e ha firmato i poster di blockbuster come *I guardiani della galassia* e *Spiderman*.

SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE... *5 è il numero perfetto* (2009) di Igort.

— MARCELLO GAROFALO

7 ORE PER FARTI INNAMORARE

 | **SKYPRIMAFILA PREMIERE, CHILI, INFINITY, TIMVISION E RAKUTEN TV**

Italia 2020 *Regia* **Giampaolo Morelli** *Interpreti* **Giampaolo Morelli, Serena Rossi, Massimiliano Gallo, Diana Del Bufalo, Vincenzo Salemme, Antonia Truppo, Raiz** *Distribuzione* **Vision Distribution** *Durata* **1h e 44'**

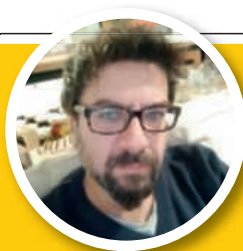
IL FATTO — Giulio (Morelli), giornalista economico giunto a un passo dalle nozze, sorprende la fidanzata Giorgia (Del Bufalo) sotto la doccia in colloquio intimo con Alfonso (Gallo), il direttore del giornale per cui lui lavora. Giulio, ferito e disilluso, si licenzia e nelle sue successive peregrinazioni incontra Valeria (Rossi), guru della bizzarra Università del Rimorchio. Giulio confida che, grazie ai suoi insegnamenti, potrà riconquistare la fidanzata fedifraga, ma il destino ha deciso che il suo percorso sentimentale debba essere un altro.

L'OPINIONE — Tratto dal romanzo omonimo (Piemme Edizioni) scritto dallo stesso Morelli, che del film è anche sceneggiatore insieme a Gianluca Ansanelli, *7 ore per farti innamorare* è un'opera prima che diverte e sorprende. Morelli, già apprezzato interprete di cinema e televisione, dimostra una felice vena registica e, soprattutto, la capacità di maneggiare con eleganza un genere poco frequentato in Italia, come quello della commedia romantica sofisticata. I suoi duetti con Serena Rossi non sono mai banali e l'inserimento nel cast di colossi come Gallo e Salemme tiene alta l'asticella della recitazione, così come divertono il cammeo di Raiz, qui in una versione drasticamente antitetica alle sue precedenti apparizioni cinematografiche e quello di Antonia Truppo, nei panni di una trucida cantante neomelodica. Un plauso particolare va poi all'autore per aver scoperto l'esistenza di un'autentica rete di "rimorchiatori seriali", che si scambiano sul web quei trucchi e quelle strategie di seduzione narrate nel film.

Serena Rossi (34 anni) e **Giampaolo Morelli** (45) in *7 ore per farti innamorare*.

SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE... Le commedie romantiche da cui Morelli ha tratto ispirazione per questo debutto registico, su tutte: *Harry ti presento Sally...* (1989) di Rob Reiner e *Insonnia d'amore* (1993) di Nora Ephron.

— OSCAR COSULICH

NO, IL DIBATTITO NO
di **Marco Palombi**
*Giornalista politico de **Il Fatto quotidiano***

LA CORAZZATA POTËMKIN E LA SCALINATA... DELL'INPS

In tempi di quarantena uno vede di tutto, si sa. Per questo abbiamo deciso di ridare un'occhiata alla ***Corazzata Potëmkin***. Per chi fosse in vena di banalità, no, non è una cagata pazzesca: è un bel film d'azione, girato (nel **1925**) con stile modernissimo e a tratti benedetto dal genio, che racconta un episodio della rivoluzione russa del 1905 in quel di Odessa, la ribellione dei marinai della corazzata di cui sopra che si uniscono ai rivoltosi in città. Pagato dal governo sovietico, è ovviamente **panato di retorica**, ma mica tanta di più del ***Gladiatore***. Durante la visione, però, è capitata una cosa strana: le immagini sono trascolorate in profezia, come fosse un Tg del prossimo autunno. Il mare è in tempesta intorno alla gran nave di via Ciro il Grande 21 a Roma, **il palazzone dell'Inps**: gli impiegati si ribellano, ne hanno abbastanza delle angherie dei direttori generali (gran.lup.mann) che li fanno lavorare come muli a stipendio de-indicizzato su **milioni di pratiche** per i 600 euro o la cassa integrazione che non vengono pagate quasi mai.

La celebre, iconica scena della carrozzina da *La Corazzata Potëmkin,* diretto da **Sergej Michajlovič Èjzenštejn** nel 1925.

Durante una tesa assemblea sindacale, l'impiegato Vaculini finisce ucciso da un dirigente di seconda fascia renziano: scatta la rivolta, mentre il popolo fuori, affamato, applaude e getta fiori ai ribelli. Un corteo s'incammina sotto gli archi di San Giovanni rumoreggiando - *«Il pane e le rose!»* – e si ferma **sulla scalinata di Trinità dei Monti** quando, all'improvviso, i Carabinieri caricano perché un'ordinanza della Raggi vieta di sostare in quel punto. Una mamma del Prenestino con gli occhi sbarrati regge in braccio il suo bambino ferito, un'altra di Torre Angela inciampa e **fa scivolare la carrozzina giù dalle scale** (la raccoglierà poi Salvini dicendo *«Lo faccio da papà»*), tutti fuggono e si calpestano l'un l'altro. I rivoltosi, allora, decidono di attaccare i Carabinieri sparando **cannonate piene di moduli per il reddito di cittadinanza** perfettamente validi, ma per cui hanno finito i fondi. Intanto al laghetto dell'Eur una flotta del Circolo Canottieri Aniene muove contro **il palazzo dell'Inps** su ordine del premier Draghi, che ha promesso a Malagò di fargli fare le Olimpiadi tutti gli anni, ma i marinai si rifiutano di sparare e fondano un soviet ai Parioli. Tutti gioiscono, titoli di coda (in *La Corazzata dell'Inps 2 - La vendetta*, però, finisce a tarallucci e vino: i rivoltosi vengono impiccati in sala mensa). No no, non è una cagata pazzesca manco per niente e Luciano Salce e Paolo Villaggio lo sapevano bene.

IN SALA A 20 ANNI

di Valerio Rossi

ULTRAS

È davvero facile parlar male di qualcosa che si conosce solo attraverso il filtro dei mass media o dei social network, i grandi dispensatori di notizie del nostro tempo. La tifoseria calcistica non fa eccezione: vediamo scontri di bestie vestite con i colori della loro squadra contro celerini o altre bestie, dimenticandoci che dietro ognuna di quelle fiere c'è un essere umano, per quanto ignorante, corrotto, selvaggio esso sia. ***Ultras*** ce lo ricorda: non è un semplice ***Gomorra*** con il calcio, ma un arazzo multicolore in cui si intrecciano vite di tre generazioni che hanno consacrato il cuore alla loro squadra, anche sacrificando tutto ciò che li potrebbe rendere più umani.

Il cast di *Ultras*. Il film è diretto e interpretato da **Francesco Lettieri** (35 anni), in prima fila nella foto, a destra.

FILM DEL MESE

IL CALAMARO E LA BALENA

DISPONIBILE SU NETFLIX

The Squid and the Whale, **Usa 2005,** *Regia* **Noah Baumbach** *Interpreti* **Jeff Daniels, Laura Linney, Jesse Eisenberg, Owen Kline, Anna Paquin** *Distribuzione* **Sony Pictures Releasing** *Durata* **1h e 28′**

Jeff Daniels (65 anni) e **Laura Linney** (56) in una scena del film.

IL FATTO — New York, metà anni Ottanta. Bernard (Jeff Daniels) è uno scrittore il cui successo è ormai solo un ricordo. Vive con la moglie Joan (Laura Linney) e i due figli, Walt (Jesse Eisenberg) di 16 anni, e Frank (Owen Kline) di 12, in una bella casa di Brooklyn. Il repentino successo letterario di Joan fa esplodere le tensioni della coppia. I due figli sono costretti a confrontarsi con "i giorni alterni", i traslochi settimanali, gli improbabili nuovi compagni dei rispettivi genitori. Il tutto in una centrifuga emotiva che finirà per amplificare la loro già latente confusione adolescenziale.
L'OPINIONE — Proprio come *Storia di un matrimonio* (2019), il suo ultimo celebrato film (che è valso a Laura Dern l'Oscar 2020 come Miglior attrice non protagonista), *Il calamaro e la balena* (2005) è in parte basato su elementi autobiografici. Noah Baumbach, al tempo di questo film al quarto lungometraggio e reduce dalla collaborazione con Wes Anderson (produttore di questa pellicola) per *Le avventure acquatiche di Steve Zissou*, ritorna alla sua Brooklyn e alla storia dei genitori che divorziarono quando era un ragazzino. Lo strano titolo? Allude alla necessità di ottenere le rassicurazioni che la famiglia non è (più) in grado di offrire, trovando il coraggio per affrontare i propri mostri. E riuscendo così a sconfiggere la paura e l'incertezza.
Una sceneggiatura brillante e dei grandi interpreti (Jegg Daniels, chiamato a sostituire Bill Murray in extremis, è eccezionale) contribuiscono a dar vita a personaggi imperfetti, a tratti odiosi, ma ai quali è difficile non affezionarsi. «*Incisivo, sentito e dolorosamente divertente*», lo ha definito il *Los Angeles Times*. Non si può che concordare.
SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE...
Il già citato film del regista *Storia di un matrimonio* (2019). E per gli amanti delle serie, *Divorce*, creata da Sharon Horgan e interpretata da Sarah Jessica Parker e Thomas Haden Church.

— Michela Offredi

PERFECT SENSE

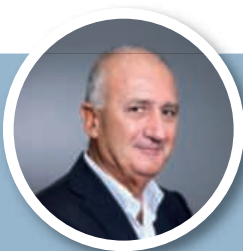
AMAZON PRIME VIDEO / CHILI

Id. **Germania, Gran Bretagna, 2011** *Regia* **David Mackenzie** *Interpreti* **Ewan McGregor, Eva Green, Connie Nielsen, Ewen Bremner, Stephen Dillane, Denis Lawson** *Durata* **1h e 28′**

Eva Green (39 anni) e **Ewan McGregor** (49), interpreti di *Perfect Sense.*

IL FATTO — Susan è un'epidemiologa ferita da un amore passato, Michael è uno chef, la cui cucina affaccia sulla casa di lei. I due iniziano a frequentarsi in una Glasgow spettrale mentre nel mondo scoppia un'epidemia di cui nessuno riesce a trovare la causa né la cura. Prima c'è una crisi, si è sopraffatti dal dolore, dalla rabbia, persino dall'amore, poi poco a poco ogni essere umano perde il senso dell'olfatto, del gusto, dell'udito, della vista… fino alla completa oscurità.
L'OPINIONE — Rivedere *Perfect Sense* nel 2020 fa un certo effetto: se nel 2011, alla sua uscita, sarebbe stato collocato nella distopia pura oggi ritroviamo noi stessi negli sguardi diffidenti dei protagonisti, i volti coperti, la paura.
Perfect Sense è un *epidemic movie* ma anche, e soprattutto, una storia d'amore e sopravvivenza. Il film segue la genesi di una malattia che non è possibile fermare, qualcuno cerca una causa: l'inquinamento, il terrorismo, una punizione divina ma è solo un tentativo per non lasciarsi sopraffare dal panico. Mackenzie decide di mostrare il punto di vista di due amanti, alternando scene struggenti e poetiche a parti più didascaliche, in cui il voice-over si sovrappone a riprese in stile documentario: sono momenti di follia, dove gli esseri umani paiono in balia dei loro istinti (potente e disturbante la rappresentazione della fame). Ma è un film che nel dolore racconta la resilienza: «*Il mondo è ancora là fuori*», ripetono più volte, «*la vita va avanti*». Nuove sensazioni prendono il posto di quelle vecchie e, mentre la pellicola si chiude in un silenzio assordante, che prefigura la fine dell'umanità intera, le persone corrono a cercarsi. Lo schermo si spegne e noi riusciamo a immaginare nuovi modi per continuare ad amare, pur senza vedersi. Ottime le interpretazioni di Eva Green e Ewan McGregor che ci regalano il film più romantico da vedere in tempo di pandemia.
SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE...
Non lasciarmi (2010) di Mark Romanek.

— Giulia Moresco

CAMPO ESTERNO

Il commento di
Piercarlo Presutti

** autore televisivo, inviato e capo della redazione Sport dell'**Ansa***

Il cinema appartiene a tutti. Per questo Ciak prosegue nella strada di dare spazio a recensioni affidate a protagonisti di primo piano del giornalismo di altri settori. Un modo per offrirvi uno sguardo più ampio e meno specialistico su come viene percepito ciò che accade sul grande schermo e le piattaforme streaming.

LA ROSA CHE NON COLSI

La rosa che non colsi è una metafora del rimpianto alla quale, per fortuna, la passione cinematografica può sfuggire, perché a differenza delle grandi finali di sport, mancato il primo appuntamento rende sempre possibile una prova d'appello, anche a distanza di tanto tempo. L'occasione per sperimentarlo me l'ha offerta una delle tante iniziative che hanno provato a nobilitare l'isolamento al tempo del Coronavirus riscoprendo film "incompresi" alla loro uscita ma degni di una rivisitazione. **Mubi** ne ha proposti recentemente sei: tra questi ***La contessa di Hong Kong*** di **Charlie Chaplin**. Il cast è degno del mostro sacro inglese all'ultima regia (e alle prese con **il suo unico film a colori**): i protagonisti sono **Marlon Brando** e **Sophia Loren**, entrambi all'apogeo estetico. Lui è un diplomatico americano in viaggio da Hong Kong agli States su una nave da crociera, lei una clandestina russa rifugiatasi nella sua cabina, alla dichiarata ricerca di un passaporto Usa. Il burbero-tenero Marlon-Ogden ospita malvolentieri Natasha-Sophia, per poi innamorarsene e lasciare la moglie in un **tripudio glicemico-sentimentale**. Il continuo aprirsi e chiudersi di porte, quasi teatrale, nel bilocale sul piroscafo sul quale si svolge quasi interamente la storia, e l'uso insistito di allusioni ed equivoci strappano qualche sorriso allo spettatore: ma è comicità di maniera, sebbene di buona fattura. Colonna sonora e packaging del prodotto, come si direbbe adesso, sono di impeccabile professionalità hollywoodiana. E non manca il cammeo consueto di Chaplin nelle opere da lui dirette. Brando e Loren però stanno "stretti" nei panni dei protagonisti di una storia sdolcinata di questa specie di *Love boat* Anni '60. E né la scrittura né la regia di **Chaplin** tengono il passo dei suoi capolavori. Insomma, più di mezzo secolo dopo la valutazione non cambia (nel 1967 il film, molto atteso, fu un fiasco), e la commedia, nonostante il cast siderale, si rivela ordinaria: una come tante di quegli anni.

Marlon Brando e **Sofia Loren** in una scena de *La contessa di Hong Kong*.

Charlie Chaplin (1924-2004) con **Brando** e **Loren** (85 anni) durante la lavorazione del film.

In basso, una sequenza de *L'ultimo sciuscià*, di **Gibba**.

Pezzo unico davvero, invece, un po' come il lancio d'oro di Consolini nel disco alle Olimpiadi di Londra del 1948, è un film breve che la **Cineteca di Milano** offre nel suo catalogo, gratuito in questo periodo: si chiama ***L'ultimo sciuscià*** ed è l'unico cartone animato del Neorealismo. Realizzato nel 1946, l'anno di uscita dello ***Sciuscià*** di **Vittorio De Sica**, è una deliziosa opera d'autore di **Gibba** (pseudonimo di Francesco Maurizio Guido, artista versatile che nel cartoon si riproporrà, **e a luci rosse**, solo nel 1974, con ***Il nano e la strega***). I canoni sono quelli del neorealismo classico, adeguato a un paese distrutto dalla guerra e da un ventennio di dittatura. **Gibba** racconta con delicatezza, in un austero bianco e nero, la storia di un bambino che si arrangia in un angolo di strada, con un cagnolino per amico, vendendo sigarette di contrabbando: a fine giornata sogna le stelle, verso cui vola in un impeto estatico facendosi ritrovare sorridente seppur senza vita, la mattina dopo, dall'amico a quattro zampe. A dispetto del soggetto mesto, **il film trasmette energia e persino gioia**. Non sarà una rosa, insomma, ma da semplice fiore di campo profuma di fresco: e rimanda con rimpianto a un tempo in cui l'Italia era un vastissimo giardino di talenti. Nel cinema come nello sport.

THE MANDALORIAN

STAGIONE 1: 8 EPISODI SU DISNEY+

Usa 2020, *Creatore* **David Weil** *Registi* **Nelson McCormick**, **Michael Uppendahl**, **Wayne Yip**, **Alfonso Gomez-Rejon**, **Dennie Gordon**, **Millicent Shelton**, *Interpreti* **Al Pacino, Logan Lerman, Lena Olin**

Un'immagine di un **piccolo Joda**.

IL FATTO — Sul pianeta Mandalore è nata una rigida cultura di clan guerrieri, i cui adepti seguono regole ben precise. Tra queste la più curiosa è l'obbligo di non togliersi mai di fronte a testimoni l'elmo che nasconde integralmente il loro volto, pena non poterlo mai più indossare e quindi essere bandito dal clan. Tra questi guerrieri finora il più famoso è stato il cacciatore di taglie **Boba Feet**, incontrato sul grande schermo per la prima volta nel 1980 (*Episodio V – L'Impero colpisce ancora*), quando Darth Vader lo ha assoldato per catturare Han Solo. La serie *The Mandalorian*, ambientata cinque anni dopo la conclusione della trilogia originaria di *Star Wars*, ci porta in una Galassia dove l'Impero sconfitto è in rotta, ma la Nuova Repubblica non ha il completo controllo della situazione. In questo Selvaggio West di dimensioni intergalattiche proliferano i cacciatori di taglie di ogni specie, la maggior parte dei quali sono delinquenti pronti a compiere le peggiori efferatezze per un equo compenso. Il protagonista **Mando** (Pascal) è il più efficiente di questi bounty hunter, ma quando incappa in **The Child**, un cucciolo cinquantenne della stessa specie di **Yoda**, il potente Maestro Jedi morto cinque anni prima alla tenera età di 900 anni, qualcosa scatta in lui. Da quel momento Mando decide di proteggere il ragazzino cui mezza galassia sta dando la caccia, a costo di mettersi contro l'intera Gilda dei cacciatori di taglie.

L'OPINIONE - Fin dai titoli di testa, con la colonna sonora composta da Ludwig Göransson (già responsabile delle musiche di *Prossima fermata Fruitvale Station*, *Creed - Nato per combattrere* e *Black Panther*), siamo portati in un clima da western classico. **George Lucas** aveva attinto a piene mani dall'immaginario dei fumetti del *Flash Gordon* di Alex Raymond, mescolandolo a quello dei **film di cappa e spada**, per l'edificazione del suo universo stellare. Jon Favreau, pur rimanendo fedele all'estetica originaria di *Star Wars*, immette in **Mandalorian** robuste dosi di **spaghetti western**, in un melting pot di generi irresistibile quanto gli occhioni del tenero **Baby Yoda**.

SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE...
Le avventure del Mandaloriano sono autonome e a sé stanti, ma prima di lanciarsi in questa serie è consigliabile aver visto almeno la trilogia originale di *Star Wars* (gli Episodi IV, V e VI). L'Eastwood interprete dell'**Uomo senza nome** nella *Trilogia del dollaro* (1964, 1965, 1966) di Sergio Leone è poi l'evidente modello del protagonista.

— OSCAR COSULICH

OZARK

STAGIONE 3: 10 EPISODI SU NETFLIX

Usa 2020 *Creatori* **Bill Dubuque, Mark Williams** *Regia* **Jason Bateman, Alik Sakharov, Amanda Marsalis, Benjamin Semanoff, Cherien Dabis** *Interpreti* **Jason Bateman, Laura Linney, Sofia Hublitz, Skylar Gaertner, Julia Garner, Lisa Emery**

Jason Bateman (51 anni) e **Laura Linney** (56) in una scena della terza stagione di *Ozark*.

IL FATTO — Continua l'avvincente saga della famiglia Byrde. Martin (Jason Bateman) è un abilissimo contabile di Chicago e ricicla denaro sporco per un cartello messicano della droga. Quando le cose si complicano Marty si trasferisce in fretta e furia con la famiglia nella comunità di villeggiatura estiva di Osage Beach, sul Lago degli Ozarks nel Missouri, dove mette in piedi la più grande operazione di riciclaggio della regione per conto dei Navarros. La terza stagione si apre con una guerra tra cartelli in Messico, destinata a minare l'equilibrio di Marty che intanto, con Ruth Langmore (Julia Garner), gestisce le operazioni del casinò sul Missouri Belle, mentre sua moglie Wendy (Laura Linney) e la figlia Charlotte (Sofia Hublitz) si occupano delle pubbliche relazioni e il figlio Jonah (Skylar Gaertner) ha trovato il modo di fare soldi online.

L'OPINIONE — Questa volta Marty è al centro di un intrigo tutto femminile (effetto *#metoo*?), dove i fili dell'azione sono in mano a donne pericolosissime: sua moglie Wendy, Ruth Langmore e la temibile Darlene Snell (Lisa Emery), mentre si fanno sempre più complessi i rapporti con l'avvocatessa dei Narcos Helen Pierce (Janet McTeer) e deve anche subire l'indagine della tenace agente dell'Fbi Maya Miller (Jessica Frances Dukes). La genialità di *Ozark*, dove ogni attore è semplicemente perfetto nel ruolo, è la capacità di mescolare situazioni efferate con un irresistibile umorismo nero: memorabile l'idea della corruzione della terapista di coppia di Marty e Wendy.

SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE...
Il cartoon *Zootropolis* (2016) di Byron Howard e Rich Moore, dove Bateman ha dato voce alla volpe Nick Wilde. Potrete così divertirvi a scoprire come gli animatori siano riusciti a riprodurre perfettamente tutti i vezzi recitativi dell'attore, comprese le caratteristiche reazioni emotive in "controtempo" di fronte agli imprevisti.

— OSCAR COSULICH

LA CASA DI CARTA

STAGIONE 4: 8 EPISODI SU NETFLIX

La casa de papel **Spagna, 2017** *Creatore* **Álex Pina** *Regia* **Jesús Colmenar, Alex Rodrigo, Alejandro Bazzano, Miguel Ángel Vivas, Javier Quintas** *Interpreti* **Álvaro Morte, Úrsula Corberó, Itziar Ituño, Pedro Alonso, Alba Flores, Miguel Herrán, Jaime Lorente, Esther Acebo, Darko Peric**

Nella foto, Lisbona e l'ispettrice Sierra, interpretate da **Itziar Ituño** (45 anni) e **Najwa Nirmi** (48).

IL FATTO — La quarta stagione de *La casa di carta*, appena uscita su Netflix, inizia nel caos in cui avevamo lasciato i rapinatori: il Professore è convinto che Lisbona sia stata giustiziata, dall'interno della banca di Spagna Rio e Tokyo hanno distrutto con un razzo un carro armato, rompendo così il codice della banda che vieta di uccidere, mentre Nairobi, colpita a tradimento, lotta tra la vita e la morte. Il gruppo è messo a dura prova, tra litigi interni, crisi sentimentali e la presenza di un nemico tra i suoi stessi ranghi, il temuto Gandìa, capo della sicurezza della banca, che sembra mettere a rischio la riuscita del colpo. Riusciranno i protagonisti con la maschera di Dalì, sempre supportati dall'opinione pubblica ma tampinati dall'inspectora Alice Sierra, a uscirne ancora una volta vincenti?

L'OPINIONE - È indubbiamente la serie più attesa di questa stagione. E l'affetto dei fan va oltre il Coronavirus. Perché la forza dei rapinatori buoni - ma non troppo - sta nell'empatia, nella loro capacità di intercettare gran parte degli elementi caratteriali di ciascuno di noi. La quarta stagione, firmata ancora da Álex Pina, corre sul filo di un dialogo tutto al femminile, che vede contrapposte Lisbona e l'ispettrice Sierra: l'una contro l'altra armate, ma solo di parole. La prima, innamorata del Professore e fedele alla banda, l'altra decisa a farla crollare. Nel mezzo una maternità tradita, quella di Lisbona che ha lasciato la figlia per amore di un uomo e quella di Sierra, prossima a partorire ma senza alcun istinto di protezione verso il nascituro, di cui non conosce nemmeno il sesso.

SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE... ***Élite***, serie spagnola che in comune con *La casa di carta* ha due attori: Jaime Lorente e María Pedraza e ***Ozark***, sulle vicende familiari di una coppia e dei loro due figli che, per salvare la pelle, riciclano denaro sporco per i cartelli della droga messicani. Entrambe su Netflix.

— Tiziana Leone

AFTER LIFE 2

STAGIONE 2: SEI EPISODI SU NETFLIX

Regno Unito, 2019 *Regia* **Ricky Gervais** *Interpreti* **Ricky Gervais, Kerry Godliman, Tom Basden, Tony Way, Penelope Wilton**

Il protagonista, **Ricky Gervais** (58 anni), ideatore, produttore, regista e protagonista della serie, con **David Bradley** (78) in una scena di *After Life 2*.

IL FATTO — Ritorna Tony, il giornalista di un derelitto quotidiano locale press-free a Tambury, cittadina inesistente, però fuori Londra. È il geniale **Ricky Gervais**, autore comico di primo livello planetario, attore e conduttore di Golden Globes. Nella prima stagione (solo sei episodi, da mezz'ora ciascuno e nella seconda si ripete) da subito il suo dramma: ha perso la moglie Lisa, dopo lunga malattia e gli è rimasto in eredità un senso di mancanza indicibile e una serie di video-tutorial sul "dopo" che lei gli aveva lasciato: su come comportarsi, su cosa evitare, su cosa pensare e cosa no. Tony li consuma a ripetizione, medita di raggiungerla con autodecisione estrema, poi prova a uscirne fuori….

L'OPINIONE — *After Life* è magnifica quanto riservata a spiriti forti e disincantati: ma dentro c'è tutto Gervais, il suo humor nero-glaciale, lo sguardo attonito sul mondo esterno, la pazzia più o meno repressa degli umani che ci stanno intorno e in cui ci specchiamo. Il quotidiano, nel senso del piccolo giornale, è autentica robaccia free, tocca andare a intervistare le vecchiette del paese che sostengono di parlare col proprio gatto che sta ospitando l'anima del marito defunto. Lo psicanalista che accoglie prima Tony e poi suo cognato, direttore del quotidiano, è uno squallido maniaco. E poi ci sono quelli veri, la prostituta rotonda che vale più di tutti gli altri messi insieme, il postino folle, le colleghe di lavoro equamente divise tra svalvolate gossippare e ragazze come si deve. In più un padre in casa di riposo con seri problemi di memoria e un'infermiera che lo accudisce, a base di "vorrei ma non posso" per Tony, che potrebbe risistemarsi subito ma non lo fa perché passerebbe comunque le serate a guardare i video di Lisa. In più, ed è la parte sublime, le visite quotidiane al cimitero, che chiudono ogni episodio: dove su una panchina conosce una fresca vedova e l'intesa – di cuore e spirito e battute amare – è davvero perfetta. Quanto impossibile da portare avanti. Ma davvero, il tutto vale anche solo per le idee che Gervais autore riversa nella descrizione di tipi umani e mondo malinconico là fuori.

SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE... Tutto il Gervais precedente, va da sé, da ***The Office*** al sottovalutato ***Extras***, al suo show da stand-up ***Humanity*** (su **Netflix**). In tema di tipico umorismo inglese siffatto, recuperare ***Lo Stato dell'Unione*** (su **laEffe**) tratto da **Nick Hornby** e diretto da **Stephen Frears**.

— Antonio Dipollina

LE VITE DEGLI ALTRI

A CURA DI VALERIO GUSLANDI

ADDIO A SERGIO FANTONI, IL GENTILUOMO DEL CINEMA E DEL TEATRO

Attore anche in tv, è stato doppiatore di Marlon Brando e Ben Kingsley. Visse una grande stagione a Hollywood, con ruoli in *Intrigo a Stoccolma* e *Il colonnello Von Ryan*

La stagione che va dal secondo Dopoguerra alla fine del Novecento è stata una delle più felici e feconde per lo spettacolo italiano impegnato in teatro, radio, cinema e televisione. **Sergio Fantoni,** scomparso lo scorso 17 aprile pochi mesi prima di compiere 90 anni, è stato uno dei protagonisti più significativi in tutti e quattro i settori, grazie alla sua presenza fisica, al suo stile elegante e alla sua voce calda. Romano, figlio d'arte (entrambi i genitori erano attori teatrali), aveva esordito già "in serie A" nel 1948 sulle tavole del palcoscenico del teatro Eliseo di Roma come figurante nei costumi firmati da **Salvador Dalì** in *Rosalinda* o *Come vi piace* di Shakespeare, una storica produzione diretta da **Luchino Visconti**, che aveva in compagnia tra gli altri **Vittorio Gassman, Gabriele Ferzetti, Marcello Mastroianni, Rossella Falk,** Paolo Stoppa, Franco Interlenghi e Luciano Salce (che prima di diventare regista fece l'attore).
Da allora **il teatro ha rappresentato la fetta più importante** nella carriera di Fantoni, che negli Anni '60 diede vita alla prima cooperativa teatrale italiana, gli Associati, insieme alla moglie Valentina Fortunato (conosciuta nel 1964 e scomparsa un anno fa) e al regista **Luca Ronconi**, e successivamente a Giancarlo Sbragia, Ivo Garrani e Luigi Vannucchi. Affrontò un vastissimo repertorio da capocomico, spaziando dai classici greci a Shakespeare, Goldoni, Cechov, sino ai contemporanei Arthur Miller, Eugene O'Neill, Samuel Beckett e Harold Pinter.
Nel 1997 un'operazione di laringectomia gli causò problemi vocali che lo costrinsero a lasciare l'attività d'attore, continuando però come regista e direttore artistico (negli ultimi anni per il Teatro Carcano di Milano).
Parallelamente Fantoni portò avanti anche le sue partecipazioni cinematografiche e televisive (un'ottantina di titoli in tutto). **Divenne un volto familiare in tv** grazie ad alcune serie (o sceneggiati come si chiamavano allora) popolari: *Lungo il fiume e sull'acqua* (1973) di Alberto Negrin, *Anna Karenina* (1974) di Sandro Bolchi, *La traccia verde* (1976) di Silvio Maestranzi, *A che punto è la notte* (1994) di Nanni Loy, L'episodio *La voce del violino* de *Il commissario Montalbano* di Alberto Sironi (1999).
Per il grande schermo, dopo l'esordio come generico in *Antonio di Padova* (1949) di Pietro Francisci si distinse soprattutto in *Senso* (1965) di Visconti, *L'impiegato* (1960) di Gianni Puccini, *Era notte a Roma* (1960) di Roberto Rossellini, *Il sicario* (1960) di Damiano Damiani; *Tiro al piccione* (1961) di Giuliano Montaldo. Sempre in quegli anni lavorò anche a Hollywood, partecipando a produzioni internazionali come *Intrigo a Stoccolma* (1963) e *Il colonnello Von Ryan* (1965) entrambi di Mark Robson. Il suo ultimo lavoro per il grande schermo è stato *The accidental detective* (2003) di Vanna Paoli. Fu anche doppiatore e prestò la voce a Marlon Brando in *Apocalypse Now*, Ben Kingsley in *Gandhi* e anche a Gregory Peck, Robert Taylor, Rock Hudson e Max Von Sydow.

Sergio Fantoni (1930-2020) con **Frank Sinatra** (1915-1998) sul set de *Il colonnello Von Ryan*, diretto da **Mark Robson** (1913-1978) nel 1965.

CINEMA E VIDEOGAMES DI LUCA DONDONI

IL CORONAVIRUS SPOSTERÀ IL CINEMA VERSO I VIDEOGAMES?

L'Allarme Covid-19 ha paralizzato l'industria del cinematografo e delle serie e messo in crisi quella della musica. I videogames invece stanno per vivere un incremento di novità e proposte. Guardando anche al cinema

Vivere senza nuova musica, nuovo cinema, nuovi videogiochi, nuove serie tv per tutto il 2020? **Un'ipotesi tutt'altro che improbabile**. Perché è vero che l'industria ha ancora tanto materiale nel cassetto da sostenere gli affamati di novità per qualche mese ma…e poi? Ho appena sentito **un collega da Los Angeles** e le sue parole mi hanno lasciato di stucco.
«Non c'è uno studio, un responsabile di ufficio stampa o qualcun altro correlato al mondo della televisione (serie) o cinema - dice preoccupatissimo al telefono - *che ti sappia dire quando questa "USA quarantine" finirà. Tutte le produzioni sono bloccate, gli studi hanno messo un sacco di professionisti "in pausa" e l'ingranaggio che fa lavorare decine di migliaia di persone è completamente fermo. Tra l'altro, rispetto all'Italia e ancor più all'Europa, gli Stati Uniti hanno cominciato a operare misure contenitive e cautelative in netto ritardo e la sensazione che si prova è di grande ansia. Fortunatamente la California ha in qualche modo contravvenuto al primo e colpevolissimo "…tanto questo Coronavirus non è niente di che, è solo un'influenza…" del Governo centrale e i casi non sono così numerosi come nello stato di New York. La paura è tanta, però, e per questo, in un'industria che nell'aggregazione ha il suo driver, lo stop ai lavori è stata una bomba atomica»*.
Non è quindi impensabile che fino alla prima metà del 2021 non saranno molte le novità che arriveranno nelle sale (quando riapriranno, se e come riapriranno) da Hollywood. Temo che **dovremo imparare a immaginare** che i comparti cinema e serie, che dagli Stati Uniti ricevono gran parte del prodotto, possano produrre poco e in affanno.

Un grande torneo di e-sports prima dell'allarme Coronavirus

Ma questo probabilmente non varrà, invece, per il mondo dei videogiochi. Il videogame, al di là di chi segue il circuito internazionale dei grandi tornei live per videogiocatori, è "casalingo" per definizione e i multigiocatori prevedono l'interazione online. In più le grandi aziende di produzione americane, giapponesi, coreane o cinesi stanno lavorando quasi h24 per produrre nuovi titoli sul fronte software e nuove consolle sul fronte hardware, così da soddisfare al meglio le richieste di novità, velocità e interazione raggiungibili oggi.
Su queste pagine leggete di mese in mese la rubrica che firmo e vi porta a conoscenza di un sempre maggior numero di giochi tradotti in pellicole per il grande schermo. È immaginabile che questa diventerà una tendenza sempre più popolare e nel prossimo futuro avremo a che fare con un uso videoludico/cinematografico dell'entertainment. Senza un vaccino negli ospedali le porte della musica dal vivo e delle sale cinematografiche saranno davvero le ultime ad aprirsi e **l'entertainment business** deve poter vivere come può e per quello che può. ■

NBA 2K20, il videogioco più venduto negli Stati Uniti nel 2019.

Un'immagine di **Marvel's Spiderman**, considerato uno dei migliori videogiochi di sempre ispirato ai Supereroi.

La scena finale di **C'era una volta in America**, *De Niro che risponde alla domanda «Cosa hai fatto negli ultimi 30 anni?» Sono andato a letto presto.* **Loredana** da Roma

Il film **L'onda**, *sulla fragilità degli adolescenti e la loro permeabilità ai totalitarismi è una storia che mi ha molto colpito e turbato* **Lorenzo** da Como

Marco
31 anni
di Recoaro Terme

10 Il Signore degli Anelli e Jurassic Park

Fin dall'asilo sono innamorato del mondo del cinema e del teatro!.
Per quanto concerne il sondaggio indetto dal ***Ciak***, che offre l'opportunità a tutti di scrivere dei film che si hanno amato di più, io desidero raccontarvi di tre saghe cinematografiche che ho visto da bambino e da ragazzino, ma resteranno nel mio cuore per sempre parte della mia vita.
Era l'inverno del 2004, nel mese di gennaio ed io assieme a mio fratello maggiore Francesco, andammo a vedere ***Il Signore degli Anelli il Ritorno del Re***. Il fatto speciale di questo kolossal per me fu che era **l'unico film della trilogia di Peter Jackson** che vidi al cinema, gli altri due invece in dvd.
Ho fatto molto teatro e ricordo la grande gioia di quando si spensero le luci ed iniziò la magnifica colonna sonora della saga. I tre attori che mi hanno fatto emozionare e piangere per le gioia più di tutti sono stati: **Elijah Wood** nel ruolo di Frodo Baggins per la sua straordinaria interpretazione delle scene quando è all'interno del Monte Fato sopra al picco roccioso con la lava sotto di lui e deve distruggere l'anello di Sauron, con **Sean Astin,** alias Sam Gamgee, che cerca di incoraggiarlo ed entrambi gli attori hanno gli occhi di un rosso acceso per le lacrime versate a causa della malvagità dell'anello del potere. E la scena più bella del film.
Non posso però non parlare di **Viggo Mortesen** nei panni di Aragorn detentore del titolo di **Re degli uomini**. Le scene finali, quando gli eserciti sono al di fuori del nero cancello di Mordor e dello scontro fra gli orchi di Mordor e dei popoli liberi della Terra di Mezzo mi ha fatto emozionare ogni secondo. Nel 2004 io avevo 15 anni e sono ricordi bellissimi della mia adolescenza.
Un'altra saga che ho amato è ***Matrix.*** **Keanu Reeves** nel ruolo di Neo l'eletto lo ritengo semplicemente bravissimo. Il primo film uscì nel 1999 ed era un **progetto veramente originale:** la sceneggiatura e la scelta di ambientare un film in un mondo post-apocalittico dominato dalle

macchine e dagli agenti, i programmi senzienti che decidono il destino a la vita di miliardi di persone sulla terra, le due sole Wachowski hanno realizzato film strabilianti. **Nel 2021 si attende il quarto film della saga:** sono molto curioso e pure mio fratello è emozionato.
Non posso terminare questo racconto senza parlare della saga di ***Jurassic Park***. Correva l'anno 1993 quando uscì nei cinema il primo intramontabile capitolo diretto da **Spielberg** ma lo vidi in videocassetta da casa con la mia famiglia in particolare mio papà Alfredo perché avevo 4 anni (sono nato nel 1989).
Mi appassionai immediatamente ai dinosauri e chiesi ai miei genitori di comprarmi libri e giocattoli sulla saga di ***Jurassic Park***. Ho amato e tutt'ora amo il modo di recitare di **Sam Nail** alias l'archeologo Alan Grent e **Laura Dern**, Ellie Sattler la dottoressa e archeologa nei film. Un altro attore che mi ha affascinato è **Jeff Goldblum** ossia il professore Ian Malcom protagonista dei primi due film della saga, che riesce interpretare bene sia ruoli drammatici che comici in entrambi i film e con le colonne sonore dello straordinario **John Williams**, un mondo di magia fra dinosauri e colpi di scena, coinvolge le persone e fa brillare gli occhi fra "magia e l'allegria" adulti e bambini.

I film della vostra vita
Le vostre storie

8 Picnic ad Hanging Rock

Tutti noi che abbiamo superato i 50 anni siamo **cresciuti a pane e film**. Quelli di animazione quando eravamo bambini (che emozione ***Fantasia*** o ***Il libro della giungla***, anche se il mio preferito era **Semola**, della ***Spada nella roccia***) poi quelli d'avventura, e **Alberto Sordi** e poi il recupero dei film d'autore un po' alternativi, e i nuovi registi, **Nanni Moretti** di ***Ecce Bombo*** su tutti. Ma eravamo abituati a storie per immagini con un inizio, una trama e una fine (forse proprio con l'eccezione di ***Ecce Bombo***, che però raccontava in un modo impagabile il mondo dei nostri fratelli maggiori che vedevamo far capolino, tra eskimi e borse di tolfa, quando qualche loro compagno di scuola il pomeriggio "veniva a studiare").

Poi, a 15 anni, sono capitato quasi per caso in un cinema d'essai di periferia della Capitale, l'**Astra**, a vedere un film già vecchio di qualche anno, di un regista australiano («ma perché – il commento dell'epoca – in Australia sanno fare film?n) del quale si sentiva parlare bene: **Peter Weir**. Il film era ***Picnic ad Hanging Rock***. In realtà doveva essere qualcosa di più e di diverso da semplice film, perché in pochi minuti, in quella sala spoglia, semivuota, **una grande mano gentile ci afferrò** per trasportarci in un mondo di tanti anni fa che in realtà era come un non luogo, e poteva essere oggi, o tra cento anni, per raccontarci una storia che in realtà non aveva fine, né trama, ma solo atmosfere, suoni bellissimi e inquietanti e accenni (anzi: pennellate) di tante cose: rapporti tra le persone, impossibilità di allontanarsi dal proprio passato, emozione, paura, amicizia, tradimento, speranza. A un certo punto il film finì, e fu un peccato. Perché era stata come una di quelle (... non numerosissime, per la verità!) lezioni di letteratura, o storia, in cui il prof ti **spalancava la porta di un mondo sconosciuto** e interessantissimo, facendoti crescere di colpo, e come …spostandoti più avanti. Lì al cinema Astra (anzi a dire il vero qualche giorno dopo, perché chi ha detto che un bel film ti ''scava dentro" per qualche giorno, ha ragione) **capii quanta arte** poteva esserci in un film. Ma soprattutto quanto dannatamente complicato sia provare a incasellare in schemi le persone, le situazioni e le cose piccole e grandi che ci attraversano la strada nella vita, tutte molto più intricate, misteriose e spesso inspiegabili di quanto vorremmo credere. **Una lezione che non ho più dimenticato**.

Alessandra De Luca
giornalista di Ciak

9 La febbre del sabato sera

Da ragazzina sembravo più grande di quello che ero. **A 12 anni ne dimostravo 18**. Questo mi procurava dell'imbarazzo, ma l'equivoco aveva i suoi vantaggi. Potevo ad esempio andare a vedere gli horror vietati ai minori di 14 anni, quando gli horror ancora non mi spaventavano. Nel marzo del 1978 avevo da poco 12 anni e non si faceva che parlare di un film, ***La febbre del sabato sera***, di un attore irresistibile, **John Travolta,** di canzoni come *Stayin' Alive* e *Night Fever* cantate da certi **Bee Gees**. Io volevo vederlo a tutti i costi con la mia amica Stefania, ma andare al cinema da sole non era prudente. **Mia nonna Giovanna**, che quando avevo 5 anni mi aveva insegnato a sfrenarmi con il Can-can ed è sempre stata favorevole alle trasgressioni, decise di accompagnarci, anche lei incuriosita da un film che prometteva di essere un musical ambientato tra le discoteche di **Brooklyn,** a New York. Allora vivevo a Napoli e un pomeriggio entrammo tutte eccitate al **cinema Vittoria**, al Vomero. Il film di **John Badham**, vietato ai minori di 14 anni, affrontava però temi come droga, razzismo, violenza sessuale e tra bande, suicidio, aborto. Decisamente troppo per due bambine. All'uscita io ero entusiasta, **avevo scoperto un cinema diverso, adulto**. Mia nonna invece era nervosa, preoccupata per quelle immagini troppo forti.
La risolse così: «Ale, bella della nonna, mamma e papà non dovranno saperlo mai dove siamo state oggi pomeriggio». E questo è sempre stato il nostro segreto.
Non l'unico però.

6 Frankestein Junior

Maria di Catania

Estate, **metà Anni '70**, giusto dopo gli esami di terza media. Era di giugno (non di maggio. Purtroppo, perché mi sarebbe piaciuto moltissimo usare l'incipit della famosa canzone, ma tant'è…). Mi trovavo a **Montecatini**, come ogni anno, con mia madre che faceva le cure termali. Io mi divertivo moltissimo, perché là godevo di una libertà impensabile nella mia città per una ragazzina come me. Uscivo con gli altri ragazzi, conosciuti alle Terme o alla pensione, **passavamo i pomeriggi in piscina, in gelateria o nella prima sala giochi,** il Kursaal, dove già esistevano video giochi primitivi, e demenziali, come il tennis o le partite di calcio, accanto a flipper ed altri arcaici passatempi con obolo di monetine da versare. La sera eravamo tutti disciplinatamente a cena alla pensione, con i nostri genitori.
Ma **una sera qualcuno propose di andare all'Arena** a vedere un film, naturalmente dopo cena, allo spettacolo delle 22,30. Mia madre inizialmente me lo proibì ma poi, davanti alla mia infinita insistenza, e al fatto che tutti gli altri genitori avevano dato il permesso, si arrese. Ero gasatissima. Partimmo a piedi, nella notte (allora mi sembrava tale). **Uno di quei ragazzi mi piaceva moltissimo**: Roberto. Biondo era, bello e di gentile aspetto, senza la dantesca cicatrice, ma con intriganti occhi verdi. Io pregustavo, con accorte manovre, di sedermi vicino a lui e poi…da cosa nasce cosa. Scoprimmo che davano ***Frankenstein Junior***. Non avevo idea di cosa fosse. Il film iniziò e…alla fine avevo riso tanto che **mi ero totalmente dimenticata di Roberto** e dei miei romantici progetti su di lui. Il gran divertimento di quella sera celebrò il rito del mio passaggio dalla fanciullezza all'adolescenza, fu la prima volta che feci una cosa da "grandi". E forse è stato meglio ricordarlo come un momento di matta allegria, invece di una serata romantica: gli amori vanno, vengono, tradiscono, ritornano, ma **le risate e il divertimento ci possono essere sempre** e, anche oggi, facilitano tanto la vita.

Mi ha molto commosso la scena finale de **L'ultimo bacio**, *quando la Sandrelli fa il bilancio della sua vita, niente è semplice nel gioco delle relazioni.*
Arianna da Milano

7 2001: Odissea nello spazio

Oscar Cosulich giornalista di Ciak

Come cinefilo sono un privilegiato: mio padre era **Callisto Cosulich**, il che vuol dire che nel cinema ci sono cascato dentro fin dalla nascita, come **Obelix** nel pentolone della pozione magica (per capirci: a 40 giorni ero - inconsapevole - già in sala alla proiezione di ***Europa di Notte***), ma **il momento chiave è stato a 11 anni,** nel dicembre 1968. Tra le sue tante qualità mio padre non ha mai avuto quella della puntualità ed essendo lui incaricato di portarmi a scuola, ho subito per anni le reprimende degli insegnanti a causa dei "miei" (vagli a spiegare che non era colpa mia) ritardi nell'arrivare in classe alle elementari e alle medie. Immaginate quindi il mio sconforto quella mattina in cui non solo eravamo in ritardo per la prima ora di lezione, ma in macchina sembrava anche che avesse sbagliato strada! Invece no: **a sorpresa papà** non mi stava accompagnando a scuola, ma mi stava portando con lui alla **proiezione stampa di *2001: Odissea nello spazio*.** Un regalo indimenticabile: quella mattina la mia percezione del cinema è cambiata per sempre, così come la mia tolleranza verso il suo endemico "far tardi" agli appuntamenti meno importanti di una proiezione. divertimento assoluto. Da allora ho imparato a non giudicare mai qualcosa prima di aver costatato se sia positiva o negativa, a prescindere da quanto sia vecchia o nuova o magari fatta da qualcuno che in passato mi ha deluso. Ho detto "qualcosa", perché questo per me è stato un insegnamento in moltissimi aspetti della mia vita, e se qualcuno non mi avesse preceduto, avrei potuto inventare l'adagio «*non giudicare mai un libro dalla copertina*». Ah, dimenticavo! Il film, il "vecchiume", era ***A qualcuno piace caldo.***

I film della vostra vita
Le vostre storie

Marianna
di Cosenza

3 Gli uccelli

Posso dire per esperienza personale che **un film può davvero incidere sulla vita** delle persone. E la bravura del regista può avere anche **effetti indesiderati** di lungo periodo. Ricordo ***Gli uccelli*** di **Alfred Hitchcock.** Avevo 5 anni o poco più. I miei erano andati a letto, sgattaiolai fino in cucina e accesi la tv. Fu una notte maledetta. Rimasi immobile, impietrita dalla paura su quella poltrona fino alla fine, anzi fino alla mattina dopo. Da quel momento ho ODIATO (e temuto) tutti i volatili sulla faccia della terra. Per me attraversare una piazza (ad esempio piazza Duomo a Milano) infestata da piccioni è ancora una cosa molto difficile. Ecco, sì, direi che **quel grande film** mi ha catastroficamente cambiato la vita.

Margherita
19 anni

4 Nuovo Cinema Paradiso

Da quando ho memoria, ho sempre amato il cinema. Essendo **figlia del nuovo millennio**, ricordo ancora quando chiesi a mio padre per la prima volta di portarmi al cinema, affascinata dalle descrizioni che ne venivano fatte in tv. E da lì cominciò un'escalation di curiosità, fino ad arrivare ad un amore incondizionato per la settima arte.
Mi rendo conto di non avere, a soli 19 anni, ancora la maturità giusta e la cultura cinematografica per poter parlare di "film della mia vita", ma quando tutt'oggi le persone mi chiedono «*quali sono i tuoi film preferiti?*» tre titoli in assoluto si contendono il primato nel mio cuore:
Come eravamo di **Sidney Pollack** è il film preferito di mia madre, che vedendo in me sbocciare lo spirito cinefilo, cominciava già a propormi i classici della sua giovinezza, e fu anche uno dei primi che vidi. Certo forse troppo giovane per capirne le implicazioni politiche e anche le dinamiche amorose, di quella prima volta rivedo ancora oggi i pianti a dirotto di **mia madre** e riecheggiano nella mia testa quelle poche righe di un tema mai scritto, ma che sarei stata tanto curiosa di leggere «*Il vero americano sorride. Dopotutto egli era come la nazione nella quale viveva: aveva tutto troppo facilmente. Ma almeno lui lo sapeva..*»
C'era una volta in America di **Sergio Leone**, film preferito di **mio padre** (per par condicio) visto per la prima volta solo qualche anno fa, con un po' più di filmografia alle spalle. È stato uno degli ultimi film che ho visto a casa con mio padre, prima che i miei genitori si separassero, e forse proprio per questo ha un grande legame affettivo per me. Se devo dire la verità mi mancano sempre le parole quando si tratta di questo lungometraggio, perciò vi basti sapere che le **colonne sonore di Morricone** sono parte integrante della mia playlist musicale e che, in questi primi mesi universitari, sono state delle compagne di vita fondamentali, come lo sarà sempre la frase emblematica di Noodles "Cosa hai fatto in tutti questi anni?" «***Sono andato a letto presto.***»
Poi c'è ***Nuovo Cinema Paradiso***: se il cinema avesse un suo inno, quello per me dovrebbe essere il film di Tornatore. Una vera e propria poesia su pellicola, accompagnata sempre dalle meravigliose musiche del Maestro **Morricone**, descrive alla perfezione cosa significa amare il cinema in modo totalizzante, quale valore abbia sprofondare in quelle poltrone e lasciarsi catturare dai fotogrammi quasi da sentircisi protagonisti. Quel giorno piansi dall'inizio alla fine.

P.S Poiché i miei genitori leggono questa rivista, preferisco firmarmi con uno pseudonimo

Peppe er Pantera
da Roma

5 A qualcuno piace caldo

Era l'estate del 1978 o '79. Io e i miei due inseparabili amici, **Leonardo e Sandro**, passavamo le giornate giocando a pallone sotto casa nell'attesa che arrivasse il giorno di partenza per il mare. Mia madre un pomeriggio, per farci fare qualcosa di diverso, decise di portarci al cinema. Chiese il permesso alle altre mamme e caricò me e gli altri due "moschettieri" **sulla sua 500** e si diresse verso il centro. A quell'epoca (ne è passato di tempo…) c'erano ancora i cinema di prima visione, di seconda e d'essai, ma durante il periodo estivo le programmazioni di tutte le categorie puntavano sui vecchi film. Bisogna calarsi in quel periodo, e capire che il palinsesto televisivo doveva coprire solo un paio di canali, e quindi non era così facile vedere tutta la produzione cinematografica del passato. Arrivammo in cima a via 4 Novembre e mia madre parcheggiò. Il cinema, il **Rialto**, era quello che si affacciava **sulla via delle Tre cannelle**, la via del banco dei pegni oggetto del tentativo di furto da parte de **I soliti ignoti**. Entrammo tutti contenti. Premetto che mia madre non ci aveva detto il titolo del film, perchè voleva farci una sorpresa. E la delusione fu terribile, perché capimmo subito che si trattava di un film in bianco e nero. In quegli anni vedere un film al cinema ci consentiva di godere del colore, che invece ancora non era disponibile per le tv di casa. Per non ferire mia madre, entrammo mogi, per sorbirci questo "vecchiume". Già dopo dieci minuti eravamo tutti e tre rapiti. La storia, l'ironia dei personaggi, le battute intelligenti e mai scontate, il ritmo della narrazione, ci fecero fatto passare un'ora e mezzo di

I film della vostra vita
Le vostre storie

Abbiamo ricevuto centinaia di contributi con pareri sui titoli da far gareggiare nel concorso e racconti su ricordi personali legati a un film. Purtroppo non riusciamo a pubblicarli tutti. Qui trovate una scelta dei dodici che hanno ricevuto più commenti (non in ordine di post)

1 I ponti di Madison County

Temo che troppo spesso si sottovaluti la **portata catastrofica di un film** sulla vita delle persone. Prendete me, figlia degli ultimi Anni '70. Ne avevo 10 quando è uscito ***Una donna in carriera***… Ed è stato lì, tra Carly Simon e «*caffè, tè, me?*», che la bambina timida ma curiosa ha deciso che sarebbe stata una persona economicamente indipendente e di successo. «*Perché si può, lo ha fatto lei, ce la farò anch'io!*». Era vero. Ora mi ritrovo a sostenere tutta la famiglia, perché sono io che, maledicendo **Melanie Griffith**, devo portare inesorabilmente a casa lo stipendio che conta. Non poteva piacermi ***Pretty Woman***? Ma c'è di peggio. Molto peggio… Intorno ai 19 anni, ormai studentessa universitaria e decisamente meno timida, sono incappata una sera in un film appena iniziato. Una storia d'amore, sulla carta troppo romantica per finire nelle mie scelte di cinema in sala, ma perfetta per una seconda serata sul divano di casa dei miei, dove ancora vivevo. **Due ore dopo il mio pianto rotto ha svegliato mia madre,** che ha spalancato la porta pallidissima temendo non so quale tragedia. Ho faticato a trovare il fiato per dirle che stavo così male per un film, ma era solo l'inizio del dramma… Perché quel film, (i maledetti) ***I ponti di Madison County***, mi aveva appena ficcato in testa, nella pancia e nel cuore l'idea che fosse giusto limitarsi ad apprezzare la "vita fatta di piccole cose", con qualche sgarro, ma senza esagerare. Così sono finita a gestire il mio matrimonio, a volte davvero troppo faticoso, con un inspiegabile senso del dovere, alla smaniosa ricerca del bello anche nel poco. E tutto questo, ne sono certa, è colpa di quel film, che prima ho tanto amato e poi tanto odiato! Se **Maryl Streep** rinuncia all'amore viscerale di **Clint Eastwood**, se non apre lei quella maniglia dell'auto per scappare da lui, allora perché, per chi!, dovrei farlo io? E in passato, non lo nego, ci ho pensato tante volte... Maledetto Clint, che mi hai messo addosso una cappa di sensi di colpa che nemmeno anni di catechismo! Maledetta Maryl, che mi hai reso impossibile inseguire i miei sogni oltre le piccole cose...

2 I ponti di Madison County

Ma in realtà non è facile pensare a un film che mi abbia turbata a tal punto da creare una svolta decisiva nella mia vita, forse sono troppo vecchia e quindi non ho più buona memoria, oppure ne ho visti troppi, oppure ancora non riesco ad attribuire ad uno solo tale compito.
Sicuramente ho impresso nella mente il pomeriggio d'estate che, quindicenne, mi recai con mille peripezie, bugie ai genitori e salti mortali per essere certa che ci fosse anche "lui" , al cinema per vedere insieme a tanti amici, ***Saturday night fever*** . Tutti sappiamo quanto poco si guardasse il film in quelle situazioni, distratti da cose ben più importanti da pensare e fare, per cui, lo ricordo con tenerezza, vista l'età, ma non ha inciso più di tanto sulla mia vita.
Pochi anni dopo ***Apocalypse Now*** e la splendida scena degli attacchi degli elicotteri sulla musica di **Wagner**, segnò un punto importante nella mia presa di posizione contro gli americani e la guerra del Vietnam ma anche ***Hair*** consolidò non poco queste convinzioni facendomi anche sognare un mondo più libero, alternativo e pieno di Hippie.
Nel pieno della gioventù e nel momento che, lasciata l'adolescenza ci si avvia alla programmazione della vita, il momento, per intenderci, un cui hai la libertà di muoverti, frequentare, sperimentare ed investire sui rapporti d'amicizia, quelli si che ti cambiano la vita, vedere ***C'era una volta in America***, con gli amici di cui sopra, mi fece assaporare compiutamente la potenza di questi rapporti, trattati proprio nel film con grande emozione e forza.
E potrei elencarne ancora tanti, ma devo soffermarmi sul film del quale ho già letto proprio qui, perchè esige una difesa: ***I ponti di Madison County***, film del 1995, romanticissimo. La lettrice di cui sopra, attribuisce al film una responsabilità catastrofica, per averle ficcato **in testa, nella pancia e nel cuore** l'idea che fosse giusto limitarsi ad apprezzare la "vita fatta di piccole cose". Ecco, per me, donna evoluta, trasgressiva, libera ed incline a ritenere le romanticherie stupide sdolcinature da romanzetto rosa, fu l'unica possibilità di potermi sciogliere in lacrime sul divano, riscattando definitivamente l'idea super romantica di un amore **"che solo una volta nella vita capita e non proprio a tutti"**, cosa che a me puntualmente in quel periodo capitava con ben altri esiti, anche io avrei voluto abbandonare tutto per seguire l'amore viscerale di **Clint Eastwood**, peccato che la proposta mi giunse da persona di ben altro e più basso livello e bene feci a non fidarmi e tenermi la mia fatta di **"grandi cose".**

1° TURNO	OTTAVI DI FINALE	QUARTI DI FINALE	SEMI FINALE	FINALE	SEMI FINALE	QUARTI DI FINALE	OTTAVI DI FINALE	1° TURNO

Grandi Film muti

FILM VINCITORE

FINALE

Semifinale N°1 – Semifinale N°2

Parte sinistra

- **VIAGGIO NELLA LUNA** di Georges Melies **1902**
- **THE ARTIST** di Michel Hazanavicius **2011**

Ottavo di finale N°1

- **TEMPI MODERNI** di Charlie Chaplin **1936**
- **IL VIAGGIO ATTRAVERSO L'IMPOSSIBILE** di G. Méliès **1904**

Quarto di finale N°1

- **UN CHIEN ANDALOU** di Luis Buñuel **1929**
- **QUO VADIS?** di Enrico Guazzoni **1913**

Ottavo di finale N°2

- **NAPOLÉON** di Abel Gance **1927**
- **NASCITA DI UNA NAZIONE** di D.W. Griffith **1915**

- **FAUST** di Friedrich Wilhelm Murnau **1926**
- **INTOLERANCE** di D.W. Griffith **1916**

Ottavo di finale N°3

- **MACISTE ALL'INFERNO** di Guido Brignone **1926**
- **CHARLOT EMIGRANTE** di Charlie Chaplin **1917**

Quarto di finale N°2

- **LA CORAZZATA POTEMKIN** di S.M. Ejzenštejn **1925**
- **RAPSODIA SATANICA** di Nino Oxilia **1917**

Ottavo di finale N°4

- **QUANDO LE NUVOLE SE NE VANNO** di Victor Fleming **1919**
- **LO SCEICCO** di George Melford **1921**

Parte destra

- **IL MONELLO** di Charlie Chaplin **1921**
- **NOSFERATU** di Friedrich Wilhelm Murnau **1922**

Ottavo di finale N°5

- **ENTR'ACTE** di René Clair **1924**
- **IL GABINETTO DEL DOTTOR CALIGARI** di Robert Wiene **1920**

Quarto di finale N°3

- **MALOMBRA** di Carmine Gallone **1917**
- **LA FEBBRE DELL'ORO** di Charlie Chaplln **1925**

Ottavo di finale N°6

- **TIGRE REALE** di Giovanni Pastrone **1916**
- **IL FIGLIO DELLO SCEICCO** di Georges Fitzmaurice **1926**

- **IL FUOCO** di Giovanni Pastrone **1915**
- **METROPOLIS** di Fritz Lang **1927**

Ottavo di finale N°7

- **CABIRIA** di Giovanni Pastone **1914**
- **MASCHERE DI CELLULOIDE** di King Vidor **1928**

Quarto di finale N°4

- **LE ALLUCINAZIONI DEL BARONE DI MUNCHAUSEN** di G. Méliès **1911**
- **LUCI DELLA CITTÀ** di Charlie Chaplin **1931**

Ottavo di finale N°8

- **ASSALTO AL TRENO** di Edwin S. Porter **1903**
- **JUHA** di Aki Kaurismäki **1999**

Film girati in Piemonte

FILM VINCITORE

FINALE

Semifinale N°1 – Semifinale N°2

Parte sinistra

- **RISO AMARO** Giuseppe De Santis **1949**
- **VINCERE** di Marco Bellocchio **2009**

Ottavo di finale N°1

- **CABIRIA** di Giovanni Pastrone **1914**
- **LE AMICHE** di Michelangelo Antonioni **1955**

Quarto di finale N°1

- **GUERRA E PACE** King Vidor **1956**
- **I COMPAGNI** Mario Monicelli **1963**

Ottavo di finale N°2

- **THE ITALIAN JOB - UN COLPO ALL'ITALIANA** di P. Collinson **1969**
- **MIMÌ METALLURGICO** Lina Wertmuller **1972**

- **PROFUMO DI DONNA** di Dino Risi **1974**
- **ULTRÀ'** Ricky Tognazzi **1991**

Ottavo di finale N°3

- **LA DONNA DELLA DOMENICA** di Luigi Comencini **1975**
- **PROFONDO ROSSO** di Dario Argento **1975**

Quarto di finale N°2

- **BIANCO ROSSO E VERDONE** di Carlo Verdone **1981**
- **STANNO TUTTI BENE** Giuseppe Tornatore **1990**

Ottavo di finale N°4

- **UN AMORE** di Gianluca Maria Tavarelli **1999**
- **COSÌ RIDEVANO** Gianni Amelio **1998**

Parte destra

- **PREFERISCO IL RUMORE DEL MARE** di M. Calopresti**2000**
- **IL DIVO** di Paolo Sorrentino **2008**

Ottavo di finale N°5

- **NOI CREDEVAMO** di Mario Martone **2010**
- **SANTA MARADONA** di Marco Ponti **2001**

Quarto di finale N°3

- **VENUTO AL MONDO** di Sergio Castellitto **2012**
- **DOPO MEZZANOTTE** di Davide Ferrario **2004**

Ottavo di finale N°6

- **ANCHE SE È AMORE NON SI VEDE** Ficarra e Picone **2011**
- **IL VENTO FA IL SUO GIRO** di Giorgio Diritti **2005**

- **LA SOLITUDINE DEI NUMERI PRIMI** di Saverio Costanzo **2010**
- **MIO FRATELLO È FIGLIO UNICO** di Daniele Luchetti **2007**

Ottavo di finale N°7

- **MASCHI CONTRO FEMMINE** Fausto Brizzi **2010**
- **I DEMONI DI SAN PIETROBURGO** di Giuliano Montaldo **2007**

Quarto di finale N°4

- **BENVENUTO PRESIDENTE!** di Riccardo Milani **2013**
- **I GIORNI DELL'ABBANDONO** di Roberto Faenza **2005**

Ottavo di finale N°8

- **UNA QUESTIONE PRIVATA** Paolo e Vittorio Taviani **2017**
- **LA MEGLIO GIOVENTÙ'** Marco Tullio Giordana **2003**

1° TURNO	OTTAVI DI FINALE	QUARTI DI FINALE	SEMI FINALE	FINALE	SEMI FINALE	QUARTI DI FINALE	OTTAVI DI FINALE	1° TURNO

Film drammatici dal mondo 2000/20

FILM VINCITORE

FINALE

Semifinale N°1 — Semifinale N°2

Quarto di finale N°1 — Quarto di finale N°2 — Quarto di finale N°3 — Quarto di finale N°4

Ottavo di finale N°1 — Ottavo di finale N°2 — Ottavo di finale N°3 — Ottavo di finale N°4 — Ottavo di finale N°5 — Ottavo di finale N°6 — Ottavo di finale N°7 — Ottavo di finale N°8

IL GLADIATORE di Ridley Scott **2000**
1917 di Sam Mendes **2019**

MULHOLLAND DRIVE di David Lynch **2001**
THE IRISHMAN di Martin Scorsese **2019**

LA 25/A ORA di Spike Lee **2002**
A STAR IS BORN di Bradley Cooper **2018**

FERRO 3 - LA CASA VUOTA di Kim Ki-Duk **2004**
DUNKIRK di Christopher Nolan **2017**

I SEGRETI DI BROKEBACK MOUNTAIN di Ang Lee **2005**
CAROL di Todd Haynes **2015**

IL CODICE DA VINCI di Ron Howard **2006**
BIRDMAN di A. González Iñárritu **2014**

NON È UN PAESE PER VECCHI dei fratelli Coen **2007**
UNA SEPARAZIONE di Asghar Farhadi **2011**

INTO THE WILD di Sean Penn **2007**
ZERO DARK THIRTY di Kathryn Bigelow **2012**

GRAN TORINO di Clint Eastwood **2008**
INCEPTION di Christopher Nolan **2010**

A HISTORY OF VIOLENCE di David Cronenberg **2005**
DRIVE di Nicolas Winding Refn **2011**

LE VITE DEGLI ALTRI di F. H. Von Dommersmark **2006**
007 SKYFALL di Sam Mendes **2012**

THE DEPARTED di Martin Scorsese **2006**
THE REVENANT di A. González Iñárritu **2015**

COLLATERAL di Michael Mann **2004**
IL FILO NASCOSTO di Paul Thomas Anderson **2017**

MILLION DOLLAR BABY di Clint Eastwood **2004**
TRE MANIFESTI A EBBING, MISSOURI di M. McDonagh **2017**

BLACK HAWK DOWN di Ridley Scott **2001**
ROMA di Alfonso Cuaròn **2018**

TRAFFIC di Steven Soderbergh **2000**
JOKER di Todd Phillips **2019**

Storie di Fantascienza

FILM VINCITORE

FINALE

Semifinale N°1 — Semifinale N°2

Quarto di finale N°1 — Quarto di finale N°2 — Quarto di finale N°3 — Quarto di finale N°4

Ottavo di finale N°1 — Ottavo di finale N°2 — Ottavo di finale N°3 — Ottavo di finale N°4 — Ottavo di finale N°5 — Ottavo di finale N°6 — Ottavo di finale N°7 — Ottavo di finale N°8

L'INVASIONE DEGLI ULTRACORPI di Don Siegel **1956**
MEN IN BLACK di Barry Sonnenfeld **1997**

2001: ODISSEA NELLO SPAZIO di Stanley Kubrick **1968**
LA FORMA DELL'ACQUA di Guillermo del Toro **2017**

SOLARIS di Andrej Tarkovskij **1972**
GUARDIANI DELLA GALASSIA di James Gunn **2014**

ALIEN - la saga di Ridley Scott **1979**
IRON MAN di Jon Favreau **2008**

BLADE RUNNER di Ridley Scott **1982**
SPIDER-MAN - la saga di Sam Raimi **2002**

GHOSTBUSTERS di Ivan Reitman **1984**
MINORITY REPORT di Steven Spielberg **2002**

TERMINATOR di James Cameron **1984**
MARS ATTACKS! di Tim Burton **1996**

ATTO DI FORZA di Paul Verhoeven **1990**
L'ESERCITO DELLE 12 SCIMMIE di Terry Gilliam **1995**

BATMAN & BATMAN - IL RITORNO di Tim Burton **1989 - 1992**
JURASSIC PARK - LA SAGA di Steven Spielberg **1993**

RITORNO AL FUTURO di Robert Zemeckis **1985**
STRANGE DAYS di Kathryn Bigelow **1995**

LA STORIA INFINITA di Wolfgang Petersen **1984**
IL SIGNORE DEGLI ANELLI - LA TRILOGIA di P. Jackson **2001-2003**

E.T. L'EXTRA-TERRESTRE di Steven Spielberg **1982**
MATRIX - LA SAGA di A. e L. Wachowski **1999-2003**

1997: FUGA DA NEW YORK di John Carpenter **1981**
IL CAVALIERE OSCURO di Christopher Nolan **2008**

GUERRE STELLARI di George Lucas **1977**
AVATAR di James Cameron **2009**

IL PIANETA DELLE SCIMMIE di Franklin J. Schaffner **1968**
INTERSTELLAR di Christopher Nolan **2014**

LA NOTTE DEI MORTI VIVENTI di George A. Romero **1968**
AVENGERS: INFINITY WAR & ENDGAME di A. e J. Russo **2018 - 2019**

TANTI ESCLUSI, MA UNA GARA APPASSIONANTE

FILM DRAMMATICI INTERNAZIONALI 2000-2020

Pensate se in tutto il mondo, tra il 2000 e il 2020, fossero usciti solo 32 film drammatici meritevoli della nostra attenzione e di partecipare al torneo de ***I Film della nostra vita*** in questa categoria. Ovviamente non è così, i titoli di rilievo sono centinaia, ma grazie al vostro aiuto abbiamo selezionato quelli che più degli altri hanno riscosso la vostra attenzione attraverso mail giunte in redazione, messaggi sui nostri social e la partecipazione al forum di discussione sul sito **www.ciakmagazine.it**. E infatti, **il tabellone del primo turno** di scontri diretti è già all'insegna degli spareggi eccellenti. Tre esempi per rendere l'idea: ***Il Gladiatore*** contro ***1917, La 25a ora*** opposta ad ***A star is born***. E ancora, la sfida tra due maestri assoluti: **Martin Scorsese** e **David Lynch**. Uno solo tra ***The Irishman*** e ***Mulholland Drive*** andrà avanti nel torneo. E lo deciderete voi.

FANTASCIENZA

Le assenze degli Ultracorpi di Don Siegel e del paradosso temporale del buco nero di *Interstellar* avevano suscitato una vera rivolta tra i nostri lettori (con somma gioia di chi tra noi in redazione aveva inutilmente candidato in precedenza quei film). Qui a *Ciak* però il parere dei lettori è sempre tenuto in grande considerazione, quindi i due film sono tornati in lizza. Non sarà facile per nessuno passare il primo turno, ma essere nella top 32 è già un grande riconoscimento, pensate solo ai tanti capolavori che sono necessariamente rimasti fuori da questa lista di all-star.

IL CALENDARIO

Dal 3 maggio si vota

Le sfide a eliminazione diretta de ***I Film della nostra vita***, prenderanno il via **il 3 maggio** con il primo turno dei **quattro tabelloni** che prevedono **64 partecipanti**. Si tratta delle categorie probabilmente più attese, e di sicuro più affollate: i **Film drammatici italiani del '900,** i **Film drammatici internazionali del '900**, i **Film drammatici italiani** usciti tra il **2000** e il **2020** e le **Serie tv** uscite tra il 2000 e il 2020. Si vota sul sito **www.ciakmagazine.it**

1° TURNO | OTTAVI DI FINALE | QUARTI DI FINALE | SEMI FINALE | FINALE | SEMI FINALE | QUARTI DI FINALE | OTTAVI DI FINALE | 1° TURNO

Comedy internazionali del 2000/20

C'ERA UNA VOLTA A... HOLLYWOOD di Quentin Tarantino **2019**
CHOCOLAT di Lasse Hallstrom **2000**

CENA CON DELITTO di Rian Johnson **2019**
OCEAN'S ELEVEN - LA SAGA di S. Soderbergh **2001**

IL GIOCO DELLE COPPIE di Olivier Assayas **2018**
IL DIARIO DI BRIDGET JONES di Sharon Maguire **2001**

BLACKKKLANSMAN di Spike Lee **2018**
MOULIN ROUGE! di Baz Luhrman **2001**

LADY BIRD di Greta Gerwig **2017**
PROVA A PRENDERMI di Steven Spielberg **2002**

SE MI LASCI TI CANCELLO di Michel Gondry **2004**
A PROPOSITO DI DAVIS dei fratelli Coen **2013**

BORAT di Larry Charles **2006**
THE WOLF OF WALL STREET di Martin Scorsese **2013**

THE MILLIONAIRE di Danny Boyle **2008**
TONY MANERO di Pablo Larraìn **2008**

BASTARDI SENZA GLORIA di Quentin Tarantino **2009**
IL DIAVOLO VESTE PRADA di David Frankel **2006**

SIDEWAYS - IN VIAGGIO CON JACK di A. Payne **2004**
AMERICAN HUSTLE di D. O. Russell **2013**

THE GRAND BUDAPEST HOTEL di W. Anderson **2014**
KILL BILL (VOLUME 1 E 2) di Quentin Tarantino **2003**

LOST IN TRANSLATION di Sofia Coppola **2003**
LA LA LAND di Damien Chazelle **2016**

I TENENBAUM di Wes Anderson **2001**
LA FAVORITA di Yorgos Lanthimos **2018**

IL FAVOLOSO MONDO DI AMÉLIE di J. P. Jeunet **2001**
I FRATELLI SISTERS di Jacques Audiard **2018**

ZOOLANDER di Ben Stiller **2001**
GREEN BOOK di Peter Farrelly **2018**

BILLY ELLIOT di Stephen Daldry **2000**
PARASITE di Bong Joon -ho **2019**

Ottavo di finale N°1 · Ottavo di finale N°2 · Ottavo di finale N°3 · Ottavo di finale N°4 · Ottavo di finale N°5 · Ottavo di finale N°6 · Ottavo di finale N°7 · Ottavo di finale N°8

Quarto di finale N°1 · Quarto di finale N°2 · Quarto di finale N°3 · Quarto di finale N°4

Semifinale N°1 · Semifinale N°2

FINALE

FILM VINCITORE

Commedie italiane del 2000/20

CHIEDIMI SE SONO FELICE di Aldo, Giovanni e Giacomo **2000**
FIGLI di Mattia Torre e Giuseppe Bonito **2020**

L'ULTIMO BACIO di Gabriele Muccino **2001**
10 GIORNI SENZA MAMMA di Alessandro Genovesi **2019**

NON CI RESTA CHE IL CRIMINE di M. Bruno **2019**
MANUALE D'AMORE di Giovanni Veronesi **2005**

IL GIORNO PIÙ BELLO DEL MONDO di Alessandro Siani **2019**
TUTTA LA VITA DAVANTI di Paolo Virzì **2008**

BENVENUTI AL SUD di Luca Miniero **2010**
BANGLA di Phaim Bhuiyan **2019**

AMICI COME PRIMA di Christian De Sica **2018**
NESSUNO MI PUÒ GIUDICARE di M. Bruno **2011**

QUO VADO di Gennaro Nunziante **2016**
TUTTI CONTRO TUTTI di Rolando Ravello **2013**

BENVENUTO PRESIDENTE! di Riccardo Milani **2013**
AMMORE E MALAVITA di Manetti Bros **2017**

SMETTO QUANDO VOGLIO - LA SAGA di S. Sibilia **2014-2017**
ITALIANO MEDIO di Maccio Capatonda **2015**

L'ORA LEGALE di Ficarra e Picone **2017**
SOLE A CATINELLE di Gennaro Nunziante **2013**

SCIALLA di Francesco Bruni **2011**
COME UN GATTO IN TANGENZIALE di R. Milani **2017**

QUALUNQUEMENTE, LA SAGA di Giulio Manfredonia **2011-2019**
SONO TORNATO di Luca Miniero **2018**

MOSCHETTIERI DEL RE di Giovanni Veronesi **2018**
MINE VAGANTI di Ferzan Ozpetek **2010**

NOTTE PRIMA DEGLI ESAMI di Fausto Brizzi **2006**
MA COSA CI DICE IL CERVELLO di R. Milani **2019**

TRE METRI SOPRA IL CIELO di Luca Lucini **2004**
IL PRIMO NATALE di Ficarra e Picone **2019**

ZORA LA VAMPIRA di Manetti Bros **2000**
TOLO TOLO di Checco Zalone **2020**

Ottavo di finale N°1 · Ottavo di finale N°2 · Ottavo di finale N°3 · Ottavo di finale N°4 · Ottavo di finale N°5 · Ottavo di finale N°6 · Ottavo di finale N°7 · Ottavo di finale N°8

Quarto di finale N°1 · Quarto di finale N°2 · Quarto di finale N°3 · Quarto di finale N°4

Semifinale N°1 · Semifinale N°2

FINALE

FILM VINCITORE

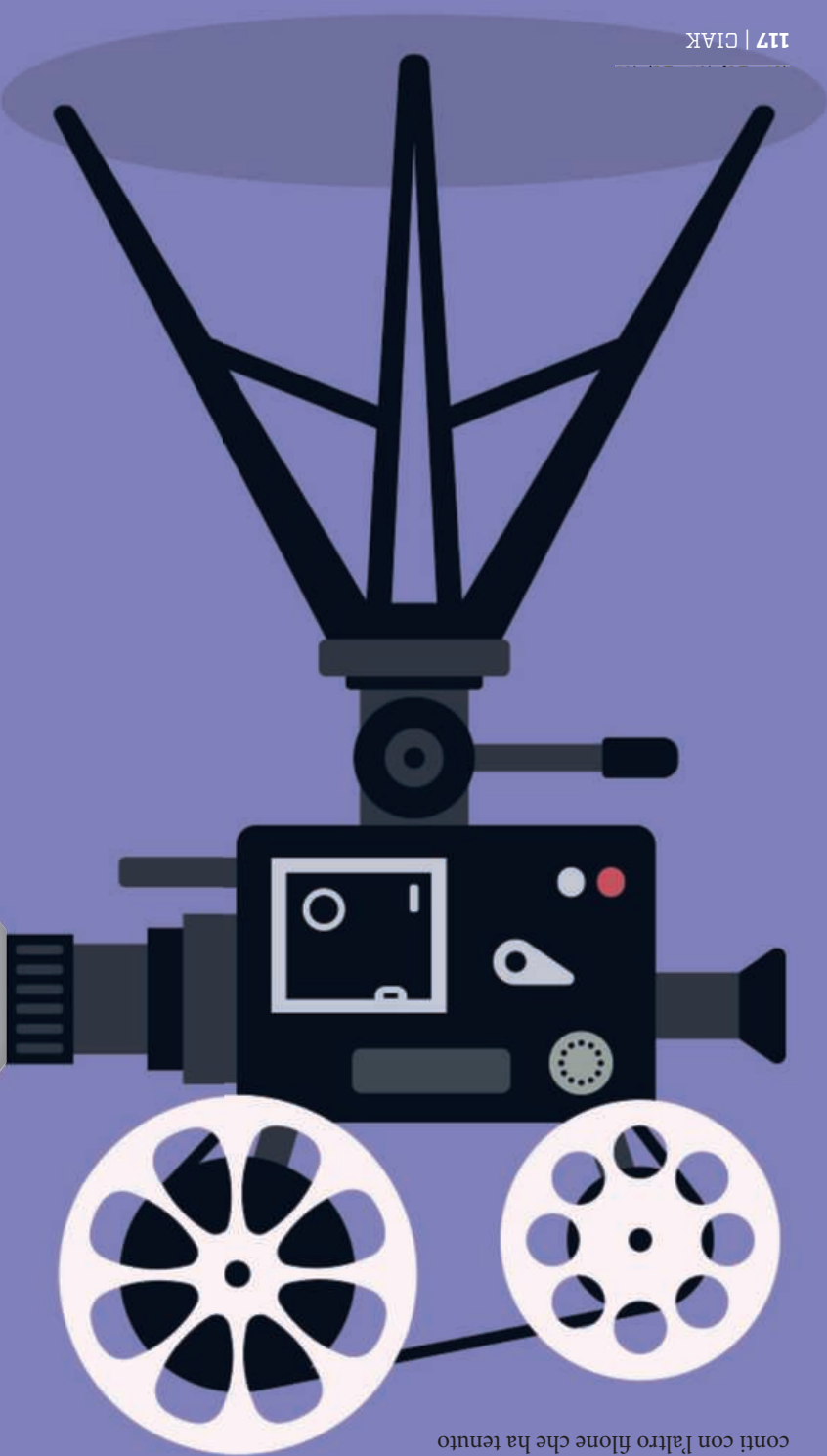
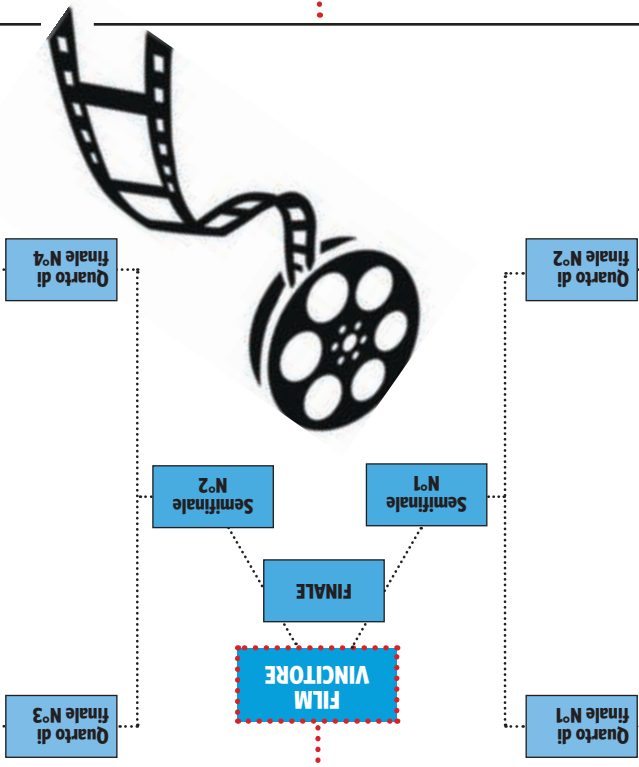
RIDERE O SOGNARE NEL MONDO DI OGGI

LA COMMEDIA ITALIANA 2000-2020

Da qualche anno la commedia italiana vive una nuova stagione di creatività e di successi al box office. In questa categoria mettiamo a confronto i titoli che hanno scandito questi anni, da ***Benvenuti al Sud*** a ***Come un gatto in tangenziale***, da ***Qualunquemente*** a ***Benvenuto Presidente!***, da ***Chiedimi se sono felice*** ai film di **Checco Zalone** (in gara ce ne sono tre) e quelli di **Ficarra e Picone**. E dovranno fare i conti con l'altro filone che ha tenuto banco soprattutto nel primo decennio del nuovo secolo: la commedia romantica. Attenti a sottovalutare titoli come ***L'ultimo bacio***, o ***Manuale d'amore***: per molti, potrebbero avere caratteristiche in linea con il concetto di "film della nostra vita". Ne vanno dimenticati outsider di grande spessore artistico come **Ferzan Ozpetek** (***Mine vaganti***) e **Paolo Virzì** (***Tutta la vita davanti***).

La sfida clou del primo turno sembra proprio quella tra ***L'ora legale*** e ***Sole a catinelle.***

LA COMMEDIA INTERNAZIONALE

Nella categoria gemella, dedicata ai film commedia internazionali dei primi 20 anni di questo secolo, la sfida tra i grandi film che più ci hanno coinvolto raccontando vizi e abitudini dei nostri anni si presenta davvero incerta: ***Kill Bill*** o ***Il Diavolo veste Prada***? ***Bridget Jones*** o ***The Wolf of Wall Street?*** ***Parasite*** o ***Chocolat***? Senza dimenticare il confronto già nel primo turno tra altri due titoli che hanno offerto ritratti di Paesi non visitati spesso dal grande cinema: l'urticante e strepitoso ***The Millionaire*** di Danny Boyle ***e*** ***Tony Manero***, la black comedy che ha lanciato **Pablo Larrain**.

CIAK
i FILM della NOSTRA VITA
1° TURNO
OTTAVI DI FINALE
QUARTI DI FINALE
SEMI FINALE
FINALE
SEMI FINALE
QUARTI DI FINALE
OTTAVI DI FINALE
1° TURNO
Film d'animazione del '900
BIANCANEVE E I SETTE NANI Disney 1937
IL GIGANTE DI FERRO di Brad Bird 1999
DUMBO Disney 1941
LA GABBIANELLA E IL GATTO di Enzo D'Alò 1998
LA ROSA DI BAGDAD di A. G. Domeneghini 1949
LA FRECCIA AZZURRA di Enzo D'Alò 1996
ALICE NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE Disney 1951
IL RE LEONE Disney 1994
LA CARICA DEI 101 Disney 1961
LA BELLA E LA BESTIA Disney 1991
MARY POPPINS Disney 1964
ALICE di Jan Švankmajer 1988
PUTIFERIO VA ALLA GUERRA di G. e R. Gavioli 1968
QUANDO SOFFIA IL VENTO di Jimmy Murakami 1986
YELLOW SUBMARINE di George Dunning 1968
LAPUTA - CASTELLO NEL CIELO di Hayao Miyazaki 1986
Ottavo di finale N°1
Ottavo di finale N°2
Ottavo di finale N°3
Ottavo di finale N°4
Quarto di finale N°1
Quarto di finale N°2
Semifinale N°1
FILM VINCITORE
FINALE
Semifinale N°2
Quarto di finale N°3
Quarto di finale N°4
Ottavo di finale N°5
Ottavo di finale N°6
Ottavo di finale N°7
Ottavo di finale N°8
GLI ARISTOGATTI Disney 1970
FIEVEL SBARCA IN AMERICA di Don Bluth 1986
FRITZ IL GATTO di Ralph Bakshi 1972
ALLEGRO NON TROPPO di Bruno Bozzetto 1976
WEST AND SODA di Bruno Bozzetto 1965
CHI HA INCASTRATO ROGER RABBIT di R. Zemeckis 1988
LA SPADA NELLA ROCCIA Disney 1963
ALLA RICERCA DELLA VALLE INCANTATA di D. Bluth 1988
LE AVVENTURE DI PETER PAN Disney 1953
NIGHTMARE BEFORE CHRISTMAS di H. Selick e T. Burton 1993
CENERENTOLA Disney 1950
TOY STORY 1 & 2 Pixar 1995 -1999
BAMBI Disney 1942
LA PRINCIPESSA MONONOKE di Hayao Miyazaki 1997
FANTASIA Disney 1940
Z LA FORMICA DreamWorks 1998
Film d'animazione del 2000/20
LA CITTÀ INCANTATA di Hayao Miyazaki 2001
IL RE LEONE LIVE ACTION di Jon Favreau 2019
SHREK DreamWorks 2001
I PRIMITIVI di Nick Park 2018
ALLA RICERCA DI NEMO & ALLA RICERCA DI DORY Pixar 2003
GATTA CENERENTOLA di Alessandro Rak 2017
IL CASTELLO ERRANTE DI HOWL di Hayao Miyazaki 2004
ZOOTROPOLIS Disney 2016
WALLACE E GROMIT: LA MALEDIZIONE DEL CONIGLIO MANNARO di Nick Park 2005
INSIDE OUT Disney Pixar 2015
I SIMPSON - IL FILM di David Silverman 2007
RALPH SPACCATUTTO Disney 2012
WALL-E Pixar 2008
RIO di Carlos Saldanha 2011
UP Pixar 2009
TOY STORY 3 - LA GRANDE FUGA Disney Pixar 2010
Ottavo di finale N°1
Ottavo di finale N°2
Ottavo di finale N°3
Ottavo di finale N°4
Quarto di finale N°1
Quarto di finale N°2
Semifinale N°1
FILM VINCITORE
FINALE
Semifinale N°2
Quarto di finale N°3
Quarto di finale N°4
Ottavo di finale N°5
Ottavo di finale N°6
Ottavo di finale N°7
Ottavo di finale N°8
CATTIVISSIMO ME di P. Coffin e C. Renaud 2010
DRAGON TRAINER DreamWorks 2010
FANTASTIC MR. FOX di Wes Anderson 2009
RANGO di Gore Verbinsky 2011
VALZER CON BASHIR di Ari Folman 2008
FRANKENWEENIE di Tim Burton 2012
RATATOUILLE Pixar 2007
FROZEN & FROZEN II Disney 2013
LA SPOSA CADAVERE di T. Burton e M. Johnson 2005
MINIONS di P. Coffin e K. Balda 2015
APPUNTAMENTO A BELLEVILLE di Sylvain Chomet 2003
COCO Disney Pixar 2017
L'ERA GLACIALE - LA SAGA di Chris Wedge 2002
L'ISOLA DEI CANI di Wes Anderson 2018
MONSTERS & CO. Pixar 2001
LA FAMOSA INVASIONE DEGLI ORSI IN SICILIA di L. Mattotti 2019

IL MEGLIO DEI FILM D'ANIMAZIONE

In queste pagine trovate i magnifici 32 + 32 cartoon del XX e del XXI secolo che, supportati dai vostri puntuali suggerimenti, abbiamo distillato seppure a costo di dolorose rinunce.
Intanto una buona notizia per tutti coloro che lo avevano richiesto: ***Rango*** è tornato prepotentemente nella griglia dei concorrenti. A fare le spese della sua riammissione nei 32esimi del XXI secolo sono i poveri **Trolls** canterini, tanto simpatici ma non abbastanza resistenti agli attacchi del cartoon di Gore Verbinski. Anche l'intenso ***Valzer con Bashir*** dell'israeliano Ari Folman si è guadagnato il diritto a giocare con noi. Per arrivare alla scelta definitiva sono cadute teste illustri. Nel XX secolo basti ricordare capolavori come ***Le avventure del principe Achmed, Il buon soldato Sveik*** e ***Una tomba per le lucciole***, mentre per quanto riguarda la lista del XXI secolo abbiamo dovuto cassare con dolore, tra gli altri, film come ***Anomalisa***, ***Coraline e la porta magica*** e ***Lilo & Stitch***. La chiave, come è stato detto fin dall'inizio, non era indicare i film "migliori" in assoluto (ammesso che sia possibile stilare una simile classifica), ma quelli che hanno maggiormente segnato le vostre e le nostre vite.
Se ancora non riusciste a capacitarvi delle dolorose esclusioni affrontate finora preparatevi però a giorni molto più duri perché, come vedete dalle tabelle qui a fianco, ci saranno duelli a eliminazione diretta veramente crudeli.

Siti e social per partecipare

✔ IL SITO DI CIAK:
www.ciakmagazine.it

✔ I NOSTRI SOCIAL NETWORK:
Facebook: CiakMagazine
https://m.facebook.com/CiakMagazine

INSTAGRAM: @ciakmag

TWITTER: @ciakmag
https://twitter.com/ciakmag

1° TURNO	OTTAVI DI FINALE	QUARTI DI FINALE	SEMI FINALE	FINALE	SEMI FINALE	QUARTI DI FINALE	OTTAVI DI FINALE	1° TURNO

Film commedia del '900 dal mondo

Parte sinistra

- **LA GUERRA LAMPO** dei fratelli Marx **1933**
- **TUTTI PAZZI PER MARY** Peter e Bobby Farrelly **1998**
- **CANTANDO SOTTO LA PIOGGIA** di S. Donen e G. Kelly **1952**
- **FULL MONTY** di Peter Cattaneo **1997**
- **BULLI E PUPE** di Joseph L. Mankiewicz **1955**
- **QUATTRO MATRIMONI E UN FUNERALE** di Mike Newell **1994**
- **007 LICENZA DI UCCIDERE** di Terence Young **1962**
- **PRETTY WOMAN** di Garry Marshall **1990**
- **IL DOTTOR STRANAMORE** di Stanley Kubrick **1964**
- **UN PESCE DI NOME WANDA** di Charles Crichton **1988**
- **HOLLYWOOD PARTY** di Blake Edwards **1968**
- **DAUNBAILÒ** di Jim Jarmush **1986**
- **ZELIG** di Woody Allen **1983**
- **LA STANGATA** di George Roy Hill **1973**
- **THE ROCKY HORROR PICTURE SHOW** di J. Sharman **1975**
- **L'AEREO PIÙ PAZZO DEL MONDO** dei fratelli Zucker **1980**

Ottavo di finale N°1 · Ottavo di finale N°2 · Ottavo di finale N°3 · Ottavo di finale N°4

Quarto di finale N°1 · Quarto di finale N°2

Semifinale N°1

FINALE

FILM VINCITORE

Semifinale N°2

Quarto di finale N°3 · Quarto di finale N°4

Ottavo di finale N°5 · Ottavo di finale N°6 · Ottavo di finale N°7 · Ottavo di finale N°8

Parte destra

- **ANIMAL HOUSE** di John Landis **1978**
- **GREASE** di Randal Kleiser **1978**
- **FRANKENSTEIN JUNIOR** di Mel Brooks **1974**
- **THE BLUES BROTHERS** di John Landis **1980**
- **IL SENSO DELLA VITA** dei Monthy Phyton **1983**
- **PROVACI ANCORA, SAM** di Herbert Ross **1972**
- **DONNE SULL'ORLO DI UNA CRISI DI NERVI** di P. Almodòvar **1988**
- **TUTTI INSIEME APPASSIONATAMENTE** di Robert Wise **1965**
- **HARRY, TI PRESENTO SALLY...** di Rob Reiner **1989**
- **LA PANTERA ROSA - LA SAGA** di Blake Edwards **1963**
- **RICOMINCIO DA CAPO** di Arold Ramis **1993**
- **A QUALCUNO PIACE CALDO** di Billy Wilder **1959**
- **PULP FICTION** di Quentin Tarantino **1994**
- **VACANZE ROMANE** di William Wyler **1953**
- **IL GRANDE LEBOWSKI** dei fratelli Coen **1998**
- **IL GRANDE DITTATORE** di Charlie Chaplin **1940**

Film commedia del '900 italiani

Parte sinistra

- **PANE, AMORE E FANTASIA** di Luigi Comencini **1953**
- **TRE UOMINI E UNA GAMBA** di Aldo, Giovanni e Giacomo **1997**
- **IL CICLONE** di Leonardo Pieraccioni **1996**
- **MISERIA E NOBILTÀ** di Mario Mattoli **1954**
- **JOHNNY STECCHINO** di Roberto Benigni **1991**
- **TOTÒ, PEPPINO E LA... MALAFEMMINA** di C. Mastrocinque **1956**
- **MARRAKECH EXPRESS** di Gabriele Salvatores **1989**
- **I SOLITI IGNOTI** di Mario Monicelli **1958**
- **NON CI RESTA CHE PIANGERE** di Massimo Troisi e Roberto Benigni **1984**
- **I MOSTRI** Dino Risi **1963**
- **IL MARCHESE DEL GRILLO** di Mario Monicelli **1981**
- **LO CHIAMAVANO TRINITÀ - LA SAGA** di E.B. Clucher **1970**
- **BIANCO, ROSSO E VERDONE** di Carlo Verdone **1981**
- **POLVERE DI STELLE** di Alberto Sordi **1973**
- **ECCE BOMBO** di Nanni Moretti **1978**
- **AMICI MIEI e AMICI MIEI ATTO II** di Mario Monicelli **1975**

Ottavo di finale N°1 · Ottavo di finale N°2 · Ottavo di finale N°3 · Ottavo di finale N°4

Quarto di finale N°1 · Quarto di finale N°2

Semifinale N°1

FINALE

FILM VINCITORE

Semifinale N°2

Quarto di finale N°3 · Quarto di finale N°4

Ottavo di finale N°5 · Ottavo di finale N°6 · Ottavo di finale N°7 · Ottavo di finale N°8

Parte destra

- **FANTOZZI (I PRIMI TRE FILM)** di Registi vari **1975**
- **FEBBRE DA CAVALLO** di Steno **1976**
- **C'ERAVAMO TANTO AMATI** di Ettore Scola **1974**
- **UN SACCO BELLO** di Carlo Verdone **1980**
- **MIMÌ METALLURGICO FERITO NELL'ONORE** di L. Wertmüller **1972**
- **RICOMINCIO DA TRE** di Massimo Troisi **1981**
- **IL MEDICO DELLA MUTUA** di Luigi Zampa **1968**
- **VACANZE DI NATALE** di Carlo Vanzina **1983**
- **DIVORZIO ALL'ITALIANA** di Pietro Germi **1961**
- **COMPAGNI DI SCUOLA** di Carlo Verdone **1988**
- **POVERI MA BELLI** di Dino Risi **1957**
- **MEDITERRANEO** di Gabriele Salvatores **1991**
- **DON CAMILLO E L'ONOREVOLE PEPPONE** di Carmine Gallone **1955**
- **CARO DIARIO** di Nanni Moretti **1993**
- **FERIE D'AGOSTO** di Paolo Virzì **1996**
- **UN AMERICANO A ROMA** di Steno **1954**

NEL CUORE DELLE NOSTRE PASSIONI

Le sfide nelle due categorie che vi presentiamo qui a fianco, i **Film commedia internazionali del '900** e **le Commedie italiane del '900**, ci trasportano davvero nel cuore del grande gioco de ***I Film della nostra vita***. Ci sono duelli sensazionali già al primo turno tra i film che ci sono più cari. Pensate, tra gli internazionali, a quella che opporrà ***Frankenstein Junior*** ai ***Blues Brothers***. Ma ce ne

Dal 3 maggio si vota

CIAK ¿FILM della NOSTRA VITA

sono tantissime di sfide appassionate: ***Animal House*** opposto a ***Grease***, ***The Rocky Horror*** "contro" ***L'Aereo più pazzo del mondo***, ***007-Licenza di uccidere*** versus ***Pretty Woman***!

Nella scelta dei titoli ci siamo orientati **seguendo con attenzione i vostri consigli** più condivisi, e nel creare gli accoppiamenti abbiamo applicato **una regola semplice**, abbinando di volta in volta il film più "giovane" a quello più "vecchio". In modo da consentirvi di giocare anche in famiglia con i titoli che preferite, e sostenerli, magari in confronti generazionali all'insegna della passione per il cinema.
Poi ci sono le **Commedie italiane del '900**. Che dire? giudicate voi stessi: in quei titoli ci sono **70 anni di satira dei nostri tic** e dell'evoluzione del costume. Il meglio del nostro modo di ritrarci e canzonarci. Qualcuno è rimasto inevitabilmente fuori. Ma i migliori, i più popolari, ci sono tutti. Anche in questo caso la bussola siete stati voi con i vostri suggerimenti. Ora preparatevi a sostenere ***Ecce Bombo*** oppure ***Amici miei***, che si scontrano già nei **16esimi**, in forza della regola descritta prima. Votare l'uno non significa non amare l'altro, bensì rispondere all'interrogativo al centro della nostra indagine: quali di questi capolavori ci ha più coinvolto, emozionato, e – in questo caso – divertito? In fondo è una domanda che ci poniamo spessissimo in molti campi della nostra vita.

Serie Tv 2000/20

I **64 film** di questa categoria si sfideranno a eliminazione diretta per per accedere ai **16mi**. A qualificarsi saranno i **32 vincitori** di ciascuno dei duelli, che si sfideranno nel secondo turno e in quelli successivi **dimezzandosi** ogni volta di numero, come indica lo schema, fino alla finale di categoria

1° TURNO | 2° TURNO | OTTAVI DI FINALE | QUARTI DI FINALE | SEMI FINALE | FINALE | SEMI FINALE | QUARTI DI FINALE | OTTAVI DI FINALE | 2° TURNO | 1° TURNO

1° Turno	2° Turno	Ottavi di finale	Quarti di finale	Semifinale
AMERICAN HORROR STORY – I SIMPSON	16esimo di finale N°1	Ottavo di finale N°1	Quarto di finale N°1	Semifinale N°1
L'AMICA GENIALE – MAD MEN	16esimo di finale N°1	Ottavo di finale N°1	Quarto di finale N°1	Semifinale N°1
BABYLON BERLIN – LA FANTASTICA SIGNORA MAISEL	16esimo di finale N°2	Ottavo di finale N°1	Quarto di finale N°1	Semifinale N°1
BIG LITTLE LIES – MODERN FAMILY	16esimo di finale N°2	Ottavo di finale N°1	Quarto di finale N°1	Semifinale N°1
BLACK MIRROR – NARCOS & NARCOS: MESSICO	16esimo di finale N°3	Ottavo di finale N°2	Quarto di finale N°1	Semifinale N°1
BOARDWALK EMPIRE – MR ROBOT	16esimo di finale N°3	Ottavo di finale N°2	Quarto di finale N°1	Semifinale N°1
BORIS – NCIS	16esimo di finale N°4	Ottavo di finale N°2	Quarto di finale N°1	Semifinale N°1
BREAKING BAD – THE O.C.	16esimo di finale N°4	Ottavo di finale N°2	Quarto di finale N°1	Semifinale N°1
CÀRNIVALE – ORANGE IS THE NEW BLACK	16esimo di finale N°5	Ottavo di finale N°3	Quarto di finale N°2	Semifinale N°1
LA CASA DI CARTA – OZARK	16esimo di finale N°5	Ottavo di finale N°3	Quarto di finale N°2	Semifinale N°1
C'ERA UNA VOLTA – PEAKY BLINDERS	16esimo di finale N°6	Ottavo di finale N°3	Quarto di finale N°2	Semifinale N°1
CHERNOBYL – PRISON BREAK	16esimo di finale N°6	Ottavo di finale N°3	Quarto di finale N°2	Semifinale N°1
IL COMMISSARIO MONTALBANO – LE REGOLE DEL DELITTO PERFETTO	16esimo di finale N°7	Ottavo di finale N°4	Quarto di finale N°2	Semifinale N°1
CRIMINAL MINDS – LES REVENANTS	16esimo di finale N°7	Ottavo di finale N°4	Quarto di finale N°2	Semifinale N°1
THE CROWN – ROMANZO CRIMINALE - LA SERIE	16esimo di finale N°8	Ottavo di finale N°4	Quarto di finale N°2	Semifinale N°1
CSI - SCENA DEL CRIMINE – SEX AND THE CITY	16esimo di finale N°8	Ottavo di finale N°4	Quarto di finale N°2	Semifinale N°1
DESPERATE HOUSEWIVES – THE YOUNG POPE & THE NEW POPE	16esimo di finale N°9	Ottavo di finale N°5	Quarto di finale N°3	Semifinale N°2
DEXTER – THE WIRE	16esimo di finale N°9	Ottavo di finale N°5	Quarto di finale N°3	Semifinale N°2
DON MATTEO – WESTWORLD	16esimo di finale N°10	Ottavo di finale N°5	Quarto di finale N°3	Semifinale N°2
DOWNTON ABBEY – WEST WING	16esimo di finale N°10	Ottavo di finale N°5	Quarto di finale N°3	Semifinale N°2
DOTTOR HOUSE – VITTORIA	16esimo di finale N°11	Ottavo di finale N°6	Quarto di finale N°3	Semifinale N°2
FLEABAG – UNHORTODOX	16esimo di finale N°11	Ottavo di finale N°6	Quarto di finale N°3	Semifinale N°2
GIRLS – THE WALKING DEAD - LA SAGA	16esimo di finale N°12	Ottavo di finale N°6	Quarto di finale N°3	Semifinale N°2
GOMORRA - LA SERIE – UNA MAMMA PER AMICA	16esimo di finale N°12	Ottavo di finale N°6	Quarto di finale N°3	Semifinale N°2
GREY'S ANATOMY – SOUTH PARK	16esimo di finale N°13	Ottavo di finale N°7	Quarto di finale N°4	Semifinale N°2
THE HANDMAID'S TALE – IL TRONO DI SPADE	16esimo di finale N°13	Ottavo di finale N°7	Quarto di finale N°4	Semifinale N°2
HOMELAND – SUBURRA - LA SERIE	16esimo di finale N°14	Ottavo di finale N°7	Quarto di finale N°4	Semifinale N°2
HOUSE OF CARDS – STRANGER THINGS	16esimo di finale N°14	Ottavo di finale N°7	Quarto di finale N°4	Semifinale N°2
IMMA TATARANNI – THIS IS US	16esimo di finale N°15	Ottavo di finale N°8	Quarto di finale N°4	Semifinale N°2
LAW AND ORDER – TRUE DETECTIVE	16esimo di finale N°15	Ottavo di finale N°8	Quarto di finale N°4	Semifinale N°2
LOST – SHERLOCK	16esimo di finale N°16	Ottavo di finale N°8	Quarto di finale N°4	Semifinale N°2
THE LEFTOVERS – I SOPRANO	16esimo di finale N°16	Ottavo di finale N°8	Quarto di finale N°4	Semifinale N°2

FINALE

FILM VINCITORE

UN UNIVERSO IN PIENO BOOM

Quella delle serie tv è una categoria a parte nel nostro gioco. Ormai riconosciute come forma di racconto di alto livello, **ci dividono più dei film** in sostenitori di questo o quel titolo. Probabilmente perché presuppongono una **visione solitaria**, o in piccoli gruppi, lontana dalla magia delle sale ma in grado comunque di coinvolgerci in modo a volte totale. Il settore è in fortissimo sviluppo, e **nuove serie,** pop e d'autore, vengono **sfornate di continuo**, e scoperte da questo o quel critico o gruppo di discussione (anche dai nostri). Per capire quali sono i titoli più condivisi, non resta che affidarsi al vostro giudizio, scegliendone come punto di partenza **i 64 che più hanno avuto successo dal 2000 a oggi**, dalle pietre miliari come ***Lost, Sex and the City, The Wire, i Soprano***, ormai concluse da anni, a quelle "del cuore", da ***Grey's Anatomy*** a ***Criminal Minds***, o ancora ***Il Commissario Montalbano*** e per moltissimi ***Don Matteo***, ai titoli "icona" come Il ***Trono di spade, Gomorra, Narcos, The Walking Dead***, alle rivelazioni divenute subito classici, come ***L'Amica geniale*** e ***Imma Tataranni***, ai cult più autorali, come ***True Detective*** e le recentissime ***Unhortodox*** e ***La fantastica signora Maisel***. Ora potete votarle, sostenerle, discuterne. Aiutandoci a capire quali siano le più speciali per voi.

✔ IL NUMERO

512

Con i Film della nostra vita sono ben **512 i titoli** che, a partire **dal 3 maggio**, vengono messi complessivamente a confronto nelle 14 categorie e sottoposti al vostro giudizio e al vostro voto (sul sito **www.ciakmagazine.it**). Si tratta del risultato di una **scrematura tra circa 2500 titoli.**

Film drammatici italiani 2000/20

I **64 film** di questa categoria si sfideranno a eliminazione diretta per accedere ai **16esimi**. A qualificarsi saranno i **32 vincitori** di ciascuno dei duelli, che si scontreranno nel secondo turno e in quelli successivi **dimezzandosi** ogni volta di numero, come indica lo schema, fino alla finale di categoria

1° TURNO | 2° TURNO | OTTAVI DI FINALE | QUARTI DI FINALE | SEMI FINALE | FINALE | SEMI FINALE | QUARTI DI FINALE | OTTAVI DI FINALE | 2° TURNO | 1° TURNO

LA DEA FORTUNA di Ferzan Ozpetek **2019**
I CENTO PASSI di Marco Tullio Giordana **2000**
16esimo di finale N°1

IL SIGNOR DIAVOLO di Pupi Avati **2019**
LA STANZA DEL FIGLIO di Nanni Moretti **2001**
Ottavo di finale N°1

IL TRADITORE di Marco Bellocchio **2019**
LA TERRA di Sergio Rubini **2006**
16esimo di finale N°2

MARTIN EDEN di Pietro Marcello **2019**
LA MEGLIO GIOVENTÙ di Marco Tullio Giordana **2003**
Quarto di finale N°1

LA PARANZA DEI BAMBINI di Claudio Giovannesi **2019**
CHE NE SARÀ DI NOI di Giovanni Veronesi **2003**
16esimo di finale N°3

TUTTO IL MIO FOLLE AMORE di Gabriele Salvatores **2019**
LA FINESTRA DI FRONTE di Ferzan Ozpetek **2003**
Ottavo di finale N°2

EUFORIA di Valeria Golino **2018**
ROMANZO CRIMINALE di Michele Placido **2005**
16esimo di finale N°4

LORO di Paolo Sorrentino **2018**
NUOVOMONDO di Emanuele Crialese **2006**

SEMBRA MIO FIGLIO di Costanza Quatriglio **2018**
CAOS CALMO di Antonello Grimaldi **2008**
16esimo di finale N°5

LAZZARO FELICE di Alice Rohrwacher **2018**
BAARÌA di Giuseppe Tornatore **2009**
Ottavo di finale N°3

MADE IN ITALY di Luciano Ligabue **2018**
NOI CREDEVAMO di Mario Martone **2010**
16esimo di finale N°6

CHIAMAMI COL TUO NOME di Luca Guadagnino **2017**
A.C.A.B. di Stefano Sollima **2012**
Quarto di finale N°2

PERFETTI SCONOSCIUTI di Paolo Genovese **2016**
LA MAFIA UCCIDE SOLO D'ESTATE di Pif **2013**
16esimo di finale N°7

VELOCE COME IL VENTO di Matteo Rovere **2016**
LA MIGLIORE OFFERTA di Giuseppe Tornatore **2013**
Ottavo di finale N°4

GOMORRA di Matteo Garrone **2008**
LA TERRA DELL'ABBASTANZA dei fratelli D'Innocenzo **2018**
16esimo di finale N°8

IL GIOVANE FAVOLOSO di Mario Martone **2014**
SUBURRA di Stefano Sollima **2015**

Semifinale N°1

FINALE

FILM VINCITORE

Semifinale N°2

YOUTH di Paolo Sorrentino **2015**
IL RACCONTO DEI RACCONTI di Matteo Garrone **2015**
16esimo di finale N°9

IL CAPITALE UMANO di Paolo Virzì **2014**
LO CHIAMAVANO JEEG ROBOT di Gabriele Mainetti **2015**
Ottavo di finale N°5

NON ESSERE CATTIVO di Claudio Caligari **2015**
TORNERANNO I PRATI di Ermanno Olmi **2014**
16esimo di finale N°10

LA GRANDE BELLEZZA di Paolo Sorrentino **2013**
INDIVISIBILI di Edoardo De Angelis **2016**
Quarto di finale N°3

DIAZ di Daniele Vicari **2012**
LA PAZZA GIOIA di Paolo Virzì **2016**
16esimo di finale N°11

HABEMUS PAPAM di Nanni Moretti **2011**
FORTUNATA di Sergio Castellitto **2017**
Ottavo di finale N°6

FORTAPÀSC di Marco Risi **2009**
LA TENEREZZA di Gianni Amelio **2017**
16esimo di finale N°12

PRANZO DI FERRAGOSTO di Gianni Di Gregorio **2008**
DOGMAN di Matteo Garrone **2018**

IL DIVO di Paolo Sorrentino **2008**
I VILLEGGIANTI di Valeria Bruni Tedeschi **2018**
16esimo di finale N°13

IL CAIMANO di Nanni Moretti **2006**
SOLDADO di Stefano Sollima **2018**
Ottavo di finale N°7

IO NON HO PAURA di Gabriele Salvatores **2003**
SULLA MIA PELLE di Alessio Cremonini **2018**
16esimo di finale N°14

BUONGIORNO, NOTTE di Marco Bellocchio **2003**
PINOCCHIO di Matteo Garrone **2019**
Quarto di finale N°4

RICORDATI DI ME di Gabriele Muccino **2003**
IL PRIMO RE di Matteo Rovere **2019**
16esimo di finale N°15

L'ORA DI RELIGIONE di Marco Bellocchio **2002**
L'IMMORTALE di Marco D'Amore **2020**
Ottavo di finale N°8

LE FATE IGNORANTI di Ferzan Ozpetek **2001**
HAMMAMET di Gianni Amelio **2019**
16esimo di finale N°16

LA LINGUA DEL SANTO di Carlo Mazzacurati **2000**
IL SINDACO DEL RIONE SANITÀ di M. Martone **2019**

LA SCELTA DI FAR SFIDARE 64 FILM

C'è una ragione precisa se abbiamo voluto allargare a 64 titoli anche alla categoria dei Film drammatici italiani usciti tra il 2000 e il 2020. Si tratta di film che hanno segnato la ripartenza del nostro cinema, e che sono più vivi nella nostra memoria per essere usciti più recentemente. Sono i

protagonisti, inoltre, del piccolo boom che le produzioni italiane stanno vivendo in particolare negli ultimi due-tre anni, e ci è sembrato giusto che foste voi a scegliere, forti di una esperienza di visione in alcuni casi freschissima. In questa categoria, insomma, il film che sarà eletto vincitore dovrà superare ben sei turni. Nonostante l'ampliamento, qualche film di rilievo è rimasto fuori. I titoli più amati, comunque, ci sono tutti. Riguardo alle modalità di scelta, è stata applicata anche in questo caso la regola dei quattro film al massimo per ciascun regista. Abbiamo fatto tesoro dei vostri suggerimenti. Adesso, però, la parola passa a voi.

LA CURIOSITÀ

Tre esclusioni dolorose

Purtroppo non abbiamo potuto inserire in gara titoli come ***Volevo nascondermi*** di Giorgio Diritti e ***Favolacce*** dei fratelli D'Innocenzo, da poco premiati alla Berlinale, o ***Gli anni più belli*** di Gabriele Muccino, che pur partito bene al box office, non ha fatto a tempo a imporsi all'attenzione del pubblico per via dell'esplosione dell'epidemia di Coronavirus. Avendo avuto l'occasione di vederli, siamo convinti che avrebbero avuto la possibilità di farsi amare dal pubblico.

Film drammatici italiani del '900

1° TURNO | 2° TURNO | OTTAVI DI FINALE | QUARTI DI FINALE | SEMI FINALE | FINALE | SEMI FINALE | QUARTI DI FINALE | OTTAVI DI FINALE | 2° TURNO | 1° TURNO

1° turno (lato sinistro)

- 16esimo di finale N°1: **ROMA CITTÀ APERTA** di Roberto Rossellini **1945** – **IL PORTIERE DI NOTTE** di Liliana Cavani **1974**; **LA LEGGENDA DEL PIANISTA SULL'OCEANO** di G. Tornatore **1998** – **AMARCORD** di Federico Fellini **1973**
- 16esimo di finale N°2: **LADRI DI BICICLETTE** di Vittorio De Sica **1948** – **PROFESSIONE: REPORTER** di Michelangelo Antonioni **1975**; **LA VITA È BELLA** di Roberto Benigni **1997** – **SACCO E VANZETTI** di Giuliano Montaldo **1971**
- 16esimo di finale N°3: **NOVECENTO** di Bernardo Bertolucci **1976** – **MIRACOLO A MILANO** di Vittorio De Sica **1951**; **IL PORTABORSE** di Daniele Luchetti **1991** – **GIÙ LA TESTA** di Sergio Leone **1971**
- 16esimo di finale N°4: **IL TÈ NEL DESERTO** di Bernardo Bertolucci **1990** – **INDAGINE SU UN CITTADINO AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTO** di E. Petri **1970**; **IL NOME DELLA ROSA** di Jean-Jacques Annaud **1986** – **PORTE APERTE** di Gianni Amelio **1990**
- 16esimo di finale N°5: **PALOMBELLA ROSSA** di Nanni Moretti **1989** – **IL GIORNO DELLA CIVETTA** di D. Damiani **1968**; **MERY PER SEMPRE** di Marco Risi **1989** – **C'ERA UNA VOLTA IL WEST** di Sergio Leone **1968**
- 16esimo di finale N°6: **LA DOLCE VITA** di Federico Fellini **1960** – **LA TERRAZZA** di Ettore Scola **1980**; **ROCCO E I SUOI FRATELLI** di Luchino Visconti **1960** – **LA NOTTE DI SAN LORENZO** dei F. Taviani **1982**
- 16esimo di finale N°7: **TUTTI A CASA** di Luigi Comencini **1960** – **BIANCA** di Nanni Moretti **1984**; **UNA VITA DIFFICILE** di Dino Risi **1961** – **C'ERA UNA VOLTA IN AMERICA** di S. Leone **1984**
- 16esimo di finale N°8: **IL SORPASSO** di Dino Risi **1962** – **DIAVOLO IN CORPO** di Marco Bellocchio **1986**; **NELL'ANNO DEL SIGNORE** di Luigi Magni **1969** – **IL POSTINO** di Michael Radford **1994**

Ottavo di finale N°1 · Ottavo di finale N°2 · Ottavo di finale N°3 · Ottavo di finale N°4

Quarto di finale N°1 · Quarto di finale N°2

Semifinale N°1

FINALE

FILM VINCITORE

Semifinale N°2

Quarto di finale N°3 · Quarto di finale N°4

Ottavo di finale N°5 · Ottavo di finale N°6 · Ottavo di finale N°7 · Ottavo di finale N°8

1° turno (lato destro)

- 16esimo di finale N°9: **IL GATTOPARDO** di Luchino Visconti **1963** – **8½** di Federico Fellini **1963**; **REGALO DI NATALE** di Pupi Avati **1986** – **LE MANI SULLA CITTÀ** di Francesco Rosi **1963**
- 16esimo di finale N°10: **LA FAMIGLIA** di Ettore Scola **1987** – **IL VANGELO SECONDO MATTEO** di P. P. Pasolini **1964**; **NOTTE ITALIANA** di Carlo Mazzacurati **1987** – **I PUGNI IN TASCA** di Marco Bellocchio **1965**
- 16esimo di finale N°11: **L'ULTIMO IMPERATORE** di Bernardo Bertolucci **1987** – **LA BATTAGLIA DI ALGERI** di Gillo Pontecorvo **1966**; **MIGNON È PARTITA** di Francesca Archibugi **1988** – **IL BUONO, IL BRUTTO, IL CATTIVO** di Sergio Leone **1966**
- 16esimo di finale N°12: **NUOVO CINEMA PARADISO** di Giuseppe Tornatore **1988** – **UCCELLACCI E UCCELLINI** di Pier Paolo Pasolini **1966**; **LA CIOCIARA** di Vittorio De Sica **1960** – **L'ALBERO DEGLI ZOCCOLI** di Ermanno Olmi **1978**
- 16esimo di finale N°13: **LA GRANDE GUERRA** di Mario Monicelli **1959** – **PADRE PADRONE** dei Fratelli Taviani **1977**; **SENSO** di Luchino Visconti **1954** – **UNA GIORNATA PARTICOLARE** di Ettore Scola **1977**
- 16esimo di finale N°14: **I VITELLONI** di Federico Fellini **1953** – **UN BORGHESE PICCOLO PICCOLO** di M. Monicelli **1977**; **UMBERTO D.** di Vittorio De Sica **1952** – **BRUTTI, SPORCHI E CATTIVI** di Ettore Scola **1976**
- 16esimo di finale N°15: **RISO AMARO** di Giuseppe De Santis **1949** – **PROFONDO ROSSO** di Dario Argento **1975**; **LAMERICA** di Gianni Amelio **1994** – **ULTIMO TANGO A PARIGI** di Bernardo Bertolucci **1972**
- 16esimo di finale N°16: **PAISÀ** di Roberto Rossellini **1946** – **TRAVOLTI DA UN INSOLITO DESTINO** di L. Wertmüller **1974**; **RADIO FRECCIA** di Luciano Ligabue **1998** – **LA GRANDE ABBUFFATA** di Marco Ferreri **1973**

I **64 film** di questa categoria si sfideranno a eliminazione diretta per accedere ai **16esimi**. A qualificarsi saranno i **32 vincitori** di ciascuno dei duelli, che si scontreranno nel secondo turno e in quelli successivi **dimezzandosi** ogni volta di numero, come indica lo schema, fino alla finale di categoria

IL NOSTRO CINEMA A DUELLO

Quella legata al nostro Cinema drammatico del '900 è l'altra categoria forse più attesa del grande gioco dei Film della nostra vita. Una caratteristica la differenzia da quella gemella ma dedicata al cinema internazionale: i gusti e suggerimenti dei lettori sono stati molto più convergenti. Tra questi 64 titoli, almeno l'80 per cento mette d'accordo tutti. Soprattutto se teniamo presente la regola che ci siamo dati all'inizio della nostra indagine: non è possibile iscrivere alla gara più di quattro film dello stesso (grande) regista in ogni singola categoria. Per questo manca, ad esempio, qualche grande film di Vittorio De Sica, o Federico Fellini. È rimasto fuori anche *Accattone*, di Pierpaolo Pasolini, molto amato dalla redazione di Ciak. Ma il pubblico ha indicato altri titoli. Il tabellone del primo turno propone subito sfide "fine di mondo". Tra tutte, *Il Gattopardo* di Luchino Visconti opposto a *8½* di Federico Fellini. Ma anche la sfida tra *Ladri di biciclette* di Vittorio De Sica e *Professione reporter* di Michelangelo Antonioni si annuncia infiammata. In questa categoria partecipa anche *Il nome della Rosa*, che sia pure diretto da Jean Jacques Annaud, è da sempre considerata una produzione a forte connotazione italiana. Ora tocca a voi.

✔ I SITI WEB E I SOCIAL NETWORK DEI NOSTRI PARTNER:

MUSEO DEL CINEMA DI TORINO
http://www.museocinema.it/it
facebook.com/museocinema
instagram.com/museocinema/
twitter.com/museocinema

PIEMONTE TORINO FILM COMMISSION
https://www.fctp.it/
facebook.com/

Film drammatici del '900 dal mondo

I **64 film** di questa categoria si sfideranno a eliminazione diretta per accedere ai **16esimi**. A qualificarsi saranno i **32 vincitori** di ciascuno dei duelli, che si scontreranno nel secondo turno e in quelli successivi **dimezzandosi** ogni volta di numero, come indica lo schema, fino alla finale di categoria

1° TURNO | 2° TURNO | OTTAVI DI FINALE | QUARTI DI FINALE | SEMI FINALE | FINALE | SEMI FINALE | QUARTI DI FINALE | OTTAVI DI FINALE | 2° TURNO | 1° TURNO

FILM VINCITORE

FINALE

Semifinale N°1 — Semifinale N°2

Quarto di finale N°1 — Quarto di finale N°2 — Quarto di finale N°3 — Quarto di finale N°4

Ottavo di finale N°1 — N°2 — N°3 — N°4 — N°5 — N°6 — N°7 — N°8

1° turno	2° turno
EYES WIDE SHUT di Stanley Kubrick **1999** – **VIA COL VENTO** di Victor Fleming **1939**	16esimo di finale N°1
TUTTO SU MIA MADRE di Pedro Almodovar **1999** – **CASABLANCA** di Michael Curtiz **1942**	16esimo di finale N°1
LA SOTTILE LINEA ROSSA di Terrence Malik **1998** – **FRONTE DEL PORTO** di Elia Kazan **1954**	16esimo di finale N°2
TITANIC di James Cameron **1997** – **LA FINESTRA SUL CORTILE** di Alfred Hitchcock **1954**	16esimo di finale N°2
I SOLITI SOSPETTI di Bryan Singer **1995** – **IL SETTIMO SIGILLO** di Ingmar Bergman **1957**	16esimo di finale N°3
LE ALI DELLA LIBERTÀ di Frank Darabont **1995** – **PSYCHO** di Alfred Hitchcock **1960**	16esimo di finale N°3
AMERICA OGGI di Robert Altman **1993** – **LAWRENCE D'ARABIA** di David Lean **1962**	16esimo di finale N°4
FILM BLU, FILM BIANCO, FILM ROSSO di K. Kieślowski **1993-1994** – **ARANCIA MECCANICA** di Stanley Kubrick **1971**	16esimo di finale N°4
SCHINDLER'S LIST di Steven Spielberg **1993** – **QUALCUNO VOLÒ SUL NIDO DEL CUCULO** di M. Forman **1975**	16esimo di finale N°5
POINT BREAK di Kathryn Bigelow **1991** – **LO SQUALO** di Steven Spielberg **1975**	16esimo di finale N°5
IL SILENZIO DEGLI INNOCENTI di J. Demme **1991** – **TAXI DRIVER** di Martin Scorsese **1976**	16esimo di finale N°6
BALLA COI LUPI di Kevin Costner **1990** – **LA FEBBRE DEL SABATO SERA** di John Badham **1977**	16esimo di finale N°6
LE RELAZIONI PERICOLOSE di Stephen Frears **1988** – **I GUERRIERI DELLA NOTTE** di Walter Hill **1979**	16esimo di finale N°7
APOCALYPSE NOW! di Francis Ford Coppola **1979** – **RAIN MAN** di Barry Levinson **1987**	16esimo di finale N°7
LA SIGNORA DELLA PORTA ACCANTO di F. Truffaut **1981** – **GLI INTOCCABILI** di Brian De Palma **1987**	16esimo di finale N°8
I MISTERI DEL GIARDINO DI COMPTON HOUSE di Peter Greenaway **1982** – **TOP GUN** di Tony Scott **1986**	16esimo di finale N°8
IL GRANDE FREDDO di Lawrence Kasdan **1983** – **CAMERA CON VISTA** James Ivory **1985**	16esimo di finale N°9
9 SETTIMANE E MEZZA di Adrian Lyne **1986** – **UFFICIALE E GENTILUOMO** di Taylor Hackford **1982**	16esimo di finale N°9
TORO SCATENATO di Martin Scorsese **1980** – **FULL METAL JACKET** di Stanley Kubrick **1987**	16esimo di finale N°10
WALL STREET di Oliver Stone **1987** – **SHINING** di Stanley Kubrick **1980**	16esimo di finale N°10
IL CACCIATORE di Michael Cimino **1978** – **L'ATTIMO FUGGENTE** di Peter Weir **1989**	16esimo di finale N°11
JESUS CHRIST SUPERSTAR di Norman Jewison **1973** – **GHOST** di Jerry Zucker **1990**	16esimo di finale N°11
ROCKY - LA SAGA di John G. Avildsen **1976** – **THELMA E LOUISE** di Ridley Scott **1991**	16esimo di finale N°12
PICNIC A HANGING ROCK di Peter Weir **1975** – **LE IENE** di Quentin Tarantino **1992**	16esimo di finale N°12
IL PADRINO e IL PADRINO 2 di F. Ford Coppola **1972-1974** – **CARLITO'S WAY** di Brian De Palma **1993**	16esimo di finale N°13
IL MUCCHIO SELVAGGIO di Sam Peckinpah **1969** – **LEZIONI DI PIANO** di Jane Campion **1993**	16esimo di finale N°13
I MAGNIFICI 7 di John Sturges **1960** – **I PONTI DI MADISON COUNTY** di C. Eastwood **1995**	16esimo di finale N°14
LA DONNA CHE VISSE DUE VOLTE di A. Hitchcock **1958** – **FORREST GUMP** di Robert Zemeckis **1994**	16esimo di finale N°14
GIOVENTÙ BRUCIATA di Nicholas Ray **1955** – **TRAINSPOTTING** di Danny Boyle **1996**	16esimo di finale N°15
I SETTE SAMURAI di Akira Kurosawa **1954** – **SALVATE IL SOLDATO RYAN** di S. Spielberg **1998**	16esimo di finale N°15
VIALE DEL TRAMONTO di Billy Wilder **1950** – **FIGHT CLUB** di David Fincher **1999**	16esimo di finale N°16
QUARTO POTERE di Orson Welles **1941** – **MAGNOLIA** di P. Thomas Anderson **1999**	16esimo di finale N°16

IL TORNEO PIÙ ATTESO

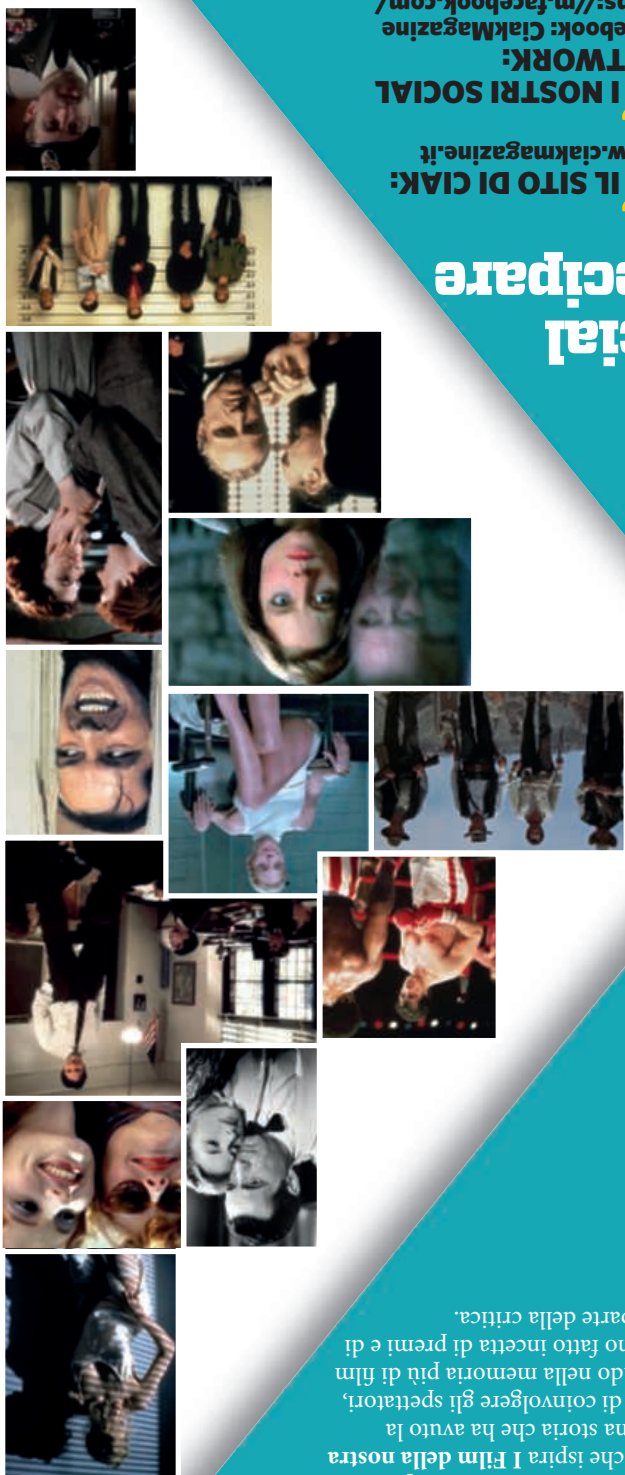
È la categoria che rappresenta più di tutte ciò che ci fa amare il cinema: ovvero le mille strade che sono state percorse per raccontare una storia coinvolgente. Sintetizzare 70 anni di produzioni da tutto il mondo in 64 film è ovviamente impossibile, anche tenendo presenti due fattori: scegliere i film che hanno più emozionato la maggior parte di noi e i suggerimenti dei lettori. Quanti bei titoli abbiamo visto segnalare nei giorni scorsi sulle nostre mail, sui nostri social, nei messaggi sul gruppo di discussione da parte di chi ci segue! Ce ne sarebbero stati abbastanza per svolgere, solo in questa categoria, un torneo di ottimo livello con 256 film partecipanti! Ma il tabellone che vi proponiamo rappresenta la sintesi di ciò che vi aspettate quando parlate di grande cinema in grado di emozionarci. E se manca uno dei vostri titoli preferiti, di sicuro ce ne sono molti altri. Il ballottaggio finale tra 15 film per assegnare gli ultimi posti è stato vinto da *America oggi*, *Il Settimo sigillo* e *I Guerrieri della notte*. Quest'ultimo è un buon esempio della filosofia che ispira **I Film della nostra vita**: è una storia che ha avuto la capacità di coinvolgere gli spettatori, rimanendo nella memoria più di film che hanno fatto incetta di premi e di lodi da parte della critica.

Siti e social per partecipare

✔ **IL SITO DI CIAK:**
www.ciakmagazine.it

✔ **I NOSTRI SOCIAL NETWORK:**
Facebook: CiakMagazine
https://m.facebook.com/CiakMagazine

INSTAGRAM: @ciakmag

TWITTER: @ciakmag
https://twitter.com/ciakmag

I Film della nostra vita: INIZIA LA GARA

Il grande gioco de ***I Film della nostra vita*** entra nel vivo: iniziano i tornei a eliminazione diretta per stabilire i titoli vincitori nelle 14 categorie. Per primi si affronteranno tra loro i Film drammatici internazionali del '900, quelli drammatici italiani del '900 e le serie tv. In queste tre categorie, infatti, la competizione inizia il 3 maggio dai 32esimi di finale. A seguire, partiranno tutti gli altri.

Potrete votare sul sito di ***Ciak***, Ciakmagazine.it, e poi commentare, criticare, sostenere i vostri titoli preferiti turno dopo turno, fino alle finali.

I Film della nostra vita è una iniziativa di *Ciak* e del **Museo nazionale del Cinema di Torino**, ideata con **Rai Movie** e **Rai Play**, e la **Film Commission Torino Piemonte**, nell'ambito delle manifestazioni di **Torino Città del Cinema 2020.**

TORNEO CIAK PER IL TITOLO DI FILM DELLA VITA? QUI IL MIO CONTRIBUTO! SO CHE QUATTRO PROTAGONISTI DEL CINEMA STANNO SCRIVENDO SCENEGGIATURE SULLA VICENDA DEL CORONAVIRUS. NE SONO ENTRATO IN POSSESSO E VE LE ANTICIPO QUA! CHISSÀ CHE IL FILM VINCITORE DELLA FINALE NON SIA PROPRIO TRA QUESTI...
SENZA CANE di GABRIELE MUCCINO
2050 MA V'OO RICORDATE "LOCOMOTIVA"? CHE BER CANE!
ERI FISSATA CON GUCCINI, GABBRY!
ERA 30 ANNI FA...
ERI GIÀ VECCHIA AH! AH!
STRADAA FACENDOO VEDRAIII
2020 CIAO, SO' RUGGERO. POSSO DI' CHE ER CANE È MIO?
SOLO DIECI MINUTI, PERÒ!
POSSO DI' CHE SEI MIA PURE TE?
SÌ...
AVRAIII AVRAIII AVRAIII
PER ZEMPRE!
RUGGE', ME PRESTI ER CANE? VOJO FA' DU' PASSI...
È DE GABBRY, ME RACCOMANDO!
J'OO RIPORTO A LEI, STA TRANQUILLO!
LA AMO CON TUTTO IL MIO CAN... DORE GIOVANILE!
QUELLA TUA MAGLIETTA FINAA...
NON SOLO TE SEI FATTA GABBRY, MA TE SEI PURE PERSO ER CANE! MO' DEVO STA' CHIUSO A CASA CON LEI E LA ODIO!
PERDONAME, RUGGE'! E POI TROVERANNO ER VACCINO!
CHI TI APRE LO SPORTELLOO
E POI SI INVECCHIA...
EMBÈ...
I SOGNI SFUMANO...
E GIÀ...
CE SE RIAPPACIFICA...
SÌ
LOCOMOTIVA! È TORNATO DOPO 30 ANNI!
SI SA, I CANI TROVANO SEMPRE LA STRADA DI CASA!
BUON NATALE!
TU COOME STAAAIII...
FINE
TI CONOSCO, MASCHERINA di Roberto Benigni
LEI È IN FILA AL SUPERMERCATO TUTTI I GIORNI! DEVE USCIRE MENO, LO SA?
SON SARTO E SON POETA! SON QUA PER QUELLO SCHIANTO DI FANCIULLA!
MA AVRÀ 70 ANNI!
PURE LA NIHOLETTA! L'AMORE NON HA ETÀ!
O MIA REGINA, SON FERRUCCIO, SARTO E POETA! VORREI CHE MI SPOSASSE!
NON LA SENTO! È TROPPO LONTANO!
SIGNORE, SCUSI, SE LA FO RIDERE MI FA PASSARE AVANTI?
VEDIAMO!
ZANI ALDO 3476581
ZANI ANNA 6794623
ZANI ANTONIO 5236420
NON FA RIDERE!
DIOBONO, EPPURE BASTA 'HE LEGGA L'ELENCO DEL TELEFONO E MI DANNO MILIONI!
SCUSI, LEI PERCHÉ È IN GIRO? AUTOCERTIFICAZIONE, PREGO!
L'AMORE 'UN GLI HA BISOGNO DI GIUSTIFICAZIONI! OVVIA, VI LEGGO UN PEZZO DI KAMASUTRA AVANZATO DA SANREMO!
VENGA CON NOI.
NON TI PREOCCUPARE, FATINA! QUESTI SONO COMPAGNI DI CALCETTO, SI VA A FARE UNA PARTITINA! O RAGAZZI, QUESTO È UN ALTRO OSCAR SICURO!
FINE
MISSION IMPOSSIBLE: STAY HOME di Tom Cruise
TRA UN'ORA I TERRORISTI DELL'ISIS SI FARANNO ESPLODERE! BISOGNA FERMARLI!!
SONO TOM CRUISE, CHE PROBLEMA C'È?
NON SI TROVANO MASCHERINE! E DEVI ATTRAVERSARE LA ZONA ROSSA!
CON DUE NOCI NEL NASO E LA MUSERUOLA DEL MIO PITBULL CE LA FARÒ!...
MALEDIZIONE! UN POSTO DI BLOCCO!
ALTOLÀ! AUTOCERTIFICAZIONE!
ATTACCATO A QUESTO GABBIANO NON MI PRENDERANNO! VOLA BELLO, MANCANO SOLO 10 MINUTI!
PLOP!!
CRISTO, PROPRIO ADESSO?
E I TERRORISTI ISLAMICI?
TUTTI RICOVERATI! SI SONO ABBRACCIATI PRIMA DI ACCENDERE LA MICCIA! MA... COS'HA SULLA TESTA?
CARO, CRUISE, LEI HA SCOPERTO CHE NEL GUANO DI GABBIANO C'È IL CLORDIFORMOLDEINOFENONE, CHE RENDE IMMUNI DA QUALSIASI VIRUS! E IL MONDO È PIENO DI GABBIANI! LEI HA SALVATO L'UMANITÀ!
DOVERE!
FINE
VACANZE IN ISOLAMENTO di Christian De Sica
MANOLO, NON CANTI PIÙ LO SWING?
NO, ORMAI SO' VECCHIO! E POI CIÒ UN PROBLEMA... ME PUZZA ER FIATO DE CANE MORTO! 'A GENTE SCAPPA! M'HANNO ISOLATO!
MANOLO
C'È L'OBBLIGO DE PORTÀ LA MASCHERINA! ER FIATO RIMANE QUA! ODDIO, ME SENTO MALE! SVENGO!
SIGNORE CHE LE SUCCEDE? SIGNORE!
SONO SAMANTHA, FACCIO LA DIETOLOGA VEGETARIANA. NON POTEVO LASCIARLA LÀ!
NON HAI RISPETTATO 'A DISTANZA! MORTACCI!
IO... POSSO AIUTARTI... COMINCIAMO SUBITO...
COME NO!
'A SAMÀ, SO' TRE MESI CHE MAGNO SOLO LEGUMI!
TI HO PURIFICATO! ORA IL TUO ALITO È A POSTO!
BENE! MO' PASSAMO AL CETRIOLO! TE PRESCRIVO 'NA DIETA INTENSIVA!
PROOT!
SCUSA, AMORE, A FURIA DE MAGNÀ CECI E FAGGIOLI L'ALITO È ANDATO A POSTO, PERÒ...
© STEFANO DISEGNI FINE